



PROGRAMMA INTEGRATO DI SVILUPPO TERRITORIALE
“DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE” - AGGIORNAMENTO
(Legge n°21 del 29/07/2008)

Il Comune di Taurisano (Capofila)

Il Sindaco Dr. Stasi Raffaele

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Antonio Sabato

Il Tecnico incaricato

Metamor Architetti & Associati

Arch. Juri Battaglini

Arch. Gaetano Fornarelli

Arch. Mauro Lazzari

Arch. Marco Lazzari

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI
ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE, TAURISANO, UGENTO



INDICE

CAPO A PREMESSE METODOLOGICHE E STRATEGICHE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE (DPRUT)	pag. 5
A.1 ANALISI DELLO SCENARIO DI PROGRAMMAZIONE	pag. 5
A.2 I PRESUPPOSTI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE (DPRUT)	pag. 5
A.3 I PROCESSI PARTECIPATIVI	pag. 7
CAPO B IL SISTEMA TERRITORIALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE, TAURISANO, UGENTO	pag. 10
B. 1 - LINEAMENTI TERRITORIALI	pag. 10
B.1.1 I CARATTERI GENERALI DELL'AREA VASTA DI RIFERIMENTO	pag. 10
B.1.2 II TERRITORIO DELL'ARCO IONICO — ADRIATICO	pag. 10
<i>TAVOLE ALLEGATE:</i>	pag. 14
SISTEMA BIBLIOTECARIO DEL SUD SALENTO	
PUNTI DI INCONTRO DIGITALI DEL SUD SALENTO	
PIANI DI ZONA	
CENTRI DI ACCESSO AL PUBBLICO DEI SERVIZI DIGITALI AVANZATI	
RETE DEI BOLLENTI SPIRITI	
CARTA DEI PIRP	
B.1.3 IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL DPRUT	pag. 20
B.1.4 I COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE	pag. 21
COMUNE DI ACQUARICA DEL CAPO	
COMUNE DI PRESICCE	
COMUNE DI TAURISANO	
COMUNE DI UGENTO	
B.1.4.1 CRITICITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE	pag. 29
B.1.4.2 INEFFICIENZA ENERGETICA	pag. 30
B.1.4.3 DOTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI	pag. 31
B.1.4.4 DOTAZIONE DI AREE ED INFRASTRUTTURE VERDI	pag. 32
B.1.4.5 PRESENZA DI EDIFICI PUBBLICI DISMESSI	pag. 35
B.1.4.6 PATRIMONIO RESIDENZIALE PUBBLICO	pag. 36
B.1.4.7 STATO DELLA MOBILITÀ URBANA E DI RELAZIONE	pag. 38
B.1.4.8 RISCHIO IDROGEOLOGICO E/O DI EROSIONE COSTIERA	pag. 39
B.1.4.9 STATO DEL PATRIMONIO NATURALE	pag. 40
CAPO C IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) E IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI	pag. 42
C.1 PREMESSA	pag. 42
C.2 I PROGETTI REGIONALI	pag. 42
C.3 L'AMBITO DI PAESAGGIO 11/ SALENTO DELLE SERRE	pag. 42
C.3.1 STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA	pag. 43
C.3.1.1 Descrizione Strutturale	pag. 43
C.3.1.2 Valori Patrimoniali	pag. 43
C.3.1.3 Criticità	pag. 43
C.3.2 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA	pag. 43
C.3.2.1 Descrizione Strutturale	pag. 43
C.3.2.2 Valori Patrimoniali	pag. 44
C.3.2.3 Criticità	pag. 45
C.3.3 I PAESAGGI RURALI	pag. 45
C.3.3.1 Descrizione Strutturale	
C.3.4 I PAESAGGI URBANI	
C.3.4.1 Sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto	pag. 45
C.3.4.2 Criticità	pag. 45
C.3.5 IL PAESAGGIO COSTIERO: IL FRONTE DELLE MARINE GALLIPOLINE	pag. 46

C.3.5.1 Descrizione Strutturale	pag. 46
C.3.5.2 Valori Patrimoniali	pag. 47
C.3.5.3 Criticità	pag. 47
C.3.6 STRUTTURA PERCETTIVA E VALORI DELLA VISIBILITA'	pag. 48
C.3.6.1 Descrizione Strutturale	pag. 48
C.3.6.2 Valori patrimoniali	pag. 49
C.3.6.3 Criticità	pag. 49
C.4 GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA DELL'AMBITO 11	pag. 49
TAVOLE ALLEGATE:	pag. 52
1. L'ATLANTE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO:	
- INTERPRETAZIONE DEI PAESAGGI DELLA PUGLIA	
- NATURALITÀ	
- VALENZA ECOLOGICA	
- BENI CULTURALI	
- MORFOLOGIE TERRITORIALI	
- ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO URBANO- RURALE - SILVOPASTORALE – NATURALE	
2. I CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE:	
- LA RETE ECOLOGICA REGIONALE	
- IL PATTO CITTÀ - CAMPAGNA	
- MOBILITÀ DOLCE	
- VALORIZZAZIONE INTEGRATA DEI PAESAGGI COSTIERI	
- BENI PATRIMONIALI	
- SINTESI PROGETTO TERRITORIALE	
3. AMBITO 11/SALENTO DELLE SERRE:	
- INDIVIDUAZIONE AMBITO	
- AMBITO DI PAESAGGIO 11: FIGURA TERRITORIALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI	
- STRUTTURA ECOSISTEMICO- AMBIENTALE	
- I PAESAGGI RURALI	
- INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI	
CAPO D IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMIUNI ED IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	pag. 72
D.1 GLI OBIETTIVI DEL PIANO	pag. 72
D.2 IL PROGETTO TERRITORIALE	pag. 72
TAVOLE ALLEGATE:	pag. 75
- CARTA DI INSIEME	
- DIFFUSIONE DELLA NATURALITÀ	
- INFRASTRUTTURE DELLA MOBILITÀ: ITINERARI NARRATIVI	
- IL PARCO	
- IL PARCO: ITINERARI NARRATIVI NEL PAESAGGIO	
CAPO E LE POLITICHE DI RIGENERAZIONE PO FESR 2007-2013	pag. 81
SCHEDA:	pag. 84
PARCO PROGETTI	
PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE	
E.1 LE COERENZE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE	pag. 142
E.2 GLI INTERVENTI REALIZZATI	pag. 144
CAPO F LE POLITICHE DI RIGENERAZIONE PO FESR 2014-2020	pag. 145
F.1 PUNTI DI FORZA, DI DEBOLEZZA, OPPORTUNITÀ E RISCHI	pag. 145

F.2	STRATEGIA E OBIETTIVI	pag. 146
F.3	GLI AMBITI DELLA RIGENERAZIONE <i>TAVOLE ALLEGATE:</i> TAV 01 PERIMETRO DEGLI AMBITI TERRITORIALI E DELLE AREE TARGET POTENZIALI	pag. 150
F.4	GLI INTERVENTI <i>TAVOLE ALLEGATE:</i> TAV 2A AMBITO 1: CENTRO URBANO DI TAURISANO TAV 2B AMBITO 2: CENTRO URBANO DI ACQUARICA DEL CAPO TAV 2C AMBITO 3: CENTRO URBANO DI PRESICCE TAV 2D AMBITO 4: CENTRO URBANO DI UGENTO	pag. 152
F.5	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE	pag. 158
	F5.1 AMBITO 1 CENTRO ABITATO DI TAURISANO	pag. 158
	F5.2 AMBITO 2 CENTRO ABITATO DI ACQUARICA DEL CAPO	pag. 160
	F5.3 AMBITO 2 CENTRO ABITATO DI PRESICCE	pag. 162
	F5.4 AMBITO 2 CENTRO ABITATO DI UGENTO	pag. 164
F.6	DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI DELLA STRATEGIA PROPOSTA	pag. 167
F.7	CAPACITÀ DI RAFFORZARE I SISTEMI E LE RETI MULTIFUNZIONALI DI CONNESSIONE TERRITORIALE, MATERIALI E IMMATERIALI, IN CHIAVE ECOLOGICA E SOCIALE	pag. 170
F.8	CAPACITÀ DI SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA, LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE	pag. 171
F.9	CAPACITÀ DI PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE IN TERMINI DI MINIMIZZAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI SULLE RISORSE NATURALI E PAESAGGISTICHE (RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO, RIDUZIONE DEL FENOMENO DELL'ISOLA DI CALORE, RISPARMIO IDRICO, EFFICIENZA ENERGETICA, AUMENTO DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI ECC.)	pag. 173
F.10	CAPACITÀ DI CONTRIBUIRE ALLA RISOLUZIONE DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI LOCALI (RISCHIO IDROGEOLOGICO, EROSIONE COSTIERA)	pag. 173
F.11	CAPACITÀ DI MIGLIORARE LA QUALITÀ DEI PAESAGGI URBANI E DI PROMUOVERE SOLUZIONI DI CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE	pag. 173
F.12	CAPACITÀ DI AUMENTARE LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE VERDI	pag. 173
F.13	CAPACITÀ DI INCIDERE POSITIVAMENTE SUL RECUPERO DI AREE AD ALTO RISCHIO DI ESCLUSIONE E MARGINALITÀ SOCIALE, SULLA RICONVERSIONE DI AREE DISMESSE E DEGRADATE, SUL RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DI OPERE INCOMPIUTE	pag. 175
F.14	CAPACITÀ DI GARANTIRE UNA ELEVATA QUALITÀ DELLA PROGETTAZIONE	pag. 175
F.15	SINERGICITÀ E COMPLEMENTARIETÀ DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTI PROPOSTI	pag. 175
F.16	RISULTATI ATTESI DELLA STRATEGIA	pag. 177
F.17	MODELLI DI GESTIONE INNOVATIVA	pag. 179
CAPO G SCHEMA RIEPILOGATIVO DEGLI AMBITI E DEGLI INTERVENTI		pag. 180
G.1	GLI AMBITI <i>TAVOLE ALLEGATE:</i> TAVOLA 01 GLI AMBITI TERRITORIALI	pag. 180
G.2	GLI INTERVENTI <i>TAVOLE ALLEGATE:</i> TAV 2A AMBITO 1: CENTRO URBANO DI TAURISANO TAV 2B AMBITO 2: CENTRO URBANO DI ACQUARICA TAV 2C AMBITO 3: CENTRO URBANO DI PRESICCE TAV 2D AMBITO 4: CENTRO URBANO DI UGENTO TAV 2E AMBITO 5: GEMINI FRAZIONE DI UGENTO TAV 2F AMBITO 6: I CENTRI DELLA COSTA: TORRE SAN GIOVANNI, TORRE MOZZA, LIDO MARINI	pag. 183
CAPO H LINEAMENTI DI UN RAPPORTO AMBIENTALE		pag. 189

CAPO A) - PREMESSE METODOLOGICHE E STRATEGICHE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE (DPRUT)

A.1- ANALISI DELLO SCENARIO DI PROGRAMMAZIONE

Il nuovo Regolamento Comunitario 1301 del 2013 stabilisce che “[...] il FESR dovrebbe contribuire alla strategia dell’Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, garantendo una maggiore concentrazione del sostegno del FESR sulle priorità dell’Unione”. Con particolare riferimento allo sviluppo urbano sostenibile recita che “il FESR sostiene, nell’ambito dei PO, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte sinergicamente alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, anche tenendo conto dell’esigenza di promuovere i collegamenti tra le aree urbane e le aree rurali”.

Pertanto, le città e le aggregazioni urbane occupano un posto centrale nell’agenda europea di sviluppo sostenibile e coesione sociale e sono chiamate a progettare e realizzare azioni nel contesto di un’ampia strategia integrata che possa dare una risposta coerente e integrata ai problemi dell’area interessata.

A livello nazionale, l’ANCI ha pubblicato nel maggio 2017 il documento “**Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile**” curato da Urban@it (Centro nazionale di studi sulle politiche urbane) e da Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile. Il testo fa il punto sulla situazione delle città italiane rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile così come previsti dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, indicando, al contempo, le azioni da intraprendere per città più sostenibili, e soprattutto proponendo “...un nuovo Patto tra Stato e Comuni che costruisca una vera e propria Agenda urbana nazionale, analoga a quella europea, che individui nuovi capisaldi della politica di finanza locale e un ruolo maggiore dei Comuni nella vita del Paese” (Decaro, Pres. ANCI).

In coerenza con il quadro normativo e programmatico di riferimento, il P.O. FESR – FSE della Regione Puglia relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014/2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) del 13/07/2015, ha inteso perseguire lo sviluppo urbano sostenibile attraverso un asse prioritario specifico integrato, l’Asse XII “Sviluppo Urbano Sostenibile” (SUS) che definisce le strategie, le priorità d’investimento e gli obiettivi specifici dello sviluppo urbano combinando priorità di investimento complementari declinate con riferimento a diversi obiettivi tematici.

Inoltre la Regione Puglia, con la Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008, ha già inteso promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e con il coinvolgimento degli abitanti e dei partner pubblici e privati. All’art. 2 e 3 prevede che vengano predisposti programmi integrati di rigenerazione urbana quali strumenti per la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani attraverso il Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana (DPRU), da mettere a punto con la partecipazione degli abitanti, in cui si definiscano precisamente “gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale e individuano gli ambiti territoriali che, per le loro caratteristiche di contesti urbani periferici e marginali interessati rendano necessari interventi di rigenerazione urbana”.

È proprio con il DPRU che le Amministrazioni, leggendo i bisogni dei cittadini, predispongono un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che include la riqualificazione dell’ambiente costruito, la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, il recupero funzionale e qualitativo delle urbanizzazioni, il contrasto all’esclusione sociale, l’integrazione delle funzioni e degli interventi, la riconversione in chiave ecologica degli spazi urbani.

Il DPRUT contiene quindi uno studio preliminare del contesto in cui rientra il sistema territoriale dell’associazione dei comuni di Acquarica del Capo, Presicce, Taurisano e Ugento riguardante:

- l’analisi del sistema territoriale individuato, con particolare approfondimento dei sistemi di connessioni materiali ed immateriali esistenti;
- la descrizione degli interventi volti a realizzare o potenziare i sistemi di connessioni materiali ed immateriali;
- la riorganizzazione dell’assetto urbanistico del sistema territoriale;
- il contrasto dell’esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell’educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- la riqualificazione delle aree di pregio naturalistico con particolare riferimento al rafforzamento della rete ecologica regionale;
- la tutela dei caratteri identitari del paesaggio;
- lo studio in chiave paesaggistica degli accessi e dei percorsi di mobilità sostenibile;
- l’individuazione delle modalità di gestione dei servizi di carattere comprensoriale.

A.2 - I PRESUPPOSTI DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA TERRITORIALE (DPRUT)

Il presente Documento Programmatico del Programma Integrato di Sviluppo Territoriale inquadra e indirizza la rigenerazione nel Territorio dell’Associazione dei Comuni ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 che, all’articolo 3, prevede la redazione del Documento Programmatico di Rigenerazione da sviluppare in coerenza con gli indirizzi dettati dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) all’interno del quale vengano definiti:

- gli obiettivi di riqualificazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale o intercomunale;
- gli ambiti territoriali da sottoporre a programmi integrati di rigenerazione urbana;
- le politiche pubbliche, in particolare abitative, urbanistiche, paesaggistico-ambientali, culturali, socio-sanitarie, occupazionali, formative e di sviluppo, che concorrono al conseguimento degli obiettivi;
- le iniziative per assicurare la partecipazione civica e il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e attuazione dei programmi;
- i criteri per valutare la fattibilità dei programmi;
- i soggetti pubblici che si ritiene utile coinvolgere nella elaborazione, attuazione e gestione dei programmi e le modalità di selezione dei soggetti privati.

Gli obiettivi di rigenerazione urbana, inclusione sociale e sostenibilità ambientale da perseguire a livello comunale e intercomunale e che vengono posti a base del presente DPRUT trovano il loro fondamento:

- nel riferimento agli obiettivi di qualità definiti dal PPTR (Piano Paesaggistico Territoriale Regionale);
- nella strategia del Salento come Parco definita dal PTCP;
- nella consapevolezza che una strategia territoriale basata sulla riconversione ecologica del territorio è l’unica risposta economicamente e socialmente sostenibile alla marginalizzazione di questa parte del Salento;
- nell’ascolto della comunità locale, sintetizzata da alcuni documenti che focalizzano alcune delle marginalità del territorio cui il Programma intende rispondere;
- nella necessità di riequilibrio dei centri urbani impoveriti dal progressivo svuotamento di funzioni (lavoro, tempo libero, residenza, attività commerciali ed artigianali);
- nella necessità di riconoscere il valore aggiunto dell’integrazione delle politiche, culturali, sociali, territoriali ed economiche;
- nel riconoscimento dei valori identitari di questo territorio;
- nella consapevolezza di voler costituire un laboratorio di sperimentazione di nuove politiche pubbliche, che diano risposte alle domande delle comunità basandosi sui principi di equità sociale, tutela ambientale e crescita economica;
- nel riconoscimento del valore aggiunto costituito dalle esperienze che in questi anni e in questo territorio hanno tratto origine dalla politica delineata dal Documento Strategico Regionale (i PIRP, i laboratori giovanili Bollenti Spiriti, le diverse esperienze di imprenditoria nate dal programma Principi Attivi) che con il DPRUT si riconoscono e di cui il DPRUT costituisce integrazione e continuità;

- nel ricomprendere l'esperienza e le analisi dei diversi Piani di Zona nella strategia di rigenerazione;
- nel considerare la rigenerazione territoriale, nell'accezione definita dalla Legge Regionale 21/2008, come chiave di lettura e indirizzo anche delle politiche turistiche e culturali dell'area.

A tale proposito il DPRUT della Associazione dei Comuni definisce come obiettivi prioritari:

- la riqualificazione in chiave paesaggistica degli insediamenti costieri;
- la dismissione della litoranea per il traffico veicolare;
- il rafforzamento della rete dei servizi in tutto l'ambito della Associazione dei Comuni e delle connessioni di funzioni che consentano una rigenerazione efficace nello scambio tra comuni costieri e comuni dell'entroterra;
- il potenziamento delle connessioni ecologiche tra le due aree naturali protette di Gallipoli e Ugento e l'eliminazione degli elementi detrattori della continuità;
- l'adozione di linee guida per la predisposizione del Programma coerenti con i criteri per la formazione dei PUE approvati in commissione regionale il 12/11/2009;
- l'adozione di criteri per la progettazione degli interventi che siano basati sull'applicazione della legge regionale 13/2009, sulle linee guida del PPTR, sui progetti di territorio del PPTR, sui criteri contenuti nel manuale "reti ciclabili in area mediterranea" redatto all'interno del progetto CYRONMED.

L'integrazione espressa dal documento si attua anche attraverso la connessione di politiche che riguardano la sfera sociale (con una particolare attenzione ai Piani di Zona dell'ambito), quella culturale e quella economica ed a tale proposito il Programma potrà riguardare interventi, connessi all'idea di rigenerazione, coerenti con gli Assi del P.O. FESR – FSE della Regione Puglia relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014/2020.

Inoltre il presente DPRUT tiene in conto le politiche di rigenerazione poste in essere dai comuni dell'Associazione che gli stessi hanno avviato già da tempo dotandosi del Documento Programmatico di Rigenerazione Territoriale ai sensi della citata L.R. n. 21/2008. Questo redatto in coerenza con i criteri di ammissibilità dell'asse IV e dell'asse VII del PO FESR 2007/2013, viene adeguato e integrato alla luce della nuova programmazione europea (PO FESR 2014-2020).

A3 - I PROCESSI PARTECIPATIVI

Le scelte afferenti al presente DP nascono all'interno delle coerenze con i Piani Regionali e Provinciali che indirizzano e disciplinano le attività sul territorio e trovano gran parte del loro fondamento nei processi partecipativi che hanno coinvolto in varia misura la popolazione, i giovani e le Associazioni relativi alle fasi di predisposizione dei programmi promossi dalla Regione Puglia: PIRP, Bollenti Spiriti e Progetto Legalità, che hanno interessato i quattro Comuni:

- o PIRP del Comune di Ugento
- o PIRP del Comune di Presicce
- o Bollenti Spiriti del Comune di Acquarica del Capo
- o Bollenti Spiriti del Comune di Presicce
- o Bollenti Spiriti del Comune di Taurisano
- o Progetto Legalità del Comune di Taurisano
- o Processo partecipativo del piano di zona di Taurisano

Importanti sono inoltre i processi partecipativi svoltisi nel corso delle attività dei Tavoli Tematici dell'Area Vasta Salento 2020.

Inoltre, al fine di affinare gli obiettivi e le scelte strategiche del presente DPRUT, i comuni hanno svolto ulteriori momenti di confronto con i cittadini e gli stakeholder interessati in occasione del nuovo bando promosso dalla Regione Puglia per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità Urbane in attuazione dell'ASSE PRIORITARIO XII "Sviluppo Urbano Sostenibile - SUS" del P.O. FESR- FSE 2014-2020.

Lo Stakeholder Engagement è l'impegno a far proprio il principio dell'inclusività, il che significa riconoscere agli stakeholder interni ed esterni il diritto ad essere ascoltati ed accettare l'impegno di rendicontare la propria attività e le proprie scelte.

I principali criteri utilizzati per l'individuazione degli stakeholder sono stati:

- segnalazione da parte dei Partner istituzionali
- coerenza delle finalità statutarie e/o delle competenze con i temi della SISUS e di uno o più degli OT (Obiettivi Tematici) nell'A.U. (Autorità Urbana)
- coerenza delle attività svolte con i temi della SISUS e di uno o più degli OT (Obiettivi Tematici) nell'A.U. (Autorità Urbana) candidata
- manifestazione di interesse a partecipare alle attività di costruzione e attuazione della SISUS
- partecipazione alle iniziative attivate dall'Autorità Urbana per la sensibilizzazione, il coinvolgimento e l'ascolto della comunità locale (tavoli tematici, incontro pubblico di presentazione della SISUS).

Il processo di identificazione e mappatura ha previsto, inoltre, il raggruppamento degli stakeholder in categorie e sottocategorie che presentino le medesime affinità come esemplificato di seguito:

1. INTERNI:
 - Sindaci ed amministratori
 - Impiegati comunali settore urbanistico e L.P.
 - Impiegati comunali altri settori (
2. ESTERNI
 - Altri Enti
 - Associazioni no-profit
 - Imprese artigianali
 - Agricoltori
 - Professionisti
 - Liberi cittadini (occupati e disoccupati)

In questa fase, è stata necessaria un'ulteriore riflessione sull'individuazione degli stakeholder in base alla capacità di influenza e quella di interesse che essi sono in grado di esercitare sull'individuazione e sull'attuazione della Strategia

- È stato necessario definire i "fattori di influenza" di ciascun stakeholder individuato. La capacità di influenza dei singoli portatori di interesse è determinata dalla loro: dimensione, rappresentatività, risorse attuali e potenziali, conoscenze e competenze specifiche, collocazione strategica;
- È stato necessario stabilire il "livello di interesse" di ciascun stakeholder rispetto alla sua "incidenza e alla sua "capacità di pressione". Il "livello di interesse" è stabilito dalle iniziative di pressione che gli stakeholder possono mettere in campo per promuovere o rivendicare i propri interessi o per favorire una propria partecipazione al processo decisionale.

		INFLUENZA	
		BASSA	ALTA
INTERESSE	BASSA		Stakeholder appetibili categorie che è opportuno coinvolgere
	ALTA	Stakeholder deboli categorie che è doveroso coinvolgere	Stakeholder essenziali categorie che è necessario coinvolgere

Incrociando in una tabella influenza e interesse si ottengono tre categorie di stakeholder:

- gli stakeholder *essenziali*, cioè coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto interesse e alta influenza rispetto alla Strategia di riferimento e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che l'Amministrazione vuole adottare;
- gli stakeholder *appetibili*, cioè coloro che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso interesse ma alta influenza. Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- gli stakeholder *deboli*, cioè coloro che hanno alto interesse ma bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono con le fasce destinarie delle politiche dell'Amministrazione ed è quindi opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse.

La distinzione nelle tre categorie sopraindicate è stata necessaria al fine di non escludere alcun soggetto portatore d'interesse dall'individuazione della Strategia e successiva applicazione. In ultima fase agli stakeholders è stato dato uno o più insiemi di appartenenza rispetto ai quattro obiettivi tematici della Strategia al fine di far convergere competenze e conoscenze sulle richieste specifiche del bando in modo da poter redigere una Strategia cucita sulle reali necessità e potenzialità delle comunità locali. Sono stati quindi individuati gli attori rilevanti per ciascuno OT, un ampio Partenariato Urbano comprendente tutti i soggetti più rappresentativi rispetto alle problematiche di Sviluppo Urbano Sostenibile nell'Area Urbana.

La strategia, ai fini della candidatura al suddetto bando regionale e funzionale anche all'aggiornamento del presente DPRUT, è stata approfondita in un periodo temporale di circa tre mesi attraverso il coinvolgimento più ampio possibile delle comunità locali dei 4 comuni ed estendendo tale bacino alla Provincia di Lecce.

Le opportunità di una Strategia e la sua forza si basano sull'incontro tra il sapere esperto e quello locale attraverso l'utilizzo di strumenti creativi di condivisione e comunicazione.

Dopo una prima fase di individuazione del gruppo di lavoro costituito da 6 tecnici esterni (4 architetti, un sociologo del lavoro, un ecologo) e il responsabile del procedimento, coordinatore dell'Autorità Urbana, le attività si sono concentrate sull'analisi del contesto e la distribuzione dei ruoli.

A questa fase è susseguita una serie di incontri ad intervalli regolari con una rappresentanza dei 4 comuni costituita dai 4 sindaci, assessori all'Urbanistica e LL.PP. e dai rispettivi tecnici comunali, funzionari dell'anagrafe e dei servizi sociali.

La complessità del bando ha richiesto un continuo interscambio di informazioni necessarie alla definizione del contesto e alla descrizione degli ambiti di intervento scelti.

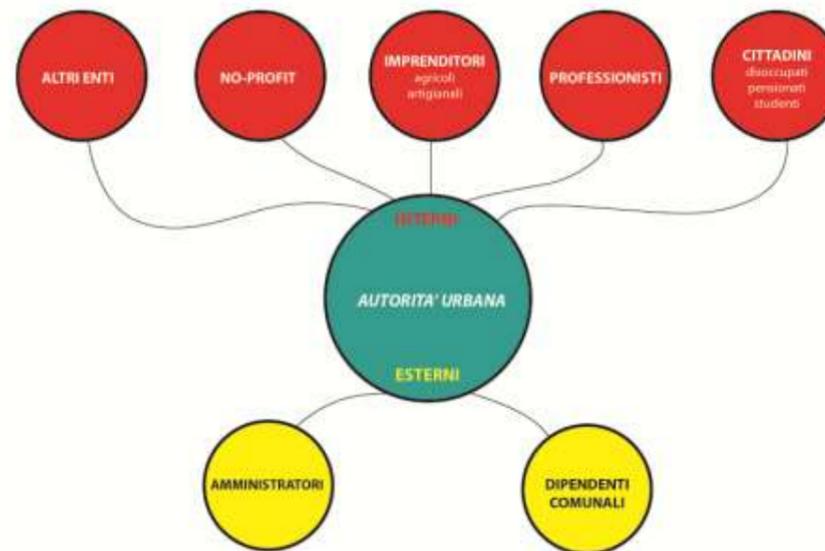
Le informazioni sono state raccolte in una piattaforma cloud in modo da poter essere immediatamente fruibile dal gruppo di lavoro.

Contestualmente all'analisi di contesto che facevano emergere ulteriori fabbisogni della strategia, è stata avviata una ricognizione delle aree pubbliche e dei beni immobiliari pubblici in stato di abbandono o degrado.

Sulla base di una bozza di strategia che cercava di coniugare i fabbisogni con le potenzialità del territorio, sono stati avviati 2 focus group nei giorni 14 e 15 settembre 2017 rispettivamente a Taurisano e Presicce, al fine di condividere i risultati dell'analisi del contesto e i fabbisogni emersi, nonché l'ipotesi di una Strategia Integrata di Sviluppo Sostenibile.

Gli incontri si sono sviluppati in una prima fase di esposizione e in una di ascolto operativo degli intervenuti, durante il quale è stato possibile operare un trasferimento di competenze (esperto-locale) ed acquisire nuovi input, consensi e dissensi relativi alle azioni individuali nella strategia.

Gli incontri hanno avuto carattere costruttivo, e il confronto ha fatto emergere un forte interesse degli intervenuti relativamente alla proposta strategica, arricchendola di elementi nuovi.





Candidatura al bando pubblico per la selezione delle Aree Urbane e per l'individuazione delle Autorità in attuazione dell'asse prioritario XII Sviluppo Urbano Sostenibile del POR FESR - FSE 2014/2020.



4 progetti per una **Strategia Integrata per lo Sviluppo Urbano Sostenibile** dei Comuni di Taurisano, Acquarica del Capo, Presicce e Ugento

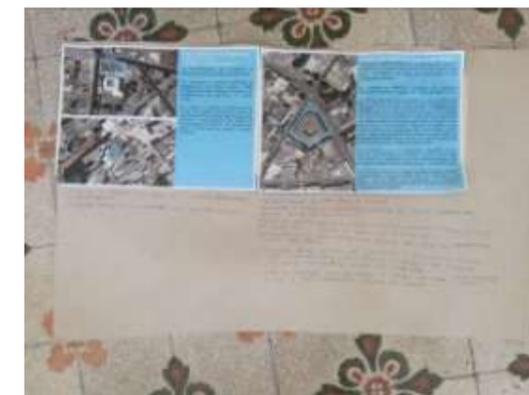
- Mercato della Terra e del Mare**
recupero dell'area mercatale di Taurisano (LE)
- Officina della Terra e del Mare**
recupero dell'ex edificio scolastico di Presicce (LE)
- Centro Servizi della Terra e del Mare**
recupero dell'ex Consorzio di Bonifica di Ugento(LE)
- Case popolari di Acquarica**
ristrutturazione delle case popolari di via Bari, e via Resistenza ad Acquarica del Capo (LE)

siete tutti invitati

giovedì 14 Settembre 2017 - ore 17,00
Area Mercatale, Taurisano (LE)

venerdì 15 Settembre 2017 - ore 18,00
Palazzo Ducale, Piazza del Popolo, Presicce

per informazioni
3358758545



CAPO B) - IL SISTEMA TERRITORIALE DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE, TAURISANO ED UGENTO

B.1 - LINEAMENTI TERRITORIALI

L'Associazione di Comuni proponente del presente Documento è costituita dai Comuni di Ugento (capofila), Acquarica del capo, Presicce, Taurisano.

Nella seguente tabella si riportano gli indicatori territoriali significativi:

Indicatori territoriali dei comuni					
Associazione o Unione	Comune	Popolazione residente ISTAT (01.01.2017)	Superficie (kmq)	Densità demografica (ab./kmq.)	Litoraneità Km di costa
Associazione di Comuni	Acquarica del Capo	4745	18,70	254	Non litoraneo
	Presicce	5356	24,36	220	Non litoraneo
	Taurisano	11.855	23,68	500	Non litoraneo
	Ugento	12.419	100,40	123	Litoraneo
		Tot. 34.375	Tot. 167,14		

*La misurazione dei km di costa è stata determinata per elaborazione informatica dal Sistema Informativo Territoriale della provincia di Lecce scala (1:10.000). Il risultato ottenuto tiene, pertanto, conto della sinuosità della costa.

B.1.1 - I CARATTERI GENERALI DELL'AREA VASTA DI RIFERIMENTO

Il territorio dell'arco jonico interessato dai 4 Comuni di Ugento, Acquarica del Capo, Presicce, Taurisano si estende complessivamente su una superficie di 167,14 kmq per una popolazione complessiva di 34.375 abitanti. Dal punto di vista geomorfologico, il territorio, formatosi in epoca piuttosto recente, è geologicamente costituito da un'impalcatura calcarea, affiorante in superficie in lunghe dorsali dette Serre Salentine, separate tra loro da zone depresse convergenti verso Capo di Leuca. Si snodano lungo tutto il territorio la serie adriatica delle Serre, nel tratto di costa compreso tra Otranto e Capo di Leuca, la serie meridiana delle Serre, da Collepasso fino a Capo di Leuca ed, infine, sulla costa ionica, la serie ionica delle Serre.

I primi insediamenti umani nel territorio risalgono a 5000 anni fa e primitive tracce del passaggio dal sistema tribale a quello protourbano sono state lasciate dai Messapi, la prima grande civiltà insediatasi nel Sud Salento. Dediti inizialmente all'allevamento dei cavalli ed all'agricoltura, i Messapi diedero grande impulso alla nascita delle città che si caratterizzavano per la presenza di grandi cinte murarie molto simili e quelle micenee. Sono di origine messapica le città di Alezio, Patù, Ugento, Gallipoli, Muro Leccese e, ormai inesistente, l'antica Vereto (Veretium).

Già nell'VIII sec. a.c. i Greci avviarono la colonizzazione di quest'area, che diverrà, di lì a venire, parte integrante della Magna Grecia. A seguito della guerra tarantina, ai Greci si sovrapposero i Romani che ne promossero l'unificazione culturale, oltre che amministrativa. Sempre i Romani ne sfruttarono la posizione strategica di ponte verso l'Oriente realizzando un complesso sistema di viabilità per favorire il raccordo fra i centri urbani ed il territorio agricolo, prolungando il reticolo stradale verso l'Urbe.

Con la caduta dell'Impero Romano, il Salento, terra di confine per eccellenza, divenne luogo di invasioni da parte di Goti, Visigoti, Unni e Bizantini che ne dominarono i territori sino al 1400. L'influenza bizantina si fece sentire soprattutto nella vita religiosa, con il diffondersi del monachesimo, in particolare di quello ispirato a San Basilio. Ne sono espressione i numerosi cenobi sparsi su tutto il territorio.

La caduta dell'impero bizantino ad opera dei Turchi segnò un evento di notevole importanza. Questo lembo di terra, spesso attaccata e saccheggiata dai predoni, per difendersi dalle invasioni esterne vide il moltiplicarsi di fari e torri costiere, opera degli Spagnoli.

Numerose sono anche le tracce del sistema feudale introdotto dai Normanni, dagli Svevi e dagli Angioini che hanno segnato lo sviluppo della regione, lasciato un ricco patrimonio di torri costiere, castelli, fortezze e palazzi, nonché un ricco patrimonio ecclesiastico fatto di chiese e cattedrali di notevole pregio.

Il Rinascimento e, soprattutto, il Barocco rappresentano il periodo di massimo fulgore della civiltà salentina. Nelle città fioriscono l'arte e la cultura, si moltiplicano le accademie e, di pari passo, le dimore signorili e principesche che, promuovendo il mecenatismo, divengono luoghi di incontro e di scambio per artisti e poeti. La costruzione di queste magnifiche dimore costituisce occasione di lavoro per architetti, pittori ed artigiani alla maestria dei quali si devono le originali soluzioni che caratterizzano il Barocco leccese.

B.1.2 - II TERRITORIO DELL'ARCO IONICO — ADRIATICO

- Ecosistemi naturali

Dal punto di vista naturalistico il Territorio dell'arco jonico riveste notevole importanza per l'elevata presenza di habitat e specie di rilievo tutelate dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat". La presenza di specie di flore endemiche ed esclusive del Salento dà, inoltre, un alto grado di significatività fitogeografica all'intera area presa in esame. In quest'ultima infatti ritroviamo alcuni esempi di siti di grande valore naturalistico costituiti, la piccola lecceta del "Bosco Guarini", il "Litorale di Ugento" dove si ritrova la più vasta area di macchia mediterranea attualmente presente nel Salento e dove la pineta retrodunale ospita una popolazione dell'orchidea endemica *Ophrys parvimaculata*. L'area compresa nell'arco ionico-adriatico, oltre a questi casi puntuali di foreste di *Quercus ilex*, *Quercus macrolepis* e arbusteti termo-mediterranei tipici della macchia mediterranea, presenta habitat complessi costituiti per lo più da sistemi di dune costiere con *Juniperus* spp., dune con foreste di *Pinus pinea* e pinete retrodunali, scogliere con vegetazione propria della costa mediterranea, percorsi substeppeici di graminacee e pareti rocciose calcaree ricoperte da tipica vegetazione casmoflitica. Tali habitat oltre a creare ambienti di grande valore paesaggistico singolare della costa salentina, permettono la presenza di numerose specie di microfauna tra cui l'erpetofauna, in particolare, riveste una significativa importanza ecologica per l'area sud-salentina. Ritroviamo infatti fra le altre specie esemplari di Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), Colubro leopardiano (*E. situla*) e Bianco (*Coluber vridiflavus*). Di particolare pregio risulta infine la presenza, nell'area costiera, di grotte marine sommerse e semisommerse lungo il litorale di Ugento ed il parco naturale regionale "Litorale di Ugento" (Legge regionale 13/2007) sito nel territorio di Ugento ed il bosco chiuso di Presicce

- Acqua e ambiente marino costiero

Nell'area non si riscontrano acque superficiali, del tutto assenti sono infatti i corsi d'acqua. Le principali problematiche esaminate riguardano quindi le acque sotterranee. L'acquifero salentino, mediamente e altamente permeabile, è caratterizzato da una falda di acqua dolce sospesa su quella marina; il sottosuolo del Sud Salento è caratterizzato da un complesso sistema di grotte, vore e inghiottitoi attraverso i quali scorrono veri e propri fiumi sotterranei. Le acque della falda profonda circolano generalmente a pelo libero, pochi metri al di sopra del livello marino. In conseguenza di ciò, lo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea costituisce la principale problematica rilevabile. Le oscillazioni del livello piezometrico delle falde che si determinano a causa dell'incremento progressivo di emungimenti da pozzi, sono strettamente connesse al fenomeno della salinizzazione. Tale criticità è particolarmente rilevante nelle zone costiere dove soprattutto nel periodo estivo, in cui è maggiore la richiesta d'acqua per uso agricolo e civile (a causa dell'elevatissima pressione dei flussi turistici stagionali) e minori sono gli apporti meteorici, è evidente il fenomeno dell'intrusione di acqua marina in seguito al sovraemungimento delle acque dolci. La concentrazione di cloruri, parametro fondamentale per la valutazione del grado di salinizzazione delle falde registra i valori più preoccupanti, superiori a 250 mg/l, proprio nelle aree costiere del Salento leccese. Nell'area considerata, lo stato di qualità delle acque marine e delle coste risulta essere generalmente positivo, fatta eccezione per alcune situazioni puntuali. Le maggiori criticità sono imputabili a fenomeni di erosione dei litorali sabbiosi ed alle pressioni antropiche, essenzialmente dovute ad eccessiva urbanizzazione con i conseguenti impatti legati alla densità di popolazione, ai flussi turistici stagionali ed ai non sempre efficienti processi di depurazione.

- Le risorse turistico-culturali

Da sempre terra di frontiera, il Salento è luogo di incontro di popoli e di etnie di varia provenienza, dove l'unico punto in comune è rappresentato dal Mediterraneo, crocevia dei commerci e dei destini degli abitanti delle terre che su di esse si affacciano.

La nobile "Terra di Leuca" è tra le più antiche terre di Puglia, e, a testimonianza di ciò, sono state rinvenute numerose tracce della presenza di insediamenti civili in diverse aree del territorio. Nell'Età del Bronzo, il Salento fu abitato da popolazioni indoeuropee, provenienti dalle Alpi; a testimonianza del loro passaggio, restano numerosi Dolmen e i Menhir ancora oggi visibili in molti centri del Sud Salento (Giurdignano, Muro Leccese, Melpignano ecc.) che testimoniano come la pietra, interpretata e plasmata in funzione sacrale, sia la vera protagonista di questa terra.

La pietra domina ovunque, affiorante o sommersa, conquistata e domata dall'uomo o, al contrario, spontanea e naturale. Non è un caso che, sin dagli albori della civiltà, gli abitanti del luogo si siano serviti della pietra come unica risorsa, anche e soprattutto nell'uso quotidiano. Ne sono espressione le cisterne e le pozzelle, ma anche i muri a secco per recintare i campi, ed ancora i pignoni, vicini agli ingressi nei fondi (utilizzati per segnalare le zone interdette al pascolo), le "pagghiare" (so*a di trulli utilizzati come ricoveri di campagna) ecc.

Molta importanza ebbe per lo sviluppo del territorio il popolo dei Messapi. La loro presenza nell'area viene segnalata a partire dal V secolo a.C.; essi giunsero con molta probabilità dall'Epiro e dall'Illiria e diedero vita ad una forma di civiltà molto avanzata, dedicandosi all'agricoltura, all'allevamento dei cavalli ed all'artigianato della ceramica. I reperti rinvenuti dagli archeologi dell'Università di Lecce, nel corso delle numerose campagne di scavo, aprono sempre nuovi spiragli sulla storia, gli usi e i costumi di questo popolo, che scelse di dimorare nel Salento, forse per via del clima e dell'ambiente circostante favorevole. Tra Lecce e Santa Maria di Leuca, sono censiti numerosi siti di interesse archeologico, con testimonianze di insediamenti umani risalenti a migliaia di anni fa. Si tratta, per lo più degli antichi resti delle città messapiche, rilevabili anche in piccole contrade di nessun valore storico - archeologico apparente. Tali reperti, nella maggior parte dei casi, quando non sono andati completamente distrutti da saccheggi e ruberie, sono spesso serviti per la costruzione di altri edifici o mura e se ne sono perse le tracce.

- Centri di interesse archeologico

Importanti centri di interesse archeologico nell'area ionico sono:

- *Ugento*. Origine messapica hanno le antiche mura, estese ben 5000 metri. Si sono rinvenute diverse tombe contenenti corredi funerari, monete, iscrizioni messapiche e romane. Bronzi, ceramiche, monete, cimeli greci e romani sono custoditi nel Museo Archeologico di Ugento.
- *S. Maria di Leuca*. Gli scavi hanno portato alla luce utensili e ceramiche dell'epoca neolitica per la caccia e la cottura delle prede. Ritrovamenti archeologici anche nelle numerose grotte: Grotta Porcinara con iscrizioni in latino e greco dedicate a *Suppiter Optima Maximum*; Grotta dei Giganti, così detta per i detriti di enormi pachidermi ritrovati, in cui sono stati rinvenuti, altresì, numerosi focolai e ossa del Paleolitico, nonché ceramiche risalenti all'età del bronzo, cocci bizantini e monete bronzee romane dell'epoca costantiniana.
- *Patù*. Sorge ai piedi della Serra di Vereto la "Centopietre", costruzione megalitica rettangolare a forma di tempietto, composta da cento massicci blocchi di pietra tufacea. Sulle origini e funzioni di tale costruzione regna ancora il mistero: per alcuni è di origine messapica; per altri risale al medioevo; altri ancora ritengono sia un monumento in onore dei caduti durante la resistenza della città all'invasione dei Saraceni. Si riconosce ancora il centro urbano, anche se ormai in parte perduto, con le zone dedicate alle sepolture.
- *Salve*. Sito archeologico in località denominata "Li Fani", dove sono state rinvenute fortificazioni dell'epoca messapica.

- Musei archeologici:

- *Alezio*: Museo Civico Messapico Il Museo, ospitato nel Palazzo Tafuri, risalente al Settecento, raccoglie epigrafi e lastre tombali con iscrizioni messapiche rinvenute durante le campagne di scavo condotte nel sito dell'antica Aletium.
- *Gallipoli*: Museo Civico Archeologico "E. Barba". Il museo è diviso in varie sezioni comprendenti: armi e vestiti tipici dal XVII al XIX secolo, interessanti testimonianze di epoca messapica, romanica e medioevale, tra i quali due sarcofagi di età messapica, vasi databili dal VI al V sec. a.C., oggetti in rame e bronzo, ceramiche salentine e pugliesi, esemplari di flora e fauna locale, fossili e minerali, una collezione di conchiglie provenienti da tutto il mondo. Di notevole interesse culturale ed artistico sono le 17 tele della "Collezione Coppola" del XVII e XVIII secolo.
- *Ugento*: Museo Civico Archeologico "S. Zecca". Fondato nel 1968, il museo ha sede in un ex convento francescano del '400. Conserva reperti archeologici dalla fine del VII secolo a.C. al I secolo d.C. Reperti storici, soprattutto provenienti da corredi funerari individuati nel territorio ugentino, di epoca compresa fra il VI sec. a.C. e il II sec. d.C.. Molto ricca la sezione messapica, notevole la collezione di ceramiche medioevali. Nel museo è attivo un laboratorio di restauro.

- Musei artistici

Parabita: Museo Pinacoteca Comunale "E. Giannelli". Pinacoteca con una raccolta di dipinti e sculture della scuola Napoletana dell'800.

- Musei etnoantropologici

- *Presicce*: Museo civico sulla civiltà contadina. Comprende circa 300 oggetti dell'arte dei maniscalchi, dei ciabattini, del bottai, del giunco e del ferro battuto.
- *Tuglie*: Museo della Civiltà Contadina e delle Tradizioni Popolari. Ubicato nel seicentesco *palazzo* ducale, conserva in 16 sale una cospicua raccolta di testimonianze della civiltà contadina, dal XVII secolo fino alla seconda guerra mondiale. Sono esposti gli attrezzi di lavoro del falegname, del bottaio, del fabbro e del contadino, oggetti di uso quotidiano e giochi dei bambini. Sono ricostruiti diversi ambienti ed un telaio del '700.

- Musei specializzati

- *Tuglie*: Museo della radio. Localizzato in un frantoio ipogeo della metà del Settecento e nell'edificio sovrastante il museo espone 120 esemplari di radio degli ultimi cento anni e contiene una biblioteca tematica che raccoglie anche

giornali d'epoca.

- *Parabita*: Museo del manifesto. Raccolta di settantamila manifesti pubblicitari, cinematografici, politici, turistici, che costituisce la viva testimonianza della nascita e dello sviluppo dell'immagine.

Notevole interesse storico archeologico assumono nell'arco ionico vecchie antiche strutture in pietra che attestano la presenza di civiltà evolute già dal neolitico.

- **Le specchie** sono collinette di pietre e materiale roccioso, il cui nome deriva da specula (sguardo, vista). Probabilmente erano posizioni di avvistamento e difesa, ma altri ritengono avessero funzione funebre per gli uomini illustri, perché spesso sotto il pietrame sono state rinvenute tombe e corredi funerari. Le più famose sono:

- *Specchia la Guardia* a Castrignano del Capo;
- *Specchia di Pozzomauro* a Presicce;
- *Specchia Galia* a Taurisano.

Al contrario di quanto è avvenuto per Lecce, la popolazione rurale del Salento è rimasta a lungo influenzata dalla civiltà greca da cui ha mutuato tradizione e religiosità. Ancora oggi alcune zone parlano un idioma dialettale molto vicino al greco. Sono espressione di questo attaccamento alla terra e ad una religiosità semplice e primitiva i numerosi **villaggi rupestri** tutt'oggi sparsi per le campagne e le cripte bizantine. Questi villaggi sono per lo più costituiti da una serie di grotte scavate nella roccia, collegati da sentieri e scalinate, riparati da muretti a secco, con cisterne, trappeti e zone per le sepolture. I più importanti villaggi dell'arco ionico sono:

- *Presicce*: serie di grotte con iscrizioni al centro di una bellissima vallata;
- *Ugento*: diviso in due gruppi, sorge nei pressi della Cripta del Crocifisso.

Il territorio è caratterizzato, inoltre, da una fitta presenza di **monumenti religiosi** di varia tipologia (cripte, chiese e conventi), espressione di importanti aspetti e momenti storico-religiosi che hanno strutturato nei secoli lo stesso tessuto insediativo e territoriale.

Le testimonianze abbracciano un arco temporale che va dall'Alto Medioevo all'epoca moderna (1800).

Tali presenze possono essere distinte in tre fasi: presenza del monachesimo orientale che ha dato origine ad insediamenti rupestri spesso caratterizzati da pregevoli affreschi databili tra il IX e il X secolo; testimonianze di monachesimo occidentale in epoca normanna e successivamente di epoca sveva ed angioina caratterizzate in insediamenti urbani e rurali databili tra il XII e il XIV secolo, trattasi di insediamenti di casali rurali e costruzioni dei primi impianti di castelli fortificati; sviluppo del monachesimo neo feudale connotato da ricostruzione di antichi monasteri e nuovi insediamenti nello stile dell'epoca rinascimentale e soprattutto barocca. Il periodo storico va dal XV al XVIII secolo.

In questo contesto tematico particolare ruolo assumono i Santuari come testimonianze della devozione popolare; preminente importanza riveste il Santuario *Mariano* di Santa Maria di Leuca elevato al rango di Basilica nella sua veste antica di "*Frontiera d'Europa*" ed attuale "*Porta d'Oriente*" insieme al territorio di Otranto.

- **Le cripte** hanno struttura architettonica estremamente semplice: divise in navate, con grossi pilastri centrali a sostenerne la volta, affrescate nelle zone laterali e presso l'altare. Tra le più importanti:

— Parabita: Cripta S. Marina, Cripta di Cirlici, con affreschi del XII sec.;

— Presicce: Cripta S. Mauro;

— Ugento: Cripta del Crocifisso: scavata nella roccia tufacea, la cripta ha la forma di un esagono imperfetto con soffitto piano, rafforzato da due colonne circolari. La pittura monumentale conservatasi sulle pareti rocciose di questo invaso, che poteva avere la funzione di chiesa rupestre in un villaggio rurale, è da riferire alla diffusione del monachesimo italo-greco (IX-XIV sec.). Tra le immagini sacre dipinte nella cripta ugentina meritano menzione:

a) presentazione di Gesù al tempio;

b) annunciazione;

c) crocefissione;

d) San Nicola;

e) Cristo pantocrator;

f) Vergine della tenerezza;

g) Madonna del bambino.

- Il litorale e le grotte

La linea di costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati. Lo sviluppo lineare costiero della sola provincia di Lecce supera i 200 km, così che il mare viene ad assumere un peso rilevante nella rappresentazione paesaggistica del Salento.

Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A SE di Porto Cesareo e fino a S. Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature. Ritorna bassa e sabbiosa e ricompaiono le "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio Settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico: gli organismi viventi sulle isole, infatti, se non hanno più modo di incrociarsi con quelli della terraferma, si evolvono indipendentemente, dando origine a razze locali e, col passare del tempo, a sottospecie e nuove specie. E' il caso, ad esempio, dell'Iris revoluta (Colasante 1977) dello scoglio Mojuso a Porto Cesareo.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 m sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canali. A Nord Ovest di Otranto la costa si riabbassa, rifanno la loro comparsa i bacini retrodunari e possono essere apprezzate le dune.

Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte ed in vari punti sottoposta ad interventi di "bonifica".

Il mare rappresenta, per diverse ragioni, una delle maggiori attrattive della natura salentina. Geograficamente i mari salentini sono collocati in una situazione di transizione tra ambienti estremamente diversi come il mare Adriatico (un mare chiuso e dai bassi fondali) ed il mar Ionio (mare aperto caratterizzato da profondità abissali). Inoltre il Salento, insieme a tutta la Penisola Italiana, occupa una posizione centrale nel mar Mediterraneo.

Proprio nel Salento Meridionale inoltre, sono assenti grandi insediamenti urbani o industriali, per cui questi mari possono essere considerati indenni dall'inquinamento, nel senso generale che oggi si attribuisce a questo termine. Questa affermazione viene avvalorata dalle numerose proposte di istituzione di aree protette che si sono susseguite negli anni e sono culminate con l'inserimento di Porto Cesareo nell'ambito delle 20 località italiane da destinare a Parco Marino Nazionale.

Non vanno dimenticate, poi, le numerose grotte costiere, molte delle quali completamente sommerse e non accessibili agli speleologi terrestri.

Da Ugento verso S. Maria di Leuca si incontrano:

— *Grotta del Fiume*, così chiamata per un avvallamento che la sovrasta, letto scavato da un antico fiume ora prosciugato;

— *Grotta del Presepe*, coi suoi effetti cromatici e plastici;

— *Grotta Tre Porte*, per i suoi ciclopici antri di accesso, dove l'acqua ha un colore blu intenso;

- *Grotta dei Giganti*, così denominata per i ritrovamenti fossili di antichi pachidermi;
- *Grotta della Stalla*, alla quale si accede solo con la bassa marea, che offre uno splendido gioco di stalattiti e stalagmiti;
- *Grotta del Drago*, caratteristica per lo scoglio a forma di testa di drago che si erge all'interno;
- *Grotta Grande di Cielo*, dove sono state rinvenute testimonianze di antiche civiltà;
- *altre grotte: Terranico, di Verdusella, di Ortocupo, della Cattedrale e della Vora*, alta più di 25 m, con un Inghiottitoio che crea fantastici giochi di luce.

- Centri storici: castelli, palazzi, ville, chiese

La dominazione spagnola del Salento, iniziata nel '500, rappresenta il periodo di massima evoluzione della cultura e dell'arte. Ne sono espressione le numerosissime chiese ed i castelli, oltre alle fortificazioni, ai fari, alle torri.

Ma tra il '600 e '700, con la diffusione del barocco, si possono ammirare autentici capolavori per forme e materiali combinati in modo originale grazie all'esperienza delle maestranze impiegate nella realizzazione di queste costruzioni.

Grazie alla duttilità e alla morbidezza del calcare leccese, gli edifici civili e religiosi si arricchiscono di ornamenti e preziosi ricami di pietra. Sorgono palazzi, chiese e ville, commissionati dai ricchi e potenti signori del luogo che sceglievano il Sud Salento per l'amenità dei luoghi e la salubrità dell'aria.

I palazzi e le chiese, oltre alle ville gentilizie, potrebbero essere il tema di un itinerario che si snodi attraverso i centri storici più importanti della zona, con l'intento di scoprire le meraviglie architettoniche, riconducibili a diverse epoche ed a diversi stili compresenti spesso in un solo sito.

- *Ugento*: è d'obbligo la visita alle numerose testimonianze della gloria passata di questo importante centro. Il Castello risale al XIII sec., ma quasi interamente rimaneggiato nel XVIII sec.; molto interessante è il Palazzo Vescovile del XVIII sec. e la Cattedrale, dalla facciata neoclassica, rifatta sui ruderi dell'antica chiesa distrutta dai Turchi. Importante il Santuario della Madonna della Luce, il Santuario dei Santi Medici e Santa Lucia, la Chiesa della Madonna delle Grazie, la Chiesa di San Lorenzo e la Chiesa di Pompigliano (nella frazione di Gemini). La città presenta, inoltre, numerosi palazzotti nobiliari di raro pregio architettonico, tra cui si segnala Palazzo Rovito.

- *Recale*: importanti testimonianze architettoniche sono rappresentate dal Castello baronale, la Torre dell'Orologio e la Torre Ospina. Al periodo bizantino risale il Cenobio benedettino adiacente alla Chiesa di S. Maria La Nova. Maestoso è il Palazzo Ducale dei Basurto, con due torrioni del XVI sec.

- *Alezio*: famoso è il Santuario di Santa Maria della Lizza che si adorna di un gigantesco arco gotico a forma di torrione e conserva interessanti affreschi del '300. La Parrocchiale è dedicata all'Addolorata. Importante anche il Palazzo Comunale di Piazza Vittorio Emanuele II.

- *Parabita*: romanico — gotico è il Santuario della Madonna della Coltura, con affreschi bizantini. Il Castello del XVI sec. appartenuto ai Castriota, è stato ricostruito nella sua forma originale. A Palazzo Lopez risiedevano gli antichi padroni della città. Da ricordare il Convento dei Domenicani, sede del Museo del Manifesto, con annessa pinacoteca, il Convento degli Alcantarini e la Chiesa dell'Umiltà, sede del Museo di Arte Sacra.

- *Taurisano*: magnifica la Chiesa di S. Maria della Strada del XVI sec. Domina l'abitato il Castello Lopez y Royo. La Parrocchiale dell'800 risplende con le mattonelle multicolori della sua cupola. Notevoli sono Palazzo Ducale, Palazzo Casto e Palazzo Calvano; la Cappella di San Donato, la Chiesa di S. Maria della Strada, la Chiesa della Trasfigurazione e la Chiesa di Santo Stefano,

- *Acquarica del Capo*: Castello di Gelsorizzo, di età normanna, più volte rifatto nel corso dei secoli. Fu costruito da Bonsecolo e rifatto da Orsini. La struttura presenta un impianto quadrangolare, protetto agli spigoli da quattro torri circolari di cui ne rimane una. Architetture religiose sono la Chiesa di S. Carlo Borromeo e la Chiesa di S. Giovanni Battista e la Chiesa di Santa Maria del Ponte.

- *Presicce*: palazzi cinquecenteschi, legati ai nomi dei Gonzaga, degli Arditi, dei De Liguoro. Il Palazzo Ducale Paternò è residenza fortificata risalente al XVI sec. con un'asciutta fluidità di linee e decorazioni. La Parrocchiale eretta da Saverio da Presicce, contiene quadri realizzati da famosi artisti salentini. Davanti alla chiesa si erge un'alta colonna barocca reggente la statua di S. Andrea. La Chiesa degli Angeli, situata all'ingresso del paese, risale al 1600. L'annesso Convento possedeva una ricca biblioteca che cessò la sua attività nel 1866.

Salve: Castello risalente al XIV sec. Dagli spalti della fortificazione i cittadini difendevano le loro case e la loro vita. Tra le chiese si ricordano la Chiesa di S. Marina, la Chiesa Parrocchiale di San Nicola e la Chiesa di Santa Teresa con annesso convento.

- *Morciano di Leuca*: il Castello di grandiose proporzioni e di remota origine conferma le tormentate vicende storiche della città. Ne rimane solo il grosso torrione cilindrico. Anche la Parrocchiale è fortificata per permettere la sua difesa durante gli attacchi dei predoni saraceni. Attiguo al castello sorge il Convento dei Carmelitani, nello spazio tra la Chiesa di S. Elemosiniere e la Chiesa del Carmine. Il complesso è austero ma semplice. L'aspetto attuale deriva da modifiche e trasformazioni verificatesi nell'800, dopo la soppressione degli ordini religiosi. Tracce dell'antico impianto si rinvengono intorno al chiostro centrale. Attualmente il complesso è fruibile solo in parte. Il Santuario di Santa Maria di Leuca del Belvedere è, invece, nella vicina frazione di Barbarano dove troviamo anche le cosiddette "vore", caratteristiche del carsismo salentino.

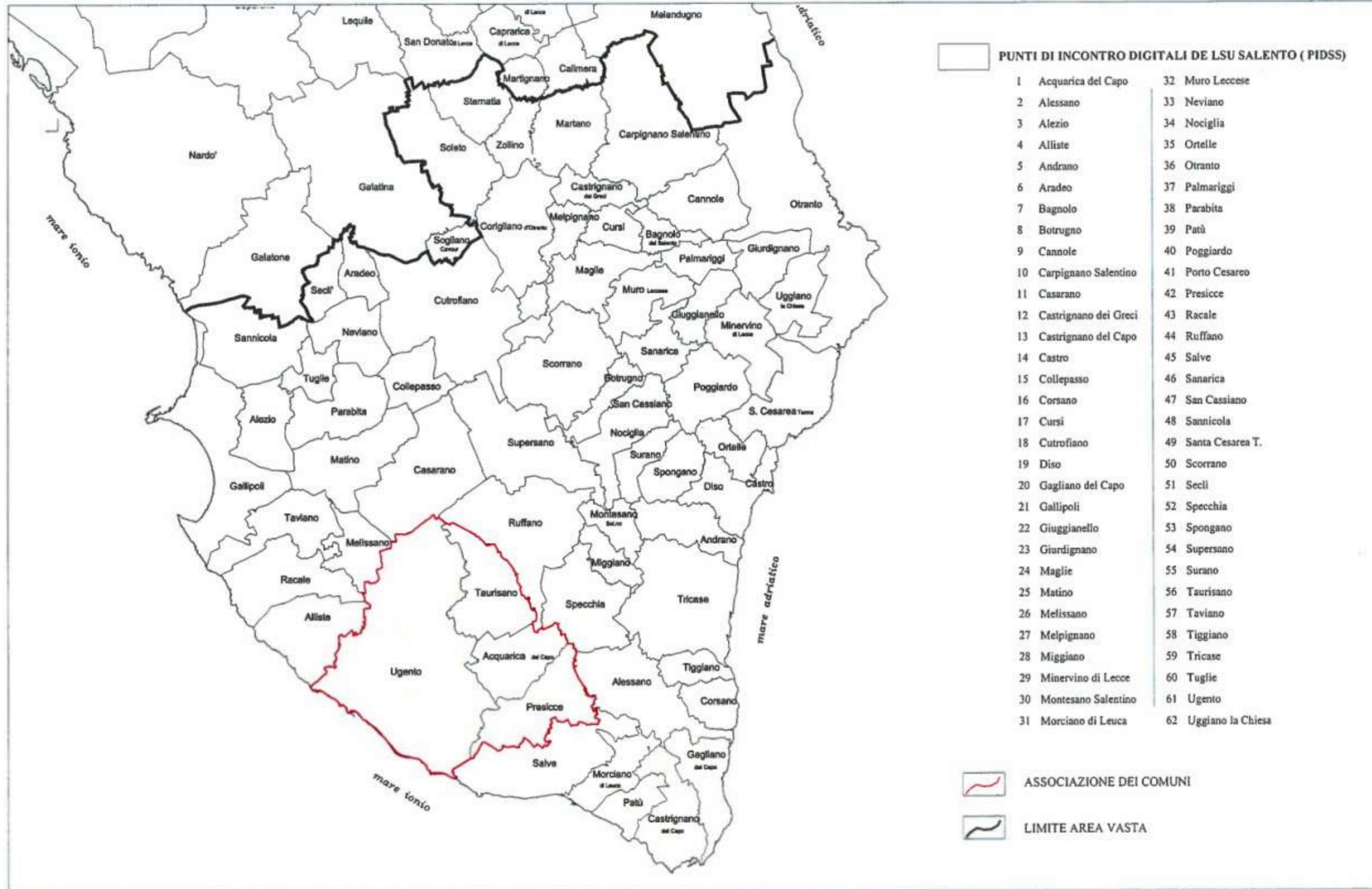
- *Castignano del Capo*: la bella Parrocchiale, ricostruita nel 1747, ha la facciata racchiusa tra due torri. Tra gli altri edifici religiosi hanno particolare rilievo la Chiesa dell'Immacolata o Mater Misericordia, la Chiesa di San Giuseppe e la Chiesa di San Pietro. Nella frazione di Leuca importantissimo è il Santuario di S. Maria di Leuca o "De finibus terrae", costruito sui resti di un tempio pagano dedicato alla dea Minerva. Da segnalare, inoltre, Chiesa Madonna delle Grazie e Chiesa del Cristo Re con annesso convento.



COMUNI ADERENTI AL
SISTEMA BIBLIOTECARIO

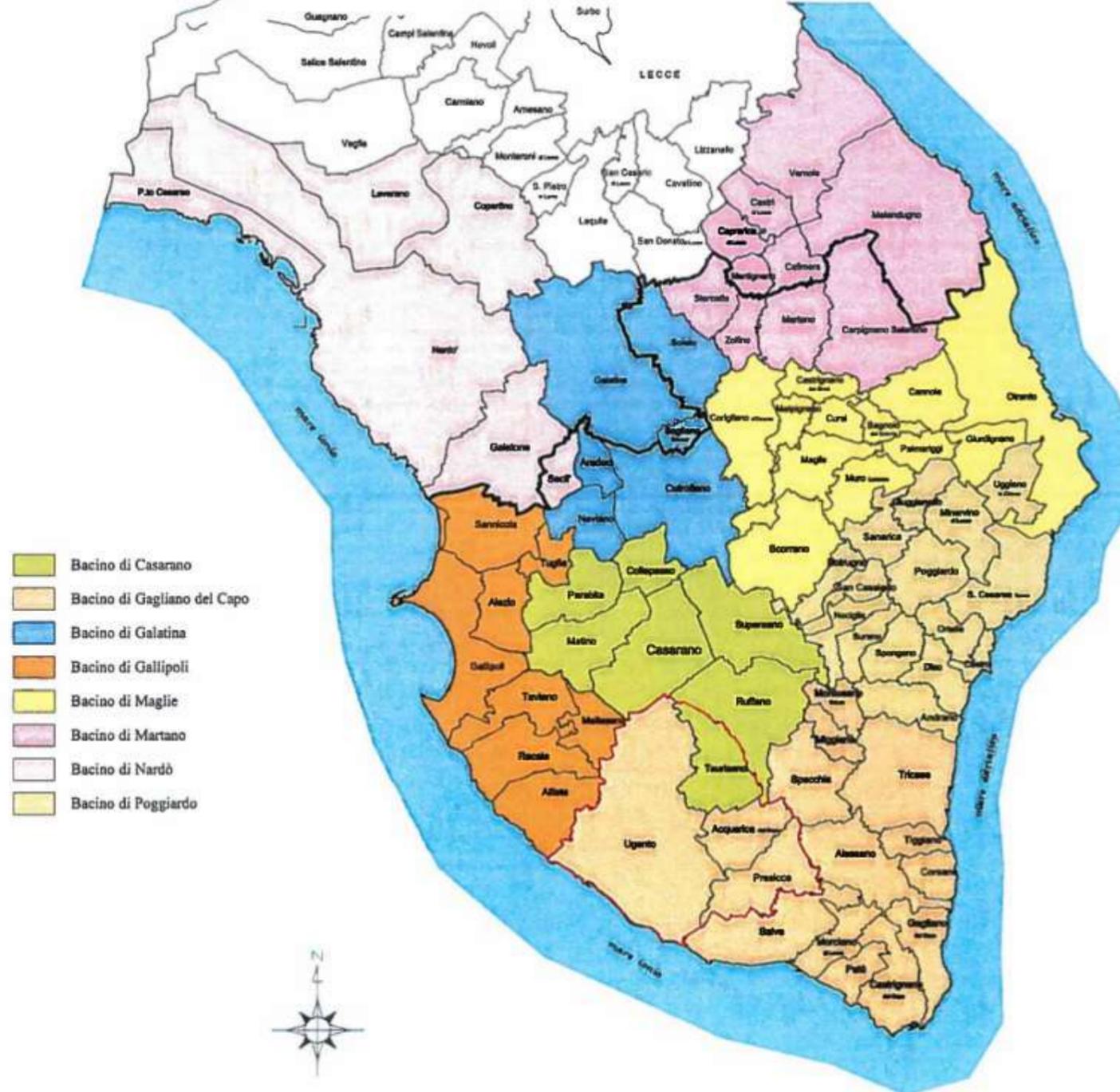
- | | | | |
|----|-----------------------|----|-------------------|
| 1 | Acquarica del Capo | 29 | Ortelle |
| 2 | Alessano | 30 | Otranto |
| 3 | Alliste | 31 | Palmariggi |
| 4 | Andrano | 32 | Parabita |
| 5 | Aradeo | 33 | Patù |
| 6 | Bagnolo del Salento | 34 | Poggiardo |
| 7 | Botrugno | 35 | Porto Cesareo |
| 8 | Cannole | 36 | Presicce |
| 9 | Carpignano Salentino | 37 | Racale |
| 10 | Castrignano del Capo | 38 | Ruffano |
| 11 | Castrignano dei Greci | 39 | Salve |
| 12 | Castro | 40 | Sanarica |
| 13 | Collepasso | 41 | San Cassiano |
| 14 | Corsano | 42 | Sannicola |
| 15 | Cutrofiano | 43 | S. Cesarea Terme |
| 16 | Diso | 44 | Scorrano |
| 17 | Gagliano del Capo | 45 | Seclì |
| 18 | Gallipoli | 46 | Specchia |
| 19 | Giuggianello | 47 | Spongano |
| 20 | Giurdignano | 48 | Supersano |
| 21 | Maglie | 49 | Surano |
| 22 | Matino | 50 | Taurisano |
| 23 | Melpignano | 51 | Tiggiano |
| 24 | Miggiano | 52 | Tricase |
| 25 | Montesano S. | 53 | Tuglie |
| 26 | Morciano di Leuca | 54 | Ugento |
| 27 | Muro Leccese | 55 | Uggiano la Chiesa |
| 28 | Nociglia | | |

- ASSOCIAZIONE DEI COMUNI
- LIMITE AREA VASTA





TERRITORIO AREA VASTA



ELENCO DEI COMUNI RICADENTI NEL TERRITORIO DELL'AREA VASTA

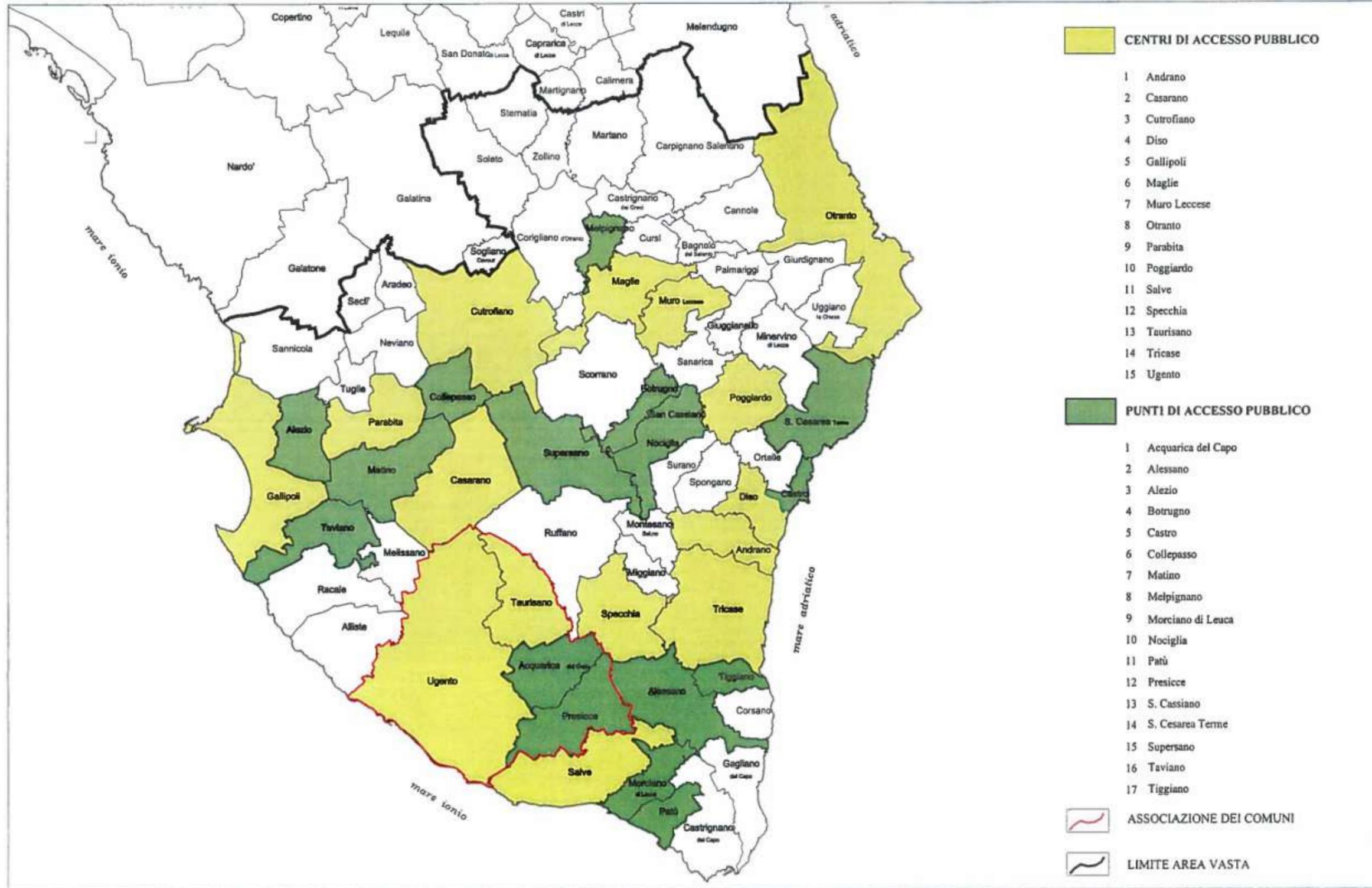
- | | |
|--------------------------|----------------------|
| 1 Acquarica del Capo | 34 Muro Leccese |
| 2 Alessano | 35 Neviano |
| 3 Alezio | 36 Nociglia |
| 4 Alliste | 37 Ortelle |
| 5 Andrano | 38 Otranto |
| 6 Aradeo | 39 Palmariggi |
| 7 Bagnolo | 40 Parabita |
| 8 Botrugno | 41 Patù |
| 9 Canole | 42 Poggiardo |
| 10 Carpignano Salentino | 43 Presicce |
| 11 Casarano | 44 Racale |
| 12 Castrignano dei Greci | 45 Ruffano |
| 13 Castrignano del Capo | 46 Salve |
| 14 Castro | 47 Sanarica |
| 15 Collepasso | 48 San Cassiano |
| 16 Corigliano d'Otranto | 49 Sannicola |
| 17 Corsano | 50 Santa Cesarea T. |
| 18 Cursi | 51 Scorrano |
| 19 Cutrofiano | 52 Seclì |
| 20 Diso | 53 Soletto |
| 21 Gagliano del Capo | 54 Specchia |
| 22 Gallipoli | 55 Spongano |
| 23 Giuggianello | 56 Sternatia |
| 24 Giurdignano | 57 Supersano |
| 25 Maglie | 58 Surano |
| 26 Martano | 59 Taurisano |
| 27 Matino | 60 Taviano |
| 28 Melissano | 61 Tiggiano |
| 29 Melpignano | 62 Tricase |
| 30 Miggiano | 63 Tuglie |
| 31 Minervino di Lecce | 64 Ugento |
| 32 Montesano Salentino | 65 Uggiano la Chiesa |
| 33 Morciano di Leuca | 66 Zollino |

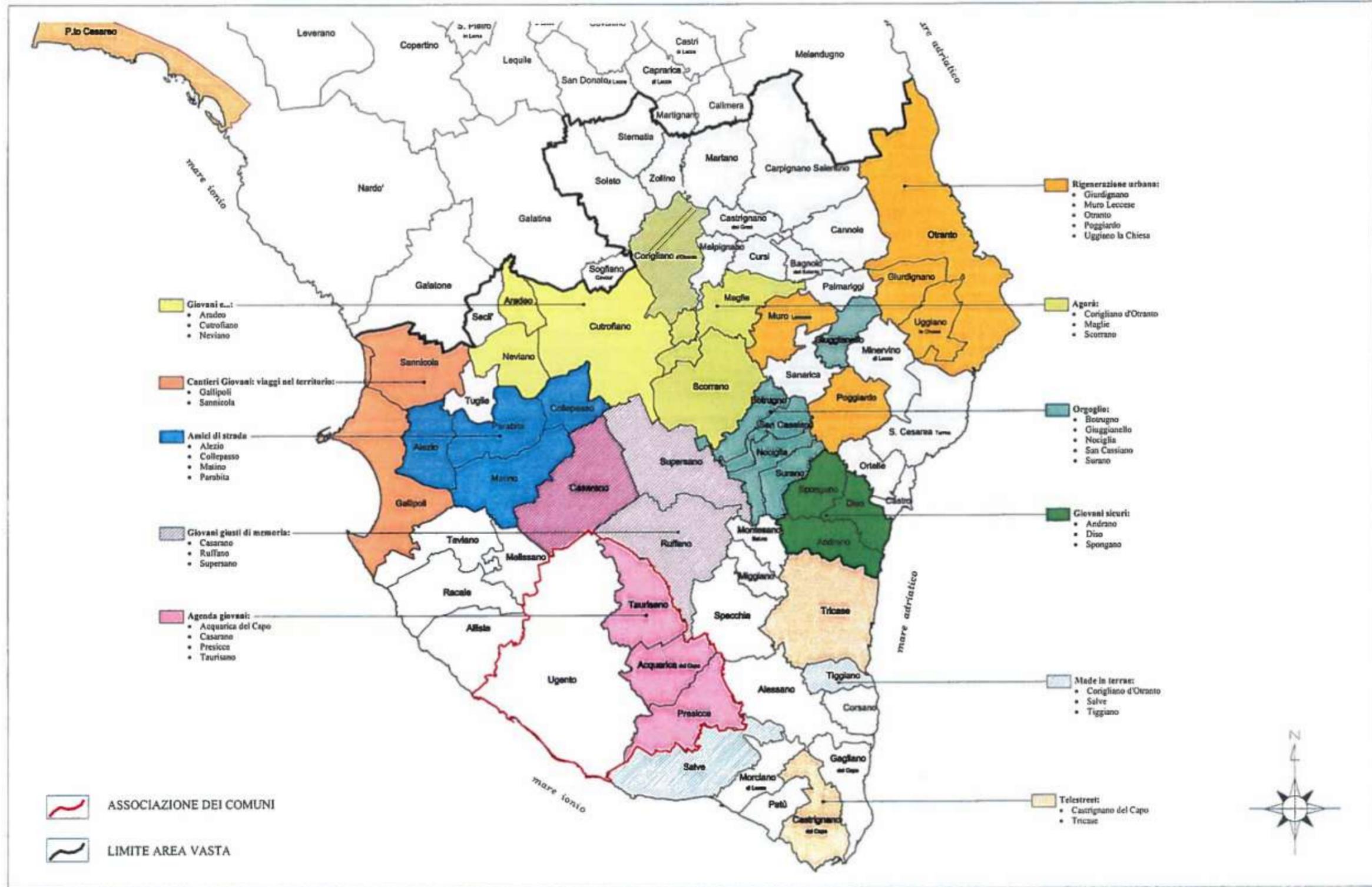


ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI:
ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE, TAURISANO, UGENTO
"DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE"
(Legge Regionale n. 21 del 29/07/2008)



CENTRI DI ACCESSO PUBBLICO
A SERVIZI DIGITALI AVANZATI
(CAPSDA)



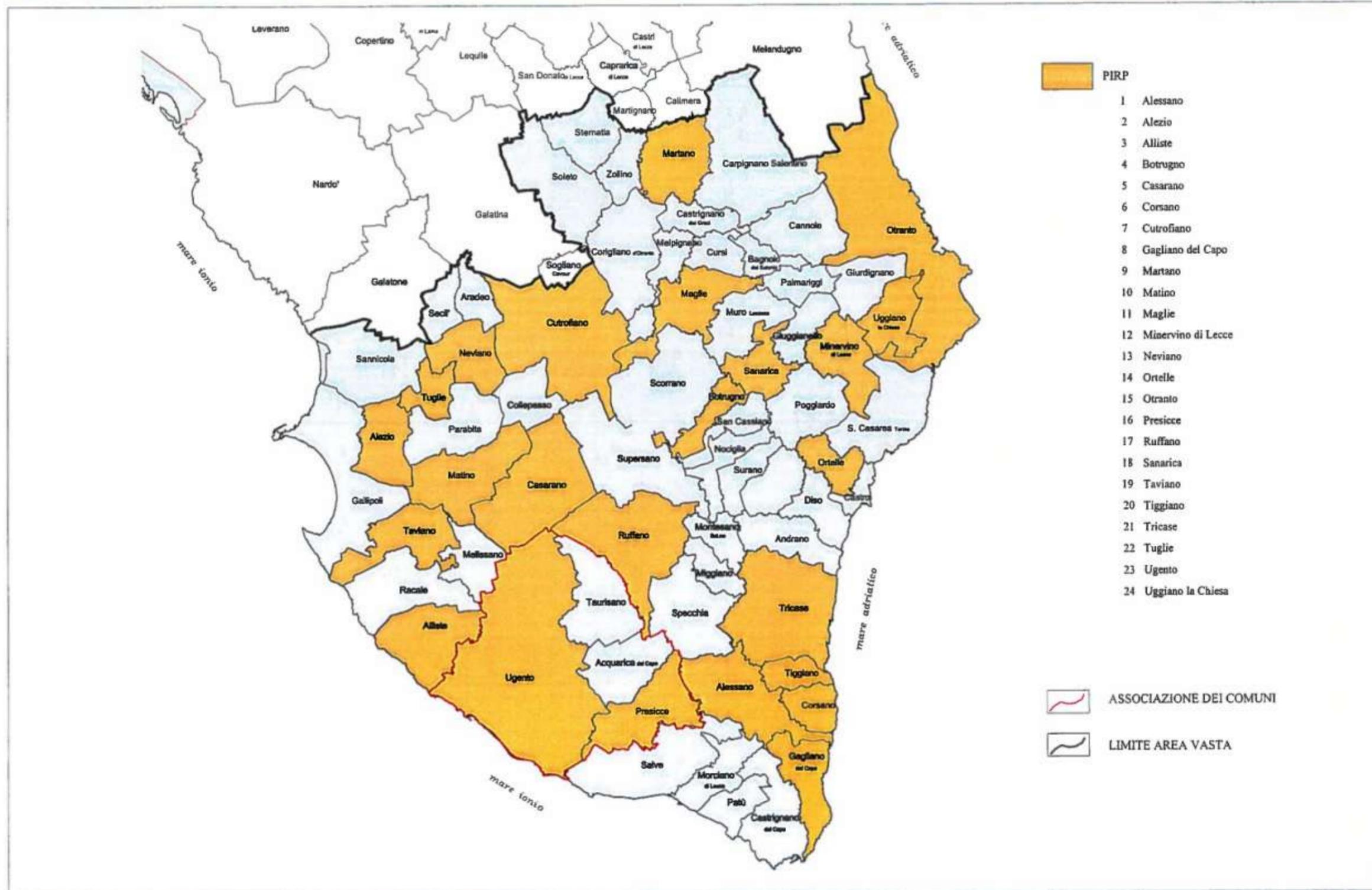




ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI:
 ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE, TAURISANO, UGENTO
 "DOCUMENTO PROGRAMMATICO DI RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE"
 (Legge Regionale n. 21 del 29/07/2008)



CARTA DEI PIRP



B.1.3 - IL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL DPRUT

L'Area è costituita dai territori comunali di Ugento, Acquarica del Capo, Presicce e Taurisano, comuni già associati in numerose occasioni al fine di perseguire congiunte politiche di sviluppo dei propri territori fortemente interconnessi l'uno con l'altro. A conferma di ciò essi hanno sottoscritto una convenzione come associazione di comuni (Terra del sole e del mare) ex art. 30 del DLgs n. 167/2000 finalizzata, tra l'altro, alla realizzazione di iniziative volte alla valorizzazione, promozione e gestione integrata del Sistema Ambientale, infrastrutturale e Culturale dei territori di riferimento. Le strategie comuni si esplicano anche nel Gal del Capo S. Maria di Leuca di cui fanno parte, nel Programma Speciale d'Area "Capo di Leuca 2020 – Inclusione e crescita sostenibile", nelle scelte condivise in merito all'efficientamento energetico (*Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile dell'Aggregazione di Comuni "Terra del sole e del mare"*), nel Piano Generale del Traffico Urbano, nel Piano Sociale di Zona, nel Documento di Rigenerazione territoriale dell'Associazione di Comuni e in altri programmi/piani condivisi nei campi del turismo, della valorizzazione e crescita dei centri urbani, della cultura e dello sviluppo economico. Peraltro i centri abitati dell'Associazione si inseriscono in un contesto urbano proprio della "città diffusa". Centri di dimensione più o meno rilevante caratterizzati anche da continuità abitativa, inseriti in un tessuto rurale dai caratteri simili, connessi al centro di attrazione turistica consolidato come Ugento e da emergenze naturalistiche rilevanti.

La consolidata comune visione di sviluppo è fondata su forti relazioni esistenti tra i quattro comuni che più che caratterizzare l'area in termini di omogeneità, la connotano come un sistema territoriale complesso e interconnesso in cui gli ambiti territoriali individuati (ai fini del presente DPRUT) sono storicamente e funzionalmente interdipendenti. Si tratta infatti di un'area i cui centri urbani sono collegati tra loro da una fitta trama di connessioni naturali (i canali, il sistema delle serre, la costa), artificiali (la rete della viabilità minore, i tratturi, la rete dei beni culturali e delle biblioteche) e immateriali (i legami funzionali che caratterizzano gli spostamenti giornalieri per lavoro o svago), naturalistiche e storico-culturali, che fondano la loro economia fondamentalmente sull'agricoltura e il turismo. La presenza delle Serre ha dato a questa area una connotazione efficacemente leggibile con la presenza dei centri abitati di Taurisano – Acquarica – Presicce –Ugento e Gemini molto vicini tra loro, dislocati alle pendici delle alture sul versante orientale in adiacenza della SS 274 che conduce a Leuca. Ugento con il suo ampio territorio comunale rappresenta la naturale comunicazione dei centri interni con il mare, molto più infrastrutturato e storicamente consolidato rispetto ai vicini comuni costieri in cui sono localizzati gli ulteriori centri costituiti da Torre San Giovanni, Torre Mozza e Lido Marini. Presicce e Acquarica scambiano relazioni quotidiane essendo connessi fisicamente e strutturalmente tra loro. Così come le politiche locali incentrate sull'espansione urbana sostenuta da un raggiunto benessere, hanno generato un consistente consumo di suolo che, nel loro caso, ha dato forma alla saldatura dei due centri sebbene la popolazione tenda a diminuire.

Il territorio è caratterizzato in prevalenza da zone agricole eterogenee con presenza di spazi naturali, aree agroforestali, sistemi colturali complessi, coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad uliveti in estensivo che, a partire dai centri dell'entroterra, arrivano a lambire la costa. La matrice agricola che include anche componenti naturali mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica che, al contrario si sviluppa particolarmente lungo la costa ugentina, meta degli abitanti dei centri urbani. Il litorale ugentino concentra infatti la localizzazione di seconde case degli abitanti degli altri tre comuni, luogo privilegiato e parte essenziale del sistema turistico costituito dal mare e dall'entroterra dei centri urbani minori. Negli ultimi cinquant'anni, la pressione antropica ha occupato per fini turistici e in maniera indifferenziata soprattutto i litorali sabbiosi che caratterizzano gran parte della costa e ha condotto alla formazione di un insieme continuo di costruzioni ad utilizzo prevalentemente stagionale. Ciò ha condotto al progressivo impoverimento della matrice ambientale del territorio, che ancora mantiene caratteri paesaggistici e naturali di straordinaria valenza con la presenza di aree naturali protette.

L'area dell'Associazione dei comuni si distingue per una netta prevalenza della classe "Oliveti" (Figura 3). Inferiori risultano gli utilizzi del suolo per le coltivazioni orticole e per i seminativi. Da rilevare la presenza di alcune classi di maggior naturalità, quali "Pascoli e pseudosteppe", "Macchie e Garighe", "Boschi", "Lagune e paludi salmastre". La presenza di tali classi ha determinato l'istituzione di diverse forme protezione sia a livello comunitario, sia a livello regionale.

La driving force turismo gioca un ruolo fortemente determinante per i territori di tali comuni sia per ciò che riguarda gli aspetti economici, sia per quelli sociali ed ambientali. Il comune di Ugento caratterizza fortemente il flusso turistico non solo dei territori dell'Associazione ma anche quello dell'intera Provincia di Lecce.

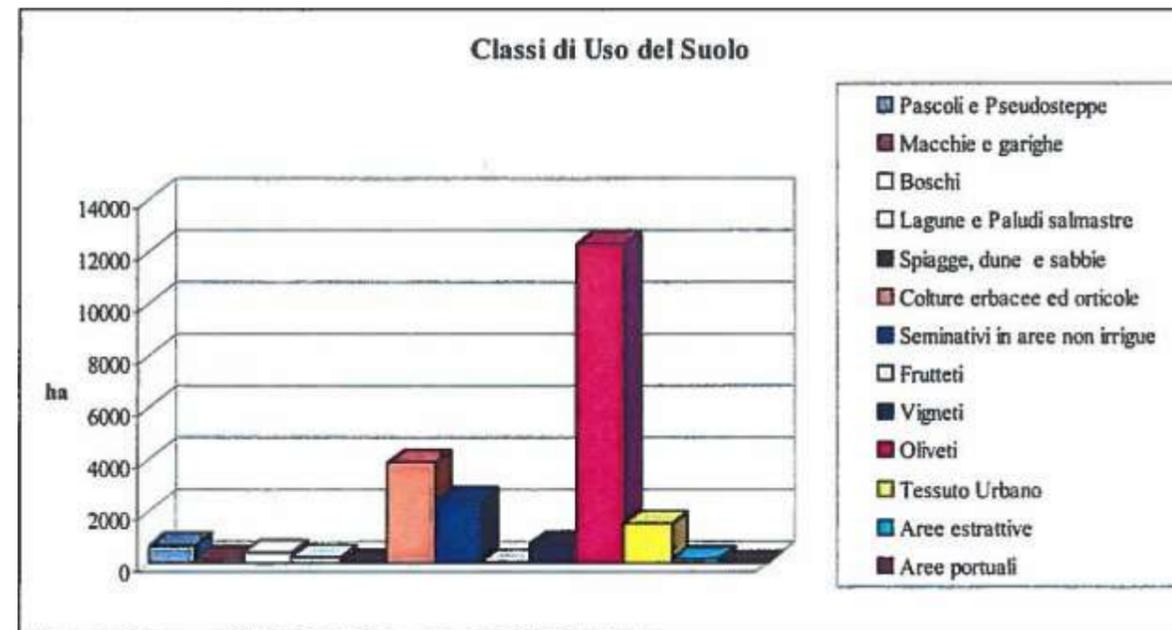


Figura 3: Distribuzione delle classi di uso del suolo dell'Associazione dei comuni

Una componente che caratterizza il territorio di tale Associazione riguarda la presenza del SIC "Litorale di Ugento" nel Comune di Ugento divenuto peraltro Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento", istituito con Legge della Regione Puglia del 28 maggio 2007.

Tabella 5: Scheda Sic "Litorale di Ugento"

LITORALE DI UGENTO	
Comune/i	Ugento
<i>Caratteristiche ambientali</i>	Sito di elevata valenza paesaggistica in cui le ondulazioni delle serre costiere degradano verso il mare. Una serie di canali naturali di origine erosiva solcano le ondulazioni delle serre, noti localmente come gravinelle. La macchia di Ugento e' la piu' vasta area macchiosa attualmente presente nel Salento. La pineta ospita una popolazione dell'endemica <i>Ophrys parvimaculata</i>
<i>Habitat Direttiva 92/43/CEE</i>	Foreste dunali di <i>Pinus pinea</i> , <i>Pinus pinaster</i> , <i>Pinus halepensis</i> Vegetazione annua delle linee di deposito marine Perticaia costiera di ginepri (<i>Juniperus spp.</i>) Erbari di posidonie Dune mobili embrionali Formazioni di <i>Euphorbia dendroides</i> Versanti calcarei della Grecia mediterranea
<i>Specie Fauna Direttiva 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II</i>	Uccelli: <i>Sterna sandvicensis</i> ; <i>Anas crecca</i> ; <i>Anas penelope</i> ; <i>Anas platyrhynchos</i> ; <i>Alcedo atthis</i> ; <i>Anas strepera</i> ; <i>Sterna albifrons</i> ; <i>Gallinula chloropus</i> ; <i>Aythya ferina</i> ; <i>Ixobrychus minutus</i> ; <i>Himantopus himantopus</i> ; <i>Egretta garzetta</i> ; <i>Circus aeruginosus</i> ; <i>Circus pygargus</i> ; <i>Ardea purpurea</i> ; <i>Anas querquedula</i> ; <i>Fulica atra</i> ; <i>Ardeola ralloides</i> Rettili e anfibi: <i>Bombina variegata</i> ; <i>Elaphe quatuorlineata</i> ; <i>Elaphe situla</i>
<i>Vulnerabilità</i>	Il problema certamente piu' grave della zona e' l'abusivismo edilizio e l'eccessiva urbanizzazione. La pineta e' sottoposta a degrado per eccessiva frequentazione. I bacini sono utilizzati per l'acquacoltura e hanno perso le loro caratteristiche naturali. Non mancano incendi, eliminazione del sottobosco per evitare danni da fuoco. Apertura strade e viabilita' di servizi in genere. Abbandono generalizzato di rifiuti solidi urbani ed inerti di vario tipo

B.1.4 I COMUNI DELL'ASSOCIAZIONE

Comune di Acquarica del Capo

Acquarica del Capo è il Comune tra i quattro interessati, con la più limitata estensione del proprio territorio e le cui vicende si sono intrecciate nel corso del tempo con quelle dei vicini Presicce e Taurisano. La sua caratteristica territoriale più rilevante, infatti, è quella di avere il centro urbano posto in adiacenza e contiguità con quello di Presicce formando per molti aspetti una conurbazione unitaria che presenta problematiche e caratteristiche assai simili da un punto di vista urbanistico, economico e sociale, motivo per il quale i due comuni hanno avviato un complesso iter di fusione delle due realtà comunali. I due centri che anche percettivamente si snodano senza soluzione di continuità in un unico tessuto urbano, hanno una stazione ferroviaria comune della linea Sud Est. Acquarica, come Presicce sorge in adiacenza alla SS 274 che da Gallipoli conduce a Santa Maria di Leuca. Il collegamento con il litorale ugentino in particolare è consentito attraverso la SP 193 che attraversa perpendicolarmente il centro urbano di Presicce e conduce a Lido Marini. Tale asse è privilegiato per lo spostamento sulla costa anche da Acquarica del Capo. Il collegamento con Taurisano è garantito dalla SP 360, distante pochissimi chilometri.

Acquarica sorge ai piedi delle Serre e ha un profilo orografico pressoché uniforme che si è conformato alla vallata in cui si colloca, compresa tra la Serra di Pozzomauro e la Serra dei Cianci. Un'altra caratteristica territoriale molto significativa in relazione a Taurisano è rappresentata dalla presenza delle ampie cave di tufo localizzate sulla strada provinciale di collegamento tra i due centri. Cave utilizzate fino a qualche decennio fa per l'estrazione del materiale da costruzione degli abitati, ora in disuso con un'estensione di circa 300 ettari di superficie che rappresenta oggi un patrimonio ambientale di pregio. Per tale motivo con Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 30/05/09, la Regione Puglia, la Provincia di Lecce e i Comuni di Acquarica del Capo e di Taurisano hanno sigillato l'obiettivo di tutela e valorizzazione del territorio delle cave.

Lo stemma civico di Acquarica del Capo rappresenta una fontana d'oro dalla quale si innalza un lungo zampillo d'acqua; probabilmente tale simbolo stava a rappresentare l'abbondanza di acqua nel territorio. L'abitato di Acquarica del Capo è caratterizzato da un notevole patrimonio storico-culturale, artistico e architettonico (palazzi nobiliari, chiese, ville storiche, cappelle) nonché frantoi ipogei, in un contesto urbano in cui le abitazioni conservano prevalentemente la tipologia "a corte".

La presenza dell'uomo su questo territorio fin dai tempi più remoti, è testimoniata dai ritrovamenti avvenuti nella Caverna della Madonna della Grotta. Si tratta di reperti risalenti al Neolitico, al Paleolitico ed anche all'età del Bronzo. Sulle pareti della grotta, che è alta sei metri, sono anche visibili iscrizioni attribuite all'epoca bizantina. Diverse ipotesi sono state formulate circa le origini del centro. Si ritiene, ad esempio, che Acquarica del Capo nacque nel IV secolo d.C. poiché, essendo un territorio ricco d'acqua, favorì l'insediamento delle prime popolazioni.

Un'altra ipotesi, probabilmente più attendibile, è quella che attesta che il paese nascesse dalla fusione di tre casali anticamente esistenti sul posto: Cardigliano, Celsorizzoe Pompignano distrutti dai Turchi nel IX secolo. Il nucleo antico del paese è sorto attorno ad una fortificazione, eretta su un lieve rialzo del terreno nella piana fertile della valle, ai piedi della Serra di Pozzomauro. Sulla preesistente fortificazione d'epoca normanna è stato poi costruito un Castello Aragonese sul modello di quello di Otranto: un quadrilatero con quattro torri cilindriche agli angoli, tre delle quali distrutte alla fine dell'800 per far posto ad abitazioni. Oggi restano due lati con una torre in buono stato di conservazione. Di fronte al Castello vi è la Parrocchia del Patrono San Carlo del 1619 fatta costruire per voto dal barone Fabrizio Guarino. Numerosi i palazzi ottocenteschi presenti nel centro storico, come la stessa sede del municipio.

Una specificità degli Acquaricesi è la lavorazione del giunco per la produzione di sporte, cestini e fiscelle, che nel corso della storia ha influito sulla economia locale. Il Museo del giunco palustre di Acquarica del Capo inaugurato nel 2008, sorge nell'ottocentesco Palazzo Villani, è nato allo scopo di valorizzare un'arte peculiare della storia sociale ed economica del paese: la lavorazione del giunco palustre.

Una pratica secolare, quella della raccolta e dell'intreccio dei fili di giunco, che veniva prelevato dalle paludi del leccese e del tarantino. I prodotti vennero anche esposti all'Esposizione universale di Vienna nel 1873 come documentato da Cosimo De Giorgi nel 1882. Era una lavorazione fondamentale a conduzione familiare che agli inizi del '900 vide il fiorire di piccoli opifici per iniziativa di alcuni imprenditori locali con un incremento delle esportazioni (Bari, Rimini, Riccione, Milano, Firenze) e all'estero (Inghilterra, Germania, Svizzera e America).

Il Comune di Acquarica del Capo, di recente è stato insignito dal Presidente della Repubblica del titolo di "Città del giunco".

Tab. 1 Dati demografici dell'Ambito. Censimento 2011

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km2)
Acquarica del Capo	135	1,35	4813	3565,18

Tab. 2 – Indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011

Territorio	2001				2011			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Acquarica del Capo	31,59	42,03	24,85	43,31	30,74	40,4	23,91	48,1

Fonte: rielaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. 3 – Variazioni percentuali principali indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011.

Territorio	Var. (2011-2001) (%)			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Acquarica del Capo	-2,7	-3,9	-3,8	11,1

Si noti Fonte: elaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. – Superficie agricola, numero di aziende per utilizzazioni del terreno.

Territorio	Superficie agricola utilizzata (Sau)	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Serre
Acquarica del Capo	465	60	463	9	84	106	1

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Tab. - Numero di aziende per coltivazioni legnose agrarie.

Territorio	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
Acquarica del Capo	16	461	4	4

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Ambiente Urbano

L'area urbana di Acquarica del Capo è caratterizzata da un notevole patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico, (palazzi nobiliari, chiese, ville storiche, cappelle ecc.) che necessita di interventi di riqualificazione e di recupero garantendo così il necessario miglioramento della qualità della vita e della fruibilità negli spazi urbani. Il nucleo antico è caratterizzato dalla presenza di abitazioni che conservano la tipologia "a corte". Sono presenti nell'abitato diversi frantoi ipogei: uno ubicato in piazza Municipio ed uno vicino alla chiesa di S. Maria dei Pennelli, interamente scavati nel banco roccioso nei secoli XVI-XVII.

Beni Culturali:

Palazzo Municipale; Casa di riposo "E. Coletta"; Complesso storico-architettonico Gelsorizzo ed aree di pertinenza; Torre quadrangolare; Cripta S. Nicola; Torre Colombaia Castello Medievale — Chiesetta interna e scavi archeologici; Chiesa Madonna dei Panetti, e frantoio ipogeo; Palazzo Villani; Chiesa S. Carlo Borromeo; Chiesa S. Giovanni; Chiesa Madonna del Ponte.

Reti di beni e servizi culturali e Società dell'informazione:

Nella precedente programmazione i Comuni associati sono stati interessati da una serie di interventi del PIS 14 per i quali si rimanda alla tabella riportata in calce al presente capitolo e da una serie di progetti di sistema nella società dell'informazione e nei beni culturali che hanno interessato il territorio del PIS 14 e, specificatamente: il comune di Acquarica fa parte del Sistema: dei Musei; delle Biblioteche; degli Archivi (In fase di implementazione) costituiti nel Sud Salento con il Progetto Integrato Settoriale n.14 (P.I.S. n.14) "Turismo, Cultura e Ambiente nel territorio del Sud Salento". Il Comune dispone di un punto di accesso pubblico a servizi digitali avanzati (C.A.P.S.D.A.), realizzato all'interno di un progetto di sistema che ha coinvolto 32 Comuni del Sud Salento, e di un punto di accesso in modalità Wi-R alla rete RUPAR ed ai servizi della P.A. (progetto PIDSS) realizzato all'interno del P.I.S. 14.

Comune di Presicce

Presicce aderisce all'Associazione Nazionale Città dell'Olio ed è conosciuta anche come la "Città degli ipogei", per la presenza di numerosi frantoi sotterranei. Inoltre a partire dal 2011 è entrato a far parte dell'associazione dei Borghi più belli d'Italia.

Come Acquarica del Capo, il centro abitato di Presicce, posizionato in una vallata particolarmente ricca di acqua, è dominato dalla Serra di Pozzomauro, un'altura organizzata in terrazzamenti e muretti a secco lungo i pendii e ricoperta di macchia mediterranea, distese di uliveti secolari, pini e specie arbustive di querce spinose. Anche la caratteristica territoriale più rilevante per Presicce è quella di avere il centro urbano posto in adiacenza e contiguità con quello di Acquarica del Capo formando per molti aspetti una conurbazione unitaria che presenta problematiche e caratteristiche assai simili da un punto di vista urbanistico, economico e sociale, motivo per il quale i due comuni hanno avviato un complesso iter di fusione delle due realtà comunali. I due centri che anche percettivamente si snodano senza soluzione di continuità in un unico tessuto urbano, hanno una stazione ferroviaria comune della linea Sud Est. Presicce, come Acquarica sorge in adiacenza alla SS 274 che da Gallipoli conduce a Santa Maria di Leuca. Il collegamento con il litorale ugentino in particolare è consentito attraverso la SP 193 che attraversa perpendicolarmente il centro urbano e conduce a Lido Marini. Tale asse è privilegiato per lo spostamento sulla costa anche da Acquarica del Capo.

La storia delle origini di Presicce non è ben delineata. Probabilmente fu la grande presenza di falde acquifere superficiali ad attirare i primi insediamenti, che sembrano risalire intorno al VII secolo. Lo stemma di Presicce, un cervo che beve da una fonte, sembra ricalcare questa abbondanza di acqua nel territorio presiccese.

Alcune fonti affermano che la fondazione vera e propria del borgo sia stata opera degli abitanti di Pozzomauro un insediamento individuato sulla collina a sud-ovest dell'attuale centro abitato. Di questo insediamento rimangono ancora ben visibili le rovine di un'antica torre usata come difesa dalle invasioni dei saraceni, una cripta basiliana scavata nella roccia e una chiesetta dallo stile molto essenziale. Nel 1481 i saraceni invasero Pozzomauro distruggendolo. Le numerose case a corte presenti nel borgo antico dell'abitato di Presicce risalgono al Cinquecento. Sono abitazioni, composte principalmente da un unico vano (massimo due) e dalla cantina, raggruppate attorno ad uno spazio scoperto, la corte. In questo spazio, in cui si svolgevano le principali attività domestiche, è sempre presente il pozzo e la pila, un lavatoio in pietra utilizzato per lavare i panni. Il centro antico si sviluppò lungo due assi portanti: il primo lungo la "via di mezzo" o "via pubblica" (attuali Via Michele Arditi e Via A.Gramsci) che congiungeva i Castelli di Acquarica e Presicce e proseguiva verso Leuca. Su questa via si concentra la maggior parte dei palazzi nobiliari costruiti tra il XVI e il XVIII secolo. Attorno ai palazzi numerose le case a corte; il secondo lungo Via Donnica e Via Calasse (attuali Corso Italia e Via E. Arditi) che congiungevano la "Via di mezzo" con il convento dei Carmelitani con annessa Chiesa della Madonna del Carmine (1585-90).

Da sempre l'economia locale è fondata principalmente sul settore agricolo, intensificando particolarmente la produzione di vino e soprattutto d'olio d'oliva, principale fonte economica del paese in passato. Infatti intorno al XI-XIII secolo si diffuse l'uso di scavare frantoi ipogei a grotta, detti trappeti. La loro presenza suggerisce che Presicce avesse un'economia fiorente e consente di ricostruire le tappe del suo sviluppo: i primi furono costruiti sulle pendici della Serra di Pozzomauro; in seguito, dopo il prosciugamento della palude "Arnea", le attività iniziarono a spostarsi a valle. La maggior parte dei trappeti si concentra lungo l'asse viario che collegava i primi due nuclei urbani dal quale si snoda l'intero paese. Verso la fine del XIX secolo i trappeti vennero abbandonati, alcuni trasformati in discariche o cantine e altri, ubicati in campagna, in ovili o stalle. A partire dagli anni '90, successivi interventi di bonifica e ristrutturazione hanno consentito il recupero di questi ambienti che rappresentano ora una risorsa storico-culturale di pregio. Nel corso dei secoli il paese ha visto svilupparsi nel suo sottosuolo ventitre frantoi ipogei, per la produzione dell'olio lampante che veniva poi venduto a Gallipoli e portato in diversi angoli del Nord Europa. Otto di questi, sono collocati al di sotto di Piazza del Popolo, coprendo un'area vasta circa mille metri quadrati, un piccolo tesoro d'archeologia industriale. L'epopea della produzione dell'olio nei frantoi ipogei viene narrata attraverso la visita ad alcune di queste "industrie sotterranee" e al Museo della Civiltà Contadina, dove si custodiscono con cura gli attrezzi e gli utensili utilizzati nelle varie fasi di lavorazione.

Il carattere prettamente agricolo di Presicce si manifesta infatti nel Museo della civiltà Contadina che si trova nella centrale piazza del Popolo, cuore del centro antico di Presicce, al piano primo del Palazzo Ducale. Gli oggetti sono stati sistemati all'interno di diverse sale tematiche: la Sala della Terra, la Sala del Fuoco, la Sala dell'Acqua e la Sala del Tempo. I reperti sono frutto di donazioni di privati cittadini che hanno voluto condividere i loro tesori con la cittadinanza e con i visitatori che vogliono conoscere e addentrarsi nelle tradizioni contadine del Salento. Il Museo fa parte del circuito nazionale delle "Strade dell'olio". L'Associazione "Museo Aperto", dal 1996, svolge attività di divulgazione e formazione, attraverso manifestazioni culturali, interventi sul territorio e visite guidate.

Tab. 1 Dati demografici dell'Ambito. Censimento 2011

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km2)
Presicce	139	1,39	5482	3943,88

Tab. 2 – Indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011

Territorio	2001				2011			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Presicce	30,24	37,07	18,43	43,78	31,03	39,89	22,22	40,49

Fonte: rielaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. 3 – Variazioni percentuali principali indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011.

Territorio	Var. (2011-2001) (%)			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Presicce	2,6	7,6	20,6	-7,5

Si noti Fonte: elaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. – Superficie agricola, numero di aziende per utilizzazioni del terreno.

Territorio	Superficie agricola utilizzata (Sau)	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Serre
Presicce	621	80	613	16	47	106	2

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Tab. - Numero di aziende per coltivazioni legnose agrarie.

Territorio	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
Presicce	29	610	4	4	1	..	1

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Ambiente Urbano

L'area urbana di Presicce è caratterizzata da un notevole patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico, (palazzi nobiliari, chiese, ville storiche, cappelle ecc.) che necessita di interventi di riqualificazione e di recupero del patrimonio artistico ed architettonico garantendo così il necessario miglioramento della qualità della vita e della fruibilità negli spazi urbani. Il nucleo antico è caratterizzato dalla presenza di abitazioni che conservano la tipologia "a corte". Presicce è denominata "città degli ipogei" intesa a tipizzare una località unica nel Salento, infatti il territorio è costituito dalla presenza di una trentina di tappeti a grotta, di cui ben otto si trovano in piazza del Popolo e zone limitrofe .

Beni Culturali:

Palazzo Ducale; Chiesa S. Maria degli Angeli edificato tra il 1596 e 1603; Ex Convento dei Carmelitani edificato nel 1585 (sede Municipio); Torre Coccoli (già Adamo) sec. XVI; Palazzo Arditì sec. XVII; Palazzo Alberti; Palazzo Villani; Chiesa Parrocchiale edificata tra il 1776 e il 1781; Frantoi ipogei.

Reti di beni e servizi culturali e Società dell'informazione:

Il comune di Presicce fa parte del Sistema: dei Musei; delle Biblioteche; degli Archivi (in fase di implementazione) costituiti nel Sud Salento con il Progetto Integrato Settoriale n.14 (P.I.S. n.14) "Turismo, Cultura e Ambiente nel territorio del Sud Salento". Il Comune dispone di un punto di accesso pubblico a servizi digitali avanzati (C.A.P.S.D.A.), realizzato all'interno di un progetto di sistema che ha coinvolto 32 Comuni del Sud Salento, e di un punto di accesso in modalità Wi-Fi alla rete RUPAR ed ai servizi della P.A. (progetto PIDSS) realizzato all'interno del P.I.S. 14.

Comune di Taurisano

Taurisano è il centro abitato più interno dell'Area Urbana, collegato ad Acquarica del Capo/Presicce dalla SP 360 e a Ugento dalla SP 366 con la quale accede agevolmente a Torre San Giovanni sul litorale ugentino. Una caratteristica territoriale molto significativa in rapporto con Acquarica del Capo è rappresentata dalla presenza delle ampie cave di tufo localizzate sulla strada provinciale di collegamento tra i due centri. Cave utilizzate fino a qualche decennio fa per l'estrazione del materiale da costruzione degli abitati, ora in disuso con un'estensione di circa 300 ettari di superficie che rappresenta oggi un patrimonio ambientale di pregio. Per tale motivo con Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 30/05/09, la Regione Puglia, la Provincia di Lecce e i Comuni di Acquarica del Capo e di Taurisano hanno suggellato l'obiettivo di tutela e valorizzazione del territorio delle cave.

L'origine del toponimo Taurisano sembra essere legata alla radice preindoeuropea "Taur", con il significato di "altura", considerate le fattezze del territorio, su cui insistono i cordoni collinari delle Serre salentine.

La presenza di monumenti megalitici e il rinvenimento di manufatti dell'industria neo-eneolitica fanno supporre che l'antropizzazione del territorio sia avvenuta tra il II e il I millennio a.c.; questo territorio è, infatti, uno dei più ricchi di "specchie" del Salento, generalmente arroccate sulla sommità delle Serre con funzione di vedetta, di difesa dagli assalitori e funeraria. Fino alla fine dell'Ottocento ne esistevano sei, tutte visualmente collegate tra loro. Attualmente ne restano due. Menhir e frammenti di ossa umane dell'uomo neolitico, tracce di strade, tombe e suppellettili dell'insediamento messapico e romano, torri di difesa e chiese di rito greco del dominio bizantino, tracce del castello angioino, le ricchezze della complessa storia di questo territorio. Il primitivo nucleo urbano di Taurisano evidenzia un impianto medioevale quasi rettangolare, con l'asse principale orientato in senso Nord – Ovest/ Sud – Est, seguendo il declivio della Serra orientale su cui s'adagia l'abitato. Nel basso Medioevo doveva essere cinto da mura, attraverso le quali si aprivano almeno tre porte, rispettivamente sui lati occidentale, meridionale e settentrionale mentre sul lato meridionale, inglobato nelle mura, era ubicato il castello angioino. Nel Quattrocento le mura furono dotate di una quarta torre, sul lato orientale, e il centro abitato si arricchì di eleganti residenze e di luoghi di culto creati da raffinati artisti che realizzarono le abitazioni delle nobili famiglie ed edifici religiosi che andarono ad arricchire il già prezioso patrimonio storico – artistico esistente. Il Seicento si connotò per l'abbattimento di vecchie costruzioni per lasciare spazio ad abitazioni umili e grandi corti, essendo alquanto limitata la presenza dei ceti aristocratico e borghese. L'espansione dell'abitato oltre la cinta muraria, iniziata verso la metà del Cinquecento verso ponente e settentrione, divenne più consistente nel corso del Seicento. A metà Settecento delle mura rimasero sparute tracce e fu dato corso a ristrutturazioni, ampliamenti e modificazioni di chiese, palazzi e viabilità. L'edilizia religiosa, che rivestiva un ruolo fondamentale nel campo dell'aggregazione sociale, era caratterizzata dalla presenza di numerose chiese e cappelle che, data la limitata estensione dell'abitato, erano abbastanza prossime tra loro. Completavano l'edilizia urbana alcune botteghe artigianali, ubicate nella piazza e nei dintorni. Attorno all'abitato si estendeva la cintura degli orti, dei giardini, dei bovili ed ovili, quindi i piccoli appezzamenti coltivati a vigneto, infine le estensioni delle colture miste, degli oliveti, dei seminativi, delle macchie e dei boschi. Sul finire del Settecento si ebbe un'ulteriore espansione dell'abitato, con edifici borghesi circondati da ampi giardini. Agli inizi dell'Ottocento il paese evidenziò ancor più le proprie tendenze espansive in direzione Nord e verso Ovest/Nord-Ovest, invase da edifici unifamiliari di piccole e medie dimensioni. Tra la fine del secolo e l'inizio del Novecento si aggiunsero le ville e i palazzi, dotati di opifici. La forte espansione edilizia di questo periodo favorì l'apertura di altre cave di tufo e di carparo nell'area demaniale comunale posta a Sud-Est dell'abitato in prossimità di Acquarica del Capo. Fu durante il fascismo che il volto urbanistico del paese mutò sensibilmente: l'apertura di nuovi assi stradali, lo sventramento di alcuni isolati e la costruzione di edifici pubblici (edificio scolastico, casa d'infanzia, ospedale, albergo, ecc) prepararono la strada alla realizzazione di nuovi quartieri popolari, aree tutte caratterizzate da un'edilizia fitta, occupata da tagli di lotti pressoché identici, della stessa profondità su cui vennero ad essere edificate abitazioni bracciantili in media di due vani e prevalentemente a piano terra. Arrivarono la rete elettrica, l'acquedotto, la prima motorizzazione pubblica, fu istituito il primo concerto bandistico locale.

Se il Cinquecento e parte del Seicento si connotarono come un periodo di discreta prosperità economica e di incremento demografico, il Settecento fu invece un secolo di crisi sotto tutti i fronti. La ripresa demografica ed economica si ebbe nei primi decenni dell'Ottocento, grazie all'immigrazione di diversi nuclei familiari provenienti dal Gallipolino, dal Copertinese e dalla Grecia Salentina, che trovarono lavoro nelle cave di pietra da costruzione, nelle fornaci di calce, nell'edilizia, nelle campagne, grazie all'estensione del vigneto, dell'oliveto e della coltivazione del cotone, negli opifici per l'essiccazione dei fichi.

La fine degli anni Cinquanta e tutti gli anni Sessanta del '900 furono contrassegnati da un vero esodo di massa. Questi emigranti migliorarono considerevolmente le condizioni di vita e incisero su una smisurata quanto convulsa espansione urbana. Nonostante le forti migrazioni, il paese ha registrato sempre incrementi demografici, grazie all'altissimo tasso di natalità, che verso la fine degli anni Sessanta era uno dei più alti d'Europa.

L'agricoltura è stata e rimane oggi, nonostante la profonda crisi che travaglia il settore da qualche decennio, il comparto che fornisce il reddito di base alla metà dei nuclei familiari taurisanesi.

Tab. 1 Dati demografici dell'Ambito. Censimento 2011

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km2)
Taurisano	358	3,58	10993	3070,67

Tab. 2 – Indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011

Territorio	2001				2011			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Taurisano	36,25	45,03	19,51	30,09	35,81	45,37	21,07	38,28

Fonte: rielaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. 3 – Variazioni percentuali principali indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011.

Territorio	Var. (2011-2001) (%)			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Taurisano	-1,2	0,8	8,0	27,2

Si noti Fonte: elaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. – Superficie agricola, numero di aziende per utilizzazioni del terreno.

Territorio	Superficie agricola utilizzata (Sau)	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Superficie agricola non utilizzata	Altra superficie	Serre
Taurisano	1.090	144	1.083	109	146	160	2

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011

Tab. - Numero di aziende per coltivazioni legnose agrarie.

Territorio	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni agrarie in serra	legnose
Taurisano	114	1.075	12	16

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011

Ambiente Urbano

L'area urbana di Taurisano è caratterizzata da un notevole patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico, (palazzi nobiliari, chiese, ville storiche, cappelle ecc.) la quale necessita di interventi di riqualificazione e di recupero del patrimonio artistico ed architettonico garantendo così il necessario miglioramento della qualità della vita e della fruibilità negli spazi urbani. Il nucleo antico è caratterizzato dalla presenza di abitazioni che conservano la tipologia "a corte".

Beni Culturali

Palazzo Ducale sec. XIII; Torre Civica; Palazzo Lopez y Royo; Biblioteca Comunale; Cappella della Consolata (Chiesa di S. Nicola); Madonna della Strada; Chiesa matrice della Trasfigurazione; Chiesa di S. Stefano; Cappella di San Donato; Cappella SS. Crocefisso della Pietà; Casa G. Cesare Vanini; Bosco Danieli.

Reti di beni e servizi culturali e Società dell'informazione

Il comune di Taurisano fa parte del Sistema: delle Biblioteche; degli Archivi (in fase di implementazione) del Sud Salento costituiti con il Progetto Integrato Settoriale n.14 (P.I.S. n.14) "Turismo, Cultura e Ambiente nel territorio del Sud Salento". Il Comune dispone di un centro di accesso pubblico a servizi digitali avanzati (C.A.P.S.D.A.), realizzato all'interno di un progetto di sistema che ha coinvolto 32 Comuni del Sud Salento, e di un punto di accesso in modalità Wi-Fi alla rete RUPAR ed ai servizi della P.A. (progetto PIDSS) realizzato all'interno del P.I.S. 14.

Comune di Ugento

Il territorio comunale di Ugento è vasto e variegato. L'ampiezza della costa (circa 12 km) va di pari passo con una considerevole estensione nell'entroterra, caratterizzata dalla consistente presenza di ulivi e limitatamente di vite e pascolo. Le aree urbane sono costituite dall'abitato di Ugento (Ambito Territoriale scelto) situato su un'altura e dalla frazione di Gemini (le cui più antiche testimonianze archeologiche risalgono al II millennio a.C.) nell'entroterra, oltre da quelle di Torre San Giovanni, Torre Mozza e Lido Marini lungo la costa. Il territorio comunale rappresenta la connessione tra Taurisano, Acquarica del Capo, Presicce e il mare, sia in termini di agevole accesso alla balneazione sia in termini di economia marina in senso più complessivo, compresa la proprietà di seconde case con finalità turistiche.

Una particolarità importante del territorio di Ugento è costituita dalla presenza dei bacini di bonifica. La zona in prossimità della costa è stata da sempre caratterizzata dalla presenza di vaste aree paludose e malsane. Nel 1927, l'istituzione del Consorzio di Bonifica Ugento-Li Foggi permise di dare il via ai lavori di risanamento che consistettero principalmente nella costruzione di grandi bacini, collegati fra loro tramite canali e sfocianti in mare, che permisero il deflusso delle acque altrimenti stagnanti. Con il terreno di risulta furono colmate le zone di maggiore depressione, consentendo il recupero di vastissime aree in parte rimboschite a conifere e in parte destinate all'agricoltura (in quanto il bacino costituiva un'importante risorsa idrica per l'irrigazione) e soprattutto permettendo di debellare definitivamente la malaria. La costa è prevalentemente bassa e sabbiosa, con la presenza di rocce solo in alcuni brevi tratti. I numerosi bacini sono contornati da vegetazione mediterranea che si estende fino all'entroterra, dove lascia spazio a un paesaggio tipicamente rurale, caratterizzato da uliveti e vigne su bassi colli di rocce e terra rossa. Lungo la costa si estende il Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento", istituito con la L.R.n.13 del 28 maggio 2007, che rappresenta una delle zone più interessanti e preziose della Penisola Salentina, per valore naturalistico, storico e paesaggistico. Il Parco si estende per circa 1600 ettari ed è caratterizzato da una elevata varietà di ambienti naturali. Si riconoscono, procedendo dal mare verso l'interno, la fascia dei litorali sabbiosi e rocciosi, gli ambienti retrodunali umidi, quelli palustri e le zone boscate, la macchia mediterranea e gli uliveti secolari. Il litorale è composto da sabbia molto fine, alimentata dal vento e dall'accumulo di pezzettini di gusci di piccoli organismi, come ad esempio le conchiglie, che danno alla sabbia il tanto ricercato colore bianco. La fascia delle dune è invece caratterizzata dalla presenza di gigli e di piante della macchia mediterranea, ed è importantissima per combattere l'erosione costiera. In prossimità di alcuni tratti arrivano, anche fino alla fascia dunale, formazioni molto ampie di pineta, sotto i cui alberi si trova ristoro durante le ore più calde delle giornate estive. Elementi caratteristici del Parco rimangono i bacini, (Suddenna, Bianca, Ulmo, Rottacapozza Nord e Sud, Spunderati Nord e Sud). Attualmente questi sono un importante sito per la sosta e la nidificazione di numerosissime specie di uccelli migratori e stanziali. L'area umida dei bacini è delimitata verso l'interno dalla strada litoranea che conduce a Santa Maria di Leuca; a ridosso della strada iniziano le cosiddette Serre di Ugento, caratterizzate dalle più estese formazioni salentine di macchia mediterranea, incise dalle "gravinelle", canali carsici tra loro paralleli e perpendicolari alla linea di costa. Una costa che presenta indici di criticità all'erosione variabili a seconda della zona ma che risultano medio-alti lungo le parti sabbiose. La zona più critica, ad oggi, risulta essere quella sita fra località "Fontanelle" e Torre Mozza, dove, negli ultimi anni si sono verificati arretramenti sostanziali che hanno interessato l'ambito dunale costiero, compromettendo, in alcuni casi, l'uso stesso della spiaggia.

In questo particolare contesto, si inseriscono le ricche vicende storiche di Ugento di cui sono leggibili i segni della preistoria (menhir, dolmen e monumenti megalitici come le specchie) che convivono con testimonianze messapiche (imponenti mura) e con le numerose masserie ottocentesche. Fu in età romana che Ugento arriva a disporre di un proprio scalo portuale sullo Ionio presso Torre San Giovanni. Al periodo romano risalgono le fondazioni di diversi villaggi nel territorio circostante, quali Paternò, Geminiano (l'attuale Gemini), Varano, Pompignano, ecc. Subì le invasioni barbariche, la successiva distruzione ad opera dei Saraceni, la rinascita con i monaci basiliani, la riedificazione con l'avvento dei normanni, l'incorporazione nel principato di Taranto con Enrivo IV, l'alternanza di diverse casate, fino agli ultimi feudatari i D'Amore nell'800. Intorno al 1880, Ugento subì un grosso sventramento nel cuore del centro urbano, con l'abbattimento di numerose casupole per far posto all'attuale piazza Vittorio Emanuele II e all'apertura di alcune strade che oggi costituiscono il tessuto del centro storico. Rinvenuta ad Ugento, la statua bronzea dello Zeus Stilita è senza dubbio uno dei principali capolavori artistici dell'arte magno-greca realizzata alla fine del VI secolo a.C. attualmente conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Taranto

Il Comune di Ugento è dotato di un Sistema museale che nasce nel 2011 da una concessione di servizi stipulata tra il Comune e lo Studio di consulenza archeologica, allo scopo di promuovere un Sistema integrato di gestione dei beni culturali del territorio. Sistema costituito dal Nuovo Museo Archeologico (ospitato dal 2009 nell'ex Convento dei Francescani di S. Maria della Pietà), dalla Collezione archeologica "Adolfo Colosso", dal Complesso monumentale della Cripta del Crocefisso e della Chiesa della Madonna di Costantinopoli, dal Castello dei Principi D'Amore e da Palazzo Rovito.

L'attuale porto di Torre San Giovanni (con la torre costruita nel 1565 unica a pianta ottagonale della zona) fu porto romano per lunghissimo tempo e centro di commerci e di traffici diversi, testimoniati dai continui rinvenimenti archeologici il cui declino probabilmente ebbe inizio col diffondersi della malaria dovuto alla presenza di paludi. Questa condizione malsana costrinse gli abitanti della zona a rifugiarsi all'interno, abbandonando la costa. Successivamente, con le opere di bonifica delle paludi realizzate durante il periodo fascista, è diventato un centro di notevole importanza turistica.

Torre Mozza altra località marina, abitata quasi esclusivamente durante la stagione estiva, prende il nome dalla torre di avvistamento denominata Torre Fiumicelli, realizzata nel 1565, rinominata poi Torre Mozza a causa di crolli e lesioni parziali che la caratterizzano.

Il territorio di Lido Marini appartiene ai due comuni di Ugento e Salve. Si sviluppa come località residenziale estiva degli abitati di entrambi i centri urbani.

L'economia di Ugento, è basata sul settore primario e sul turismo. Diffusi gli uliveti, importanti i vigneti, ma anche la pesca e l'economia turistica che ha visto negli ultimi decenni incrementare le presenze estive con contestuale aumento delle attrezzature turistiche (case di villeggiatura e alberghi, ristoranti, spiagge attrezzate, agriturismi, locali notturni, manifestazioni culturali). Con Determina n. 245 del 03.06.2008, l'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Puglia, ha disposto l'iscrizione di Ugento nel Registro Regionale delle località ad economia turistica.

Tab. 1 Dati demografici dell'Ambito. Censimento 2011

Comune	Superficie totale (ettari)	Superficie totale (Km2)	Popolazione residente al Censimento 2011	Densità abitativa (abitanti per Km2)
Ugento	213	2,13	8846	4133,05

Tab. 2 – Indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011

Territorio	2001				2011			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Ugento	32,77	43,55	24,73	41,28	34,89	42,52	17,96	34,97

Fonte: rielaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. 3 – Variazioni percentuali principali indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011.

Territorio	Var. (2011-2001) (%)			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Ugento	6,5	-2,4	-27,4	-15,3

Si noti Fonte: elaborazione propria su Istat, 2001 e 2011.

Tab. – Superficie agricola, numero di aziende per utilizzazioni del terreno.

Territorio	Superficie agricola utilizzata (Sau)	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Orti familiari	Superfici e agricola non utilizzata	Altra superficie	Serre
Ugento	2.980	391	2.938	205	428	785	17

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Tab. - Numero di aziende per coltivazioni legnose agrarie.

Territorio	vite	olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	agrumi	fruttiferi	vivai	altre coltivazioni legnose agrarie	coltivazioni legnose agrarie in serra
Ugento	372	2.897	16	16	2	2	..

Fonte: elaborazione propria su Censimento Agricoltura, 2011.

Aree Archeologiche

Il Comune di Ugento è un importante centro archeologico. Oltre alle antiche mura di origine messapica, tra i più importanti rinvenimenti vi sono: diverse tombe contenenti corredi funerari, monete, iscrizioni messapiche e romane, bronzi, ceramiche cimeli greci e romani. Inoltre è sede del Museo Civico Archeologico "S. Zecca" nel quale sono custoditi i numerosi reperti archeologici rinvenuti.

Torri Costiere: il territorio costiero di Ugento è interessato dalla presenza di torri costiere: Torre S. Giovanni; Torre Mozza.

Porti e approdi: Torre S. Giovanni (secondo livello).

Ambiente Urbano

Il Comune di Ugento possiede una già consolidata vocazione turistica che necessita però di un più completo ed efficace rafforzamento di un già fiorente mercato turistico. L'area urbana è caratterizzata da un notevole patrimonio storico, culturale, artistico ed architettonico, la quale necessita di interventi di riqualificazione e di recupero del patrimonio artistico ed architettonico.

Beni Culturali: Castello risalente al XI secolo; Palazzo Rovito, Chiesa della Madonna del Curato; Chiesa Madonna della Luce; Chiesa Madonna di Costantinopoli; Chiesa Madonna delle Grazie; Chiesa S.M. Assunta; Chiesa SS. Cosimo e Damiano / S. Lucia; Chiesa S. Lorenzo; Chiesa Santa Filomena — Aula Consiliare; Chiesa Sant'Antonio; Chiesa della Visitazione; Chiesa Madonna del Rosario; Cripta del Crocefisso; Eremo S. Maria del Casale, Mura Messapiche; Torre Costiera: Torre Mozza, Torre Civica dell'orologio; Torre S. Giovanni;

Reti di beni e servizi culturali e Società dell'informazione:

Il comune di Ugento fa parte del Sistema: dei Musei; delle Biblioteche; degli Archivi (in fase di implementazione) del Sud Salento. Il Comune dispone di un centro di accesso pubblico a servizi digitali avanzati (C.A.P S.D.A.), realizzato all'interno di un progetto di sistema che ha coinvolto 32 Comuni del Sud Salento, e di un punto di accesso in modalità Wi-Fi alla rete RUPAR ed ai servizi della P.A. (progetto PIDSS) realizzato all'interno del P.I.S. 14.

B.1.4.1 CRITICITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE

L'Area – che ha nel complesso una superficie di circa 167 kmq e conta circa 35.000 abitanti al censimento del 2011 – presenta rilevanti problematiche economico-sociali. Esse sono chiaramente registrate dagli indicatori sintetici di vulnerabilità (tab. 1). Emergono in particolare valori molto elevati per l'indice di vecchiaia e di esposizione demografica, dell'indice di dipendenza strutturale e dell'indice di vulnerabilità sociale.

Tab. 1 - Indicatori di vulnerabilità

Comune	VECCH	IND_DIP_STR	IDEM	IVSM
Acquarica del Capo	172,47	58,13	1,59	102,77
Presicce	238,43	65,40	0,93	100,43
Taurisano	113,74	50,11	4,78	104,47
Ugento	162,72	52,41	3,00	101,61
Area Urbana	171,84	56,51	2,58	102,32
Provincia di Lecce	176,94	55,90	2,70	100,26
Puglia	151,45	53,16	2,48	100,70

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, 2017. Legenda:

VECCH – Indice di vecchiaia, dato dalla Popolazione di 65 anni e più su quella di 0-14 anni (% giovani); IND_DIP_STR – Indice di dipendenza strutturale, dato dalla Popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) sulla popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100; IDEM – Indice di esposizione demografica, dato dalla somma dei valori standardizzati dei logaritmi naturali di numero di residenti, densità di popolazione, superficie delle località Istat abitate e produttive (Tipo Loc 1,2 e 3) meno il valore standardizzato del logaritmo naturale dell'indice di vecchiaia; IVSM – Indice di vulnerabilità sociale e materiale calcolato dall'Istat come (Algoritmo) Media aritmetica corretta dei valori normalizzati dei seguenti sette indicatori: 1) incidenza percentuale della popolazione di 25- 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio; 2) incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico; 3) incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale; 4) incidenza percentuale della popolazione in affollamento grave; 5) incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti; 6) incidenza percentuale di famiglie monogenitoriali giovani e adulte; 7) incidenza percentuale di giovani di 15-29 anni non attivi e non studenti.

Nonostante la presenza di un interessante quadro di risorse, l'area presenta una serie di problemi. Alcuni di essi, come il consistente livello di illegalità diffusa in alcuni contesti specifici, sono di lungo corso. Altri sono emersi più recentemente. In particolare, l'area soffre di una perdurante carenza di opportunità lavorative. I dati riportati nelle tabelle 2 e 3 evidenziano come, nel periodo tra i due censimenti, laddove la provincia di Lecce e in generale la Puglia registrano miglioramenti per tutti gli indicatori considerati, situazioni differenti invece si registrano per i comuni dell'ambito territoriale considerato. Il tasso di occupazione diminuisce per i Comuni di Acquarica del Capo e Taurisano, modesti incrementi si registrano negli altri due centri, restano difatti inferiori al dato provinciale e regionale. Peggiori risultati si riscontrano per tutti gli indicatori per il Comune di Taurisano (che registra il maggior incremento del tasso di disoccupazione giovanile rispetto agli altri contesti territoriali). Il Comune di Ugento, probabilmente grazie al settore turistico, registra risultati migliori rispetto all'ambito considerato.

Tab. 2 – Indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011

Territorio	2001				2011			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Acquarica del Capo	31,59	42,03	24,85	43,31	30,74	40,4	23,91	48,1
Presicce	30,24	37,07	18,43	43,78	31,03	39,89	22,22	40,49
Taurisano	36,25	45,03	19,51	30,09	35,81	45,37	21,07	38,28
Ugento	32,77	43,55	24,73	41,28	34,89	42,52	17,96	34,97
Provincia di Lecce	33,86	43,02	21,3	46,28	36,59	43,96	16,76	39,33
Puglia	34,96	43,73	20,06	47,88	37,5	45,37	17,34	43,07

Fonte: ns. elaborazione propria su dati Istat, 2001 e 2011.

Tab. 3 – Variazioni percentuali principali indicatori del lavoro. Censimenti 2001 e 2011.

Territorio	Var. (2011-2001) (%)			
	Tasso occup. (%)	Tasso attività (%)	Tasso disocc. (%)	Tasso disocc. giovanile (%)
Acquarica del Capo	-2,7	-3,9	-3,8	11,1
Presicce	2,6	7,6	20,6	-7,5

Taurisano	-1,2	0,8	8,0	27,2
Ugento	6,5	-2,4	-27,4	-15,3
Provincia di Lecce	8,1	2,2	-21,3	-15,0
Puglia	7,3	3,8	-13,6	-10,0

Fonte: ns. elaborazione su dati Istat, 2001 e 2011.

I livelli di emigrazione riscontrati nell'ultimo decennio (2007-2016) – ovvero a partire dall'inizio della recessione – sono preoccupanti: per il solo comune di Taurisano, nell'intero periodo, su una media di abitanti pari a circa 12.382, sono emigrate 2.348 persone. È constatazione diffusa, peraltro, che la scelta migratoria non riguarda soltanto membri specifici dei nuclei familiari, ma intere famiglie. Tutto ciò indica che la percezione del futuro delle generazioni più giovani, dopo un periodo di relativo "ottimismo", è tornata a farsi molto incerta.

Dopo una stagione di complessiva crescita del capitale simbolico territoriale – legata anche all'espansione dei flussi turistici e alla costruzione di un immaginario turistico-culturale salentino connotato assai positivamente – si apre quindi il rischio di un ritorno alla depressione socio-economica di lungo termine.

Taurisano risente fortemente della crisi economica in atto ormai da diversi anni, che, di fatto, ha ridotto le attività produttive che in un certo qual modo garantivano una minima occupazione. Il riferimento all'industria calzaturiera è evidente come anche a quella tessile, in passato, presente in maniera considerevole a Taurisano. Il fenomeno della Xylella è stato un ulteriore colpo all'economia locale, in quanto la coltivazione delle olive è stata da sempre fonte di reddito per una moltitudine di famiglie taurisanesi.

La crisi economica ha avuto, poi, inevitabili ripercussioni anche su un altro settore importante del tessuto economico taurisanesi, ovvero quello agroalimentare anche se questi si è distinto mostrando una maggiore tenuta nel periodo di congiuntura negativa.

La "disoccupazione" consolidatasi nel citato periodo congiunturale ha creato così non pochi disagi, alimentando il malessere generale della città, con ricadute pesanti a livello di incremento di atti delinquenti, di frantumazione familiare, di emigrazione verso l'estero (in particolare Svizzera e Germania per interi nuclei familiari, Inghilterra per la popolazione giovanile). Purtroppo, a fronte di una conclamata crisi sociale fa da contraltare una diffusa cultura della illegalità, sfociante in atti che preoccupano il vivere quotidiano, quali furti nelle abitazioni, incendi ad esercizi pubblici/aziende (due, molto gravi, si sono verificati nell'anno in corso), consumo di sostanze stupefacenti, micro criminalità, atti vandalici (furti nelle scuole, auto incendiate).

I fenomeni testé descritti riguardano l'intero territorio comunale, nel senso che si sono verificati al centro come in periferia, per cui il degrado è "collettivo" e non isolato, di conseguenza una rinascita strutturale del territorio potrebbe quanto meno servire a destare una maggiore curiosità dal punto di vista della vivibilità di ogni singolo quartiere, fermo restando che tutte le istituzioni sono parte in gioco e, ognuna per quanto di competenza, deve contribuire a intensificare gli interventi rivolti al rispetto della legalità e della civile convivenza.

Ad Ugento l'agricoltura, fulcro dell'economia ugentina, ricopre ad oggi un ruolo ancora importante ma decisamente ridotto in confronto al passato, anche a causa (ma non solo) del diminuito raccolto dovuto a sbalzi termici e alla diffusione di malattie invasive; la produzione industriale, specie in campo tessile, si è quasi del tutto estinta, stante l'incapacità delle stesse a sostenere gli oneri fiscali; la pesca e l'allevamento, seppur diffusi, non hanno visto un decollo nel settore, rimanendo, pertanto, marginale nel tessuto. Di contro, si è sviluppato notevolmente il settore turistico, con servizi e attività culturali che si snodano principalmente nel periodo estivo, creando attrazione per quanti vogliono passare le proprie vacanze in territori prospicienti al mare. Tale struttura produttiva, se da una parte ha determinato e ancora determina il fiorire di attività alberghiere, ristorative e di accoglienza anche a livelli eccellenti, dall'altra parte ha implicato la stagionalizzazione dell'economia e, quindi, dei flussi finanziari ed occupazionali. Ugento, infatti, vede un incremento del circolo monetario e dell'offerta occupazionale nel periodo corrispondente ai mesi da giugno a settembre, quando riaprono le grandi catene alberghiere, i piccoli hotel e bed & breakfast, le attività ristorative (bar, ristoranti, pizzerie, ecc...) delle marine, i lidi attrezzati. Nel medesimo periodo, il territorio da avvio a diverse manifestazioni culturali, svolte per lo più nelle frazioni marinare, che offrono ai turisti momenti di svago e attrazione.

Nel complesso, al di là dell'offerta turistica, l'economia ugentina si presenta piuttosto statica e conserva una certa arretratezza, specialmente con riguardo all'attività commerciale del territorio, scarsa e poco concorrenziale, determinando, pertanto, una tendenza della popolazione a riversarsi sui territori limitrofi, più ricchi di offerta mercantile.

I servizi a favore della collettività sono poco diffusi, così come le attività culturali e sociali: poche strutture ricreative per le varie fasce d'età; assenza di un cinema o teatro; attività culturali promosse da associazioni in misura ridotta nel periodo invernale, mentre si denota un crescendo durante la stagione estiva; assenza di differenziazione di servizi, manifestazioni e attività ludico-ricreative.

Le caratteristiche demografiche, territoriali ed economiche influiscono anche sull'aspetto sociale. La stagionalità dell'economia determina, ad esempio, una maggiore percentuale di disoccupazione nel periodo invernale, quando l'attività turistica si ferma, tenendo conto, tuttavia, che il grado di occupazione si concentra prevalentemente per un periodo di quattro mesi all'anno. Disoccupazione, difficoltà economica derivata e arretratezza di offerta culturale - ludico ricreativa influisce, inoltre, sulla capacità di aggregazione sociale, quale momento di socializzazione, coesione sociale e sviluppo di una solidarietà di comunità. Alcuni effetti di tale situazione sono l'aumento di fenomeni migratori verso l'estero e di attività delinquenziale che coinvolge minori e adulti. Quest'ultima fattispecie ha visto un esponenziale incremento, nell'arco degli anni, del lavoro dell'Ufficio Servizi Sociali con il dipartimento di Giustizia Minorile e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna presso i competenti Tribunali penali, in esecuzione di condanne avverso le due categorie della popolazione su menzionate.

Presicce e Acquarica del Capo, caratterizzate negli ultimi anni dal fenomeno dell'emigrazione, hanno avuto pesanti ripercussioni sullo sviluppo sociale ed economico del tessuto urbano e nei rapporti all'interno delle famiglie. Hanno le caratteristiche di paesi a vocazione prevalentemente agricola e artigianale, che da poco hanno trovato nel settore turistico nuove possibilità di sviluppo economico. Nella comunità si registrano situazioni di difficoltà legate soprattutto alla condizione giovanile (bullismo, alcool, abbandono anticipato degli studi, ecc.) con difficoltà da parte dei servizi pubblici del territorio a svolgere le loro mansioni in rete con le altre agenzie sociali. Emergono sempre più, all'interno delle famiglie manifestazioni di disagio (economico e sociale), con evidenti difficoltà a svolgere il proprio ruolo educativo e con la tendenza a delegare ad altre agenzie educative, in particolare alla scuola, tale ruolo. A questa assenza spesso sopperisce la rete solidale tra cittadini tipica delle culture contadine ma anche alcune associazioni locali che offrono spazi e attività dedicate. Da ciò scaturisce l'importanza di porre in essere azioni tese ad incrementare l'aggregazione giovanile, sia attraverso l'associazionismo tradizionale, sia attraverso forme nuove, da creare soprattutto nelle periferie e nelle zone più degradate dove è più alto il rischio di emarginazione e di isolamento. C'è la necessità di creare luoghi di relazione fra giovani e adulti e fra giovani e giovani, luoghi in cui sperimentare l'autogestione e sviluppare la creatività piuttosto che luoghi di consumo di eventi preparati da altri.

B.1.4.2 INEFFICIENZA ENERGETICA

Nel territorio comunale di **Acquarica del Capo** le risorse energetiche utilizzate sono prevalentemente quelle convenzionali fornite dai gestori di pubblici servizi. Sono stati realizzati micro interventi su abitazioni private di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica e di efficientamento energetico (sostituzione di caldaie con quelle a condensazione, revisione infissi e rifacimento degli involucri edilizi). Relativamente all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, si elencano di seguito gli interventi realizzati:

- Riqualificazione Energetica degli impianti e delle strutture di Palazzo Villani, Palazzo Municipale e Casa di Riposo "E. Coletta"
- Riqualificazione Energetica degli Impianti e delle Strutture di Palazzo Villani, Palazzo Municipale e Casa di Riposo "E. Coletta";
- Riqualificazione energetica della Scuola Primaria di Acquarica del Capo, sita in via Generale C.A. Dalla Chiesa
- POIN ENERGIE - Riqualificazione della Scuola Primaria "E. De Amicis"

Resta il problema legato al corretto utilizzo della pubblica illuminazione allo stato attuale caratterizzata da sistemi luminosi datati e poco efficienti. Per questo motivo è necessario procedere all'efficientamento energetico sia della Pubblica Illuminazione che delle aree verdi attrezzate.

Il Comune di **Presicce** non presenta fonti di energia alternativa ma il comune utilizza le risorse di approvvigionamento dell'energia fornite dalle società di pubblici servizi. Sono stati realizzati micro interventi su abitazioni private di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica, alcuni impianti fotovoltaici privati posizionati a terra ed altri interventi di efficientamento energetico (sostituzione di caldaie con quelle a condensazione, revisione infissi e rifacimento degli involucri edilizi) come risulta dalle pratiche edilizie presentate all'Ufficio Tecnico.

Relativamente all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, si elencano di seguito gli interventi realizzati:

- Riqualificazione Energetica degli impianti e delle strutture dell'ex Convento dei PP Carmelitani attuale sede degli uffici comunale,
- Riqualificazione Energetica della scuola Elementare in via Tommaso Fiore a Presicce"
- Riqualificazione energetica degli Impianti di Pubblica Illuminazione

Nel territorio del Comune di **Taurisano** le risorse energetiche utilizzate sono prevalentemente quelle convenzionali fornite dai gestori di pubblici servizi. Sono presenti solo alcuni interventi di una certa importanza per la produzione di energie alternative ad esempio in Contrada Cucco è presente un impianto fotovoltaico realizzato e gestito da privati con potenza di picco <1 Mwp. Vi sono invece micro interventi che riguardano la presenza nelle abitazioni private di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica quasi sempre ad uso esclusivo delle esigenze dell'utenza stessa. E' opportuno sottolineare che anche a seguito degli incentivi statali relativi al contenimento dei consumi energetici, si è riscontrato negli ultimi anni che sono numerosi i cittadini che hanno effettuato interventi mirati a tale scopo, es. sostituzione di caldaie con quelle a condensazione, revisione degli infissi esterni, realizzazioni di rivestimenti a cappotto, coibentazioni, etc...

Anche nelle strutture pubbliche l'utilizzo è ancora limitato in quanto sono presenti n. 2 impianti fotovoltaici c/o la Scuola Media Don Tonino Bello ed il cimitero Comunale.

Relativamente all'efficientamento energetico degli edifici pubblici, attualmente sono stati appaltati i lavori relativi all'edificio scolastico "G. Carducci" (scuola primaria) e sono in corso di progettazione i lavori relativi all'edificio scolastico di via Lecce (scuola secondaria) e all'edificio scolastico "G. Cesare Vanini" (scuola primaria). Per tutti gli altri edifici e strutture pubbliche vi è un inefficiente uso delle risorse energetiche.

Si segnala, infine, che il Comune ha predisposto uno studio di fattibilità per l'efficientamento energetico della Pubblica Illuminazione con lo strumento del Project Financing.

Nel territorio del Comune di **Ugento** le risorse energetiche utilizzate sono prevalentemente quelle convenzionali fornite dai gestori di pubblici servizi. Sono presenti solo alcuni interventi di una certa importanza per la produzione di energie alternative. Altri micro interventi sono la presenza nelle abitazioni private di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica quasi sempre ad uso esclusivo delle esigenze dell'utenza stessa. E' opportuno sottolineare che anche a seguito degli incentivi statali relativi al contenimento dei consumi energetici, si è riscontrato negli ultimi anni che sono numerosi i cittadini che hanno effettuato piccoli interventi mirati a tale scopo, es. sostituzione di caldaie con quelle a condensazione, revisione degli infissi esterni, realizzazioni di rivestimenti a cappotto, coibentazioni, ecc.

Anche nelle strutture pubbliche l'utilizzo è ancora limitato in quanto sono presenti soli i seguenti impianti fotovoltaici:

- c/o il Centro Ludico di Prima Infanzia di Via Corfù, attivo;
- c/o il Museo civico comunale, in corso di attivazione;
- c/o la Scuola Media Ignazio Silone, in corso di attivazione;
- c/o la residenza per madri con figli a carico di Via Tasso, attivo;
- c/o il Centro di aggregazione della zona 167 di Via Acquarica, in corso di attivazione.

Per tutti gli altri edifici e strutture pubbliche vi è un inefficiente uso delle risorse energetiche.

B.1.4.3 DOTAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI

Nel territorio comunale di **Acquarica del Capo** i servizi pubblici esistenti sono:

- Casa di riposo, Cittadella della salute ("Supergruppo medici"), Centro diurno(art.60), Centro accoglienza turistica, Palazzetto dello sport, Impianti sportivi di via Kennedy, Oratorio parrocchiale, Scuola materna, Scuola Media, Scuola Elementare, Campo Sportivo

Le criticità riguardano in particolare il settore della mobilità urbana poco efficiente e che non favorisce gli spostamenti di prossimità tra le varie strutture attrezzature pubbliche.

Nel territorio comunale di **Presicce** sono presenti i seguenti servizi pubblici:

- Centro sociale diurno per adolescenti (in fase di affidamento della gestione) - criticità: difficoltà a reperire parcheggi pubblici nelle vicinanze, anche se l'immobile ha subito una ristrutturazione non è stato però effettuato alcun intervento di efficientamento energetico.
- Centro accoglienza turistica - criticità: spazi ridotti in termini di superficie e mancanza di interventi di efficientamento energetico
- Impianti Sportivi e Palazzetto dello sport (in fase di affidamento mediante Project Financing) - criticità: ad oggi qualsiasi tentativo di gestione da parte di privati delle strutture non ha avuto esito positivo per degrado delle strutture esistenti e difficoltà nelle gestioni che si sono succedute negli anni.
- Oratorio parrocchiale criticità: accesso da via Roma ad alto flusso e rischio per i bambini
- Scuola Materna - criticità: Edificio da ristrutturare con miglioramento della mensa e adeguamento normativo delle cucine (finanziato)
- Scuola Media - criticità: Edificio da ristrutturare con efficientamento energetico
- Scuola Elementare - criticità: nessuna
- Campo Sportivo - criticità: impianti e spogliatoi non a norma che non consentono una piena utilizzazione della struttura
- Biblioteca Comunale - criticità: spazi ridotti - posta al primo piano con difficoltà di accesso per i diversamente abili;
- Museo Demoantropologico comunale presso il Palazzo Ducale criticità: nessuna
- Pro Loco presso "Casa Turrina" - criticità: nessuna

Nel territorio comunale di **Taurisano** sono presenti i seguenti servizi pubblici:

Centro Prelievi, Consultorio familiare, Centro Anziani, Centro socio educativo per minori, Comunità educativa per minori, Asilo nido, trasporto scolastico (scuolabus), Centro di accoglienza per soggetti con problematiche psico-sociali (struttura privata), Campo di calcio, Impianti sportivi via Casarano, Impianti sportivi oratorio Don Bosco, Mercato coperto.

Tali immobili nel loro complesso risentono fortemente dell'utilizzo intensivo e risentono dei mancati interventi di manutenzione e/o ristrutturazione, efficientamento energetico, adeguamenti strutturali, ecc.

Nel territorio comunale di **Ugento** la criticità in materia di servizi pubblici è rappresentata principalmente dalla carenza nel settore del trasporto pubblico ferroviario, in quanto il collegamento tra il Comune di Ugento ed il capoluogo di Provincia, nonché con i comuni limitrofi risulta essere molto difficoltoso a causa della vetustà dei mezzi e dei tempi di percorrenza, pur avendo una stazione ferroviaria strategica condivisa con il comune di Taurisano.

Sicuramente una maggiore efficienza è, invece, garantita dal trasporto pubblico su ruote, che collega sia il comune con il capoluogo di provincia, sia con i comuni limitrofi, che con le frazioni e le marine di competenza.

Nelle marine vi è la presenza di bagni pubblici attrezzati sia per normodotati che per diversamente abili, di superfici a parcheggio a pagamento e sosta libera, nonché delle postazioni bike sharing.

Nel territorio sono, inoltre, presenti i seguenti servizi pubblici:

- *“La casa della salute” gestita dall’ASL Lecce, che offre ai cittadini servizi sanitari vari, a titolo esemplificativo: centro prelievi, consulenze specialistiche;*
- *Dormitorio Comunale, che ospita cittadini bisognosi;*
- *Centro diurno per minori e casa accoglienza per gestanti e madri con figli a carico;*
- *Comunità di recupero per tossico dipendenti;*
- *Centro di aggregazione nella zona 167 di Via Acquarica;*
- *Centri di Informazione e accoglienza turistica (uno in Ugento, uno nella frazione di Torre San Giovanni e uno nella marina di Torre Mozza);*
- *Palazzetto dello sport di Via Edison in Ugento;*
- *Campo sportivo di Via Taurisano;*
- *Pallone Tensostatico di Via Colleoni in Torre San Giovanni, attualmente inagibile;*
- *Trasporto scolastico;*
- *Sistema Museale costituito dal Museo Civico di archeologia e paleontologia, Museo – Collezione privata colosso, Museo Diocesano, Castello di Ugento, Cripta del Crocefisso e Chiesetta di Santa Maria di Costantinopoli;*
- *Porto turistico;*
- *Torri costiere (Torre in Torre Mozza e Torre faro in Torre San Giovanni);*
- *Due punti sport costituiti da campi polivalenti (Ugento e frazione di Gemini);*
- *Palazzo Municipale di Piazza A. Colosso a Ugento;*
- *Sede comunale distaccata di Via Mons. Zola a Ugento;*
- *Sede comunale distaccata di Via Ciurlia a Gemini;*
- *Scuola elementare di Via G. D’Annunzio a Ugento;*
- *Scuola materna ed elementare di Piazza Immacolata a Ugento;*
- *Scuola materna “Agazzi” di Via Cosenza a Ugento;*
- *Scuola media di Via Goldoni a Ugento;*
- *Scuola elementare di Piazza Monumento ai Caduti a Gemini;*
- *Scuola materna di Via Monteverde a Gemini;*
- *Scuola media di Via Monteverde a Gemini;*
- *Torre dell’Orologio (sede Pro Loco) di Piazza San Vincenzo a Ugento;*
- *Biblioteca Comunale - Palazzo Rovito di Corso Umberto I a Ugento;*
- *Palestra di Gemini;*
- *Centro per lo sviluppo sostenibile di Via Acquarica a Ugento;*
- *Sede dei Vigili del Fuoco Volontari di Via Acquarica a Ugento;*
- *Chiesa Madonna del Rosario o di Pompei annessa a Palazzo Grecucci di Via mare;*
- *Centro Ludico di prima infanzia, Centro dei Donatori di Sangue e Centro Emodialisi - Immobile di Via Cosenza a Ugento;*
- *Giudice di pace di Via Mons. Zola a Ugento;*
- *Villetta per sede di Casa Famiglia in Contrada Fontanelle;*
- *Cimitero di Via Acquarica a Ugento;*
- *Sede del Parco in Contrada Fontanelle - Paduli;*
- *Polizia Municipale e Pro Loco nella sede distaccata di Lido Marini*

Tali immobili, nel loro complesso, risentono fortemente dell'utilizzo intensivo e risentono dei mancati interventi di manutenzione e/o ristrutturazione, efficientamento energetico, adeguamenti strutturali, ecc.

B.1.4.4 DOTAZIONE DI AREE ED INFRASTRUTTURE VERDI

L'infrastruttura verde di **Acquarica del Capo** si compone principalmente di orti urbani, incolti colonizzati da vegetazione erbacea ruderale, giardini pubblici e privati. Gli elementi arborei ed arbustivi sono principalmente organizzati in piccoli raggruppamenti di esemplari e filari; le specie esotiche si riscontrano in gran numero. È presente anche qualche piccolo oliveto. Il limite tra area urbanizzata e territorio rurale è pressoché netto lungo quasi tutto il perimetro del centro abitato, fatta eccezione per il limite settentrionale, dove il tessuto urbanizzato si sfrangia e si compenetra nel sistema rurale; in questo luogo è chiaro come l'espansione urbanistica sia avvenuta a discapito dei pascoli erbosi seminaturali.

Il contesto territoriale circostante ha una dotazione scarsa di aree naturali e seminaturali. La matrice è di tipo agricolo, costituita da seminativi, colture di ortaggi e oliveti. In essa sono disperse alcune aree di vegetazione boschiva/arbustiva (la maggiore delle quali ha una superficie di circa 5 ha). Queste si concentrano sulle scarpate di gradini morfologici orientati in direzione nord-ovest/sud-est e svolgono un ruolo di connessione ecologica tra il sistema costiero e le aree Natura 2000 dell'entroterra, localizzate fuori dall'area comunale, costituito dai SIC Bosco Serra dei Cianci (IT9150018), Bosco Chiuso di Presicce (IT9150017) e Bosco di Cardigliano (IT9150012).

Le aree sono in maggioranza accessibili, ma il loro valore attrattivo è modesto. La principale criticità è inerente le pratiche agronomiche di tipo intensivo, scarsamente attente al mantenimento dei servizi ecosistemici.

La dotazione di aree a verde nel territorio individuato sono quelle descritte nella tabella che segue. La criticità riguarda principalmente la carenza di adeguati interventi manutentivi e di valorizzazione per insufficiente disponibilità economica, in particolar modo per determinate aree periferiche.

1	Parco "San Carlo" ubicata alla via Giuseppe Giannuzzi – Superficie di circa 4.200 mq.
2	Parco Delle Rimembranze delimitato dalle seguenti strade: Corso Giacomo Matteotti, via Giuseppe Giannuzzi e via Delle Rimembranze – Superficie di circa 600 mq.
3	Villa Comunale "Aldo Moro" - delimitata dalle seguenti strade: via Epifanio Coletta, via Aldo Moro, via Roma e via Caduti sul Lavoro - Superficie di circa 2700 mq.
4	Giardini Pubblici retrostanti la Chiesetta dei Panetti delimitati dalle seguenti strade: via del Mare, via M.L. King, via Ruffilli e via Sicilia – Superficie di circa 3.200 mq.
5	Aiuole incrocio via J. F. Kennedy via Murri e via Giardini- Superficie di circa 200 mq.
6	Aiuola posta su via J. F. Kennedy, antistante il Palazzetto dello Sport- Superficie di circa 60 mq.
7	Aiuola incrocio via Giuseppe Di Vittorio con via J. F. Kennedy (tre palme e aiuole parcheggi) - Superficie di circa 100 mq.
8	Aiuole poste all'interno di Piazza Del Popolo - Superficie di circa 200 mq.
9	Piazza interna in zona 167 (Nova Domus) - delimitata dalle seguenti strade: via Sandro Pertini e vie da denominarsi - Superficie di circa 800 mq.
10	Piazza interna in zona 167 (Piazza Cavalieri di Vittorio Veneto) - delimitata dalle seguenti strade: via Sandro Pertini, via Tarantelli, via J. F. Kennedy e via Giuseppe Di Vittorio - Superficie di circa 300 mq.
11	Aiuole Piazza della Libertà - delimitata dalle seguenti strade: via J. F. Kennedy, via Grassi via Enrico Berlinguer e via Capitano Cazzato - Superficie di circa 500 mq.
12	Aiuole antistanti la Piazza Nuova ed il Palazzo Villani su via Giuseppe Giannuzzi – Superficie di circa mq. 300
13	Area ubicata in zona industriale/artigianale alla via Leonardo Da Vinci – delimitata dalle seguenti strade: via Leonardo Da Vinci, via Tito Schipa, via Raffaello e via Cristoforo Colombo – Superficie di circa 1.500 mq.
14	Area ubicata in zona industriale/artigianale alla via Leonardo Da Vinci angolo con via degli Artigiani – delimitata dalle seguenti strade: via Leonardo Da Vinci, via degli Artigiani e via da denominarsi – Superficie di circa 1.600 mq.
15	Area da sistemare all'interno lottizzazione De Leo - Villani delimitata dalle seguenti strade: via Ermenegildo Villani, via Luigi Villani e via Della resistenza – Superficie di circa 400 mq.
16	Area da sistemare all'interno lottizzazione De Leo - Villani – delimitata dalle seguenti strade: via Giardini, via Ermenegildo Villani e via Luigi Villani – Superficie di circa mq. 1000
17	Area da sistemare all'interno lottizzazione De Leo - Villani su via Sciascia – Superficie di circa mq. 900.
18	Area da sistemare ubicata nel piano di lottizzazione De Leo – Villani, in aderenza con i locali dell'Ufficio Postale – delimitata dalle seguenti strade: via Sandro Pertini e via Luigi Sciascia – Superficie di circa 1.500 mq.
19	Area ubicata nella parte interna del piano di lottizzazione Greco – Monsellato e delimitata dalle seguenti strade: via Ungaretti e viabilità interna – Superficie di circa 250 mq.
20	Area a verde interna alla scuola elementare – Superficie di circa 5200 mq.
21	Area a verde interna alla scuola media – Superficie di circa 7800 mq.
22	Area a verde interna alla scuola materna – Superficie di circa 2200 mq.
23	Area a verde interna all'ex asilo Nido– Superficie di circa 4000 mq.
24	Area destinata a "Città dei Bambini" - delimitata dalle seguenti strade: via Roma, via Giuseppe Di Vittorio e via J. F. Kennedy - Superficie di circa 3900 mq.
25	Rotatoria spartitraffico ubicata tra le seguenti strade: Corso Giacomo Matteotti e via degli Artigiani – Superficie di circa 300 mq.
26	Rotatoria spartitraffico di Piazza del Gesù ubicata tra le seguenti strade: via Calvario, via Sicilia, via Puglia e via del Mare – Superficie di circa 150 mq.
27	Aiuola spartitraffico ubicata tra le seguenti strade: via Leonardo Da Vinci e via da denominarsi – Superficie di circa 100 mq.
28	Aiuola spartitraffico ubicata tra le seguenti strade: via Leonardo Da Vinci e via degli Artigiani – Superficie di circa 600 mq.
29	Aiuole ed isole spartitraffico ubicate nel piano di lottizzazione Greco – Monsellato e delimitate dalle seguenti strade: via Ungaretti con angolo Corso G. Matteotti le prime e via degli Artigiani angolo con via Ungaretti la seconda – Per una superficie complessiva di circa 600 mq.
30	Aiuola spartitraffico ubicata tra le seguenti strade: via del Mare angolo con via S. Pertini – Superficie di circa 10 mq.
31	Aiuola spartitraffico ubicata nel piano di lottizzazione De Leo - Villani tra le seguenti strade: via Almirante – Superficie di circa 50 mq.
32	Aiuola spartitraffico incrocio via XX Settembre con via E. De Nicola - Superficie di circa 15 mq.
33	Aiuola spartitraffico ubicata nel piano di lottizzazione De Leo - Villani tra le seguenti strade: via Sciascia – Superficie di circa 50 mq.

Nel centro abitato di **Presicce** il sistema dell'infrastruttura verde ha una copertura relativa stimata del 16%. Esso si compone di aree con una discreta copertura forestale, filari di specie legnose ornamentali, incolti colonizzati da vegetazione ruderale, giardini pubblici e privati, e piccoli orti. Nella fascia periurbana l'infrastruttura verde si raccorda con il vasto sistema rurale circostante attraverso un'interfaccia di campi coltivati, oliveti, prati seminaturali e aree naturali forestate. Il contesto territoriale circostante annovera un sistema naturale e seminaturale rilevante per elementi identitari ed estensione. Nel limite sud-occidentale dell'area comunale rientra una piccola parte del SIC Litorale di Ugento (IT9150009). Aree boschive, di formazioni arbustive e di pascoli seminaturali sono presenti sul territorio e si concentrano principalmente sulle scarpate di tre principali gradini morfologici orientati in direzione nord-ovest/sud-est. Un sistema di aree della Rete Natura 2000, nello specifico i SIC Bosco Serra dei Cianci (IT9150018), Bosco Chiuso di Presicce (IT9150017) e Bosco di Cardigliano (IT9150012), è localizzato a nord-est del centro abitato, ma fuori dell'area comunale. A tal proposito, è necessario considerare che tali aree naturali e seminaturali svolgono un ruolo di importante connessione ecologica tra il sistema costiero e le aree Natura 2000 dell'entroterra.

Le aree sono in maggioranza accessibili, ma scarsamente valorizzate ai fini della fruizione. Le principali criticità sono lo scarso valore d'uso delle aree dei pascoli seminaturali e delle formazioni arbustive e le pratiche agronomiche di tipo intensivo, scarsamente attente al mantenimento dei servizi ecosistemici.

Nel centro urbano il sistema dell'infrastruttura verde è costituito dalle aree descritte nella tabella che segue. La criticità riguarda principalmente la carenza di adeguati interventi manutentivi e di valorizzazione per insufficiente disponibilità economica, in particolar modo per determinate aree periferiche.

1	Bosco di Proprietà Comunale - via provinciale Presicce -Lido Marini - 31.600 mq
2	Area verde attrezzata - via Tommaso fiore e via marche - 1.240 mq
3	Area Piazzale delle Regioni - Via fiore, via Marche, via Umbria - 6.000 mq
4	Area a verde pubblico - via Rossini, via IV Novembre, via Schipa, via XXIV maggio - 1.320 mq
5	Area a verde attrezzato - via Bellini, via IV Novembre, via Mascagni - 1.000 mq
6	Area a verde pubblico - Via Fontane, Via Fiore, via Solferino - 1.224 mq
7	Area a verde - via Fiore, via marche - 2.430 mq
8	Verde pubblico attrezzato - piazza Pertini - 700 mq
9	Verde attrezzato - via Umbria - Piazzale delle regioni - 5.520 mq

Il territorio comunale di **Taurisano** ha una dotazione scarsissima di aree naturali e seminaturali. Esso si compone di aree arborate, filari di specie legnose ornamentali, incolti colonizzati da vegetazione ruderale, giardini pubblici e privati, e piccoli orti. Nella fascia periurbana l'infrastruttura verde si infittisce e assume una struttura coalescente con lo spazio rurale circostante, cosicché si riscontra un'ampia zona di frangia, specialmente evidente sul lato settentrionale del centro abitato. Il contesto territoriale circostante ha una dotazione scarsissima di aree naturali e seminaturali. La matrice territoriale è di tipo agricolo; in essa sono disperse poche aree di vegetazione boschiva/arbustiva, la maggiore delle quali ha una superficie di 3 ha.

Il sistema dell'infrastruttura verde del centro abitato ha una copertura relativa stimata del 15% ed è costituito dalle aree descritte nella tabella che segue. Le aree sono in maggioranza accessibili, ma il loro valore attrattivo è modesto. La sua principale criticità è inerente le pratiche agronomiche di tipo intensivo, scarsamente attente al mantenimento dei servizi ecosistemici. Una ulteriore criticità riguarda la carenza di adeguati interventi manutentivi per insufficiente disponibilità economica, in particolar modo per determinate aree periferiche.

TIPOLOGIA	UBICAZIONE
AREE A VERDE	Giardini pubblici via Lecce
	Via Gigli/via Palmieri/via Bodini
	Via Montegrappa/via Palmieri
	P.zza Tasselli/via Gobetti
	P.zza Liberta
	P.zza Pietralaia
	Parco Caduti
	P.zza Fontana
	P.tta degli Eventi
	Villa comunale via De Gasperi
	Circolare Giotto
	Via A. Sabato
	p.zza Unità d'Italia/v.le Aldo Moro
	via Arditì/via Pirandello
	via Pirandello/via De Amicis/via Vittime della Mafia
	"Vigne Vecchie" tra via Milazzo e via Gagliardo
	via De Ferraris
	via Vespucci/via martiri d'Otranto
	via De Pace (dietro immobili IACP)
	via De Pace (dietro immobili a schiera)
via Goldoni	
via Lecce/via Turati/via Fermi	

AIUOLE	C.so Mazzini
	Via Petrarca
	Via S. Pellico/via gioberti
	Via S. Pellico/via Q. Ennio
	via Milazzo
	via Gagliardo/via Aspromonte
	via Gagliardo
	via Garibaldi/via Magenta
	via San Pio da Pietralcina
	via Q. Ennio
	Monumento Caduti via Casarano
	via Clemenza
	via Santa Rita
	Calvario via Acquarica

Nel centro abitato di **Ugento** il sistema dell'infrastruttura verde ha una copertura relativa stimata del 13%, che rappresenta il valore più basso tra i quattro ambiti d'intervento. Le aree arborate sono in numero esiguo; la scarsa dotazione di piante legnose è organizzata in piccoli gruppi di piante o in filari, lungo i margini stradali e nei giardini, sia pubblici che privati. Più numerosi sono gli incolti colonizzati da vegetazione rudérale. È presente anche qualche piccolo orto.

Il territorio comunale è interessata dal Parco Naturale Regionale Litorale di Ugento, localizzato a circa 3 km a sud del centro abitato; l'area protetta si estende per circa 6600 ha sulla fascia litorale e sublitorale. Il SIC Litorale di Ugento (IT9150009) è parzialmente sovrapposto con l'area del parco naturale regionale e si estende anche nello spazio di mare antistante, in contiguità con il SIC Litorale di Gallipoli e Isola S. Andrea (IT9150015). È in questo sistema di aree protette che si concentra il maggior numero di aree ad attrazione naturale, quali boschi e formazioni arbustive, pascoli seminaturali e aree umide.

Nell'entroterra il paesaggio ha una matrice agricola, in cui sono disperse alcune aree di vegetazione boschiva/arbustiva (la maggiore delle quali ha una superficie di quasi 11 ha) e frammenti di pascoli seminaturali. Dal punto di vista della fruizione la zona più attrattiva è il parco naturale regionale. Le restanti aree, sebbene in maggioranza accessibili, sono scarsamente frequentate. Tra le principali criticità si rileva lo scarso valore d'uso delle aree dei pascoli seminaturali e delle formazioni arbustive e le pratiche agronomiche di tipo intensivo, scarsamente attente al mantenimento dei servizi ecosistemici.

Nel centro urbano individuato il sistema dell'infrastruttura è costituito dalle aree di seguito indicate. La criticità riguarda principalmente la carenza di adeguati interventi manutentivi per insufficiente disponibilità economica, in particolar modo per determinate aree periferiche.

- 5 Giardini storici (6000 mq)
- parchi urbani (28800 mq)
- verde di quartiere (16700 mq)
- verde stradale e viali alberati (21200 mq)
- piazza alberate (10190 mq)
- aiuole spartitraffico (250 mq)

In tutti i territori comunali dominano le pratiche agronomiche di tipo intensivo (inclusa l'olivicoltura) e una scarsa diversificazione delle colture. La gestione delle aree verdi appare scarsamente attenta all'ottimizzazione dei servizi ecosistemici, dato l'ampio impiego di specie non autoctone. Infine, lo scarso valore d'uso delle aree dei pascoli seminaturali compromette fortemente la sopravvivenza di questa importante componente tradizionale e naturalistica del paesaggio.

B.1.4.5 PRESENZA DI EDIFICI PUBBLICI DISMESSI

Mentre nel territorio di **Acquarica del Capo** non si rileva la presenza di edifici pubblici dismessi, se ne rinvenivano in quelli di Presicce, Taurisano e Ugento.

A **Presicce** vi sono i seguenti edifici pubblici dismessi:

- Edificio ex Scuola Elementare - via Roma angolo via della Repubblica, mc: 11.502,90; edificio abbandonato non utilizzato in quanto inagibile per motivi di sicurezza.
- Edificio ex Casa di Riposo per Anziani - Via Marche, mc: 12.880,00; edificio abbandonato non utilizzato in quanto inagibile per motivi di sicurezza.
- Edificio ex Mattatoio Comunale - via Prov. Presicce Specchia, mc: 2.200,00; edificio abbandonato non utilizzato in quanto inagibile per motivi di sicurezza (in fase di crollo di alcuni solai)
- Edificio Canile Comunale - via Prov. Presicce Specchia, mc: 450; edificio abbandonato non utilizzato in quanto inagibile per motivi di sicurezza.

A **Taurisano** non vi sono edifici pubblici dismessi, ad eccezione del Mercato coperto (parzialmente). Attualmente l'immobile si trova in uno stato manutentivo precario (servizi igienici non adeguati, impermeabilizzazione solare orami vetusta, infissi parzialmente non utilizzabili, ecc.), mentre l'area esterna è priva di idonei spazi destinati a verde pubblico e/o di arredo urbano, inoltre la pavimentazione esterna, attualmente in conglomerato bituminoso, risulta in numerose aree fortemente disconnessa e discontinua, tale da non rispondere adeguatamente alle finalità richieste. Volumetria complessiva circa 6178 mc.

Ad **Ugento** vi sono due edifici di proprietà comunale dismessi:

- una ex autofficina sita in Ugento alla via Taurisano n°85, censito al foglio 33, part. 239 sub. 1,2,3,4;
- bene ubicato in Ugento alla via Mare, censito al foglio 50, part.1 (ex sede del Consorzio di Bonifica Ugento Li Foggi).

Per il primo immobile il Comune di Ugento affidava a professionisti locali la redazione di un progetto per la rifunzionalizzazione al fine di adibirlo ad archivio storico comunale e deposito di reperti archeologici del Museo Civico;

Per il secondo immobile il Comune di Ugento affidava a professionisti locali la redazione di un progetto per la rifunzionalizzazione al fine di adibirlo a sala delle conferenze ed uffici per le associazioni.

La volumetria complessiva degli immobili ammonta a circa 800,00 mc per l'immobile ex-autofficina e 3800 mc per l'immobile ex-Consorzio di bonifica Ugento-Li Foggi.

Le principali criticità attuali sono rappresentate dallo stato di completo abbandono e degrado di entrambi gli immobili, soprattutto per la sede ex-Consorzio essendo ubicata in zona centrale dell'abitato.

Nell'ambito di donazioni avvenute da privati cittadini, il Comune di Ugento acquisiva al patrimonio:

- un immobile ubicato in Ugento con il vincolo da destinarsi a struttura socio – assistenziale per anziani, per il quale veniva redatto apposito progetto da candidare a bando di finanziamento pubblico;
- una antica masseria denominata "Masseria Cocola" ubicata in agro di Ugento con annesso fondo agricolo da adibirsi alle bio coltivazioni, favorendo progetti di imprenditoria agricola giovanile.

Nell'ambito dei beni confiscati alla mafia, inoltre, il Comune di Ugento acquisiva al patrimonio:

- due abitazioni ubicate rispettivamente ad Ugento e nella Frazioni di Torre San Giovanni, le quali venivano ristrutturate ed affidate per scopi sociali alla gestione di una comunità di tipo familiare locale;
- una abitazione sita in area parco, ubicata a poche centinaia di metri dalla spiaggia di Torre San Giovanni, tale struttura sarà finalizzata, una volta portato a termine l'iter di approvazione del Piano del Parco del Litorale di Ugento, alle varie attività di formazione promozione che si svolgeranno all'interno del territorio del Parco stesso.

B.1.4.6 PATRIMONIO RESIDENZIALE PUBBLICO

Il patrimonio residenziale pubblico esistente ad **Acquarica del Capo** riguarda gli alloggi ex IACP per i quali il Comune ha avviato un iter di variante allo strumento urbanistico ai sensi dell'art.1 comma 5 della Lr.12/2008. In particolare si tratta di edifici di cui 4 si trovano in via Resistenza, 3 in via Bari e 1 in via Coletta. Tutti necessitano di interventi manutentivi ed eventuali adeguamenti strutturali.

A **Presicce** il patrimonio residenziale pubblico è costituito da un solo edificio localizzato in via Liguria che necessita di interventi manutentivi, efficientamento energetico ed eventuali adeguamenti strutturali.

A **Taurisano** il patrimonio residenziale pubblico esistente riguarda, perlopiù, gli alloggi ex IACP di edilizia sovvenzionata, localizzati in parte in zona 167 ed in parte in zona omogenea "B", come da seguente tabella.

N	Elenco edifici	Indirizzo		criticità
1	Alloggi IACP	Via A. Sabato – blocco 1	Zona 167 "Calcavecchi"	Necessitano di interventi manutentivi ed eventuali adeguamenti strutturali
2	Alloggi IACP	Via A. Sabato – blocco 2	Zona 167 "Calcavecchi"	
3	Alloggi IACP	Via Corvaglia –	Zona 167 "Calcavecchi"	
4	Alloggi IACP	Via Tevere	Zona B	
5	Alloggi IACP	Via Gramsci	Zona B	
6	Alloggi IACP	Via Lecce	Zona B	

Il patrimonio immobiliare pubblico viene riportato nella seguente tabella.

n	Elenco edifici	Indirizzo	destinazione d'uso edificio	criticità
1	ASILO NIDO	VIA TEVERE	ASILO NIDO	Alcuni immobili necessitano di interventi manutentivi, di adeguamenti strutturali, di efficientamento energetico e di messa a norma per il conseguimento dell'agibilità.
2	SCUOLA DELL'INFANZIA "C.COLLODI"	VIA A. NEGRI	SCUOLA	
3	SCUOLA DELL'INFANZIA "M. MONTESSORI"	VIA ASPROMONTE	SCUOLA	
4	SCUOLA DELL'INFANZIA "G. COMI"	VIA G. COMI	SCUOLA	
5	SCUOLA DELL'INFANZIA "LOPEZ Y ROJO"	V.LE RIMEMBRANZE	SCUOLA	
6	SCUOLA PRIMARIA "G. C. VANINI"	VIA ADDIS ABEBA	SCUOLA	
7	SCUOLA PRIMARIA "A. SABATO"	VIA A. CORSANO	SCUOLA	
8	SCUOLA PRIMARIA "G. CARDUCCI"	V.LE RIMEMBRANZE	SCUOLA	
9	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO "DON TONINO BELLO"	VIA MILAZZO	SCUOLA	
10	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	VIA LECCE	SCUOLA	
11	ISTITUTO PROFESSIONALE FEMMINILE	VIA D'ACQUISTO S.	SCUOLA	
11	SEDE COMUNALE	VIA F. LOPEZ Y ROJO	UFFICI	
12	SALA CONSILIARE	VIA A. DE GASPERI	UFFICI	
13	BIBLIOTECA COMUNALE "A. CORSANO"	VIA ROMA	BIBLIOTECA	
14	CASA NATALE "G.C. VANINI"	VIA ROMA	LUOGO DI CULTURA	
15	TENSOTRUTTURA	VIA A. SABATO	SPORTIVA	
10	SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO	VIA LECCE	SCUOLA	
16	CIMITERO	VIA CASARANO	CIMITERO	
17	CASERMA CARABINIERI	VIA MANIN	CASERMA	
18	CAMPO SPORTIVO	VIA SALVO D'ACQUISTO	SPORTIVA	
19	CAMPETTI SPORTIVI	VIA CASARANO	SPORTIVA	
20	MERCATO COPERTO	P.ZZA UNITA' D'ITALIA	COMMERCIALE	
21	CENTRO ANZIANI	VIA ASPROMONTE	C. ANZIANI	
22	CENTRO SOCIO EDUCATIVO PER MINORI	VIALE RIMEMBRANZE	CENTRO MINORI	

Ad **Ugento** per quanto riguarda lo stato del patrimonio residenziale pubblico di recente il Comune ha provveduto a trasferire ad Arca Sud Salento (ex IACP Lecce) il diritto di superficie mediante sottoscrizione della convenzione ex art. 35 della legge n. 865/71 per la concessione e regolamentazione dello stesso.

Il patrimonio residenziale pubblico esistente riguarda, perlopiù, gli alloggi ex IACP di edilizia sovvenzionata, localizzati in zona 167 di Via Acquarica in Ugento e in Via Vecchia Ugento in Gemini che necessitano di interventi manutentivi ed eventuali adeguamenti strutturali.

Il patrimonio immobiliare pubblico, di seguito riportato necessita di interventi manutentivi, di adeguamenti strutturali, di efficientamento energetico e di messa a norma per il conseguimento dell'agibilità:

- *Palazzo Municipale* di Piazza A. Colosso a Ugento;
- *Sede comunale distaccata* di Via Mons. Zola a Ugento;
- *Sede comunale distaccata* di Via Ciurlia a Gemini;
- *Scuola elementare* di Via G. D'Annunzio a Ugento;
- *Scuola materna ed elementare* di Piazza Immacolata a Ugento;
- *Scuola materna "Agazzi"* di Via Cosenza a Ugento;
- *Scuola media* di Via Goldoni a Ugento;
- *Scuola elementare* di Piazza Monumento ai Caduti a Gemini;
- *Scuola materna* di Via Monteverde a Gemini;
- *Scuola media* di Via Monteverde a Gemini;
- *Immobile per associazioni e/o servizi turistici* di Via Barbosa a Ugento;
- *Torre dell'Orologio* (sede Pro Loco) di Piazza San Vincenzo a Ugento;
- *Palazzo Rovito* di Corso Umberto I a Ugento;
- *Museo civico* di Via Della Zecca a Ugento;
- *Cripta del Crocefisso* di Via Melissano;
- *Chiesetta della Madonna di Costantinopoli* nei pressi della Cripta del Crocefisso;
- *Campo sportivo* di Via Taurisano a Ugento;
- *Palazzetto dello sport* di Via Edison a Ugento;
- *Palazzetto tensostatico* di Via Colleoni in Torre San Giovanni;
- *Palestra* di Gemini;
- *Centro per lo sviluppo sostenibile* di Via Acquarica a Ugento;
- *Sede dei Vigili del Fuoco Volontari* di Via Acquarica a Ugento;
- *Palazzo Grecucci* di Via Mare a Ugento (sede della Protezione Civile e del Dormitorio comunale);
- *Chiesa Madonna del Rosario o di Pompei* annessa a Palazzo Grecucci di Via mare;
- *Immobile* di Via Cosenza a Ugento (sede di Centro Ludico, della Federazione Italiana Donatori di Sangue e del Centro Emodialisi);
- *IAT* di Via Giano Bifronte a T. S. Giovanni;
- *IAT* di Via G. B. Tiepolo a Torre Mozza;
- *Sede del Giudice di pace* di Via Mons. Zola a Ugento;
- *Cimitero* di Via Acquarica a Ugento;
- *Deposito* di Via Acquarica a Ugento;
- *Immobile con finalità sociali* di Via Tasso a Ugento;
- *Villetta per sede di Casa Famiglia* in Contrada Fontanelle;
- *Sede del Parco* in Contrada Fontanelle - Paduli;
- *N. 2 Appartamenti a Lido Marini* (sedi Polizia Municipale e Pro Loco);
- *Immobile* di via Mare (ex sede del Consorzio di Bonifica);
- *Immobile di via Taurisano (ex officina Manolli)*.

B.1.4.7 STATO DELLA MOBILITÀ URBANA E DI RELAZIONE

Il sistema infrastrutturale nel Comune di **Acquarica del Capo** presenta in generale insufficienze funzionali specialmente nei tratti di attraversamento del centro abitato e richiede, quindi una serie di interventi di adeguamento per raggiungere i livelli di mobilità che si vogliono conseguire in rapporto al modello organizzativo integrato e prefigurato con gli strumenti urbanistici vigenti e in corso di redazione (PUG intercomunale con Presicce) per l'assetto urbanistico dell'area. La mobilità urbana è assicurata dalla rete viaria cittadina carente dal punto di vista manutentivo. Il collegamento con il territorio della campagna trova scorrimento con infrastrutture rurali prevalentemente asfaltate. Entrambi le infrastrutture assicurano la mobilità dei mezzi di trasporto e i collegamenti per le attività economiche e agricole. Sono stati attuati alcuni interventi inseriti nel progetto intercomunale Ci.S.A.C (Ciclovie sistema ambientale culturale) sui territori di Acquarica del Capo, Presicce, Taurisano e Ugento. L'Ambito è dotato di 500 metri di pista ciclabile.

Il sistema infrastrutturale di **Presicce** presenta in generale insufficienze funzionali specialmente nei tratti di attraversamento del centro abitato e richiede, quindi una serie di interventi di adeguamento per raggiungere i livelli di mobilità che si vogliono conseguire in rapporto al modello organizzativo integrato e prefigurato con gli strumenti urbanistici vigenti e in corso di redazione (PUG intercomunale con Presicce) per l'assetto urbanistico dell'area. La mobilità urbana è assicurata dalla rete viaria cittadina carente dal punto di vista manutentivo. Il collegamento con il territorio della campagna trova scorrimento con infrastrutture rurali prevalentemente asfaltate. Entrambi le infrastrutture assicurano la mobilità dei mezzi di trasporto e i collegamenti per le attività economiche e agricole. Sono stati attuati alcuni interventi inseriti nel progetto intercomunale Ci.S.A.C (Ciclovie sistema ambientale culturale) sui territori di Acquarica del Capo, Presicce, Taurisano e Ugento.

Il sistema infrastrutturale di **Taurisano** presenta in generale insufficienze funzionali specialmente nei tratti di attraversamento del centro abitato e richiede, quindi una serie di interventi di adeguamento per raggiungere i livelli di mobilità che si vogliono conseguire in rapporto al modello organizzativo integrato e prefigurato con gli strumenti urbanistici vigenti (PRG) e in corso di redazione (PUG) per l'assetto urbanistico dell'area. La mobilità urbana è assicurata dalla rete viaria cittadina carente dal punto di vista manutentivo. Il collegamento con il territorio della campagna trova scorrimento con infrastrutture rurali prevalentemente asfaltati. Entrambi le infrastrutture assicurano la mobilità dei mezzi di trasporto e i collegamenti per le attività economiche e agricole.

Ad **Ugento** la criticità è rappresentata principalmente dalla carenza nel settore del trasporto pubblico ferroviario, in quanto il collegamento tra il Comune di Ugento ed il capoluogo di Provincia, nonché con i comuni limitrofi risulta essere molto difficoltoso a causa della vetustà dei mezzi e dei tempi di percorrenza, pur avendo una stazione ferroviaria strategica condivisa con il comune di Taurisano.

Sicuramente una maggiore efficienza è, invece, garantita dal trasporto pubblico su ruote, che collega sia il comune con il capoluogo di provincia, sia con i comuni limitrofi, che con le frazioni e le marine di competenza.

L'Amministrazione Comunale di Ugento ha individuato tra i suoi obiettivi primari la riqualificazione urbana della città, considerando strategico lo sviluppo di una pianificazione della mobilità sostenibile proiettata ad una progressiva limitazione dell'uso dell'auto e ad incentivare l'uso di mezzi alternativi, in particolare quelli privi di impatto ambientale.

La pianificazione urbanistica deve essere correlata a una pianificazione adeguata e strategica del sistema della mobilità visto che questo sistema influenza in maniera significativa lo sviluppo urbano, la distribuzione delle funzioni e le scelte di vita dei cittadini e allo stesso tempo è influenzato dalle scelte di assetto del territorio.

E' dunque necessario mettere in campo tutti gli strumenti a disposizione per garantire il diritto dei cittadini a muoversi e a svolgere le proprie attività – familiari, sociali, ludiche, economiche-minimizzando gli impatti per la collettività in termini di inquinamento atmosferico, acustico, congestione e incidentalità.

L'aggiornamento dello schema di circolazione del Piano Generale del Traffico Urbano della città di Ugento nasce come naturale prosecuzione degli obiettivi già individuati dal P.G.T.U. approvato nel 2004 al fine di governare la domanda di mobilità tramite azioni che possano garantire anche una "mobilità sostenibile", che non sia in contrasto con l'ambiente ma che si sviluppi nel suo rispetto.

Un altro importante obiettivo da perseguire attraverso questo aggiornamento è quello relativo al miglioramento della sicurezza stradale urbana. Obiettivi in ogni caso in sintonia con quanto previsto dalle Direttive per la redazione, adozione e attuazione di Piani Urbani del Traffico ex art. 36 Legge n. 285/92:

- miglioramento delle condizioni della circolazione;
- miglioramento della sicurezza stradale;
- riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;
- risparmio energetico.

In ogni caso con l'aggiornamento dello schema di circolazione del Piano Generale del Traffico Urbano della città di Ugento l'oggetto specifico sarà la razionalizzazione dell'esistente, governando la situazione in essere attraverso interventi "leggeri", risolvendo i nodi critici e introducendo nuove abitudini di spostamento, più consone ai differenti contesti ambientali.

Il tema della sosta e dei parcheggi rivestirà importanza fondamentale anche per i riflessi che un corretto adeguamento dell'offerta alla domanda esercita sulla circolazione e sulla generale vivibilità del contesto urbano, anche sotto il profilo ambientale.

A conferma di quanto sopraccitato la Giunta Comunale con Delibera n. 168 del 21/07/2017 approvava le Linee di Indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) e di aggiornamento dello schema di circolazione stradale del Piano Generale di Traffico Urbano vigente, con elaborazione di uno schema di rete ciclabile e individuazione del tracciato da candidare a finanziamenti regionali.

B.1.4.8 RISCHIO IDROGEOLOGICO E/O DI EROSIONE COSTIERA

Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico- operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia (NTA Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico art. 1).

Il PAI indica per il territorio comunale di **Acquarica del Capo**:

- Aree a bassa pericolosità idraulica (BP) che lambiscono la zona a sud-ovest dell'Ambito fino ad arrivare nell'abitato di Presicce a sud di Acquarica;
- Un episodio circoscritto nel tessuto urbano, di alta pericolosità idraulica;
- Alcuni episodi di elevata pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3) localizzati nel centro abitato;
- Un altro episodio di elevata pericolosità geomorfologica (PG2 e PG3) localizzato a nord-ovest all'interno del territorio comunale;
- Un fattore di rischio R2 in corrispondenza dell'area a bassa pericolosità idraulica;
- Un fattore di rischio R3 e R4 in corrispondenza dei luoghi ad alta pericolosità idraulica ed elevata pericolosità geomorfologica.

Nel territorio comunale di **Presicce**, il PAI individua:

- aree a bassa, media e alta pericolosità idraulica (BP, MP e AP) a sud/sud-ovest dell'abitato;
- un'area a media pericolosità idraulica (MP) in contesto rurale a nord-est dell'abitato;
- fattori di rischio (R2 e R3) in porzioni limitate e in corrispondenza delle aree a pericolosità idraulica media e alta.

Non si rilevano aree a pericolosità geomorfologica.

Il Comune di **Taurisano** è dotato di PAI, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, con Delibera n° 82 del 19.12.2016. Il PAI indica per il territorio comunale di Taurisano, una pericolosità di inondazione diffusa che raggiunge valori di pericolosità molto alta (AP) in particolare sul versante occidentale del centro urbano, interessando anche aree interne all'abitato. Si rilevano ulteriori aree ad alta e media pericolosità idraulica anche in territorio rurale a nord, e, a poca distanza dall'abitato, alcuni episodi a sud e a est dello stesso. Salvo un episodio a ovest del territorio comunale, è nel centro urbano che si registrano aree a pericolosità geomorfologica (PG2) in corrispondenza di alcuni fra i numerosi frantoi ipogei esistenti, cavità che possono generare situazioni di pericolosità e rischio geomorfologico.

Nel territorio comunale di **Ugento** salvo due aree in corrispondenza dei confini comunali con Taurisano e Melissano, non si registrano (per quanto rilevabile dal PAI) particolari problematiche legate alla pericolosità idraulica. Con riferimento alla pericolosità geomorfologica, emerge che gran parte dell'area costiera ne è interessata. Più estesa la pericolosità PG2, localizzata in alcune aree circoscritte la pericolosità PG3. A queste sono sostanzialmente connesse le aree di rischio R2, R3 e R4.

B.1.4.9 STATO DEL PATRIMONIO NATURALE

Date le ridotte dimensioni dei centri abitati, i flussi biologici in ingresso e in uscita dal sistema urbano sono presumibilmente intensi. Però, la reale potenzialità delle infrastrutture verdi nella connessione ecologica tra sistema urbano e spazio rurale e la resilienza dell'intero sistema sono aspetti tenuti in scarsa considerazione nella pianificazione dei paesi. Occorre sottolineare infatti l'impiego frequentissimo di specie esotiche, di provenienza vivaistica, selezionate principalmente sulla base di proprietà ornamentali e fisiologiche (quali resistenza e velocità di accrescimento). Nell'ottica di sistemi urbani resilienti (cioè capaci di riorganizzarsi in modo da lasciare inalterate le proprie funzioni essenziali, l'identità e la struttura), un'infrastruttura verde dovrebbe essere una rete di aree naturali e seminaturali, integrata con l'ambiente costruito, e progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemi urbani (Gabattoni et al., 2016). Occorre considerare, inoltre, che le specie esotiche (in particolare quelle invasive) possono avere la tendenza a sfuggire dai centri abitati e possono quindi rappresentare una minaccia per la conservazione delle aree naturali e seminaturali presenti nel contesto territoriale circostante.

Una consistente superficie di aree naturali e seminaturali è presente in tutto il territorio dei comunali considerati, sebbene Taurisano contribuisca in minore parte a questo valore (si veda la sezione 1.3.4). Aree naturali e seminaturali si estendono sino alle periferie dei paesi; è il caso di un'area forestale composta di specie spontanee localizzata al limite sud-orientale del centro abitato di Presicce, e un'area pascoli erbosi seminaturali appena a nord del centro abitato di Acquarica del Capo, fortemente erosa dall'espansione urbanistica in questo settore. C'è anche qualche caso di inclusione nei centri abitati di aree naturali, come un nucleo di lecceta a ridosso del centro storico di Ugento. Sulla conservazione degli spazi naturali forestati residui oggi si pone una certa attenzione, ma i pascoli erbosi (nonostante siano tutelati dalle disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale - PPTR, e siano tutelati come habitat prioritari dalla Direttiva 92/43/CEE) continuano a subire l'erosione, anche perché il loro valore d'uso è esiguo data la crisi dell'allevamento tradizionale.

I punti d'acqua superficiali sono in massima parte stagionali e dipendenti dalle precipitazioni; essi sono principalmente canali artificiali appartenenti al reticolo endoreico, che terminano in inghiottitoi naturali, vasche e piccoli stagni.

La numerosità degli orti cittadini rappresenta una quota significativa dell'intera infrastruttura verde, specialmente nell'ambito territoriale di intervento di Acquarica del Capo. Essa denota l'attitudine degli abitanti alla gestione del proprio spazio verde domestico, conservando la pratica tradizionale della produzione orticola per il fabbisogno familiare.

Le aree naturali e seminaturali presenti nel territorio comunale di **Acquarica del Capo** sono costituite principalmente da boscaglie con leccio e quercia spinosa, macchia mediterranea e impianti forestali con pino d'Aleppo. I pascoli erbosi (habitat prioritario secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; cod. Natura 2000: 6220*) sono presenti, ma occupano superfici esigue. Tali aree sono localizzate principalmente sui costoni rocciosi dei principali gradini morfologici, solcati da qualche lama carsica e in cui si aprono cavità naturali. Nonostante la modesta estensione, queste componenti diversificano un paesaggio monotono, pressoché dominato da oliveti, svolgono un fondamentale ruolo di connessione ecologica e rappresentano risorse per numerose specie di flora e fauna selvatica. Il sistema dell'infrastruttura verde del centro abitato di Presicce è principalmente costituito da filari di piante legnose, incolti colonizzati da vegetazione ruderale, giardini pubblici e privati, piccoli orti. Nelle aree periurbane esso si raccorda con i campi coltivati e i prati seminaturali. Il modesto valore d'uso dei pascoli, l'olivicoltura intensiva, la scarsa manutenzione dei muretti a secco (elementi di connessione ecologica), la povertà di punti per l'approvvigionamento idrico per la fauna, gli incendi della vegetazione rappresentano le principali criticità per il patrimonio naturale.

Il patrimonio naturale nel territorio comunale di **Presicce** è principalmente costituito da pascoli erbosi (habitat prioritario secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; cod. Natura 2000: 6220*), boschi spontanei con leccio e quercia spinosa (habitat d'interesse comunitario secondo la Direttiva "Habitat" 92/43/CEE; cod. Natura 2000: 6220*), macchia mediterranea e impianti forestali con pino d'Aleppo. Le risorse idriche superficiali sono scarse e limitate a pozze d'acqua stagionali di modeste dimensioni e un ridotto reticolo idrografico che si connette con inghiottitoi carsici. Sono presenti alcune grotte naturali, nessuna di facile accesso, che ospitano importanti specie troglobie (ad esempio, *Italodytes stammeri*, coleottero endemico pugliese). Un importante nucleo boschivo spontaneo è localizzato nella periferia sud-est del centro abitato. Il sistema di infrastruttura verde è principalmente costituito da filari di piante legnose, incolti colonizzati da vegetazione ruderale, giardini pubblici e privati. Nelle aree periurbane esso si raccorda con i campi coltivati (seminativi e oliveti) e prati seminaturali. Nel complesso, il territorio di Presicce annovera un patrimonio naturale rilevante per elementi identitari ed estensione; esso però necessita di essere rivalutato attraverso la promozione di pratiche agricole sostenibili, il rilancio dell'allevamento estensivo e la gestione di muretti a secco quali elementi di connessione ecologica.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

Le poche aree naturali e seminaturali presenti nel territorio comunale di **Taurisano** sono rappresentate principalmente da boschi spontanei di leccio e quercia spinosa, macchia mediterranea e impianti forestali con pino d'Aleppo. Alcune di queste aree sono localizzate ai margini di cave a cielo aperto per l'estrazione della pietra; in questi contesti l'accessibilità è limitata. Il sistema di infrastruttura verde è principalmente costituito da filari di piante legnose, incolti colonizzati da vegetazione ruderale, giardini pubblici e privati più o meno arborati. Nelle aree periurbane esso si raccorda con i campi coltivati a seminativi e ortaggi, e oliveti che si estendono soprattutto nei settori nord e orientali. Nella periferia sud sono presenti lembi di vegetazione igrofila, fortemente degradati dalle pratiche agricole e dall'espansione urbana.

max. 6000 caratteri spazi inclusi

Il territorio di **Ugento** si estende per 9,868 Km² e si caratterizza per un uso del suolo composto prevalentemente da oliveti (58,13%). La fascia costiera, invece, si contraddistingue per l'elevato valore naturalistico e per la presenza di numerosi habitat tutelati da direttive europee e normative nazionali e regionali. Lungo la costa del comune di Ugento, infatti, sono presenti il Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento", istituito con L.R. n.13/2007 ed il SIC "Litorale di Ugento", Codice IT9150009 con D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000. Procedendo da mare verso l'entroterra, è possibile osservare gli ambienti tipici dei litorali sabbiosi con la presenza di dune costiere, di ambienti retrodunali, palustri ed alluvionali. Tra gli elementi tipici e dominanti di questo ambiente si annovera il Fiordaliso di Creta (*Centaurea pumilio*), specie singolare del Nord Africa e dei litorali sabbiosi di Creta e nel contempo ubicata nel Salento, nella località di Torre San Giovanni (Ugento), in prossimità della costa. La fascia costiera di Ugento è altresì caratterizzata dalla presenza del sistema dei bacini del Consorzio di Bonifica "Ugento e Li foggi" collegati tra loro attraverso una rete di canali che permette alle acque meteoriche di sfociare direttamente in mare. L'area dei bacini è delimitata dalle note "Serre di Ugento" dove crescono formazioni di macchia mediterranea bassa e alta, che si caratterizza per la presenza di boschi di leccio e nelle quali si osservano modesti rilievi scolpiti dalla presenza delle gravinelle, canali erosivi scavati nella roccia calcarea dall'azione delle acque dirette verso il mare. La naturalità diffusa presente nel territorio del Comune è stata oggetto negli ultimi 50 anni dell'aggressione antropica che, a causa del "fenomeno" turismo, ha generato la frammentazione e la perdita di numerosi habitat di interesse prioritario e comunitario nel Progetto Europeo "Rete Natura 2000" e meritevoli di conservazione.

Il centro abitato di Ugento non è caratterizzato da componenti del patrimonio naturale ad esclusione di un nucleo di lecceta localizzato anche nel centro abitato.

L'area umida del SIC Litorale di Ugento (IT9150009) è una delle più importanti zone del Salento per la sosta e la nidificazione di numerose specie di avifauna. Il SIC include un mosaico di diversi habitat naturali e seminaturali inclusi negli allegati della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE. I più importanti per estensione sono: le formazioni arbustive di duna con ginepri (cod. Natura 2000: 2250*), le comunità erbacee del litorale sabbioso (cod. Natura 2000: 1210, 2110 e 2120), le formazioni erbacee e fruticose dell'area umida (cod. Natura 2000: 1410 e 1420), lagune costiere (cod. Natura 2000: 1150*), le pinete su duna (cod. Natura 2000: 2270*), le leccete (cod. Natura 2000: 9340) e i pascoli erbosi (cod. Natura 2000: 6220*). Tra le specie vegetali di notevole interesse si menziona *Centaurea pumilio*, pianta erbacea perenne a distribuzione mediterraneo-orientale, che costituisce nel SIC in oggetto l'unico popolamento italiano noto. Le aree naturali e seminaturali dell'entroterra sono rappresentate da macchia mediterranea, boschi di querce (leccio e quercia spinosa), impianti forestali con pino d'Aleppo e pascoli erbosi. Il sistema di infrastruttura verde del centro abitato è principalmente costituito da filari arborei (di pino d'Aleppo e specie esotiche), incolti colonizzati da vegetazione ruderale, piccoli orti urbani, giardini pubblici e privati. Nelle aree periurbane esso si raccorda con i campi coltivati (seminativi e oliveti) e prati seminaturali. L'abbandono della pratica tradizionale dell'allevamento estensivo costituisce una grave minaccia per la conservazione dell'habitat dei pascoli erbosi su tutto il territorio comunale; un altro elemento critico è rappresentato dalla conduzione delle aree agricole, principalmente di tipo intensivo. Le poche aree residue di vegetazione naturale e seminaturale costituiscono elementi di connessione ecologica tra il sistema costiero e quello dell'entroterra; esse andrebbero rivalutate in senso naturalistico ed ampliate.

Bibliografia citata:

- Gabattoni F., Pelorusso R., Leone A. (2016). *Strategie di riqualificazione urbana clima-adattiva: Nature-Based Solutions per città più resilienti*. In: *Atti della Conferenza Internazionale*, 11/10/2016, Milano: 101-110.

La caratterizzazione ambientale delle aree oggetto di piano è stata realizzata avvalendosi delle informazioni fornite dal Progetto CORINE Land Cover. Tale progetto è destinato a fornire ad ogni possibile utilizzatore interessato informazioni sulla copertura del suolo e sui cambiamenti nel tempo. Attraverso la fotointerpretazione di immagini satellitari Landsat e l'analisi d'informazioni ancillari è stata realizzata una carta della copertura ed uso del suolo in formato digitale alla scala di 1:100.000 con una leggenda contenente diverse classi di copertura.

Inoltre, per la caratterizzazione della componente ambientale, è stata valutata la presenza di regimi di tutela della naturalità, nello specifico, Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Parchi Naturali Regionali.

Per ciò che concerne la caratterizzazione della componente sociale, si sono utilizzate le informazioni del censimento Istat 2011 della popolazione.

L'analisi delle economie locali, in particolare del settore turistico, si è basata sull'interpretazione dei dati statistici riguardanti presenze ed arrivi, a livello comunale e provinciale, forniti dall'Agenzia di Promozione Turistica (APT) della Provincia di Lecce.

CAPO C) IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) ED IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

C.1 PREMESSA

Con Deliberazione n. 176 del 16.02.2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) la Giunta Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPTR) entrato in vigore il 23.03.2015.

All'interno del PPTR l'Atlante del Patrimonio evidenzia quelli che sono gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione. Per meglio articolare la conoscenza degli elementi patrimoniali la regione è stata suddivisa in ambiti di paesaggio.

Il PPTR recita che "I paesaggi delle Puglie, prodotti nel tempo lungo della storia dalle "genti vive" (Sereni) che li hanno abitati e che li abitano, costituiscono il principale bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio culturale) e la principale testimonianza identitaria per realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile della regione".

"Il Piano paesaggistico dunque si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio, percepibili nella rappresentazione dei paesaggi della Puglia; per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici; per porre le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole".

Nella costruzione dei paesaggi del futuro, che il PPTR persegue, concependo lo scenario come insieme di progetti per la valorizzazione attiva dei paesaggi della Puglia sono stati elaborati nel PPTR cinque progetti di livello regionale che disegnano nel loro insieme una visione strategica della futura organizzazione territoriale volta a elevare la qualità e la fruibilità sociale dei paesaggi della regione fornendo risposte ai principali problemi sollevati dagli obiettivi generali:

- 1) realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici
- 2) sviluppare la qualità ambientale del territorio
- 3) valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata
- 4) Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici
- 5) valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo
- 6) riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee
- 7) valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- 8) progettare la fruizione lenta dei paesaggi
- 9) riqualificare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri della Puglia
- 10) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili
- 11) definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture
- 12) definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.

C.2 I PROGETTI REGIONALI

I progetti regionali che ne sono scaturiti sono:

La Rete Ecologica regionale

Affronta in chiave progettuale, secondo una interpretazione multifunzionale ed ecoterritoriale del concetto di rete, un disegno ambientale di tutto il territorio regionale volto ad elevarne la qualità ecologica e paesaggistica; perseguendo l'obiettivo di migliorare la connettività complessiva del sistema attribuendo funzioni di progetto a tutto il territorio regionale (valorizzazione dei gangli principali e secondari, stepping stones, riqualificazione multifunzionale dei corridoi, attribuzione agli spazi rurali di valenze di rete ecologica minore a vari gradi di "funzionalità ecologica" ecc); riducendo processi di frammentazione del territorio e aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Il carattere progettuale della rete (che costituisce un sistema regionale di invarianti ambientali cui commisurare la sostenibilità dell'insediamento) è attuata attraverso l'assunzione nel progetto di rete in chiave ecologica dei progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), dei progetti della mobilità dolce (strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli, ecc).

Il Patto città-campagna.

Il progetto risponde all'esigenza di elevare la qualità dell'abitare sia urbana che rurale con un progetto integrato fra politiche insediative e agrosilvopastorali, relativo alla riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, alla ricostruzione dei margini urbani; alla progettazione di cinture verdi perturbane e di parchi agricoli multifunzionali; a interventi di riforestazione urbana. Il patto città campagna, il cui nome "patto" allude ad una profonda integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche agricole ridefinite nella loro valenza multifunzionale, disegna un territorio regionale in cui si percepisce con chiarezza il reticolo urbano i suoi confini "verdi" le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

sia per gli abitanti che per un turismo escursionistico e enogastronomico, culturale e ambientale, appoggiato sui progetti regionali di ospitalità diffusa, e integrata di mobilità ciclopedonale, in treno, in battello, che recupera strade panoramiche, sentieri, ferrovie minori, stazioni attracchi portuali e che si connette, con il progetto di nodi intermodali, alla grande viabilità stradale ferroviaria, aerea e navale.

La valorizzazione integrata dei paesaggi costieri

Ha lo scopo duplice di bloccare i processi di degrado dovuti alla pressione turistica e di valorizzare l'Immenso patrimonio (urbano, naturalistico, rurale, paesaggistico) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra, attraverso un progetto articolato sui water front urbani, sui sistemi dunali, sulle zone umide sull'agricoltura, sulle urbanizzazioni periferiche sui collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri sulla navigabilità dolce.

I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici

Si propone di rendere fruibile non solo i singoli beni del patrimonio culturale che la Carta dei beni ha censito, ma di trattare i beni culturali (puntuali e areali) in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva. Il progetto regionale riguarda l'organizzazione della fruibilità sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto progetti territoriali, ambientali e paesistici dei sistemi territoriali che ospitano i beni, sia aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali, ecc). Questo ultimo progetto salda in modo coerente l'approccio sistemico innovativo alla Carta dei Beni culturali, integrando questi ultimi nelle invarianti strutturali delle figure territoriali e paesistiche e negli altri progetti territoriali per il paesaggio regionale.

C.3 L'AMBITO DI PAESAGGIO 11/ SALENTO DELLE SERRE

"Gli ambiti del PPTR costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala subregionale e caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali che ne connotano l'identità di lunga durata. L'ambito è individuato attraverso una visione sistemica e relazionale in cui prevale la rappresentazione della dominanza dei caratteri che volta a volta ne connota l'identità paesaggistica.

Ogni ambito di paesaggio è articolato in figure territoriali e paesaggistiche che rappresentano le unità minime in cui si scompone a livello analitico e progettuale la regione ai fini dei PPTR.

Per salvaguardare il valore di esistenza degli elementi patrimoniali nei progetti di trasformazione, il PPTR definisce le regole fondamentali che ne hanno guidato la costruzione nel lungo periodo delle trasformazioni storiche (invarianti strutturali), lo stato di conservazione e le condizioni di riproducibilità per le trasformazioni future (regole statutarie).

Rispetto alle regole statutarie che ne conseguono e che confluiscono negli obiettivi di qualità paesaggistica si misura la coerenza di tutte le trasformazioni territoriali.

L'atlante assume quindi il valore di documento statutario che definisce i requisiti fondamentali per trasformazioni socioeconomiche e territoriali non lesive dell'identità dei paesaggi pugliesi e cooperanti alla loro valorizzazione durevole.

L'ambito di paesaggio cui appartiene l'Associazione dei comuni di Acquarica del Capo, Presicce, Taurisano ed Ugento è **AMBITO 11/ SALENTO DELLE SERRE**

La figura territoriale (unità minima di paesaggio) cui appartengono i comuni dell'Associazione è **11.1/LE SERRE IONICHE**

Sono riportati a seguire ampi estratti di PPTR relativi all'Ambito 11/ **SALENTO DELLE SERRE** particolarmente significativi per definire i lineamenti territoriali, gli aspetti ecologici e della naturalità, richiamare gli orientamenti ed i "Progetti per il Paesaggio della Regione", per inquadrare l'ambito paesaggistico ed identificarne i valori Patrimoniali, le criticità.

C.3.1 STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

C.3.1.1 Descrizione Strutturale

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un'assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine". Le aree comprese tra i rilievi sono generalmente occupate da spessori di rocce e sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa. Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, tra alcuni corsi d'acqua non molto estesi (ad es. Fiume idro), è da evidenziare la diffusa presenza di "bacini endoreici", ossia aree con reticoli idrografici più o meno articolati, aventi come recapito finale non il mare ma una zona interna depressa, a luoghi corrispondente ad una depressione carsica (dolina, voragine). Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento carsico e di versante e in subordine a quelle di modellamento fluviale e di modellamento marino. In rapporto alle forme di modellamento carsico, se per le "doline" vale quanto già enunciato per l'ambito dell'alta murgia, merita approfondire maggiormente quanto connesso alle "voragini". Queste forme, parzialmente epigee e parzialmente ipogee, rappresentano il risultato di un'attività carsica concentrata in zone ristrette, corrispondenti a depressioni naturali interne al territorio. Qui le acque di ruscellamento, per cause naturali, si concentravano a seguito di eventi meteorici e rafforzavano l'azione dissolutiva del calcare, al punto da originare vuoti di dimensioni anche significative, aventi funzioni di drenaggio naturale in falda delle piovane. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragini di Spedicaturo, voragine di Vitigliano, ecc.). In rapporto alle forme di modellamento di versante, merita evidenza gli orli di scarpata del versante occidentale dei rilievi delle Serre Salentine, caratterizzati da dislivelli con le aree basali relativamente significative per un territorio complessivamente poco movimentato. Rare sono le forme evidenti di modellamento fluviale, presenti solo in corrispondenza di alcune incisioni carsiche profonde lungo la costa circostante il capo di Leuca (ad es. Vallone del Ciolo, zona di Porto Badisco). *Beni* paesaggistici - Territori costieri; - Territori contermini ai laghi (142 comma 1b); - fiumi torrenti corsi d'acqua (142 comma 1c). Nell'ambito del Salento possono essere individuati con estrema ricchezza i beni di cui ai "territori costieri", in subordine quelli contermini ai laghi e in misura molto ridotta quelli contermini ai "corsi d'acqua". Per quanto riguarda i territori costieri, questi mostrano una estrema variabilità morfologica, conseguente alle numerose e differenziate tipologie di costa presenti nell'area salentina. Si passa in modo graduale ma rapido da estese coste sabbiose, bordate da cordoni dunari, a coste rocciose, ricche di anfratti e seni, fino a vere e proprie coste a strapiombo o falesie, elevate anche diverse decine di metri sul livello del mare, e ricche di grotte marine visitabili sia da mare che da terra. Peculiarità del bene sono anche alcune isole o isolotti posti a breve distanza dalla costa (ad es. Isola di S. Andrea vicino Gallipoli). I territori contermini ai laghi sono presenti al margine di importanti lagune costiere, quali quelle dei "laghi Alimini" a nord di Otranto, e della laguna di "Acquatina", nell'area delle "Cesine". Si caratterizzano per la presenza di aree umide, interessate anche dalle variazioni di livello dovute alle maree, e da sistemi di dune, che fungono da separazione (a dire il vero labile) tra dette aree e il mare. Per quanto attiene alle aree contermini a fiumi torrenti e corsi d'acqua, valgono in linea generale le considerazioni già riportate per l'ambito dell'alta murgia, con la precisazione che le stesse qui si rinvengono con frequenza nettamente inferiore. Il territorio delle Serre presenta un clima prettamente mediterraneo, con inverni miti ed estati calde umide, per effetto della morfologia generalmente pianeggiante e della posizione geografica compresa tra il mare adriatico ed il mare ionio. Solitamente durante la stagione primaverile o autunnale non si riscontrano forti incrementi o decrementi di temperatura, cioè escursioni termiche che possano danneggiare le colture, ma i valori evolvono in maniera abbastanza regolare tra quella minima e quella massima. I comuni del basso Salento risentono debolmente delle correnti occidentali grazie alla protezione offerta dalle Serre Salentine che creano un sistema a scudo. Al contrario le correnti autunno-vernine da Sud - est, favoriscono in parte l'incremento delle precipitazioni, in questo periodo, rispetto al resto della penisola. Le precipitazioni presentano valori elevati rispetto alla media regionale, soprattutto durante la stagione autunnale.

C.3.1.2 Valori Patrimoniali

Le peculiarità del paesaggio del Tavoliere Salentino, dal punto di vista della peculiarità del paesaggio carsico, già illustrate nella descrizione relativa all'ambito dell'alta murgia, trovano nel territorio d'ambito del Salento un fattore di articolazione nella più incisiva presenza di forme geologico-strutturali (scarpate di faglia), e di quelle connesse al modellamento marino (superfici e orli di terrazzi marini). Pertanto, oltre alle forme già descritte, sono da evidenziare in questo ambito in particolare quelle delle aree endoreiche e quelle legate alla dinamica costiera. Le prime si connotano per la presenza di aree depresse naturali nel cui punto di recapito si aprono inghiottitoi più o meno ampi e profondi, a volte connessi a sistemi ipogei anche parecchio articolati. Le seconde, molto diversificate nei loro connotati specifici, mostrano una maggiore enfasi nei contesti di costa bassa sabbiosa, per la presenza di estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, e di falesia, con strapiombi morfologici e viste panoramiche ricche di notevole suggestione.

C.3.1.3 Criticità

Anche in questo ambito, tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle costiere. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, strutture turistico-ricettive, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio. Tale condizione è stata altresì ulteriormente aggravata dall'utilizzo diffuso delle forme carsiche più evidenti quali recapiti finali di acque civili ed urbane, attività che ha necessariamente implicato la realizzazione di opere e manufatti antropici in corrispondenza ed in prossimità delle stesse forme carsiche. Per quanto attiene poi ai territori costieri, le numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia e emersa e cordone dunare. altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio salentino dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, depressioni endoreiche). Connessa a questa problematica è quella legata all'eccessivo sfruttamento della stessa risorsa idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la stessa falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

C.3.2 LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA

C.3.2.1 Descrizione Strutturale

Il primo tratto caratteristico della struttura geografica della provincia storica di Terra d'Otranto è quello di essere anzitutto un circuito di sponde, un perimetro costiero. Questo carattere originale è sottolineato in tutte le descrizioni dal XVI al XVIII secolo. La configurazione esterna del Salento lungo i 232 Km di costa ionica — dalla foce del Bradano fino a Santa Maria di Leuca — e dei 213 Km di costa adriatica — dal Capo a Torre S. Leonardo — non è assolutamente omogenea. Nel versante ionico dalla foce del Bradano a Gallipoli, la costa, eccetto il pendio della Serra di Nardò, è bassa, piana, orlata di dune, mentre nell'ultimo tratto dal luogo dell'antica chiesa di S. Pietro de Samari (a sud di Nardò) a Leuca le colline si avvicinano alla costa che si solleva sul mare: qui le dune compaiono solo nei tratti piani in corrispondenza del casale scomparso di Suplessano e dell'antico porto di Ugento. Sia lungo l'adriatico che lungo lo ionio, in corrispondenza delle Serre Salentine, le sponde appaiono caratterizzate dalle morfologie tipiche del carsismo, più importanti nella costa ionica (alte falesie, capiventi, doline), meno evidenti nella costa adriatica piuttosto definita da fenomeni pseudo carsici. Una costa dunque, sia nei suoi tratti pianeggianti che nei suoi tratti scoscesi, assolutamente non "nutritiva". L'immagine che del lungo perimetro costiero del Salento i visitatori ci hanno consegnato all'inizio dell'età moderna è già quella di una costa spopolata, soprattutto nelle zone basse e sabbiose, ma non ancora completamente insalubre. La progressione delle paludi avviene nel corso dell'età moderna, parallelamente al restringimento dell'antico mantello

macchioso, la cui area dai 2.173 Km2 — superficie calcolata per la fine del Seicento in base alla distribuzione dei fitotoponimi — si contrae fino a ridursi all'inizio del XIX secolo alla metà e comporta una diffusione sempre più ampia della malaria. Alla formazione del paesaggio storico del Salento delle Serre hanno contribuito in particolare anche la natura geologica del suolo e la distribuzione delle acque. Sotto il profilo orografico il territorio è caratterizzato da bassi rilievi (max. 201 metri) distinti in tre serie allungate da nord-ovest a sud-est che convergono nel promontorio di Leuca. dal punto di vista geologico le Serre presentano una fisionomia peculiare, data dalla contiguità di formazioni calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo con le rocce argillose e sabbiose degli avvallamenti che le solcano (le depressioni dette 'valle' di Taurisano, 'piana' di Alessano). La varietà geologica del suolo determina un'importante idrografia sotterranea. Infatti i terreni tufacei e gli strati argillosi molto presenti nel Salento, anche se in zone diverse, trattengono le acque, come anche i terreni calcareo-marnosi (pietra leccese) permettono che si stabilisca a piccole profondità (10-14 metri)-una falda acquifera sia pure non abbondante. La presenza di queste piccole falde freatiche secondo il Colamonico (1913, 1916) ha favorito la localizzazione degli insediamenti e in particolare nelle Serre si evidenzerebbe il contrasto geologico e idrografico tra le creste calcaree e gli avvallamenti tufacei, dove s'impiantano i centri abitati, una rete di insediamenti fitti ma di scarsa consistenza numerica. ovviamente la struttura policentrica di terra d'Otranto non è leggibile solo sulla base di parametri esclusivamente geografici, perché essa appare strettamente legata al problema dell'assetto politico del territorio, alla funzione egemonica che vengono di volta in volta a svolgere le grandi città nelle gerarchie interne che tra esse si stabiliscono, ma anche all'ascesa e alla decadenza di centri minori, che svolgono ancora nel basso medioevo e all'inizio dell'età moderna il ruolo di frontiere interne rispetto al mondo greco.

C.3.2.2 Valori Patrimoniali

Nella Salento delle Serre, come nella piana di Lecce, in corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti e quindi suscettibili di uno sfruttamento non centrato ma sparso, sorge una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa consistenza numerica.

Nei secoli IX e X si assiste a una fase di rottura, caratterizzata da una breve trasformazione nella localizzazione degli insediamenti. Sotto la continua minaccia delle incursioni saracene le popolazioni sarebbero state costrette ad abbandonare i siti costieri e ad arretrare verso l'interno.

Ciò è vero, ma solo in un numero limitato di casi gli abbandoni furono totali e definitivi, ben più profondi e duraturi furono i mutamenti dell'habitat connessi alla conquista normanna. La creazione di una robusta e duratura feudalità ecclesiastica attraverso le donazioni di casali, chiese e terre, che costituiscono il nerbo del patrimonio ecclesiastico di natura feudale per tutto il medioevo e l'età moderna. all'inizio dell'età angioina (1268) il censimento della comunità, ossia dei centri che avevano un riconoscimento amministrativo, ne attribuiva a Terra d'Otranto 212. Accentramento della popolazione di più casali in un unico sito di più grandi dimensioni, abbandono dei centri costieri ed arretramento della rete insediativa verso l'interno, sono fenomeni che si scandiscono lungo tutto il corso del XIII, XIV e XV secolo, lungo l'arco cronologico compreso tra l'ascesa al trono di Carlo d'Angiò e l'arrivo di Alfonso d'Aragona.

La congiuntura di fine '300 e primo '400 provocò un tracollo verticale del popolamento (piccoli villaggi e casali abbandonati insieme ad una trasformazione della struttura agraria, che andò nella direzione di una progressiva rarefazione della coltura della vigna a vantaggio del seminativo e del pascolo.

Allo spopolamento dei casali e dei piccoli villaggi si accompagna quasi sempre l'arretramento delle colture specializzate, anche se è difficile stabilire un rapporto di priorità o di causa effetto tra i due fenomeni, Se nell'area nord occidentale di Terra d'Otranto gli antichi casali disabitati divengono feudi rustici, masserie a seminativo o a pascolo, che conservano ancora le servitù delle prestazioni signorili e sono proprietà del ceto nobiliare locale o degli enti ecclesiastici, nella parte meridionale (Salento delle Serre) non vi fu una trasformazione radicale dell'habitat, che restò strutturato in piccoli agglomerati umani. Qui il processo di modificazione della rete del popolamento trova un limite preciso nella struttura geografica del territorio. L'area resta strutturata in piccoli agglomerati umani, nonostante l'insicurezza difensiva di queste zone particolarmente esposte alle incursioni e razzie.

Negli anni Quaranta del XV secolo la dimensione media della popolazione nel Salento delle Serre era di 32 e di 34 fuochi, e più precisamente nell'area del Capo di Leuca di 34 fuochi (circa 150 abitanti), nella Piana dell'asse Nardò-Gallipoli di 100 fuochi (circa 500 abitanti) e nell'area intorno a Otranto di 32 fuochi (circa 150 abitanti).

Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di alcune prerogative "urbane", la polverizzazione dell'habitat si trasforma nell'assenza di distinzione città-campagna, in un continuum di piccoli casali, di microvillaggi, una popolazione rurale per la quale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva.

La storia dell'insediamento in terra d'Otranto può dunque dirsi conclusa alle soglie dell'età moderna.

Nella prima età moderna l'area è caratterizzata da un incremento della popolazione: la zona del Capo di Leuca ha 31 micro-villaggi; la zona ionica gravitante intorno all'asse Nardò-Gallipoli vede la crescita notevole dell'abitato gallipolino; otranto conta nel suo hinterland 23 luoghi abitati.

Una crescita minore della popolazione si registra anche nel primo Seicento, mentre si assiste alla stagnazione di metà Seicento. In questo secolo il Salento meridionale dei piccoli villaggi, dell'olivo e della coltura promiscua, pure entrato in una fase di stagnazione demografica è ancora capace di resistere alla crisi.

Negli anni trenta del Settecento vi è una ripresa della crescita della popolazione, poi fino alla fine del secolo i dati del censimento confermano un ciclo sostanzialmente stagnante.

il Settecento è un secolo debolmente dinamico, con una marcata crisi agraria e profonde trasformazioni nella struttura dei mercati.

Nel medioevo e in particolare a partire dal Cinquecento in Terra d'Otranto era cresciuta l'importanza delle colture arbustive e soprattutto dell'oliveto. L'olio diventava la più importante, quasi la sola derrata d'esportazione ed è intorno all'olio che si giocava l'inserimento, in una situazione certamente periferica, della provincia leccese in una economia di scambio a lunga distanza. ancora alla fine del Quattrocento, malgrado la presenza economica attiva dei Veneziani che tentavano di controllare completamente la destinazione dell'olio, i saponifici locali riuscivano ad esportare la loro produzione verso gli altri paesi del Mediterraneo.

Dal Seicento saranno gli inglesi e i marsigliesi che domineranno il commercio dell'olio, favorendo la crescita del porto di Gallipoli, situato geograficamente in una posizione migliore rispetto ai porti di Brindisi, S. Cataldo e Otranto. Terra d'Otranto già nel basso medioevo e nella prima età moderna è una regione non granaria che oscilla tra autosufficienza e penuria. Nel secondo Quattrocento sono numerose le richieste da parte delle Università di provvedere fuori provincia alle esigenze alimentari della popolazione, senza i vincoli del controllo baronale. Nei secoli successivi e fino all'Unità Terra d'Otranto resterà una provincia di autosufficienza granaria più che di flussi esportativi. A partire dagli anni Trenta-Quaranta del Cinquecento la produzione cerealicola aumenta non solo strappando terre all'incolto, ma sconvolgendo il ritmo della rotazione quadriennale, mettendo i terreni incessantemente a coltura senza rotazione. L'incremento della produzione cerealicola non deprime la ripresa delle colture specializzate. il vigneto è diffuso e molte università di Terra d'Otranto vivono di questa coltivazione. L'olivicoltura registra incrementi importanti anche nei piccoli villaggi all'interno di un assetto fondiario estremamente frantumato.

Nel Salento delle Serre l'agricoltura appare fondata sull'alta densità demografica, sulla scarsità relativa di terra, sulla microazienda contadina, sulla coltura promiscua: "Su tutta la parte meridionale di questa provincia comunemente detta il Capo di Lecce vi è una quantità grande di paesi piccoli ma che pur hanno una popolazione all'estensione dei loro terreni superiore: qui gli abitanti coltivano con ogni diligenza i loro terreni divisi in piccolissime porzioni: non v'è alcuna benché piccola parte di terra incolta e pongono a profitto insino i spazi che restano fra pietra e pietra nell'inaccessibili balze che nelle vicinanze del promontorio talentino al mare sovrastano".

Quest'immagine si sgretolerà proprio alla fine del Settecento per ribaltarsi nel primo Ottocento e il Capo diverrà una zona di arretratezza agraria, di instabilità e di malessere sociale, anche il vigneto, che nell'espansione cerealicola cinquecentesca aveva conservato un suo spazio e che era stato attraverso i contratti di migliororia rifondato nel crinale tra '600 e '700, sembra perdere terreno negli ultimi decenni del Settecento. Questa tendenza del vigneto alla recessione ben documentata per la grande e media proprietà si accompagna a processi di riaccorpamento delle unità fondiarie e a mutamenti nella denominazione stessa delle terre. Le innovazioni culturali più significative che si tentarono in terra d'Otranto nell'ottocento riguardarono la coltura del cotone e del tabacco ed ebbero valenze differenti. Per il cotone non si trattava in verità di un'introduzione ottocentesca: alla fine del Settecento la sua coltivazione era localizzata nell'area a nord-est di Gallipoli (Nardo, Galatina, Galatone), intorno ad Ugento in molti piccoli comuni del Capo, a Ostuni, Caglia, Francavilla e Taranto, ed era legata ad una organizzazione manifatturiera che assumeva i caratteri, nei villaggi del Capo, del lavoro a domicilio, strettamente integrato all'attività agricola e nei centri del tarantino di artigianato cittadino.

Nell'ottocento la coltura del cotone conosce fasi alterne: rilanciata dai francesi durante il decennio (1805 — 1815), mantiene buone posizioni fino agli anni Venti, fase in cui il prezzo del cotone è ancora sui livelli alti dei primi anni del secolo e la manifattura provinciale continua a produrre per il mercato interno. Dal terzo decennio del secolo la contrazione del prezzo del cotone grezzo, l'affermazione sul mercato internazionale della varietà "arborea americana", di peluria molto più fine, la destrutturazione del lavoro a domicilio nei villaggi del Capo, le difficoltà incontrate nei tentativi di modernizzazione delle fasi di lavorazione della manifattura urbana concorsero a provocare una stasi della produzione provinciale.

La coltura del cotone riacquistò slancio solo nella seconda metà degli anni Cinquanta, fase in cui concerneva 26.000 ettari di suolo. all'Unità la produzione provinciale appariva ancora aumentata e soprattutto migliorata nella qualità ed era inserita nei flussi esportativi diretti verso le fabbriche svizzere e tedesche, mentre le strutture manifatturiere che ne consentivano la lavorazione in loco erano o in parte scomparse (Capo di Lecce) o in fase di difficile riconversione (Taranto).

Anche la tabacchicoltura era stato oggetto di tentativi e sperimentazioni settecentesche. Dopo il decreto del 1810 che ne proibiva la manipolazione e lo smercio ma ne lasciava libera la coltura, il volume del tabacco era diminuito. La coltivazione, tra gli alberi negli oliveti o nei campi a cereali nell'anno di riposo, era spazialmente circoscritta all'agro della città di Lecce, a 10-12 casali della stessa cintura leccese, a qualche villaggio del Capo, al territorio di Oria, Francavilla, Mesagne, mentre era del tutto sconosciuta nel distretto di Taranto e nell'estesissimo territorio otrantino. alla fine degli anni Venti le limitazioni governative sulle aree in cui era concessa la piantagione del tabacco mettono in crisi molti comuni del Capo (Giuliano, Salignano, Castrignano, Gagliano, Patù), la stessa città di Gallipoli, i comuni di Francavilla, Mesagne, Latiano, dove i giardini erano stati ristrutturati con la coltura del tabacco. La tabacchicoltura tecnicamente migliorata, ma legalmente limitata nella sua estensione diede così origine ad un fiorentissimo contrabbando proprio nei territori di Oria, Francavilla, e nel Capo di Leuca, espandendosi al di là delle regolamentazioni e dei programmi governativi per poi divenire, agli inizi del Novecento, uno dei settori più interessanti dell'economia salentina. al cuore della crisi del settore oleario di Terra d'Otranto nell'ottocento era l'incapacità di uscire, in una congiuntura internazionale dominata dai nuovi rapporti imposti dallo sviluppo capitalistico, dal tradizionale commercio passivo. alla vigilia dell'Unità l'olivicoltura, controllata da un'organizzazione mercantile di vecchio tipo, appariva statica, ma altre colture rispondevano alla diffusa tendenza dei contadini a modificare la ruota agraria tradizionale, sopprimendo l'anno di riposo. Cotone e tabacco non sono perciò sporadiche sperimentazioni di agronomi provinciali. Vigneti e giardini marcano una ripresa vistosa che sebbene sia ottenuta con una larga applicazione dei contratti enfiteutici, non può essere assimilata ai ciclici ritorni del vigneto delle fasi di colonizzazione dell'agricoltura d'ancien regime (primo Cinquecento, fine Seicento), e rappresenta invece in mutate condizioni di mercato una premessa dello sviluppo della viticoltura pugliese dopo l'Unità. Solo in zone spazialmente molto circoscritte la messa a coltura coincise con opere di bonifica e di risanamento. Il Salento delle Serre a sud dell'asse Gallipoli-Otranto ossia quell'area dell'autoconsumo contadino che aveva più di ogni altra zona resistito alle crisi d'ancien regime, viene irreversibilmente marginalizzato e ridotto a campagna senza città. Gli equilibri sociali-fondati-sulla-compenetrazione tra agricoltura promiscua e Industria domestica sono così sconvolti.

C.3.2.3 Criticità

Il paesaggio agrario del Salento, nel corso dell'ultimo trentennio, ha subito una profonda trasformazione lungo la fascia costiera e nelle aree interne in cui, grazie all'irrigazione, gli ordinamenti colturali tradizionali (impostati sulla "triade mediterranea") vengono parzialmente integrati con le ortofrutticole, che garantiscono redditi più elevati.

2. L'eco turismo potrebbe favorire lo sviluppo economico di questa parte della Puglia meridionale, soprattutto se orientato secondo criteri compatibili con la difesa del patrimonio paesaggistico e monumentale.

3. Per scongiurare il pericolo della perdita della memoria delle tradizioni culturali e del patrimonio naturalistico, archeologico, architettonico e artistico occorre favorire progetti di riqualificazione dei centri storici; avviare nuovi progetti di recupero di manufatti come le masserie e le case a corte, i palazzi, i castelli e le torri, i trulli, i frantoi, i palmenti, le fornaci di calce, i muretti a secco; sostenere progetti di recupero e valorizzazione delle cave dimesse e delle specificità territoriali.

4. Favorire lo sviluppo del comparto zootecnico (dai prodotti lattiero-caseari all'elicicoltura, dalla concia delle pelli alla produzione di miele).

5. Costituire imprese turistiche.

6. Selezionare e sovvenzionare le aziende rurali che propongono antiche e genuine tecniche di lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli.

C.3.3 I PAESAGGI RURALI

C.3.3.1 Descrizione Strutturale

Il paesaggio rurale del Salento delle Serre è fortemente caratterizzato da un lato dalle formazioni geologiche denominate appunto serre e dall'altro lato dalla struttura insediativa.

Queste due macrostrutture che si dispongono idealmente come forme allungate in direzione nord sud, grossomodo parallele alle linee di costa, si alternano l'un l'altra, caratterizzano fortemente gli assetti rurali che ivi insistono.

Se si vuole schematizzare e semplificare la struttura rurale è proprio su queste due macro strutture su cui si possono fare osservazioni.

La grande prevalenza a livello d'ambito dell'oliveto, si ritrova sotto varie tipologie, nelle leggere alture delle serre si ritrova una sorprendente corrispondenza con la monocoltura dell'oliveto caratterizzato da una trama larga. La presenza del seminativo e di altre colture permanenti, in particolare vigneto e frutteto, sono presenti in maniera minore e caratterizzano le tipologie colturali più prossime agli insediamenti. Tra questi due macro sistemi è possibile ritrovare invece diverse tipologie rurali, nel quale rimane sempre la prevalenza o comunque la presenza dell'oliveto spesso alternato al seminativo. La presenza del seminativo, risulta spesso presente all'interno dei mosaici agricoli e sovente in ambito periurbano. Il mosaico periurbano, caratterizzato dall'interferenza dell'urbanizzazione risulta in questo ambito fortemente presente, ma raramente la presenza dell'urbano è relazionata al sistema rurale. Prevalentemente presenti nella costa orientale sono i seminativi frammisti a sistemi silvo-pastorali.

La costa occidentale risulta invece maggiormente caratterizzata dalla presenza di centri urbani che hanno contribuito a determinare un paesaggio rurale complesso, ma frammentato dalla presenza urbana che ha pesantemente alterato le strutture agrarie delle bonifiche, in particolare tra Castrignano e Ugento e tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza.

Nel retroterra costiero (occidentale) sono presenti varie associazioni prevalenti di oliveto/ seminativo e di vigneto/ seminativo, quest'ultimo in particolare risulta essere presente unicamente in queste porzioni di retroterra caratterizzando i territori rurali tra i centri urbani di Galatone, Neviano e Sannicola; e di Melissano, Racale e Taviano.

C.3.4 I PAESAGGI URBANI

C.3.4.1 Sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

La struttura insediativa dell'ambito sud salentino è caratterizzata da un'armatura urbana costituita da un fitto reticolo di centri di piccole dimensioni. A questa si contrappone oggi una dispersione insediativa che contraddistingue il territorio agricolo e quello costiero con forme differenti.

Il sistema insediativo contemporaneo nel sud Salento, ha negli ultimi decenni modificato la struttura territoriale di lunga durata, imponendosi con nuovi principi che in alcuni casi si sono appoggiati all'armatura urbana utilizzandola come supporto e confermando la forte polarizzazione dei centri, in altri hanno utilizzato come supporto la fitta rete infrastrutturale del territorio extraurbano modificando drasticamente il rapporto città- campagna. Per leggere attentamente i caratteri insediativi contemporanei, è necessario guardare sia alla struttura consolidata di lungo periodo che ai nuovi processi di infrastrutturazione che hanno fortemente polarizzato il territorio lungo alcuni assi ed in prossimità di alcuni centri. La polarità del sistema urbano ha lasciato il passo ad una visione allargata del territorio, in cui la velocità negli spostamenti (assicurata dalla rete minore delle strade e dalle infrastrutture a rapido scorrimento) ha costruito una forma di città costituita da diversi poli urbani complementari tra loro in sinergia, tra cui muoversi, lavorare, fare acquisti, abitare. Si tratta di un sistema urbano articolato, fatto di reti di città e caratterizzato da prossimità ed integrazioni funzionali.

Si riconoscono in questo ambito tre sistemi insediativi: la maglia fitta del Salento sud-orientale, il sistema lineare di versante lungo le serre, i pendoli di mezza costa.

Questi sono tra loro connessi da un sistema infrastrutturale trasversale che lega la costa orientale a quella occidentale. La rilevanza di questi assi è determinata dalla continuità dei tracciati, ma non da una maggiore ampiezza nella sezione stradale né da migliori prestazioni tecniche rispetto alla fitta rete di strade «che in modo capillare disegnano sul territorio agricolo e intorno alle città una vera e propria spugna. Da Otranto verso Gallipoli (SS497); da S. Cesarea verso Taviano, da Tricase verso Ugento le strade di attraversamento definiscono una viabilità veloce "interna" per i salentini che lega questo grande territorio peninsulare, costituendo una interessante alternativa alla viabilità veloce.

Lungo questi assi, sono visibili con maggiore forza alcuni processi di saldatura produttiva (Secli- Neviano), di dispersione residenziale nei territori agricoli, di dispersione di carattere produttivo (Neviano Collepasso).

La percorribilità del Salento da Nord verso Sud è invece assicurata da una viabilità a scorrimento veloce e da un sistema più lento di attraversamento dei centri. La prima è composta ad ovest dalla SS.274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce- Gallipoli con Santa Maria di Leuca; ad est invece dalla SS 275 che connette Lecce con Maglie fino a raggiungere Santa Maria di Leuca. tali tracciati separano il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti, L'esito principale prodotto da queste due strade è quello di velocizzare le relazioni facilitando il transito di merci e legando il traffico turistico alle principali città: Lecce, Gallipoli, maglie, Otranto, Santa Maria di Leuca.

La SS 274, essendo in ampi tratti in rilevato, diviene una strada paesisticamente rilevante che consente di guardare il territorio dall'alto rendendo visibile le baie di Gallipoli, il sistema delle serre di Casarano prima e di Salve più a sud. Al

contrario la SS 275 per lunghi tratti si connette al sistema della maglia fitta del Salento sud-orientale, divenendo attrattore di nuovi processi di edificazione lineare commerciale in prossimità dei centri. Si individuano le strade mercato di Nociglia, Montesano, Miggianno, Alessano, Gagliano, Santa Maria di Leuca.

Vi è poi un sistema nord — sud di viabilità lenta che lega i centri del sistema di versante (Sannicola- Tuglie- Parabita- Matino- Casarano- Taurisano- Acquarica- presicce- Salve- Patù- Morciano), ed una seconda continuità urbana parallela alla prima che scarta verso sud-ovest con i centri di Gallipoli, Taviano, Racale, Alliste. A queste due strutture lineari si affianca un terza infrastruttura che taglia il cuore del Salento collegando Gelatina- Sogliano- Cutrofiano-Supersano-Ruffano. Lungo tali assi, si riscontrano i seguenti fenomeni:

- Parabita-Matino, Parabita- Collepasso, Matino- Casarano rappresentano un sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati (Parabita-Matino) o in via di formazione (Parabita Collepasso).

- Taviano-Melissano e Taviano- Racale- Alliste rappresentano un secondo sistema urbano forte che presenta al suo interno processi di saldatura consolidati definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi. Inoltre in tale sistema sono presenti processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui: Marina di Mancaversa, Posto Racale, torre Suda si contrappongono al primo sistema con un edificato turistico che non assume connotati "urbani".

- sono visibili inoltre processi di edificazione lineare di tipo residenziale lungo la strada di collegamento tra Supersano e Ruffano.

La maglia insediativa del Salento sud orientale tra la SS 275 e la costa adriatica, si compone invece di un reticolo di piccoli centri fortemente connessi tra loro da un sistema viario denso. Si riconoscono deboli polarità costituite da gruppi di città tra di loro legate funzionalmente a costruire un concetto allargato di urbanità, in cui anche il margine tra città e campagna si dissolve. Tricase-Tiggiano-Corsano, Spongano-Diso-Andrano- Poggiardo, Botrugno-San Cassiano-Nociglia costituiscono alcuni dei piccoli sistemi insediativi che contraddistinguono questo come un territorio ad alta densità abitativa. In un ambito così trasformato da nuove polarità insediative, emerge la distinzione tra tessuti di differente densità e vecchie città che hanno perso il ruolo e la centralità urbana; i processi di ampliamento urbano hanno omologato grosse parti di città: i centri antichi sono circondati da un tessuto compatto costruito per isolati densi che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alla città. L'articolazione tipologica del centro antico con castelli, palazzi padronali, servizi, spazi aperti e piazze, è stata sostituita da una maglia viaria omogenea in cui lo spazio pubblico è dato unicamente dalla strada. Le grandi attrezzature come servizi e scuole sono spazi fuori scala che non stabiliscono nessuna relazione con l'intorno.

L'espansione più recente fatta di quartieri spesso di iniziativa pubblica, rompe questa visione omologante, stabilendo un rapporto tra strada spazi aperti-edifici-attrezzature. La veduta zenitale di queste parti sembra alludere ad uno spazio più vivibile in cui le necessità dell'abitante si legano all'uso della macchina; ma ad una visione più ravvicinata si mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria o non realizzata fino in fondo, in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, privando il cittadino della qualità dell'abitare. Il progressivo avvicinamento di queste parti di città per aggiunta, con la campagna mostra tutte le lacune di un progetto irrisolto, che parla con linguaggi diversi, stabilendo un rapporto solo di contiguità e non di continuità e di relazione. Lungo le radiali o immerse nelle campagne si trovano le grandi piattaforme industriali che si impongono con un rapporto scalare con l'intorno, in cui domina l'edificio produttivo fatto con materiali poveri e/o prefabbricati, aree recintate e asfaltate. Da tali piattaforme produttive si diramano alcune strade mercato contenenti servizi, attrezzature commerciali, alternate ad aree abbandonate e a seconde case. Il territorio sud salentino negli anni si è fortemente articolato al suo interno, con una struttura produttiva polarizzata che ha mostrato punte di eccellenza nei diversi distretti, e che oggi mostra segni di profonda crisi. Il sistema produttivo si mostra fortemente frammentato e disperso nell'intera penisola. Al carattere pervasivo del fenomeno si associa quasi sempre una ridotta dimensione delle aree produttive pianificate, la cui localizzazione risulta connessa alla rete viaria secondaria piuttosto che alle infrastrutture di grande scorrimento. Alcuni esempi sono dati dal proliferare nelle diverse città di zone produttive, pianificate non connettendosi alla viabilità veloce né alle zone produttive contermini (Casarano, Galatina, Tricase). Nel contempo un processo di edificazione produttiva- commerciale e a servizi si è disposto lungo gli assi di relazione tra alla viabilità veloce in prossimità degli svincoli stradali che costituiscono i nuovi nodi del sistema. Altro fenomeno rilevante, la dispersione insediativa è esito di processi per lo più spontanei che negli ultimi 50 anni hanno investito la penisola salentina. Essa appare ad una scala territoriale non tanto condizionata da fattori orografici vista la condizione pianeggiante del Salento, ma piuttosto da un differente uso del territorio agricolo. Le pianure coltivate a vigneto con la loro maggiore parcellizzazione fondiaria ad esempio costituiscono aree fortemente connotate dalla diffusione recente di seconde case, mentre le grandi piantate olivetate oppongono a tutt'oggi una certa resistenza alla diffusione del fenomeno. La dispersione all'interno del territorio agricolo è un fenomeno pervasivo che assume grosse problematiche sia per estensione che per densità.

La densificazione ha provocato in alcuni casi (campagna urbanizzata) la perdita del carattere agricolo con processi di addizione per piccoli tasselli di un edificato a bassa densità caratterizzato da scarse dotazioni infrastrutturali e qualità edilizia, che provocano un conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo.

Il territorio agricolo tra Galatone, Secli, Aradeo ad esempio si caratterizza per una forte dispersione insediativa che altera il rapporto tra uso del suolo, edificato, e dimensione dei lotti. La dispersione di seconde case lungo la costa ha definito invece un'altra città che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificandone i luoghi.

E' la città turistica che si impone nel territorio salentino, perdendo una relazione con i centri e dequalificando la stessa offerta turistica.

C.3.4.2 Criticità

1. I processi di saldatura consolidati (Parabita - Matino) o in via di formazione (Parabita - Collepasso) costituiti essenzialmente da seconde case;
2. I processi di saldatura consolidati (Taviano - Melissano e Taviano — Racale - Alliste) definiti sia per prossimità dei centri che per ampliamento dimensionale degli stessi;
3. I processi di dispersione di seconde case nel territorio agricolo che giungono alla costa formando dei cordoni continui nella zona di Marina di Mancaversa - Posto Racale - Torre Suda,
4. i processi di edificazione contemporanea di tipo produttivo che determinano una saldatura in corrispondenza di Galatina — Sogliano - Cutrofiano;
5. i processi di edificazione lineare di tipo residenziale tra Supersano - Ruffano.
6. La viabilità veloce che si sgancia dalla spugna e separa il territorio attraversato, sia per sezione stradale che per collocazione in rilevato di lunghi tratti, rappresentata ad ovest dalla S.S. 274 che rafforza la struttura insediativa delle serre, connettendo Lecce - Gallipoli con Santa Maria di Leuca e ad est dalla S.S. 275 che connette Lecce con Maglie fino a giungere a Santa Maria di Leuca;
7. Le strade mercato di Zollino-Maglie, Nociglia-Montesano-Miggianno-Alessano-Gagliano-Santa Maria di Leuca. In alcuni casi l'edificato produttivo si connette all'attività estrattiva, soprattutto in relazione dei centri urbani di Cursi- Melpignano;
8. Il proliferare di zone produttive non connesse né alla viabilità veloce, né alle zone produttive contermini nei comuni di Casarano, Galatina, Tricase.
9. La dispersione insediativa nel territorio agricolo tra Galatone, Gelatina, Sogliano, Cutrofiano e Aradeo caratterizzata da processi di addizione di un edificato a bassa densità caratterizzato da una bassa qualità edilizia e scarse dotazioni di infrastrutture, con conseguente peggioramento della qualità delle risorse come acqua e suolo;
10. La dispersione insediativa nei territori di Collepasso- Parabita, Casarano-Ruffano- Taurisano che si impone nella trama della matrice olivetata, localizzandosi soprattutto lungo le serre salentine;
11. La dispersione di seconde case lungo la costa che trasforma le caratteristiche ambientali del territorio, dequalificando i luoghi e perdendo una relazione con i centri;
12. I processi di ampliamento urbano che si distribuiscono lungo le principali radiali di accesso alle città con scarsa relazione con lo spazio pubblico;
13. L'espansione più recente di quartieri spesso di iniziativa pubblica che mostrano tutte le carenze legate ad una progettazione spesso sommaria in cui lo spazio aperto da essere elemento qualificante diviene deposito, area dimessa, senza alcuna relazione con la campagna circostante;
14. Le grandi piattaforme industriali lungo le radiali o immerse nelle campagne in cui domina l'edificio fatto con materiali poveri e/o prefabbricati.

C.3.5 IL PAESAGGIO COSTIERO: IL FRONTE DELLE MARINE GALLIPOLINE

C.3.5.1 - Descrizione Strutturale

Questo paesaggio costiero si estende da torre Vado presso il confine tra Marciano di Leuca e Salve, all'area di torre d'alto Lido, al confine tra Galatone e Nardò, e ricade nel territorio dei comuni di Salve, Ugento, Alliste, Racale, Taviano,

Gallipoli, Galatone, comprendendo anche parte dei comuni subcostieri di Presicce, Acquarica del Capo, Alezio, Sannicola.

Questo tratto di costa presenta caratteristiche notevolmente diverse rispetto al paesaggio costiero 11.1. A partire dalla marina di Salve, sita a nord-ovest di torre Vado, fino a torre S. Giovanni, la costa si presenta prevalentemente sabbioso o intervallata da piccoli tratti di costa rocciosa bassa. Tra gli arenili, domina la grande spiaggia delle Pescoluse estesa per ben 12 km. i tratti rocciosi presentano spesso tratti di spiaggia sabbiosa al piede, come nel caso del tratto costiero antistante l'ex palude degli Spannulati, tra Punta del Macoione e Torre Mozza, o alcuni punti del tratto roccioso tra Lido Marini e Torre Pali e a Torre Mozza.

Da Torre San Giovanni a Punta Pizzo si snoda un lungo tratto di costa rocciosa bassa fortemente antropizzato (Posto Rosso, Marina di Mancaversa). Dopo Punta Pizzo inizia una spiaggia ampia e falcata, con al centro la zona residenziale di Baia Verde, intervallata solo in alcuni punti da tratti rocciosi con spiaggia sabbiosa al piede.

Particolarmente interessanti risultano qui i sistemi dunali costituiti da un cordone unico o dalla coalescenza di più cordoni paralleli, su cui retro insistono aree umide bonificate. Proprio in corrispondenza dell'abitato di Torre San Giovanni e i bacini di Ugento.

Gallipoli, sorto su formazioni rocciose affioranti, è presente immediatamente ad ovest l'isola di S. Andrea, un fazzoletto di terra di forma quasi rettangolare, piatto e pochissimo elevato sul livello del mare (non più di 2 metri). Bassa, con le mareggiate che insidiano le poche piante che vi resistono, l'isola ospitava un tempo il guardiano del faro. anche il litorale a nord di Gallipoli, con esclusione della zona di Rivabella in cui è presente una spiaggia sabbiosa, è caratterizzato da una costa bassa prevalentemente rocciosa, con andamento piuttosto frastagliato,

il territorio costiero non è molto ricco di corsi d'acqua superficiali, ad eccezione di una serie di brevi corsi d'acqua temporanei (gravinelle) e reti di canali di bonifica concentrati soprattutto nel tratto di costa che si estende da Castrignano del Capo a Ugento (lama di S. Emiliano, canali del Volito, de lu Forcatu, S. Vito, Muscio, Fano).

Altre due lame sfociano a mare lungo il tratto di costa tra il porto di Gallipoli e Torre Inserraglio. Il Fosso de' Samari sfocia invece nella parte centrale della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli.

Storicamente, l'unica presenza urbana di una certa consistenza lungo la costa di questa sub-unità è rappresentata dalla città-porto di Gallipoli, mentre il resto del litorale è rimasto a lungo disabitato a causa delle vaste aree acquitrinose alle spalle dei cordoni dunali dei tratti di costa sabbiosi. L'armatura urbana policentrica e diffusa si presenta arretrata rispetto alla costa, ma a questa stessa collegata da un fitto sistema di percorsi poderali perpendicolari alla costa, che spesso seguono l'andamento dei corsi d'acqua. Non esisteva invece una strada litoranea, e le torri costiere insistevano direttamente sugli arenili sabbiosi o su sporgenze della bassa costa rocciosa.

Come in altri punti della costa pugliese, anche in questo caso, le aree costiere hanno subito nel corso del Novecento una vera e propria mutazione ambientale, innescata dalle radicali operazioni di bonifica idraulica dei terreni paludosi. Il Fosso de' Samari e le vasche contermini, situati al centro della piccola baia sita tra Punta del Pizzo e il porto di Gallipoli, furono creati alla fine dell'800 in seguito alla bonifica idraulica della contrada "Li Foggi" dove insistevano tre paludi (Fontanelle, Palude Grande o bocca e Sogliana), in comunicazione l'una con l'altra. intorno a metà '900, con il completamento della bonifica, tutta l'area fu intensamente trasformata con la messa a coltura dei terreni ed il rimodellamento in calcestruzzo delle sponde del canale. Un altro piano di bonifica datato 1948, riguardò il vasto paesaggio costiero ricco di paludi e acquitrini, un tempo compreso fra Torre S. Giovanni e Torre Mozza. Le aree umide qui erano generate soprattutto dalle acque piovane che scendevano dalle colline retrostanti e stagnavano perché il loro deflusso a mare era impedito dai cordoni dunali. Il piano fu completato nel trentennio successivo con la completa trasformazione delle paludi in canali e bacini artificiali, e con la messa a dimora sulla costa di significative colonie boschive per creare condizioni di maggiore stabilità. Più tardi fu costruita la strada litoranea, che costeggia il canale collettore principale. Un altro complesso di paludi costiere denominate "I Pali" — come la masseria e la torre presenti in zona - si estendeva da torre mozza sino al confine con il territorio di Marciano. Qui, il terreno, argilloso e ricco di humus era fertilissimo grazie alla presenza abbondante di alghe usate come concime. La bonifica dell'area, avvenuta negli anni '30 ad opera del Consorzio di bonifica di Ugento, si concretizzò nella realizzazione di un bacino e due canali collettori situati tra le frazioni di Marini e Torre Vado, a sud di Gallipoli. Un sistema di bacini artificiali fu, infine, realizzato anche in luogo delle antiche paludi degli "Sponderati" (comunemente "Spunnulati") presso Torre Mozza, fra gli abitati di Marini e Torre S. Giovanni. Il termine dialettale (letteralmente "sprofondati" fa riferimento alle numerose cavità carsiche, in cui il crollo della struttura di copertura ha determinato l'assetto morfologico caratteristico di gran parte della fascia costiera ionica.

Unica presenza urbana storica di qualche rilevanza lungo questo tratto di costa fu Gallipoli, gemella ionica di Otranto, posta sul versante opposto della penisola. La città, di fondazione greca come denuncia l'etimo del nome, sorse in un punto strategico della costa, ricco di sorgenti d'acqua dolce e non lontano dalla potenze colonia greca di Taranto. Il primo nucleo urbano, arroccato su un'isola e protetto da possenti fortificazioni fu collegato alla penisola di fronte attraverso un imponente ponte in pietra nel XVII secolo. La presenza del vasto patrimonio architettonico denuncia l'importanza rivestita in età moderna da questa città-porto, in cui confluivano tutti i prodotti d'esportazione dell'economia agricola salentina.

C.3.5.2 - Valori Patrimoniali

Il litorale di Ugento, tra torre S. Giovanni e torre Pali, è un litorale di elevata valenza naturalistica connotato dalla presenza di una vasta area di macchia mediterranea, verso cui digradano dolcemente le ondulazioni delle Serre salentine. A sud di Gallipoli, si estendono decine di chilometri di litorale bordato per lunghi tratti da basse dune ricoperte di pinete e macchia mediterranea e punteggiati ogni tanto da bunker della seconda guerra mondiale. La costruzione di seconde case, campeggi e villaggi avvenuta dopo la bonifica intorno all'abitato di torre S. Giovanni non ha compromesso del tutto il valore paesaggistico e naturalistico dei luoghi.

Anche se le sponde dei bacini sono realizzate in cemento, la presenza di vegetazione igrofila, soprattutto all'interno degli specchi d'acqua, dove vegetano vistosi canneti, favorisce la frequentazione dell'avifauna di transito. Nonostante l'assalto dell'edilizia turistica, risultano particolarmente interessanti dal punto di vista scientifico e geologico i sistemi dunari costituiti dalla coalescenza di più cordoni paralleli. In particolare, un alto valore naturalistico e paesaggistico è attribuito ai cordoni dunali coperti da formazioni a macchia e pineta nella zona di S. Giovanni, Torre Pali e Gallipoli.

Alle spalle delle dune, nuclei pinetati di buona consistenza sono presenti a Torre mozza- Torre S. Giovanni e lungo il doppio seno sabbioso in cui è compreso il promontorio gallipolino.

A Torre Pali, come il nome stesso della Spiaggia delle" Pescoluse denuncia, sopravvivono diverse aree a pascolo naturale. Queste sánò presenti anche alle spalle del tratto roccioso compreso tra Punta Pizzo e Torre dell'Inserraglio. La punta più a sud dei due seni marini divisi dal promontorio di Gallipoli è stata risparmiata dallo sviluppo turistico e conserva ancora una rara formazione a gariga, composta da un'associazione di cisto marino, timo capitano, rosmarino, elicriso e dall'Antilde di Hermann, una rara leguminosa arbustiva usata un tempo per realizzare scope.

Lungo il tratto costiero punteggiato dalle marine di Torre Suda, Posto Racale e Mancaversa, noto nel secolo scorso per la produzione di spugne, sono presenti alcune ville fin de siècle in stile eclettico, anche se non nella consistenza numerica che contraddistingue la sponda adriatica. Non lontano nell'interno, è presente la Specchia degli Specchi, una costruzione megalitica da cui si può osservare tutta la costa da Ugento a Gallipoli. Poco oltre, la masseria fortificata di torre ospita con l'omonimo dolmen.

L'immediato entroterra è connotato da un paesaggio rurale, che talvolta giunge fino allo ionio, coltivato a vite, ulivo e (in forma sempre minore) a tabacco e disegnato dalla presenza diffusa di costruzioni rurali in pietra (muri a secco, specchie, piccoli trulli).

Il sistema di torri costiere rappresenta anche in questo caso un importante valore patrimoniale, non solo per la qualità architettonica dei manufatti in pietra ma anche per il fatto che essi sono spesso l'unico elemento di riconoscibilità intorno a cui sono cresciute le nuove marine. Le torri rappresentano anche un grande potenziale turistico come punti di osservazione del paesaggio costiero, in particolare delle sue relazioni con l'entroterra agricolo.

Di fronte al bel centro storico di Gallipoli, l'isola di S. Andrea costituisce un sito di notevole importanza archeologica con insediamenti dell'età' del bronzo, oltre che l'unico sito di nidificazione, del versante ionico ed adriatico d'Italia, della specie prioritaria Gabbiano corso (*Larus audouinii*). tutta la zona è caratterizzata dalla presenza di Posidonia e di Coralligeno.

Una delle particolarità delle coste di Ugento sono le secche estese nei fondali antistanti il tratto di costa che va da località I Pali a Torre Mozza, per sei chilometri, per una profondità di circa tre chilometri.

C.3.5.3 - Criticità

Il rischio geologico in questo tratto di costa è rappresentato soprattutto dall'erosione **costiera**. La costa sabbiosa risulta in erosione anche nel tratto Porto Vecchio di Salve-Torre Pali, oltre che in numerosi punti del litorale di Ugento come Lido Marini, Punta del Macolone, Torre Mozza, Fontanelle, oltre che nel tratto tra Rivabella e Lido Conchiglie e Gallipoli. Nel comune di Ugento l'arretramento del litorale è tale da far sì che in località torre mozza la dividente demaniale ricada in mare e non all'interno della fascia costiera. Tra Torre Vado e Torre S. Giovanni, il fenomeno ha prodotto un significativo arretramento della spiaggia emersa, coinvolgendo anche i cordoni dunari che separano l'arenile dai bacini artificiali retrostanti.

Il cordone dunale risulta in erosione anche nei tratti di costa di Posto Vecchio e Torre Pali a Salve, e in località Marini e Fontanelle a Ugento.

Per contrastare l'azione del moto ondoso e proteggere gli insediamenti turistici sono state costruite numerose opere di difesa che hanno elevato il grado di artificializzazione della costa: opere trasversali e terrapieni armano il tratto di costa di Fontanelle ad Ugento; una serie di pennelli irrigidiscono il litorale di Lido delle Fanciulle e di Lido San Giovanni; opere longitudinali ed aderenti sono distribuite infine lungo tutto il litorale del centro gallipolino. Lungo la costa esiste anche un rischio da esondazione, soprattutto nelle aree bonificate ed oggi assediate dall'edilizia e dalle piattaforme turistiche. I bacini artificiali e le reti di canali appaiono oggi totalmente cementificati ed in stato di semiabbandono. Negli ultimi cinquant'anni, l'armatura urbana storica di centri arretrati rispetto alla costa ha rotto l'antico assetto e ha occupato per fini turistici e in maniera indifferenziata soprattutto i litorali sabbiosi che caratterizzano gran parte di questa subunità costiera.

Questo processo ha provocato una forte artificializzazione ed ispessimento della costa, depositando lungo i litorali residence, villaggi, campeggi, alberghi, ristoranti, lidi, attrezzature per la balneazione e soprattutto tessuti di seconde case. Questi si dispongono quanto più possibile vicino al mare, prediligendo i litorali bassi e accessibili, in genere preferendo luoghi caratterizzati da valori paesaggistici o sviluppandosi intorno alle antiche torri costiere.

Si tratta di un modello turistico poco dinamico e a bassa produzione di reddito, caratterizzato dalla prevalenza della domanda balneare e da un'elevatissima stagionalità, ristretta a poche settimane l'anno.

Tra i tessuti di seconde case a densità variabile si incunea la campagna costiera, a volte coltivata ad orti, a volte alberata, insieme ad aree di naturalità residua. Dal punto di vista agricolo, le operazioni di bonifica e le quotizzazioni poderali hanno prodotto esiti ambigui sui territori costieri, facilitando il processo di frammentazione del paesaggio come primo passo verso l'edificazione di seconde case e l'abusivismo. È stata però soprattutto la costruzione della strada costiera a favorire l'incontrollato sviluppo edilizio turistico dei lunghi litorali sabbiosi presenti in questa sub-unità, avvenuto in mancanza di adeguata disciplina delle trasformazioni e accelerato dai numerosi condoni succedutisi nel tempo. Un processo di forte ispessimento ed artificializzazione della linea di costa ha riguardato il tratto tra Torre S. Giovanni e Torre Mozza, rapidamente colonizzato da un gran numero di campeggi e villaggi turistici. Paradossale appare la situazione di alcuni canali costruiti per drenare le acque interne verso il mare, lungo i quali oggi si allineano intere file di abitazioni per le vacanze prive di adeguato sistema fognario. Un simile radicale cambiamento ha riguardato anche il paesaggio delle antiche paludi costiere degli "Sponderati" dove, la fase di sviluppo dell'agricoltura e dell'itticoltura successiva alle bonifiche è stata presto soppiantata da un'incontrollata espansione di seconde case a detrimento del delicato cordone dunale, che oggi appare molto danneggiato dal continuo transito dei bagnanti. L'assetto del sistema dunare è stato compromesso fortemente dalla litoranea salentina, costruita agli inizi degli anni Settanta, senza tener conto della vulnerabilità del complesso sistema costiero e della sua naturale e potenziale evoluzione. Particolarmente critica appare la situazione a Gallipoli, dove la strada taglia direttamente i cordoni dunali. Gli istinti speculativi non hanno risparmiato neanche l'antica città-porto, oggi circondata da una corona di sfregiata dalla costruzione di un grattacielo che, oltre all'altezza fuori luogo, non rappresenta neanche un esempio di buona architettura e scoraggia il visitatore esterno che si accinge a far ingresso nella città. Come lungo tutto il litorale salentino, anche in questa zona il fenomeno più preoccupante tra tutte le forme di inquinamento prodotte dalle attività antropiche e la caratterizzazione saline degli acquiferi. Secondo dati del PTA (2007), nel sottosuolo salentino è in atto una progressiva diminuzione dei volumi d'acqua dolce disponibili. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente d'acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l'acquifero verrebbe permeato solo da acqua salata: tuttavia molto prima la salinità delle acque sotterranee raggiungerebbe valori intollerabili per qualsiasi uso.

C.3.6 STRUTTURA PERCETTIVA E VALORI DELLA VISIBILITA'

C.3.6.1 Descrizione Strutturale

Il Salento è per la maggior parte una pianura carsica, all'interno della quale gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre". Queste si presentano come un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, esse risultano più mosse e ravvicinate nella parte occidentale che degrada verso lo Ionio e più rade nella zona orientale, dove arrivano ad intersecare la costa originando alte falesie e profonde insenature. Attraversando la piana carsica, le serre si percepiscono come fronti olivetati più o meno lievi che si staccano dal territorio pianeggiante circostante, mentre percorrendole in direzione longitudinale, ove la cortina olivetata lo permette, si può dominare con lo sguardo il paesaggio che le fiancheggia fino al mare (ambito di relazione visuale delle serre). Procedendo verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetano. La costa ionica si presenta bassa e sabbiosa, con "zone umide" retrodunari da Gallipoli a Leuca, estremo lembo del territorio salentino, proteso a cuneo nel mar Ionio settentrionale. La presenza di isole e scogli lungo questa costa è particolarmente interessante dal punto di vista naturalistico.

La costa orientale è di notevole interesse paesaggistico, essendo composta da alte falesie (fino a 130 mt sul livello del mare) che sprofondano nelle acque del Canale d'Otranto, interrotte dalle profonde incisioni dei canali.

Il paesaggio delle serre

Struttura viaria caratterizzata dalle strade longitudinali che costeggiano i versanti e attraversano i centri che si sviluppano ai piedi della serra e da strade trasversali che attraversano le serre e collegano i versanti opposti al mare.

Il paesaggio costiero adriatico

il tratto di costa che va da Otranto a Leuca è sicuramente uno dei più suggestivi paesaggi costieri di tutta la Puglia. Area di eccezionale bellezza paesaggistica costituita da uno dei pochi esempi di costa alta ancora integra dell'Italia peninsulare, è una Riserva Naturale orientata Regionale. Percorrendo la strada costiera, la SS. 173 o "delle Terme Salentine", da Otranto in direzione sud, si arriva, dopo aver doppiato il capo d'Otranto (il punto più a est d'Italia, da dove è possibile nelle belle giornate di tramontana vedere le coste dell'Albania e dell'isola greca di Fano) a Porto Badisco, (poi Grotta dei Cervi). Spostandosi ancora verso sud, sempre lungo la litoranea delle Terme Salentine, si arriva, alla località che dà il nome alla stessa strada: Santa Cesarea Terme, la principale stazione termale della Puglia, sopra una scogliera affacciata sul Canale d'Otranto. Lungo questo tratto di costa si susseguono altre formazioni carsiche che sono state nei secoli scorsi occupate dall'uomo. Una delle più affascinanti cavità del Salento è, senza dubbio, la grotta della Zinzulusa, e poco distante la grotta Romanelli, scoperta nel 1879 e considerata uno dei giacimenti preistorici più importanti d'Italia in cui sono stati rinvenuti, oltre a manufatti litici e a frammenti di osso lavorato, una serie di graffiti e disegni con figure umane ed animali stilizzate. La strada, lungo questo tratto di costa, si snoda tra leggere discese e più decise salite, con un paesaggio rigoglioso di vegetazione: alberi di fichi, oleandri, ulivi e pini; passa davanti a borghi di pescatori che hanno case alte e strette dalle fogge moresche, dagli spessi muri di tufo. Si trova la città di Castro che si articola in una parte alta, Castro superiore (a circa 100 m slm), ed una bassa, Castro Marina, che si trova in una delle insenature più belle di tutta la costa; Andrano marina, piccola località di case basse e bianche, seminascoste negli alberi; Tricase Porto dove la scogliera si alza leggermente fino ad una ventina di metri circa per poi scendere nuovamente in un alternarsi di caletta e piccole insenature; marina Serra, un'altra marina del comune di Tricase, in corrispondenza della quale la litoranea si abbassa fino a pochi metri sul livello del mare per poi rialzarsi subito dopo l'abitato e regalare un panorama molto suggestivo. da qui in poi la scogliera è alta e frastagliata, e fino a Santa Maria di Leuca si domina tutto il tratto di mare antistante il Capo di Leuca, de Finibus terrae. L'estrema punta meridionale d'Italia, il tallone dello Stivale, si protende in mare con Punta Mèliso.

Il paesaggio costiero ionico

da Leuca fino a Gallipoli si incontra un paesaggio molto suggestivo con una folta fascia pinetata e distese di sabbia, la costa si presenta pianeggiante, bassi promontori rocciosi alternati a spiagge con basse dune rigogliose di macchia mediterranea che sfiorano il mare. Una serie ininterrotta di località, tra cui Torre Vado, Marina di Pescoluse, Torre Suda, Torre Mozza, Marina

di Mancaversa e Torre San Giovanni. il litorale di punta Pizzo, Parco Naturale Regionale insieme all'isola di Sant'Andrea, comprende diversi ambienti di notevole importanza, che formano un

interessante mosaico ambientale in cui si alternano macchia mediterranea, pseudo steppe mediterranee, ambienti umidi e acquitrinosi. Notevole è l'importanza della vegetazione

retrodunale e degli ambienti umidi presenti in buona parte del litorale Gallipoli-Punta Pizzo.

Il paesaggio della maglia fitta a mosaico

"Paesaggio della pietra. Territorio dominato dalla pietra e dalla roccia affiorante dove l'architettura si è espressa con forme povere, improntate dai minimi dell'autosufficienza (paggiare, furnieddhi, chipuri ecc.) unità particellari di modesta estensione, sottratte alla roccia, coltivate a vigneti e cerealicoltura con qualche "chiusura olivetata" che interrompe la monotonia del colore rosso della terra... Fitto mosaico di muretti a secco. Il tutto adagiato su quel pianoro che si affaccia, con i suoi 90 metri di altezza, quasi a costituire una balconata, sul bosco di Calmiera e sui fertili avvallamenti dei laghi di Limini, che hanno come sfondo l'azzurro del mare.

Il grigio della pietra, il rosso della terra, il colore argenteo degli ulivi, il verde intenso dei pini marittimi e poi l'Adriatico, il mare di Otranto... più in là, oltre l'orizzonte si stagliano nitide le montagne dell'Albania, che, dalle serre di Martignano, dove s'innalza maestosa la specchia dei mori, sembra toccarle con le mani..."

C.3.6.2 - Valori patrimoniali

Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali:

- sistema delle torri costiere e fari che rappresentano dei belvedere da cui è possibile godere di panorami o scorci caratteristici della costa;
- le serre che rappresentano dei punti di vista privilegiati sul territorio circostante.

Le strade d'interesse paesaggistico:

- La litoranea ionica
- La litoranea adriatica
- La maglia fitta con i sistema di centri di rango minore distribuiti in una rete fitta nella fascia costiera e sub-costiera
- Sistema dei pendoli: struttura caratterizzata da un sistema di strade parallele che dai centri di mezza costa scende verso la costa adriatica.
- Le ferrovie d'interesse paesaggistico

Le strade panoramiche:

- La strada provinciale 87 Otranto Porto Badisco, la strada provinciale 358 Porto Badisco-Santa Maria di Leuca, la strada provinciale 214 Santa Maria di Leuca-Torre San Gregorio, la strada provinciale 91 Torre San Gregorio-Torre Pali, la strada provinciale 88 e la strada provinciale 215 Torre San Giovanni- Punta Pizzo, la strada provinciale 221 e 220 Punta Pizzo-Gallipoli
- La SP 282 Alezio-Gallipoli
- La SS 474 Matino-Casarano
- La SS 275 Santa Maria di Leuca-Gagliano del Capo
- La SP 78 da Tricase verso la costa
- La SP 84 Ortelle-Castro
- La SS 173 Porto Badisco-Uggiano La Chiesa-Otranto
- La SP 62 Giuggianello-Minervino di Lecce

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio a/la scala d'ambito.

Orizzonti visivi persistenti

Il sistema delle serre, riferimento visuale morfologico, determinato da orizzonti/fronti olivetati che si staccano dal territorio pianeggiante circostante.

Principali fulcri visivi antropici

- prossimità visiva sopraelevata dei centri lungo la direzione della serra (Sannicola, Tuglie, Parabita, Matino, Castrano-Taurisano Acquatica, Presicce, Salve, Marciano, Patù, Castrigliano), con apertura di ampie visuali verso la piana di Alezio e verso la costa ionica;
- sistema delle torri costiere e dei fari
- nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, densità dei segni della cultura materiale (presenza di una fitta rete di muretti a secco, pagghiare);

Principali fulcri visivi naturali

— il sistema delle serre, modeste ondulazioni soprattutto sui settori meridionali, piccoli promontori che raggiungono il picco di 208 metri slm con il Colle Sant'Eleuterio

C.3.6.3 Criticità

- Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta a mosaico: presenza di una strada a scorrimento veloce, la SS16, che interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori;
- Fenomeni di saldatura dei centri lungo le serre Saldatura dei centri lungo le serre che rappresentano sia occlusioni visuali verso le piane (Alezio, bosco del Belvedere) sia fronti compatti che alterano la percezione degli orizzonti olivetati.
- Presenza di edilizia diffusa nel paesaggio della maglia fitta
- Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurale storica, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi che spesso rappresentano vere e proprie barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante.
- Fronti balneari compatti
- Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide ecc...)
- Trasformazioni agrarie progressiva conversione dei vigneti coltivati ad alberello con strutture a tendone che alterano fortemente il paesaggio anche da un punto di vista visivo-percettivo
- Attività estrattive: apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto.
- Localizzazione di parchi eolici in zone ad alta sensibilità visuale. La diffusione di pale eoliche nel territorio agricolo, senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico.

C.4 - GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE DELL'AMBITO 11/SALENTO DELLE SERRE

A 1. STRUTTURA IDRO GEO- MORFOLOGICA

- tutelare gli equilibri geomorfologici ed idraulici del territorio dei bacini endoreici, ed in particolare delle aree di recapito finale, anche al fine di limitare la pericolosità idraulica da allagamento;
- valorizzare le forme di modellamento fluviale e marino, quali forti testimonianze dei processi naturali esogeni che nelle ere geologiche hanno fortemente contribuito al modellamento del territorio salentino;
- tutelare le diverse manifestazioni del carsismo superficiale e sotterraneo, quali doline, inghiottitoi e voragini, grotte, al fine di preservare la ricarica della falda idrica sotterranea, di strategica valenza per l'area salentina;
- salvaguardare e garantire l'esistenza di superfici naturali atte all'infiltrazione delle meteoriche nel sottosuolo, limitando l'impermeabilizzazione e la trasformazione irreversibile dei suoli calcarei;
- salvaguardare e proteggere da occupazioni antropiche le falesie costiere, al fine di non incrementare la pericolosità geomorfologica per instabilità dei costoni rocciosi;
- tutelare e valorizzare i sistemi di grotte marine carsiche e le tracce di insediamenti preistorici e rupestri.

A 2. STRUTTURA ECOSISTEMICA AMBIENTALE

- Tutelare e valorizzare la cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità per permettere la resilienza ecologica della costa salentina, attraverso la tutela attiva delle aree costiere a maggior grado di naturalità e dei paesaggi rurali storici, anche al fine di tutelare e ripristinare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione salina e i meccanismi naturali di ripascimento degli arenili, anche attraverso la promozione di tecniche per l'uso efficiente e sostenibile delle risorse irrigue e conseguente riduzione di fenomeni di eccessiva salinità delle acque di falda;
- tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica e controllare i processi erosivi (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti, tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti per il mantenimento della diversità ecologica); promuovendo la diffusione di specifiche pratiche agro ambientali;
- riqualificare e ripristinare il sistema costiero spiaggia-duna-pineta/macchia-aree umide retrodunali/risorgive lungo il versante ionico del Salento delle Serre con l'utilizzo di metodi e tecniche di ingegneria-naturalistica e di architettura del paesaggio;
- tutelare il sistema di risorgive costiere e delle aree umide (Palude di Spunnulati, Torre Pali, Fosso del Samari, bianco e Fontanelle) ancora presenti sul versante Ionico salentino anche attraverso metodi e tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio;
- riqualificare in chiave ecologica il sistema delle reti di bonifica esistenti sul versante ionico dell'ambito prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo;
- tutelare, anche attraverso promozione di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e d'architettura del paesaggio, i corsi d'acqua episodici salentini (con particolare riguardo alle aree di foce) al fine di creare un sistema di corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra;
- conservare la valenza ecologica del territorio limitando ulteriori azioni di frammentazione, conservando i tratti non urbanizzati delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108), prevedendo anche ecodotti nei punti di maggiore ostacolo al passaggio della fauna, e azioni per la tutela attiva e la valorizzazione degli habitat costiero-marini prospicienti la costa salentina;
- riqualificare in chiave ecologica, attraverso azioni di promozione per la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico, le attrezzature e i servizi per la balneazione attraverso l'eliminazione delle opere incongrue, con tecniche di ingegneria naturalistica degli accessi alle scogliere e alle spiagge bordate da cordoni dunali, la riduzione delle attrezzature, delle superfici impermeabilizzate e dei parcheggi attraverso il loro ricompattamento e/o l'arretramento, l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili e non invasive, la rimozione stagionale delle attrezzature per permettere la rigenerazione ecologica del litorale;
- riqualificare e innalzare l'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali / turistico / ricettive presenti lungo il litorale ionico (tra torre Vado e marina di Pescoluse, tra torre san Giovanni e Taviano), attraverso l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili, la dotazione di rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze, sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione, sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane.

A3. STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A.3.1 I Paesaggi rurali

- tutelare il paesaggio agrario limitandone la frammentazione e l'innesco di dinamiche di insediamento diffuso introdotte dalla rete infrastrutturale secondaria e dall'espansione insediativa, in particolare attraverso la salvaguardia dei mosaici periurbani;
- valorizzare ed evidenziare i caratteri dei paesaggi rurali storici, con particolare riguardo per quanto attiene al patrimonio edilizio ai sistemi di masserie, di edilizia rurale e in genere ai manufatti in pietra a secco, promuovendone la valorizzazione e il restauro, per quanto riguarda le colture storiche gli impianti di oliveti monumentali;
- salvaguardare gli spazi rurali dall'espansione insediativa attraverso la limitazione del consumo di suolo per finalità residenziali, industriali e commerciali;
- tutelare e valorizzare la corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche di Otranto e Gallipoli attraverso la promozione di attività agricole di carattere urbano (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta);
- salvaguardare il ruolo produttivo delle aree agricole periurbane valorizzando il ruolo di tali aree dal punto di vista della capacità di miglioramento della qualità ambientale;
- tutelare e salvaguardare la relazione tra cultura olivetata prevalente (nella maggior parte dei casi a trama larga) e la formazione geomorfologica delle serre in quanto principale elemento identitario del paesaggio rurale dell'ambito;
- tutelare e salvaguardare l'associazione colturale seminativi/arbusteti, seminativi/macchia mediterranea che caratterizza la costa orientale, in quanto elemento costituente il paesaggio costiero tradizionale;
- tutelare le strutture di bonifica residuali (e il paesaggio che ne consegue) situate sulla costa salentina occidentale, impedendone la frammentazione della trama e l'utilizzo non agricolo, con particolare riferimento alla dispersione urbana;
- valorizzare i centri storici subcostieri e il patrimonio presente di edilizia rurale al fine di ampliare l'offerta turistica ricettiva, evitando l'ulteriore occupazione e degrado dei paesaggi costieri non ancora urbanizzati.

A.3.2 Caratteri agronomici e colturali

- tutelare, attraverso la promozione, l'olivicoltura di qualità e in genere delle produzioni tipiche di qualità e delle culture storiche con il ricorso a tecniche di produzione agricola biologica ed integrata;
- riqualificare in chiave ecologica, attraverso azioni di promozione, le modalità di produzione agricola multifunzionale scarsamente idroesigente, a basso impatto ambientale sulla qualità idrologica delle falde sotterranee, attenta al recupero delle tecniche tradizionali di aridocoltura e di raccolta dell'acqua piovana e orientata allo sviluppo di produzioni agricole di qualità inserite nei circuiti locali di consumo.

A.3.3 I Paesaggi urbani

- Valorizzare il carattere policentrico minuto del Salento delle Serre, evitando le saldature urbane fra le reti di città, l'espansione delle maggiori periferie urbane e l'occupazione degli spazi interclusi della campagna urbanizzata, e recuperando gli spazi aperti degradati e interclusi alle attività agricole di pregio;
- valorizzare le aree marginali degli insediamenti, incrementando la dotazione di spazi per il tempo libero e lo sport a servizio delle città e attraverso la riqualificazione paesaggistica;
- riqualificare gli spazi aperti periurbani, gli spazi aperti interclusi e i tessuti periferici non pianificati attraverso greenbelt localizzate lungo i margini urbani (parchi di cintura e forestazione periurbana) al fine di elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche;
- riqualificare le pertinenze delle aree industriali, mitigandone l'impatto paesaggistico e ambientale, favorendo interventi di forestazione urbana e costruendo cinture verdi di mitigazione (fasce di rispetto lungo strada);
- tutelare le aree agricole periurbane e in generale il territorio aperto, evitando la proliferazione delle aree industriali nella campagna e nelle aree di naturalità;
- riqualificare l'edilizia, gli spazi e le geometrie urbane delle periferie e dei tessuti discontinui, con particolare riferimento ai tessuti discontinui costieri, attraverso l'innalzamento della qualità architettonica e morfologica da realizzare tramite progetti di accorpamento, densificazione e miglioramento della qualità edilizia;
- riqualificare e orientare le piattaforme turistico-ricettive, su-percorsi di sostenibilità e di prestazioni ecologiche (uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua).

A.3.4 Il Paesaggio dell'insediamento costiero

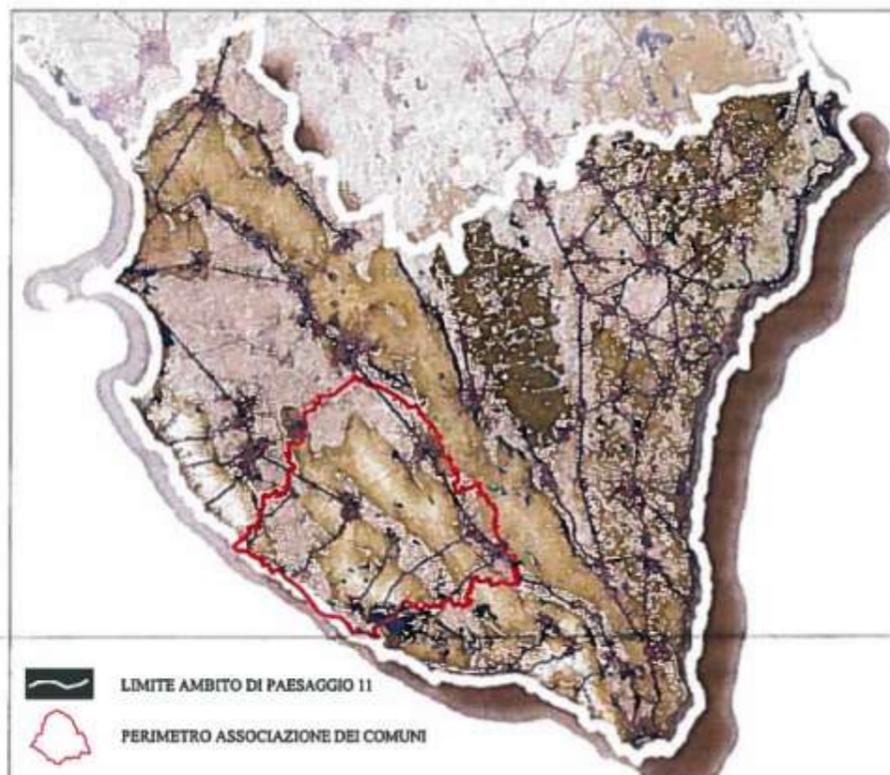
- Valorizzare e garantire la fruizione e la connotazione pubblica di tutti gli spazi demaniali costieri, preservandone la qualità ambientale e paesaggistica, destinando alla fruizione pubblica le aree costiere di più alto valore paesaggistico e fruitivo (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, garantendo l'accessibilità e la fruizione di spiagge e scogliere anche ai diversamente abili;
- valorizzare le aree di maggiore qualità paesaggistica, migliorandone l'accessibilità e destinandole alla fruizione pubblica;
- tutelare i paesaggi rurali storici componenti delle aree costiere comprese tra Otranto e Torre Vado e tra Punta Pizzo e Torre S. Isidoro;
- salvaguardare i grandi vuoti rurali costieri presenti storicamente lungo la costa salentina e contrastare l'espansione delle città storiche costiere e il processo in atto di formazione di un fronte urbano costiero unico, in

- particolare nella fascia costiera ionica compresa tra Punta Pizzo-Torre S. Giovanni-Alliste-Racale-Taviano e tra Torre Vado-Marina di Pescoluse- Marciano di Leuca-Salve;
- riqualificare i waterfront, gli approdi e i quartieri portuali storici, le periferie litoranee, in particolare per quanto riguarda i fronti a mare storici (lungomare, percorsi lungo le mura, rotonde, terrazze) di Otranto, Santa Cesarea, Castro, Santa maria di Leuca e Gallipoli, puntando a preservare le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino;
- salvaguardare la mixité urbana, funzionale e sociale dei centri storici di Otranto e Gallipoli e delle marine storiche di Santa Cesarea terme, Marina Porto (Tricase) torre di Palane (Tricase), Torre Novaglie (Alessano), Santa Maria di Leuca (Castrignano del Capo), promuovendo progetti edilizi che usino materiali, tecniche e tipologie costruttive locali e progetti urbanistici che puntino a contrastare l'attuale processo di omologazione turistica della loro immagine;
- valorizzare il sistema storico di ville di villeggiatura eclettiche e giardini di S. Maria di Leuca, Tricase, Castro, Santa Cesarea Terme e Marina di Novaglie, gli stabilimenti termali di Santa Cesarea Terme, i manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, le colonie estive, gli stabilimenti balneari storici;
- valorizzare o riqualificare i sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici di Punta Palascia, di S. Maria di Leuca e di Gallipoli, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità e qualità architettonica all'interno delle marine storiche, come punti di riferimento territoriali e come strutture per la fruizione del paesaggio costiero;
- tutelare attivamente il sistema monumentale costituito dal Faro di S. Maria di Leuca, dal Santuario di Santa Maria de Finibus terrae e dalla Fontana terminale dell'acquedotto Pugliese, promuovendo inoltre il restauro, la tutela attiva e la valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica costiera precedente e successiva alle bonifiche sul versante ionico e loro integrazione in itinerari turistici culturali regionali (manufatti superstiti delle pratiche storiche di acquacoltura e pesca e dei manufatti della bonifica idraulica);
- riqualificare gli insediamenti salentini a specializzazione turistico-balneare, attraverso il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti di nuova formazione, anche al fine di incrementare qualitativamente l'offerta turistico-ricettiva e accrescere la dotazione di servizi turistici di qualità, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero;
- valorizzare attraverso la loro messa a sistema, il complesso degli spazi verdi pubblici all'interno degli insediamenti turistici, preferendo l'impiego di specie autoctone mediterranee ed includendo aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale ormai intercluso;
- valorizzare e riqualificare le marine storiche di torre Vado (marciano di Leuca), Posto Racale (Racale), Taviano (Mancaversa) come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;
- valorizzare la fascia costiera salentina, promuovendo la riduzione della pressione insediativa e ambientale, attraverso mitigazione o delocalizzazione degli elementi detrattori;
- riqualificare il territorio urbano della costa, promuovendo la rigenerazione urbana dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale-turistica situati nei tratti costieri a maggiore rischio di erosione e di rilevante pregio naturalistico tra Taviano e torre S. Giovanni, tra torre Vado e marina di Pescoluse, prevedendo in alcuni casi l'abbattimento degli abusi edilizi, la delocalizzazione, l'arretramento, l'accorpamento, la densificazione di manufatti e infrastrutture.

A.3.5 *Struttura percettiva e Valori della visibilità*

- Conservare il carattere paesaggistico di territorio peninsulare (finibusterrae) del Salento delle Serre attraverso azioni di tutela della percezione del mare e della panoramicità; valorizzare gli aspetti "scenici" delle risorse naturali e storico culturali e in generale dei luoghi, consentendone l'osservazione, l'apprezzamento estetico e la fruizione;
- salvaguardare e conservare gli aspetti delle relazioni visuali, con particolare attenzione al mantenimento di aperture ampie e profonde;
- salvaguardare il paesaggio storico e la sua percezione, promuovendo l'adozione di misure atte a mitigare l'impatto visivo derivante dall'inserimento di grandi infrastrutture viarie nel territorio salentino e contrastando i fenomeni di saldatura dei centri e la conseguente compromissione degli assi urbani storici;
- salvaguardare l'immagine del paesaggio rurale, contrastando le pratiche agricole impattanti (coltura in serra e copertura in plastica del vigneto a tendone), attività estrattive incontrollate, diffusione di insediamenti residenziali o artigianali in aree agricole;
- valorizzare l'accessibilità e le relazioni visive, promuovendo un efficace inserimento dei punti panoramici e delle strade di interesse paesistico del Salento nelle reti regionali e locali di fruizione paesaggistica;
- tutelare e valorizzare paesaggisticamente (attraverso nuove alberature o siepi in corrispondenza dei detrattori, segnaletica e cartellonistica di qualità, percorsi ciclo-pedonali) dei tratti non urbanizzati delle strade litoranee tra Otranto e Ugento (SP 358, SP 214, SP 91, SP 108);
- riqualificare i tratti urbanizzati delle strade litoranee di collegamento tra Ugento e Gallipoli (SP 88, SP215, SP 239, SP 200 e SP 366), nelle loro caratteristiche urbane e paesaggistiche, in quanto elementi di qualità urbana ed architettonica intorno a cui organizzare sistemi di spazi ed attrezzature ad uso collettivo;
- riqualificare in chiave paesistica le strade-pendolo di collegamento trasversale tra costa e centri storici sub-costieri e delle reti di strade del paesaggio costiero profondo (vedi progetto strategico mobilità dolce);
- valorizzare o riqualificare la viabilità minore storica di connessione tra costa ed immediato entroterra e delle penetranti naturalistiche presenti lungo i corsi d'acqua anche al fine di ricostituire le relazioni storiche tra aree costiere e patrimonio rurale sub costiero;
- riqualificare e recuperare, con metodi e tecniche di ingegneria naturalistica ed architettura del paesaggio, le cave abbandonate di Gallipoli, Ugento-Presicce, Galatone-Sannicola per funzioni e servizi ad uso collettivo.

A seguire sono allegate le tavole del PPTR più significative del territorio dell'ambito paesaggistico considerato.



IL PPTR E L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI/ 1

L'ATLANTE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO:

- Interpretazione dei Paesaggi della Puglia
- Naturalità
- Valenza Ecologica
- Beni Culturali
- Morfologie Territoriali
- Articolazione del Territorio Urbano -
Rurale - Silvopastorale - Naturale

DESCRIZIONE DEI PAESAGGI DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

1. GARGANO

- 1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
- 1.2 La costa del Gargano
- 1.3 La foresta umbra
- 1.4 L'altopiano carsico
- 1.5 L'altopiano di Manfredonia

2. SUBAPPENNINO

- 2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema donale
- 2.2 La media valle del Fortore e la diga di Occhito
- 2.3 Il Subappennino settentrionale
- 2.4 Il Subappennino meridionale

3. TAVOLIERE

- 3.1 La piana foggiana della riforma
- 3.2 Il mosaico di San Severo
- 3.3. Il mosaico di Cerignola
- 3.4. Le saline di Margherita di Savoia
- 3.5. Lucera e le Serre del subappennino
- 3.6. Le marane di Ascoli Satriano

4. OFANTO

- 4.1 La bassa valle dell'Ofanto
- 4.2 La media valle dell'Ofanto
- 4.3 La valle del Torrente Locone

5. PUGLIA CENTRALE

- 5.1 La piana olivicola del nord barese
- 5.2 La conca di Bari e il sistema radiale delle lame
- 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto

6. ALTA MURGLIA

- 6.1 L'altopiano murgiano
- 6.2 La Fossa Bradanica
- 6.3 La sella di Gioia

7. MURGLIA DEI TRULLI

- 7.1 Valle d'Itria
- 7.2 La piana degli ulivi secolari
- 7.3 I boschi di fragno

8. ARCO IONICO TARANTINO

- 8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina
- 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche

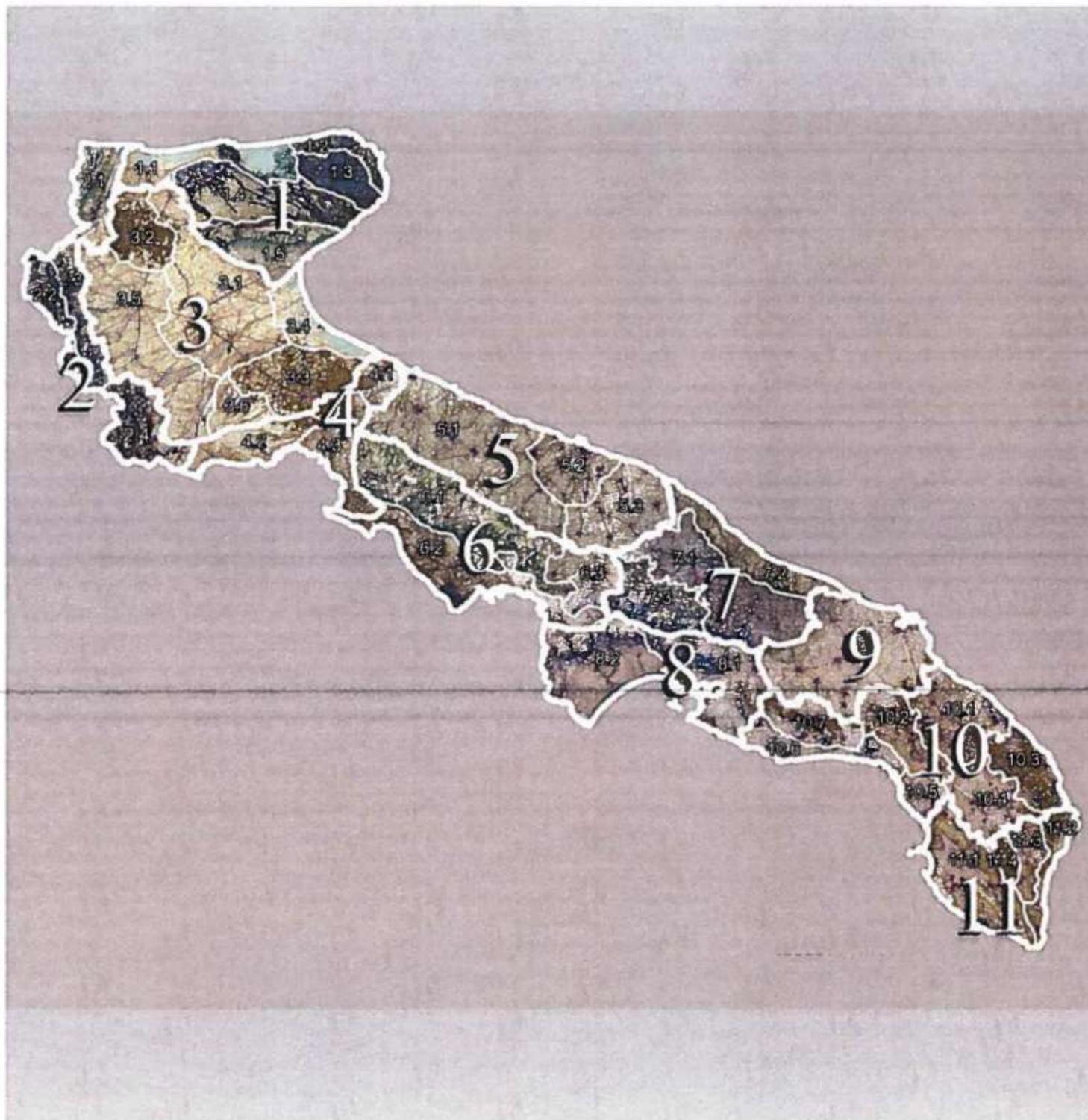
9. LA PIANA DI BRINDISI

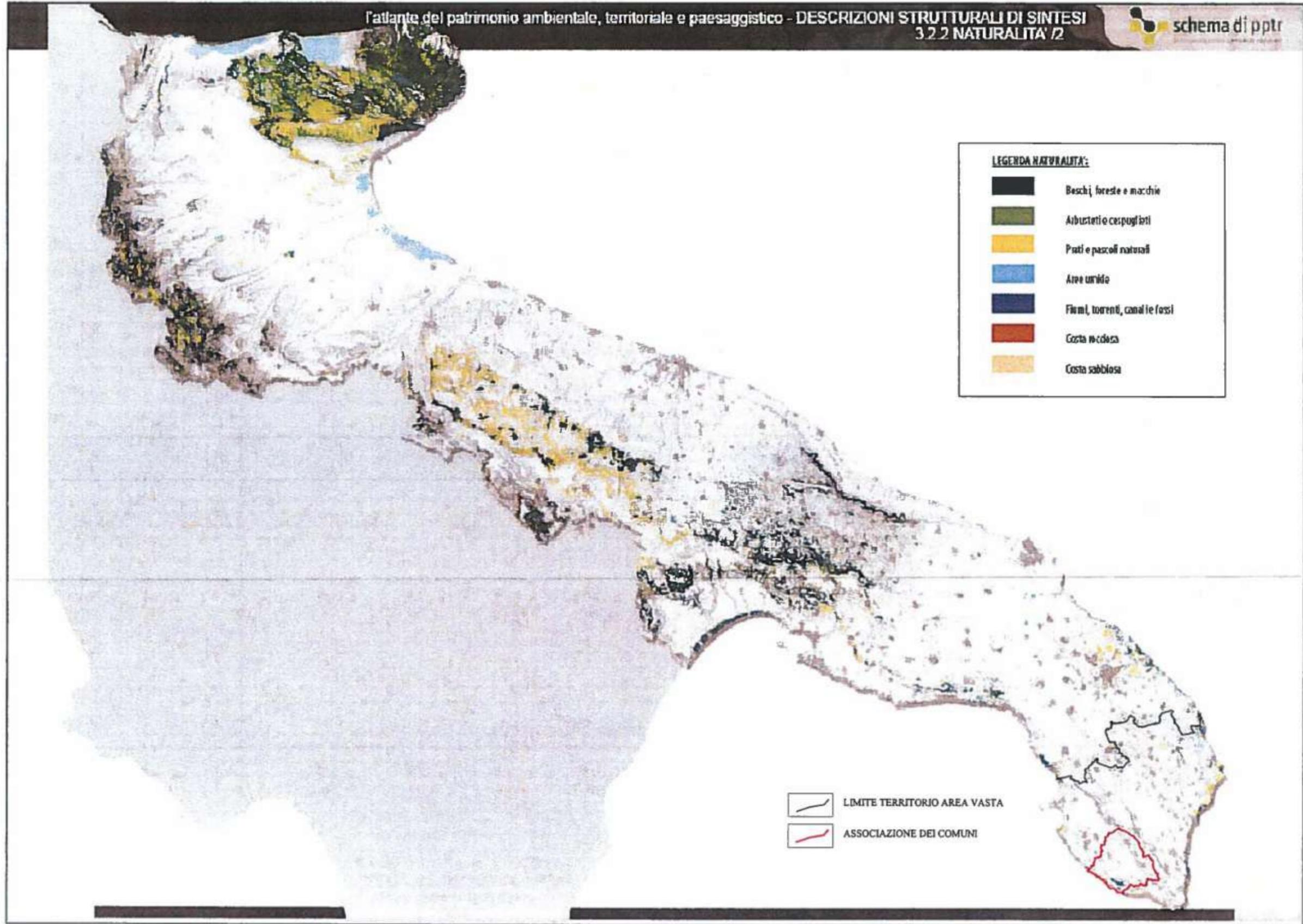
10. TAVOLIERE SALENTINO

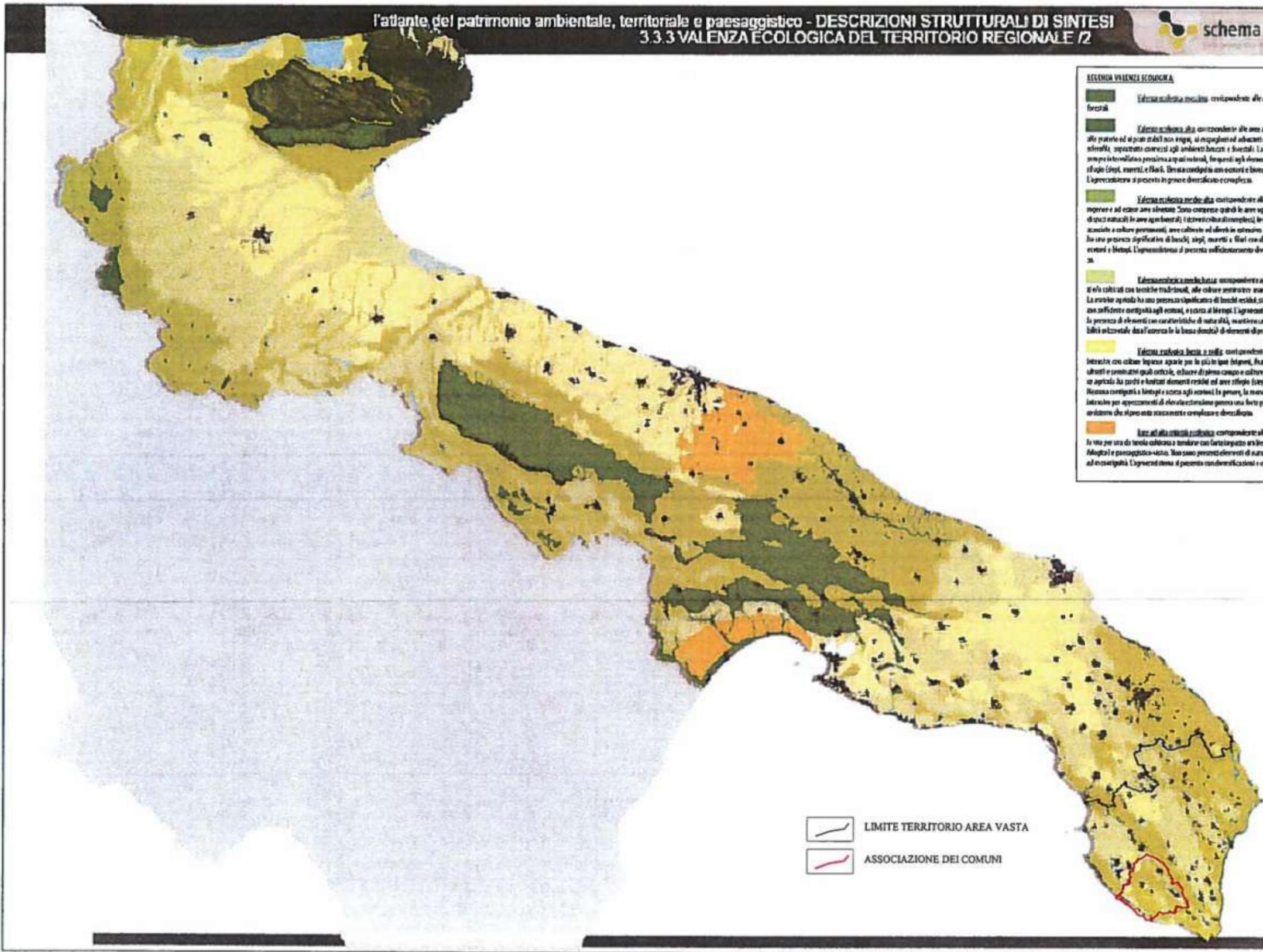
- 10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
- 10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
- 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Aitmini
- 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale
- 10.5 Nardò e le ville storiche delle cenate
- 10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico
- 10.7 La Murgia salentina

11. SALENTO DELLE SERRE

- 11.1 Le serre ioniche
- 11.2 La costa alta da Otranto a S. Maria di Leuca
- 11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel salento sud orientale
- 11.4 Il bosco del Belvedere







LEGENNA VALENZA ECOLOGICA

Valenza ecologica molto elevata corrispondente alle aree boschive e forestali.

Valenza ecologica alta corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigati, ai cespuglieti ed arbustivi ed alla vegetazione sclerofilla, soprattutto conosciuti agli ambienti boschivi e forestali. La matrice agricola è sempre in prevalenza pervasiva a prati stabili, frequentati agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Diversa conosciuta con esteri e boschi. L'agricoltura è presente in genere diversificata e complessa.

Valenza ecologica medio-alta corrispondente alle zone agricole irrigate e ad estese aree arboree. Sono conosciute quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali in aree agricole (i diversi coltivi di complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad alberi in estensione). La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con distribuzioni irregolari e frammentate. L'agricoltura è presente nell'insieme diversificata e complessa.

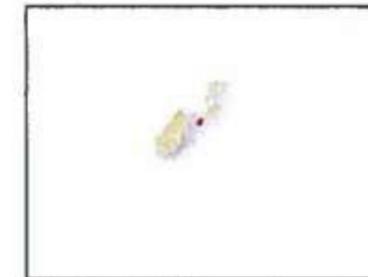
Valenza ecologica medio-bassa corrispondente agli ambienti pressoché ed esclusivi con tecniche tradizionali, alle colture permanenti marginali ed estese. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi estivi, siepi, muretti, e filari con sufficiente continuità agli esteri, e scarsi di boschi. L'agricoltura, anche se con la presenza di elementi con caratteristiche di natura silvica, mantiene una relativa permeabilità ecologica data dall'esistenza di boschi densi di elementi di prevalenza arborea.

Valenza ecologica bassa e nulla corrispondente alle aree agricole intensive con colture irrigate sparse per lo più in aree irrigate, frutteti e frutteti irrigati e seminativi quali orticole, colture di pieno campo e colture perenni. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna continuità a boschi e scarsi agli esteri. In genere, la matrice agricola è in grado per approssimazioni di elevazione estrema genera una forte pressione sull'agricoltura che si presenta scarsamente complessa e diversificata.

Assenza di valenza ecologica corrispondente alla rinuncia della vita per una di tendenza culturale a tendenza con forte impatto ambientale (disposizione) e paesaggistico-urbano. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in continuità. L'agricoltura è presente con diversificazioni e complessità nulla.

— LIMITE TERRITORIO AREA VASTA
 — ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

Le Isole Tremiti



LEGENDA CARTA BENI CULTURALI:

Vincoli esistenti

- Vincoli paesaggistici decretati
- Vincoli Architettonici decretati
- Vincoli Archeologici decretati
- Tratturi (D.L. n. 440/1999 art. 11.1.1.1)

Nuove proposte di tutela

- Nuove zone di interesse archeologico (per la zona di interesse a definire)
- Coreisti Topografici Stratificati (per la zona di interesse a definire)

Carta dei Beni Culturali

- Città antica
- Città moderna
- Siti di interesse
- Area di rispetto

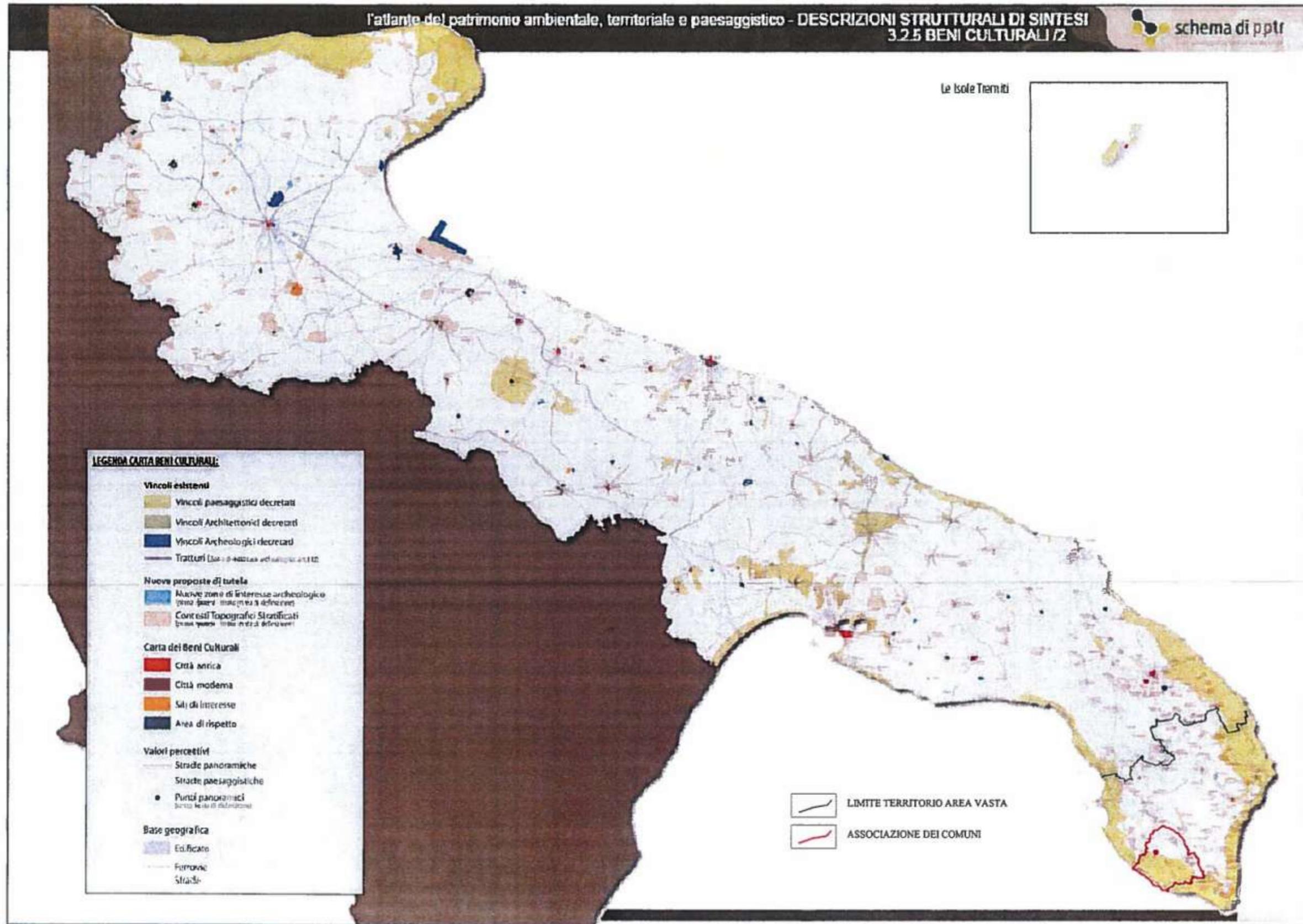
Valori percettivi

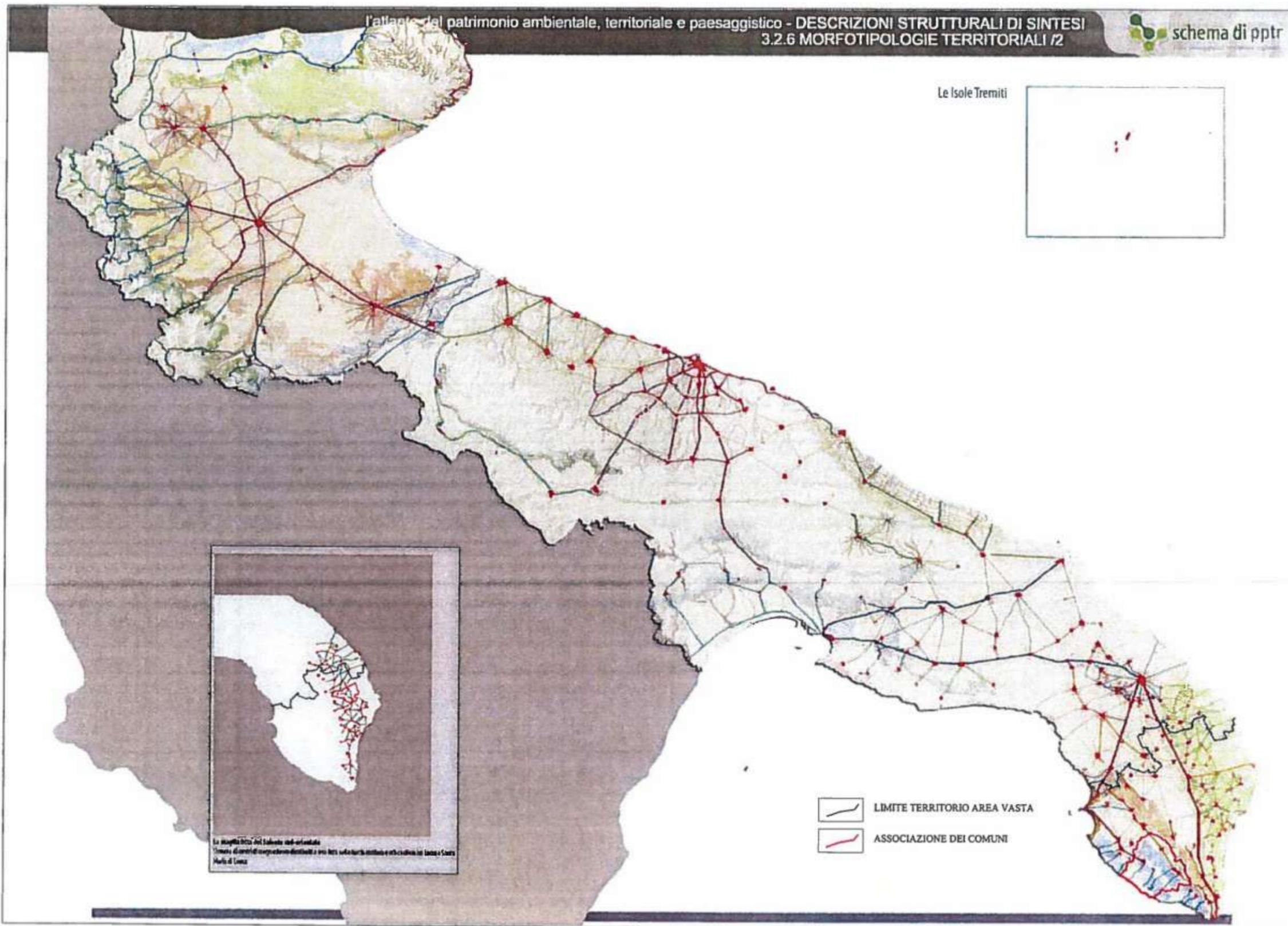
- Strade panoramiche
- Strade paesaggistiche
- Punti panoramici (per la zona di interesse)

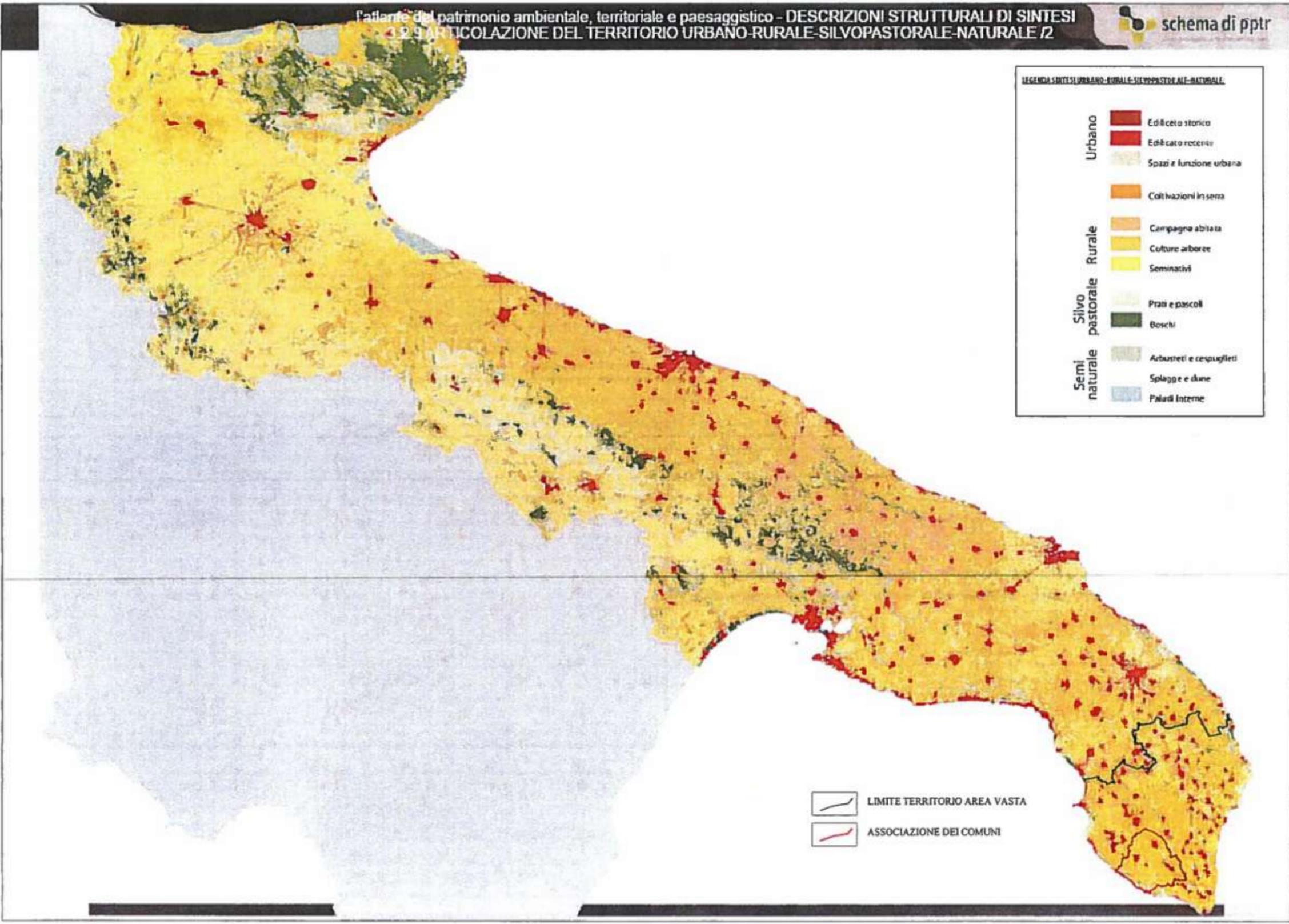
Base geografica

- Edificati
- Fiumi e Strade

- LIMITE TERRITORIO AREA VASTA
- ASSOCIAZIONE DEI COMUNI



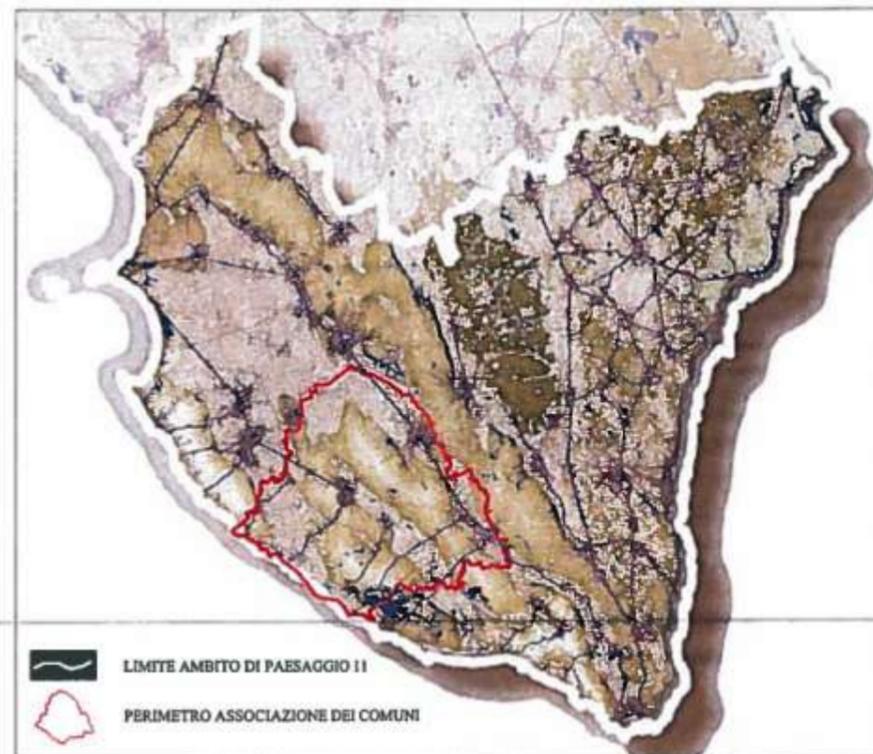




LEGENDA SINTESI URBANO-RURALE-SILVOPASTORALE-NATURALE

Urbano	■	Edificio storico
	■	Edificio recente
	■	Spazi e funzione urbana
Rurale	■	Coltivazioni in serra
	■	Campagna abitata
	■	Culture arboree
	■	Seminativi
Silvo pastorale	■	Prati e pascoli
	■	Boschi
Semi naturale	■	Arbusteti e cespuglieti
	■	Splagge e dune
	■	Paludi Interne

— LIMITE TERRITORIO AREA VASTA
— ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

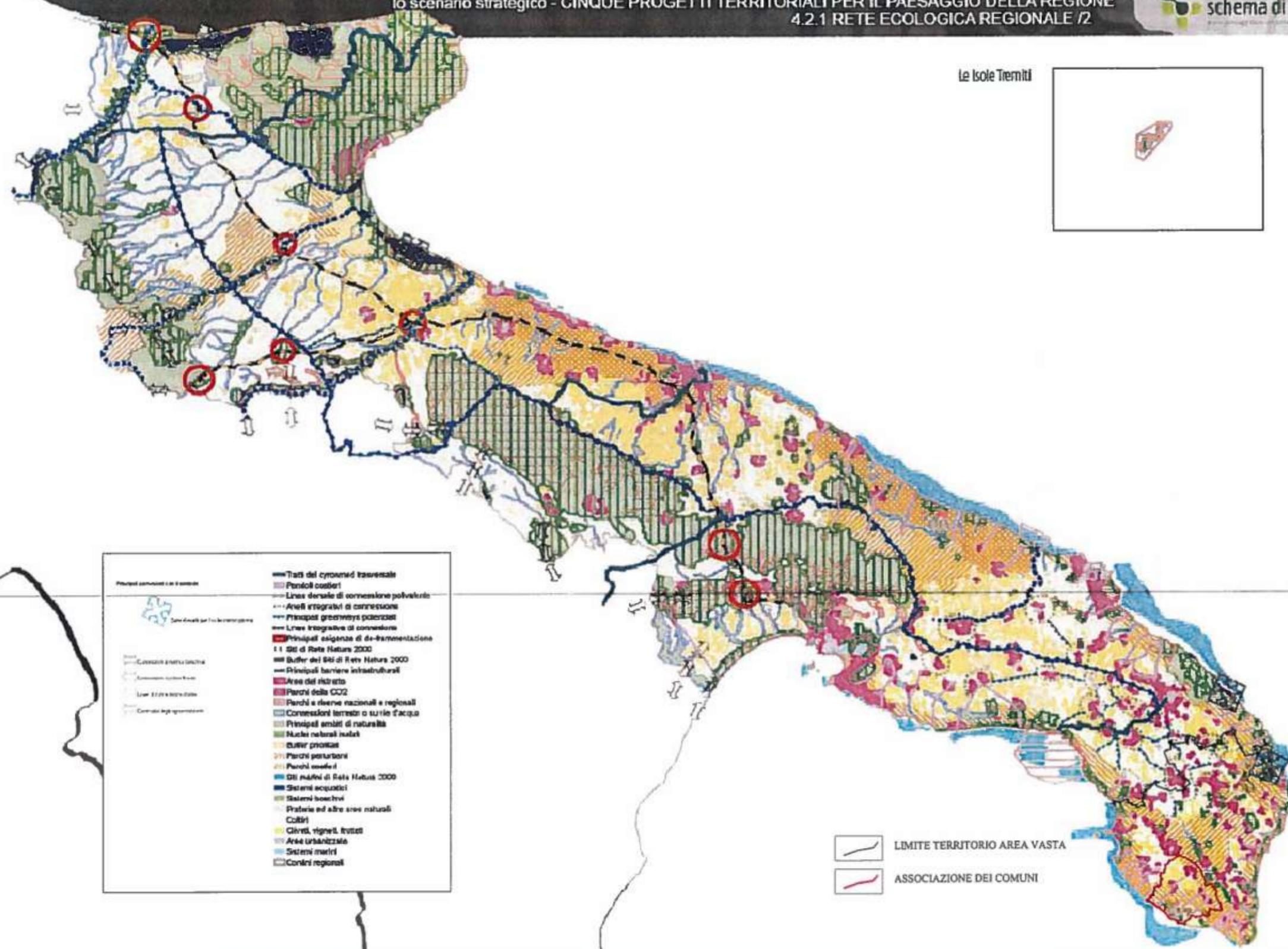
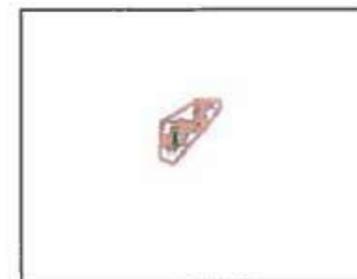


IL PPTR E L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI/2

I CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE:

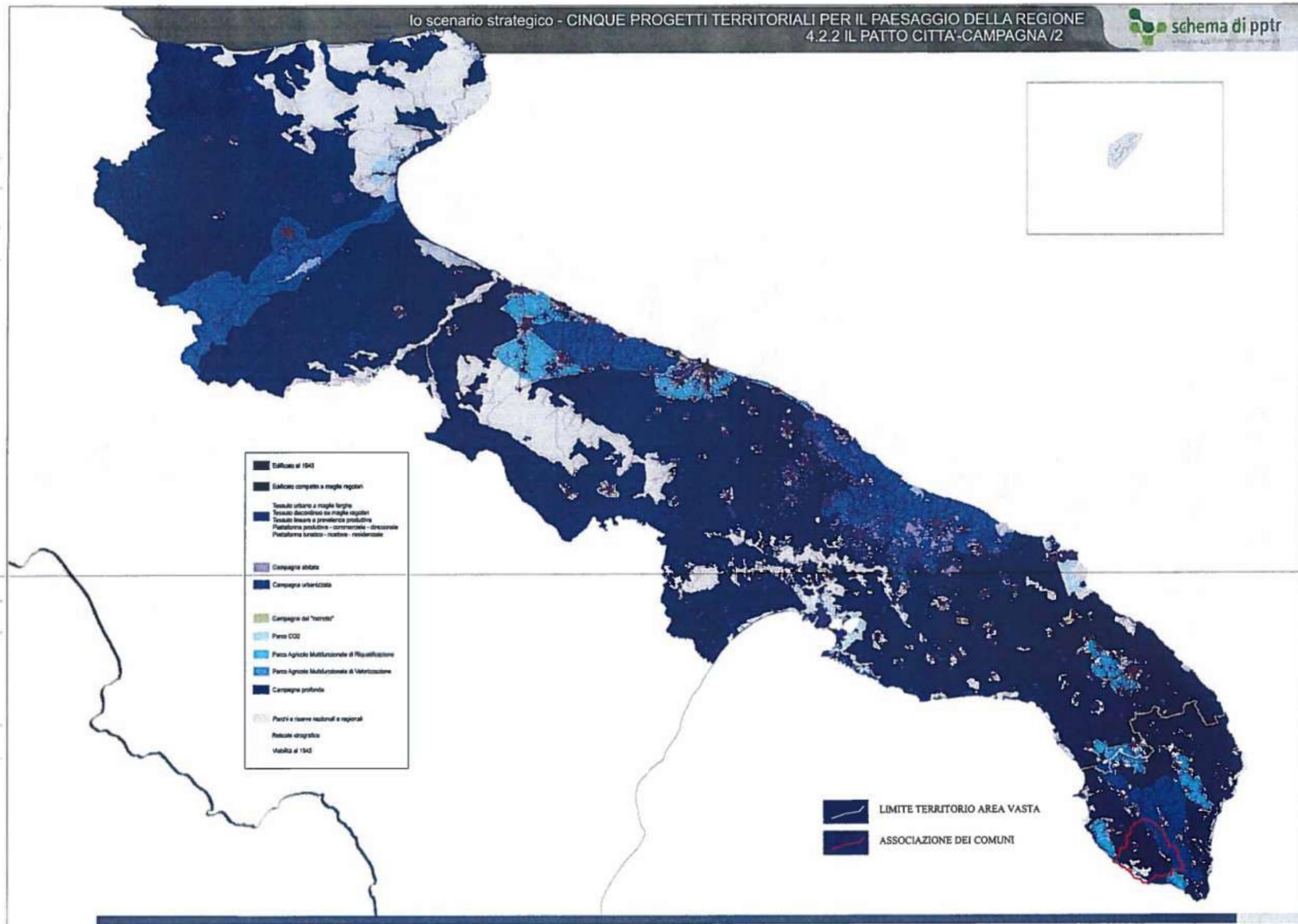
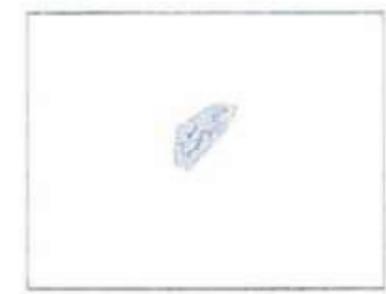
- La rete Ecologica Regionale
- Il Patto Città - Campagna
- Mobilità dolce
- Valorizzazione integrata dei Paesaggi Costieri
- Beni Patrimoniali
- Sintesi Progetto Territoriale

Le Isole Tremiti



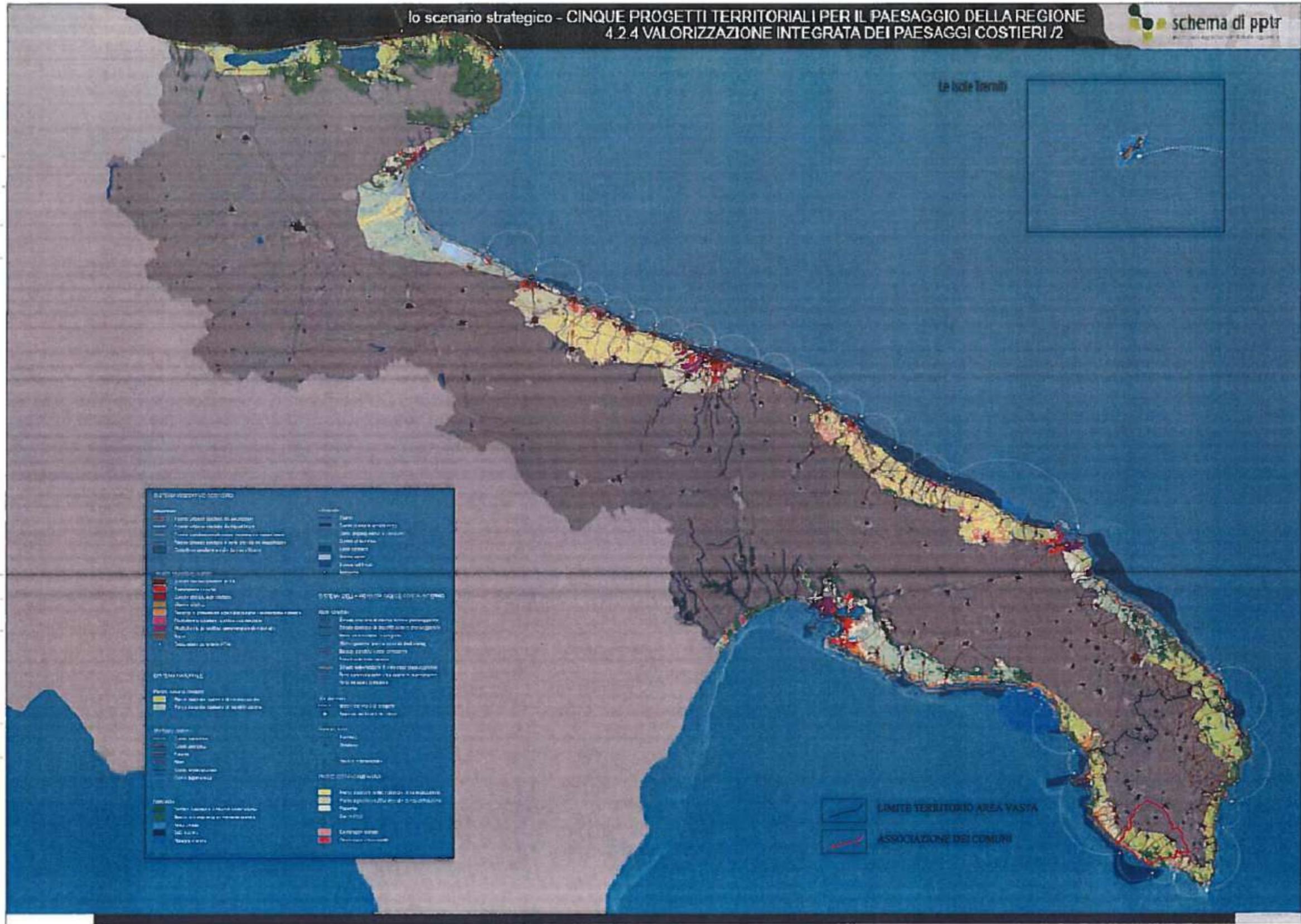
Principali componenti della rete ecologica	
	Tratti del corridoio transregionale
	Panconi costieri
	Linee dorsali di connessione polivalente
	Archi integrativi di connessione
	Principali greenways potenziate
	Linee integrative di connessione
	Principali esigenze di de-fragmentazione
	Siti di Rete Natura 2000
	Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
	Principali barriere infrastrutturali
	Area del ristretto
	Parco della CO2
	Parchi e riserve nazionali e regionali
	Connessioni terrestri o su rete d'acqua
	Principali ambiti di naturalità
	Nuclei naturali isolati
	Querceti protetti
	Parco periferico
	Parco centrale
	Siti marini di Rete Natura 2000
	Sistemi acquatici
	Sistemi boschivi
	Praterie ed altre aree naturali coltivate
	Civiltà, vigneti, frutteti
	Area urbanizzata
	Sistemi marini
	Confini regionali

LIMITE TERRITORIO AREA VASTA
 ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

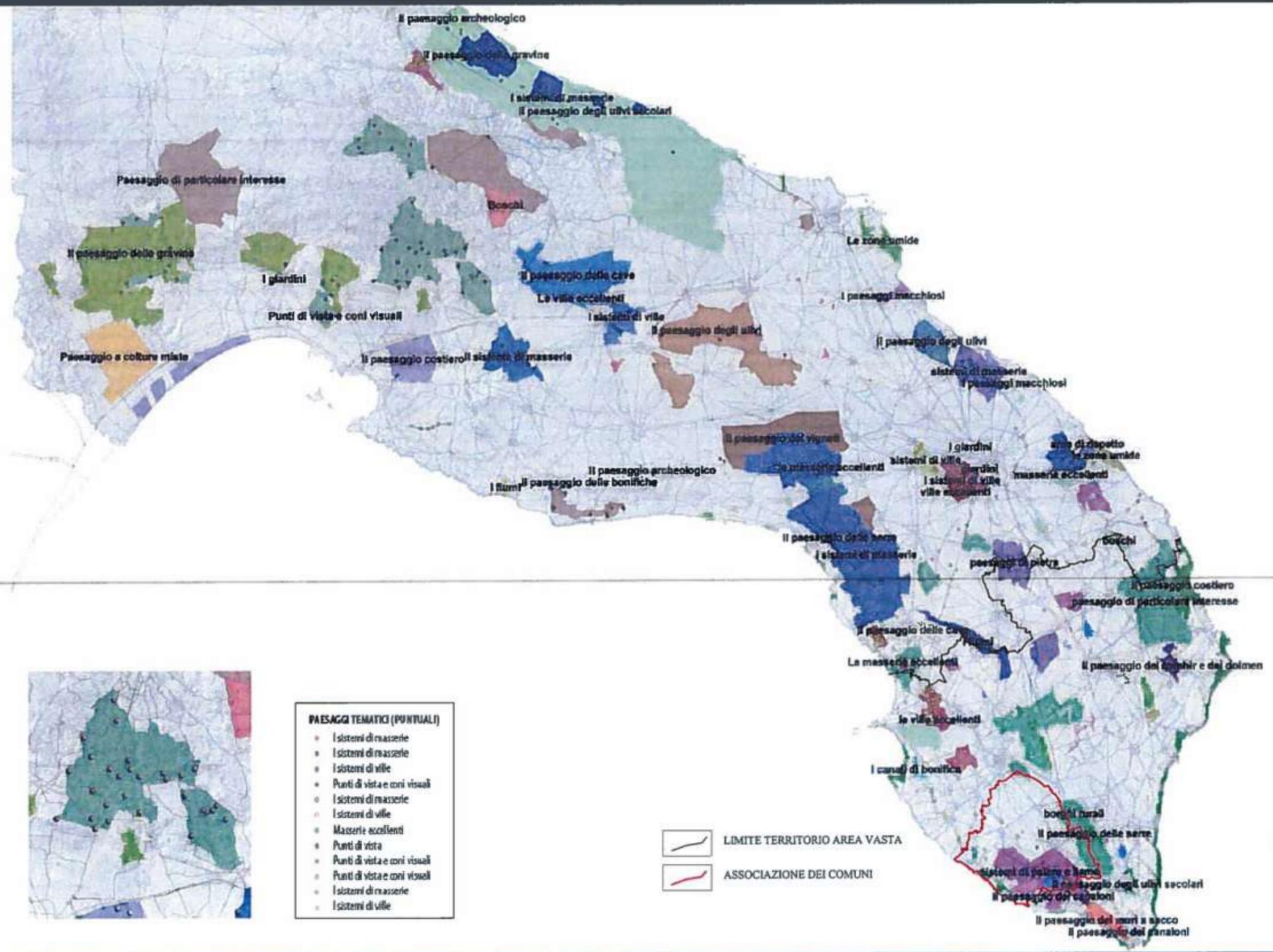


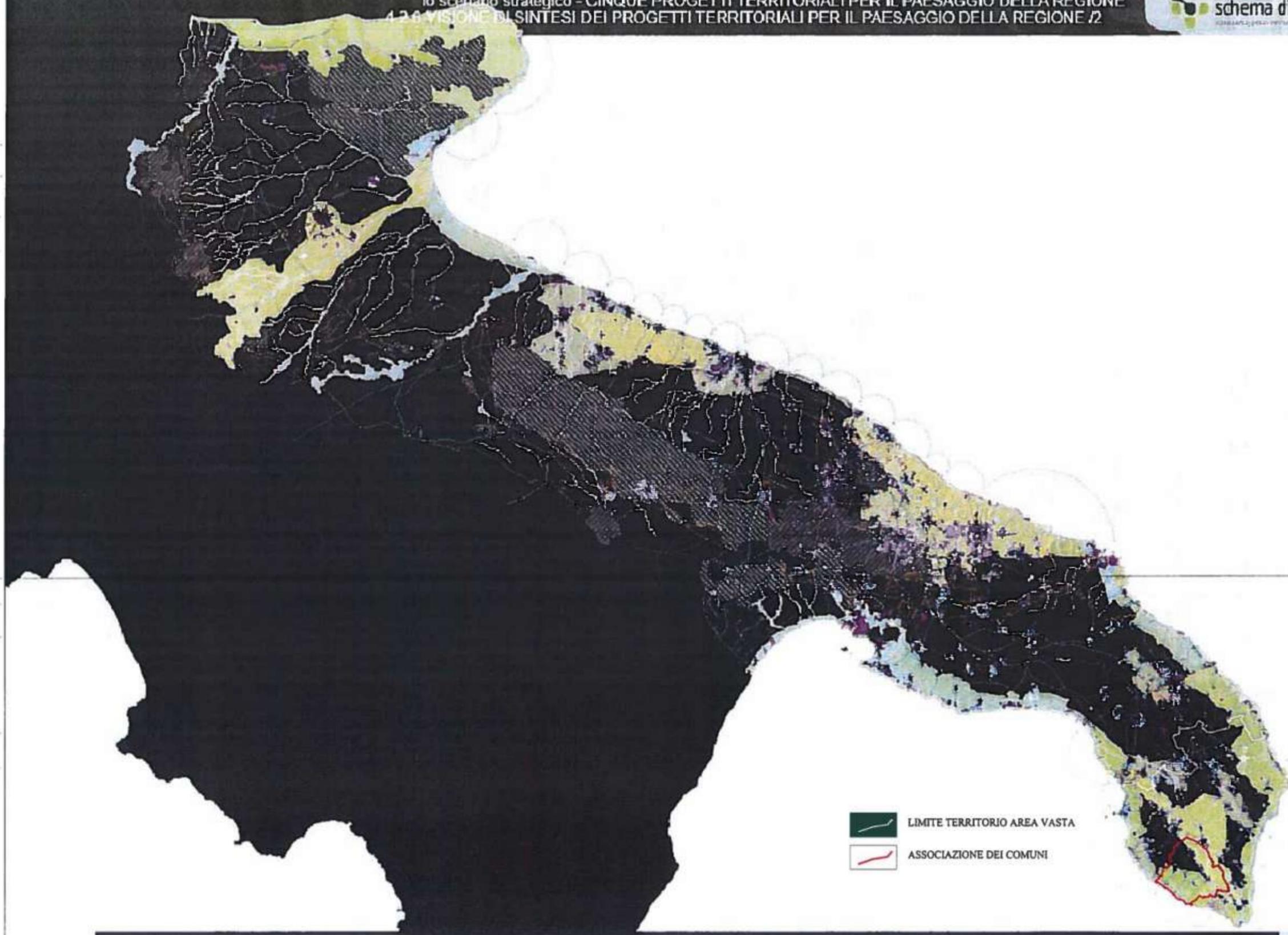
- Edificio al 1945
- Edificio completo a meglio regioni
- Tessuto urbano a meglio larghe
- Tessuto decorativo su meglio regioni
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Paesaggio produttivo - commerciale - direzionale
- Paesaggio storico - rurale - residenziale
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata
- Campagna del "vacanza"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Ripulificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda
- Parchi e riserve naturali e regionali
- Redoute strategica
- Viebia al 1945

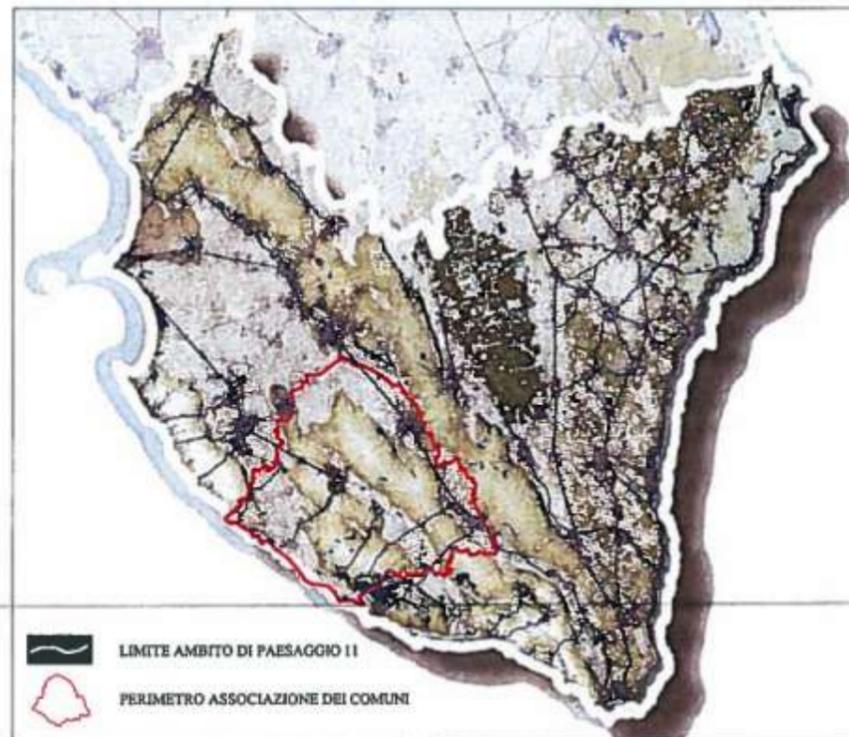
- LIMITE TERRITORIO AREA VASTA
- ASSOCIAZIONE DEI COMUNI



lo scenario strategico - CINQUE PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO DELLA REGIONE
 4.2.5 SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI PATRIMONIALI (aree tematiche di paesaggio) /3



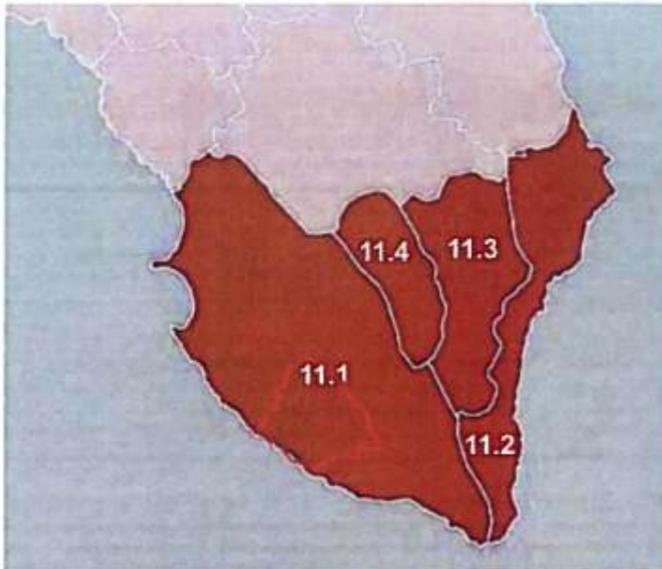




IL PPTR E L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI/3

AMBITO 11/ SALENTO DELLE SERRE:

- Individuazione Ambito
- Ambito di Paesaggio 11: Figure Territoriali Paesaggistiche dell'Associazione dei Comuni
- Struttura Ecosistemico - Ambientale
- I Paesaggi Rurali
- Interpretazione Strutturale di Sintesi



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Salento meridionale 1° liv)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca 11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud orientale 11.4 Il Bosco del Belvedere

LIMITE DELL'AMBITO

Le Serre salentine sono morbide onde allungate, parallele, intessute frutteti, oliveti, vigneti e campi di grano che si adagiano a lambire un fitto arcipelago di centri, radicato nelle acque sotterranee.

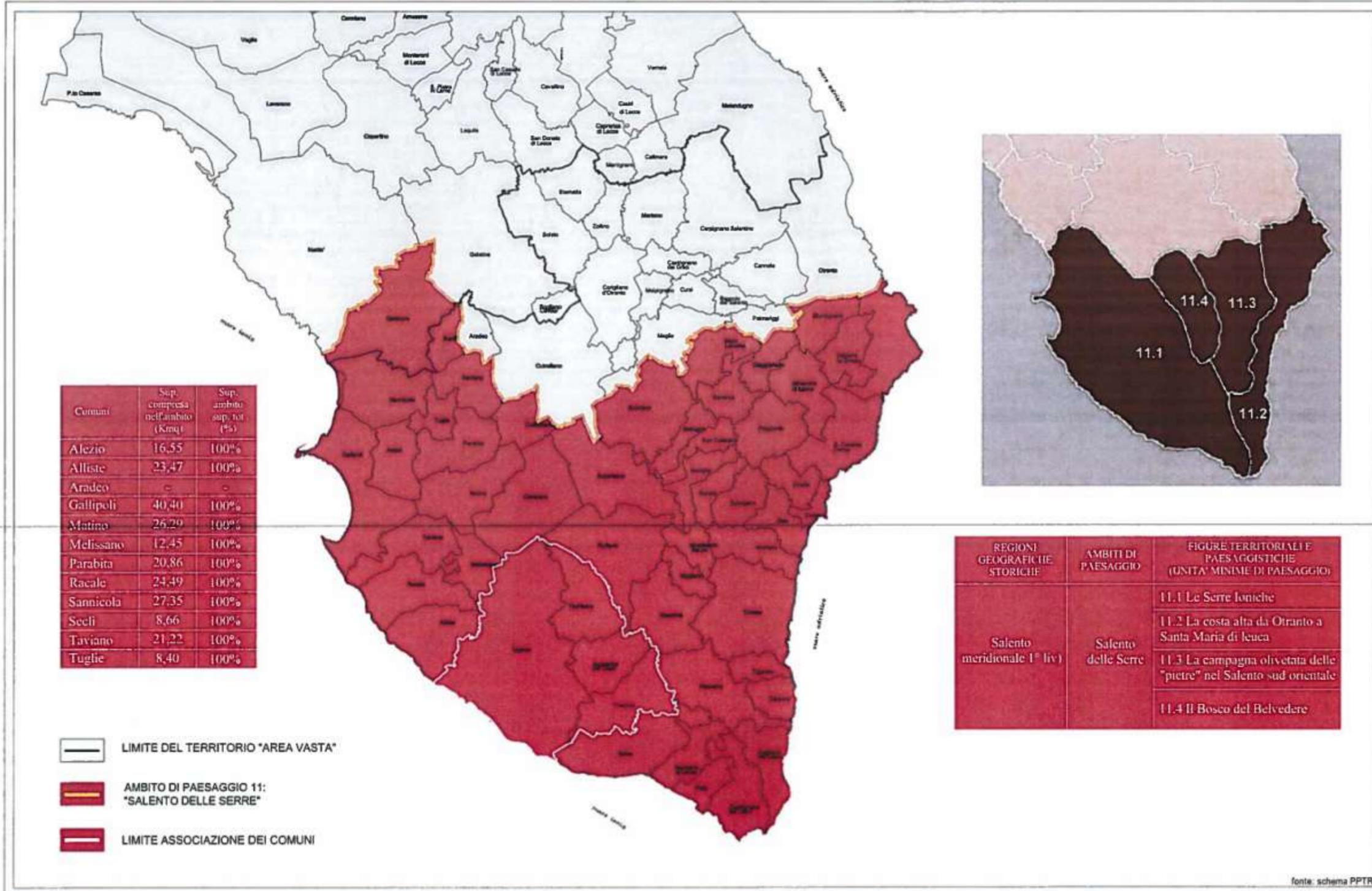


SALENTO DELLE SERRE	Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup. compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
Superficie totale	1.088,83							
Province:								
Lecce	1.088,83	39%						
Comuni:								
Acquarica Del Capo	18,37	100%	Melissano	12,45	100%	Sanarica	12,77	100%
Alessano	28,50	100%	Miggiano	7,64	100%	Sannicola	27,35	100%
Alezio	16,55	100%	Minervino di Lecce	17,89	100%	Santa Cesarea Terme	26,49	100%
Alliste	23,47	100%	Montesano Salentino	8,50	100%	Scorrano	34,86	100%
Andrano	15,50	100%	Morciano di Leuca	13,40	100%	Secil'	8,66	100%
Botrugno	9,67	100%	Muro Leccese	16,59	100%	Specchia	24,75	100%
Casarano	38,12	100%	Neviano	16,09	100%	Spongano	12,14	100%
Castrignano del Capo	20,39	100%	Nociglia	10,93	100%	Supersano	36,23	100%
Castro	4,48	100%	Ortelle	9,96	100%	Surano	8,85	100%
Collepasso	12,70	100%	Otranto	27,06	35%	Taurisano	23,36	100%
Corsano	9,10	100%	Parabita	20,86	100%	Taviano	21,22	100%
Diso	11,57	100%	Patu'	8,54	100%	Tiggiano	7,53	100%
Gagliano del Capo	16,28	100%	Poggiardo	19,80	100%	Tricase	42,69	100%
Galatone	46,61	100%	Presicce	24,12	100%	Tuglie	8,40	100%
Gallipoli	40,40	100%	Racale	24,49	100%	Ugento	98,84	100%
Giuggianello	10,05	100%	Ruffano	38,85	100%	Uggiano La Chiesa	14,37	100%
Giurdignano	13,77	100%	Salve	32,69	100%			
Matino	26,29	100%	San Cassiano	8,65	100%			

L'ambito del Salento è costituito, dal punto di vista geologico, da un basamento calcareo di età cretacea, spesso alcune migliaia di metri, interessato da pieghe ad ampio raggio e da faglie che lo dislocano a differenti quote, al punto da far assumere allo stesso basamento un'assetto morfologico con alternanza di dorsali e depressioni, che in definitiva caratterizza il territorio delle "Serre Salentine".



Salento delle serre
 ambito **11**



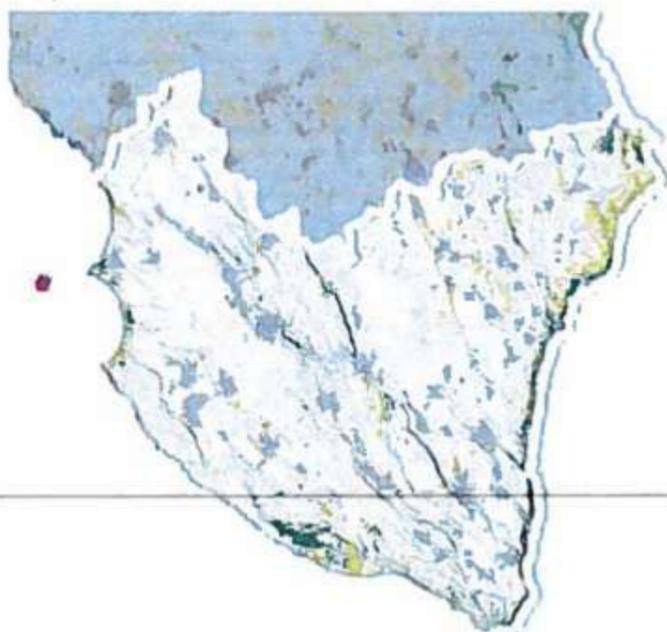
fonte: schema PPTR

SEZ. A2 - STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

VALENZA ECOLOGICA

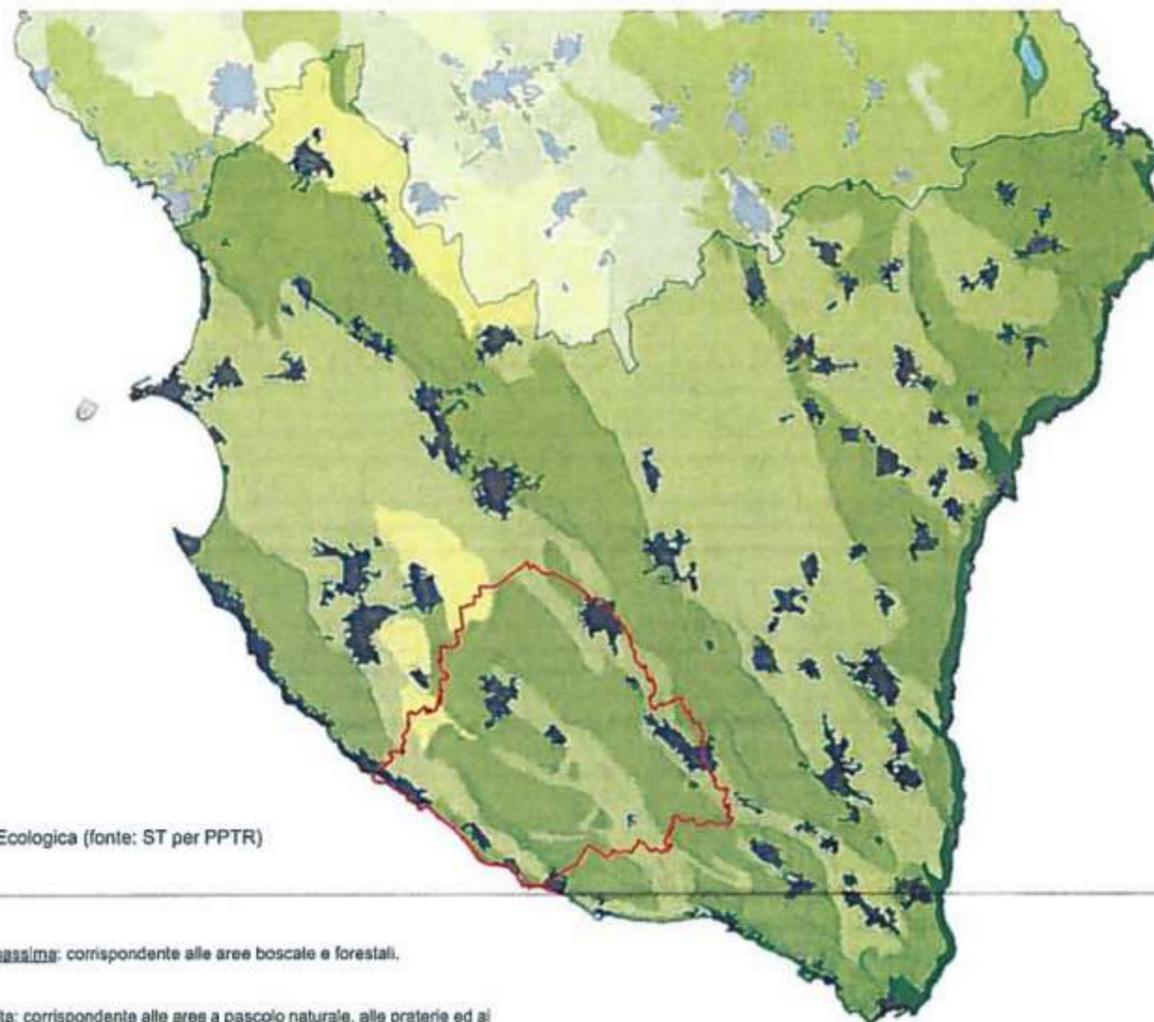
Fra la costa occidentale e quella orientale dell'ambito, la valenza ecologica varia da medio-bassa a medio-alta. Le aree rilevate degli alti strutturali (serre) prevalentemente olivetate hanno maggiore valenza ecologica delle superfici pianeggianti delle depressioni strutturali con copertura a seminativi in estensivo ed oliveti. La matrice agricola ha una modesta presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche dove non sono presenti elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Carta della Naturalità



- Boschi, foreste e macchie
- Arbusti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Aree umide
- Fiumi, torrenti, canali e fossi
- Costa rocciosa
- Costa sabbiosa

Carta della Valenza Ecologica (fonte: ST per PPTR)



Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofita, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossi ma a spazi naturali, frequenti agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrispondente alle zone agricole eterogenee e ad estese aree olivetate. Sono comprese quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad oliveti in estensivo. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-bassa: corrispondente agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali, alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi residui, siepi, muretti, e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

Valenza ecologica bassa o nulla: corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsa agli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

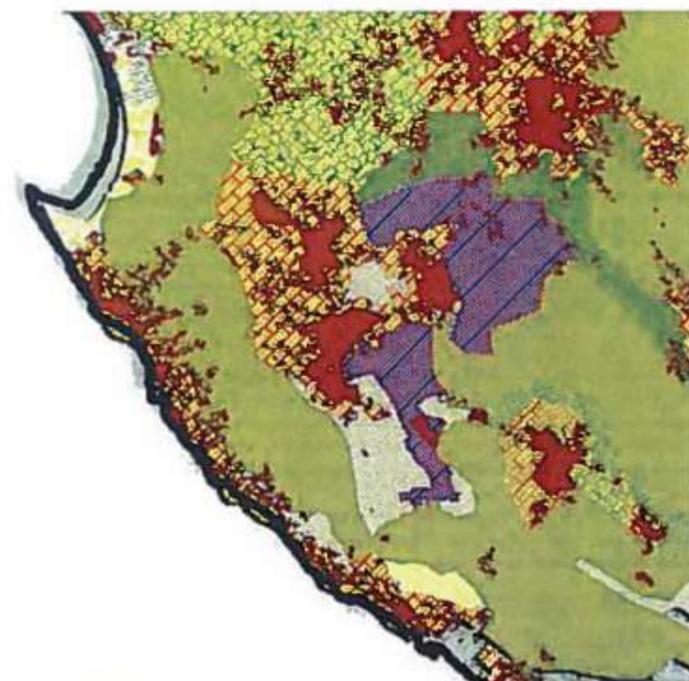
Aree ad alta criticità ecologica: corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone con forte impatto ambientale (drogeomorfologico) e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazioni e complessità nulla.

A

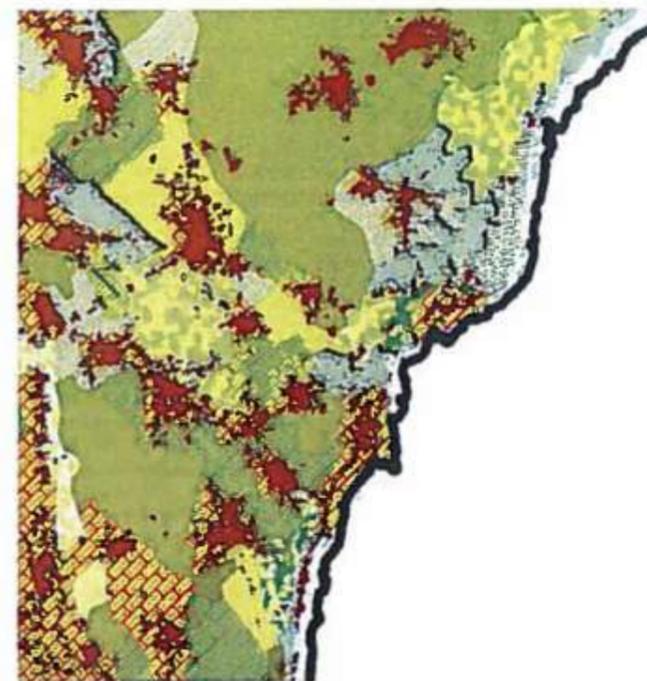
ambito
11 Salento delle serre

SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

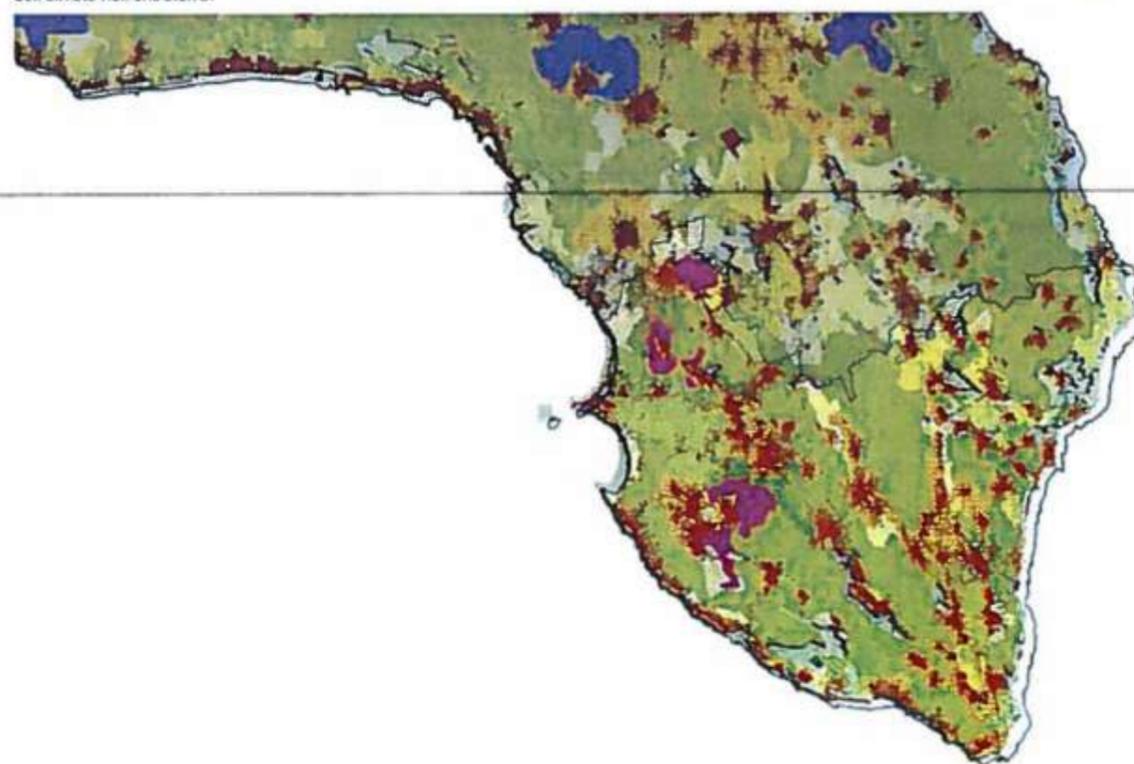
- | | | |
|---------------------------------------------|------|------------------------------------------------------------|
| CAT.1
MONOCOLTURE PREVALENTI | 1.1 | Oliveto prevalente di collina |
| | 1.2 | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga |
| | 1.3 | Monocoltura di oliveto a trama fitta |
| | 1.4 | Oliveto prevalente a trama fitta |
| | 1.5 | Vigneto prevalente a trama larga |
| | 1.6 | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
| | 1.7 | Seminativo prevalente a trama larga |
| | 1.8 | Seminativo prevalente a trama fitta |
| | 1.9 | Frutteto prevalente |
| | 1.10 | Pascolo |
| CAT.2
ASSOCIAZIONI PREVALENTI | 2.1 | Oliveto/seminativo a trama larga |
| | 2.2 | Oliveto/seminativo a trama fitta |
| | 2.3 | Oliveto/vigneto a trama fitta |
| | 2.4 | Vigneto/seminativo a trama larga |
| | 2.5 | Vigneto/frutteto |
| | 2.6 | Frutteto/oliveto |
| CAT.3
MOSAICI | 3.1 | Mosaico agricolo |
| | 3.2 | Mosaico agricolo a maglia regolare |
| | 3.3 | Mosaico perifluviale |
| | 3.4 | Mosaico agricolo periurbano |
| CAT.4
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI | 4.1 | Oliveto/bosco |
| | 4.2 | Seminativo/bosco e pascolo |
| | 4.3 | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo |
| | 4.4 | Seminativo/pascolo |
| | 4.5 | Seminativo/pascolo di pianura |
| | 4.6 | Seminativo/bosco |
| | 4.7 | Seminativo/arbusteto |
| CAT.5
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 3.1 | Tessuto rurale di Bonifica |
| | 3.2 | Mosaico rurale di riforma |
| | 3.3 | Policoltura oliveto-seminativo delle lame |
| | 3.4 | Mosaico agricolo delle lame |



Costa salentina occidentale: urbanizzazione lineare lungo la costa e la monocoltura dell'oliveto nell'entroterra.



La costa salentina orientale caratterizzata dal mosaico agro-pastorale litoraneo.

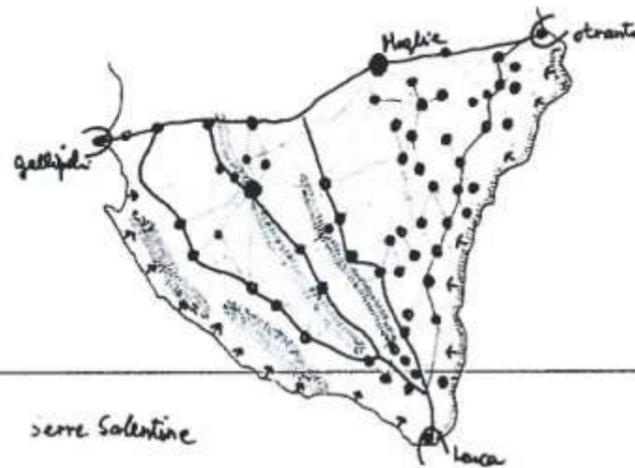


A

Salento delle serre
ambito
11

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Le Serre salentine sono morbide onde allungate, parallele, intessute frutteti, oliveti, vigneti e campi di grano che si adagiano a lambire un fitto arcipelago di centri, radicato nelle acque sotterranee. Nella piatta Puglia una modesta ondulazione collinare assume il ruolo di una "catena montuosa", che con orizzonte allungato "serra" lo sguardo e segna l'orizzonte. Circondato da un'estesa costa movimentata, il petroso e lussureggiante giardino salentino raccoglie un mondo interno, equilibrato, collegato da un lieve reticolo stradale, che si protende verso il mare con degli esili avamposti costieri. Dal punto di vista geologico il Salento delle Serre è formato da rocce cretaceo-calcaree e da sedimenti più recenti, collocati negli avvallamenti. Si differenzia dalla vicina pianura Salentina e il tavolato della Murgia, simili geologicamente, per l'aspetto morfologico, dato da una serie di rilievi collinari poco elevati (max. 201 metri della Serra dei Cianci), organizzati secondo linee quasi parallele con una rapida alternanza di dorsali e depressioni. Le aree comprese tra i rilievi dorsali sono generalmente occupate da sedimenti più recenti, di natura calcarenitica, sabbiosa e argillosa, originatesi da depositi marini.



Rappresentazione strutturale del sistema insediativo

Le Serre presentano, così, una fisionomia peculiare data dalla contiguità fra formazioni rocciose, calcareo-cretacee lungo le linee del rilievo, anche affioranti, e avvallamenti sedimentari lungo le depressioni, dette 'valle' (es. di Taurisano) o 'piana' (es. di Alessano). L'idrografia superficiale è scarsa mentre è molto estesa la presenza diffusa di "bacini endoreici", interessati spesso da trasformazioni di ingegneria idraulica, atte a favorire la necessaria funzione di assorbimento delle acque nei recapiti (doline, voragini, inghiottitoi). La costa, in alcune aree rocciosa e ricca di falesie e grotte marine, presenta anche estesi cordoni dunari ricchi di vegetazione spontanea, che hanno favorito la presenza di lagune. Gli aspetti idrogeologici hanno partecipato in maniera non marginale a definire la forma del paesaggio. I terreni tufacei, gli strati argillosi e quelli calcareo-mamosi (pietra leccese), diffusi ma di piccola entità, trattengono le acque permettendo che si stabilisca a bassa profondità (10-14 metri) una falda acquifera non abbondante. In corrispondenza di falde acquifere territorialmente estese ma poco profonde e poco abbondanti, e

quindi maggiormente adatte ad uno sfruttamento sparso, si è installata una rete di insediamenti fitti, ma di scarsa densità abitativa. Rispetto ai territori vicini, nelle Serre il contrasto geologico è maggiormente evidente. Alle creste calcaree, boscate e olivetate, si contrappongono, gli avvallamenti tufacei, dove di preferenza sono collocati i centri abitati, generalmente in prossimità delle Serre, a creare un rosario allungato di insediamenti attraversati dalla strada, circondati da oliveti, seminativi ed incolto, fino al secondo dopoguerra articolati in seminativi e colture pregiate in cui compariva in dose massiccia il vigneto, oggi limitato ad una porzione di territorio definita tra Nardò, Casarano, Racale. In queste terre, già abitate in età messapica, le vicende del popolamento seguono i caratteri generali della piana salentina, di un mondo costiero, che per vicende naturali (paludi e acquitrini) e militari (incursioni saracene), tende ad arretrare verso l'interno e organizzarsi in una rete insediativa tendenzialmente autosufficiente. Come in generale nel Salento anche nelle Serre è ricorrente lo scarso rapporto di tipo produttivo col mare. Le caratteristiche ambientali, i fondali poco profondi e soggetti a frequenti insabbiamenti, non hanno favorito il costituirsi di strutture portuali e di proficui rapporti commerciali, evidenziati dall'assenza di imprese commerciali con flotta mercantile, anche di modeste dimensioni. La produzione locale di prodotti agricoli (olio, grano, vino, cotone e tabacco), zootecnici (ovini, bovini) e manifatturieri, come il sapone e i prodotti derivati dal tabacco, alimenta circuiti di commercializzazione di breve e medio raggio attraverso i porti di S. Cataldo, Brindisi, Gallipoli e Otranto. L'altro elemento che definisce la struttura di lungo periodo è il mosaico articolato del paesaggio agrario orientato alla policultura, che ha visto il vigneto e l'associazione di oliveto e seminativo permanere anche in periodi di robusta recessione delle colture legnose e l'avanzata della cerealicoltura e del pascolo. In queste terre è infatti il seminativo che ha avuto caratteri di debolezza strutturale, arrivando in più momenti alla necessità di approvvigionamento esterno. Il raggiungimento dell'auto-sufficienza granaria ha portato a strappare terre all'incolto, senza mai intaccare il predominio delle colture arbustive, stressando, eventualmente, il terreno con forme di rotazione continua. Si articola così, a partire dal permanere della rete dei casali nella crisi di metà '300, un sistema insediativo policentrico rivolto verso l'interno, impostato su un'economia di autosussistenza e di scambi a breve raggio, sorretto da una fitta rete insediativa tendenzialmente a-gerarchica. I centri, anche grazie alla presenza diffusa della nobiltà locale, hanno strutturato nel tempo un effetto definito ed urbano, con piazze, chiese, giardini, che organizzano uno spazio armonico e controllato. Anche le aree portuali, pur avendo contatti commerciali verso l'esterno, permangono di dimensioni modeste. Questo tipo di organizzazione insediativa, fondata su aziende di piccole dimensioni, ha portato il territorio delle Serre a resistere senza grandi sconvolgimenti alle congiunture storiche e ambientali che hanno caratterizzato il territorio regionale dal medioevo in avanti. Ancor più che nel Salento leccese, qui la struttura insediativa presenta elementi di permanenza, fortemente ancorata ai caratteri dell'ambiente locale. Con la decadenza di alcuni piccoli centri che fino al basso medioevo avevano goduto di prerogative "urbane", l'habitat, già polverizzato, si trasforma nell'assenza funzionale di distinzione fra città e campagna, in un continuum di piccoli casali e micro villaggi. Per questa popolazione rurale al di fuori dell'inquadramento ecclesiastico è difficile vi sia un controllo politico-amministrativo, ma anche un'organizzazione difensiva. La rete dei piccoli centri, circondati da una maglia fondiaria molto parcellizzata, definisce quindi un mosaico paesistico articolato, in cui con alterne vicende, vigneto ed oliveto dominano la scena. Attorno agli insediamenti si era

strutturata l'area del ristretto, con giardini di colture orticole e frutteti. In questi contesti a partire dal medioevo e in particolare dal Cinquecento grande importanza ha avuto l'olivicoltura. L'olivo era sostanzialmente la sola derrata d'esportazione che garantiva l'inserimento della provincia in un'economia di scambio a lunga distanza. Il porto di Gallipoli, situato in posizione geografica migliore rispetto agli altri della costa (Brindisi, S. Cataldo, Otranto) verrà valorizzato nel Seicento grazie agli scambi con inglesi e Marsigliesi, che dominavano il commercio dell'olio nel mediterraneo. Fra Sette e Ottocento la coltura del cotone e del tabacco introduce forme di integrazione all'attività agricola col lavoro domiciliare (cotone) e manifatture di trasformazione (tabacco) con inserimento in flussi esportativi esteri. Le piante di tabacco trovavano così posto all'interno degli oliveti o nei campi a cereali a riposo in particolare nei villaggi del Capo di Leuca (Giuliano, Salignano, Castrignano, Gagliano, Patù) e di Gallipoli, dove interessano anche i giardini. In relazione alle modificate richieste del mercato, l'Ottocento marcò una ripresa della coltura specializzata, soprattutto dei vigneti, anche in contesti in cui ancora vigeva una larga applicazione dei contratti enfiteutici. L'assenza dell'imprenditoria diretta vide coincidere solo in aree spazialmente circoscritte la messa a coltura con opere di bonifica e di risanamento locale. Questa premessa di sviluppo della viticoltura, in quell'area dell'autoconsumo contadino a sud dell'asse Gallipoli-Otranto, che aveva più di ogni altra resistito alle crisi d'ancien regime, non regge lo scossone della modernizzazione e viene irreversibilmente marginalizzata e costretta ad una sofferenza determinata da un assetto insediativo strutturato su una campagna densamente abitata, ma senza città. Questo passaggio intaccherà così i delicati equilibri sociali fondati sulla compenetrazione tra agricoltura promiscua e industria domestica. La struttura insediativa che si articola nel triangolo Gallipoli-Otranto-Leuca, si adatta alla struttura morfologica del terreno. Nella zona occidentale emerge una figura insediativa reticolare che trova un principio d'ordine nella collocazione dei centri in prossimità delle Serre olivetate e boscate, nella viabilità strutturate d'attraversamento, lungo le direttrici per Ugento, Casarano, Supersano, nella presenza di seminativo e olivo nelle aree pianeggianti. Nella zona orientale, dove i rilievi sono minori, fra Otranto, Maglie e Tricase, la struttura insediativa si distende in forma reticolare organizzata in piccoli centri molto ravvicinati, tendenzialmente a-gerarchica, che risale verso Lecce; mentre a nord fra Nardò e Otranto si organizza una fascia di insediamenti lungo le viabilità di collegamento che chiude il sistema. Le maggiori criticità in quest'ambito sono date dalla profonda trasformazione delle coltivazioni, che, utilizzando opere di bonifica e irrigazione sostenute, ha introdotto negli ordinamenti colturali tradizionali impostati sulla "triade mediterranea" (olio, vino, grano) le colture ortofrutticole, che garantiscono redditi più elevati, con la recessione del vigneto. L'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea, mediante prelievi da pozzi, provoca il depauperamento della falda e favorisce l'ingresso del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio. La presenza sui territori costieri di numerose e diffuse forme di attrezzamento dei litorali, collegate anche alla presenza turistica, hanno contribuito ad accentuare la naturale tendenza all'erosione marina dei litorali, soprattutto laddove sono stati alterati gli equilibri tra spiaggia sommersa, spiaggia emersa e cordone dunare. Sempre in ambito costiero, ulteriori elementi di criticità sono dati dalle occupazioni delle aree demaniali, soprattutto ai fini della fruizione turistica, che spesso avvengono in assenza di adeguate valutazioni degli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari come la costruzione di porti e moli, con significativa alterazione del trasporto solido litoraneo.

B

Salento delle serre

ambito

11

23 e 33

CAPO D) IL TERRITORIO DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI ED IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

D.1 GLI OBIETTIVI DEL PIANO

"Obiettivo generale del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce è la costruzione di un quadro di coerenze entro il quale singole Amministrazioni ed Istituzioni possano definire, eventualmente attraverso specifiche intese, le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale. Sono principi ispiratori del Piano e fondatori dell'azione pubblica per quanto riguarda la sua realizzazione un riconoscimento esteso dei diritti di cittadinanza, del valore della partecipazione nella costruzione e gestione di ogni politica territoriale, la tutela del patrimonio storico e la salvaguardia dell'ambiente naturale. Più in particolare i principali obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento sono quelli di uno sviluppo del benessere e dei redditi individuali e collettivi, dell'espansione delle attività produttive e dell'occupazione coerentemente alla diffusione della naturalità, del miglioramento dell'accessibilità e della mobilità nel Salento, di un'articolazione dei modi di abitare nelle diverse situazioni concentrate e disperse, della salvaguardia e recupero dei centri antichi e di un immenso patrimonio culturale diffuso, di uno sviluppo turistico compatibile. Questi obiettivi sono collocati entro una specifica ipotesi di organizzazione spaziale ed insediativa, quella del Salento come parco, nella quale i due termini di concentrazione e dispersione sono assunti come compresenti ed integrati. Abitare un parco comporta l'utilizzo di nuove infrastrutture che consentano allo stesso Salento di non dover ripetere in ritardo vicende di modernizzazione non adeguate e distanti e di proporre un diverso e nuovo modello di sviluppo. L'idea che presiede alla costruzione del Piano è quella di uno sviluppo diffuso ed equilibrato; un'idea che si oppone a quella tradizionale dei "poli di sviluppo", della concentrazione cioè di un numero limitato di interventi di grandi dimensioni ed affidati ad un numero ristretto di operatori, in pochi luoghi e settori. Distribuzione equilibrata degli interventi e delle risorse non vuol dire distribuzione uniforme: all'opposto, ponendosi in continuità con le politiche già intraprese, migliorandole e rendendole sempre più rigorose, vuoi dire articolazione delle politiche, dei progetti e degli interventi; ritrovare nell'articolazione, piuttosto che nella dimensione, una maggior efficienza e produttività del singolo intervento e di ogni politica.

D.2 IL PROGETTO TERRITORIALE

Il Piano articola entro quattro insiemi di politiche gli obiettivi e le azioni per il miglioramento della qualità e dell'abitabilità del territorio salentino, per la costruzione cioè del Salento come parco, di uno spazio funzionale e abitabile nel quale si rappresenti pienamente la cultura del nostro tempo.

Le politiche del welfare comprendono i temi della salubrità, della sicurezza, della conservazione e diffusione della naturalità, della prevenzione dei rischi, del ricorso a fonti di energia rinnovabili; del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture sociali.

Le politiche della mobilità comprendono i temi del rapporto tra grandi e piccole reti della mobilità, dell'integrazione tra le diverse modalità di trasporto e della relazione tra le infrastrutture della mobilità e le diverse economie salentine, dell'accessibilità alle diverse parti del territorio.

Le politiche della valorizzazione comprendono i temi dell'agricoltura d'eccellenza, dell'integrazione tra concentrazione e dispersione produttiva, del leisure.

Le politiche insediative affrontano, tenendo conto della compatibilità e dell'incompatibilità tra i diversi scenari predisposti dal Piano, i temi della concentrazione e della dispersione insediativa indagando le prestazioni che offrono le diverse parti del territorio. Solo alcuni aspetti della qualità del territorio possono essere riferiti a parametri misurabili; tra questi, quelli che riguardano la vulnerabilità del territorio ed, in particolare degli acquiferi, la regimazione delle acque superficiali, la pericolosità di allagamenti, i rischi da incendio, sismici o prodotti da specifiche attività industriali. Altri aspetti debbono essere riferiti in modi più aperti a possibili scenari, a modifiche cioè del territorio che potrebbero verificarsi in relazione all'andamento di alcuni fenomeni che possono essere indirizzati dall'azione pubblica.

Gli indirizzi fondamentali relativi a ognuno di questi aspetti sono forniti dal Piano nelle Tavole e nelle Norme tecniche di attuazione.

D.2.1 POLITICHE DELLA MOBILITA'

3.2.2.5 - itinerari narrativi: strade parco, attraversamenti, sentieri.; ferrovia, porti turistici, aeroporti

- obiettivi: obiettivo del piano Territoriale di Coordinamento è valorizzare l'enorme potenziale narrativo dei percorsi salentini. Il Salento, deve poter essere attraversato da percorsi che del parco abbiano i caratteri e che consentano di cogliere la ricchezza delle situazioni storiche, culturali, architettoniche, urbane e paesistiche che fanno di questo territorio un unico grande parco.
- strategie: per raggiungere questo obiettivo il Piano seleziona alcuni percorsi che integrandosi al percorso della ferrovia, agli strati e alle stanze del parco (si veda Tit. 3.3, Politiche della valorizzazione) non hanno lo scopo di collegare due punti nel modo più rapido, ma di narrare il territorio salentino nelle sue diverse parti. Le spine degli itinerari narrativi sono le strade parco alle quali si aggiungono gli attraversamenti est-ovest e i sentieri.
- elementi: le strade parco hanno caratteri differenti nei diversi tratti: strada a quattro corsie con svincoli a più livelli nel tratto di tangenziale est di Lecce; a due corsie con intersezioni a più livelli nel tratto della S.S 274 tra Taviano e Leuca; a quattro corsie con rotatorie nel tratto della S.S 16 tra Maglie e Otranto, a due corsie e rotatorie negli altri tratti. lungo la costa o nell'interno. Lungo le strade parco deve essere predisposto un accurato progetto di paesaggio. Gli attraversamenti sono a due corsie con incroci a raso e banchine, mentre i sentieri sono strade di piccole dimensioni e di sezione variabile che per il loro valore narrativo e paesaggistico non debbono essere modificate.
- azioni gli itinerari narrativi utilizzano nella maggior parte dei casi strade esistenti che necessitano di adeguamenti coincidenti più che con allargamenti delle carreggiate, con una loro migliore e nuova attrezzature laterale (aree di sosta panoramica e parcheggio, ingressi a percorsi di altra natura, rapporto con le piste ciclabili, etc.). La Provincia propone progetti e promuove intese tra i Comuni e con la stessa Provincia per la realizzazione degli itinerari narrativi in stretta integrazione con le Politiche di valorizzazione proposte dal Piano.
- indirizzi per la pianificazione comunale: nello studio e formulazione dei propri strumenti urbanistici generali ed attuativi e nelle loro politiche per il commercio i Comuni dovranno porre particolare attenzione ai punti di intersezione tra i veri tratti della rete ed ai punti di contatto con i luoghi notevoli (centri antichi, monumenti, masserie, aree archeologiche, porti turistici, ecc.). In linea generale intersezioni e punti di contatto danno luogo al passaggio da una tecnica di movimento ad un'altra (ad esempio dal movimento in aereo, in automobile od in treno al movimento in autobus, in bicicletta, in barca, pedonale, ecc.) e, quindi, ad una domanda di specifici luoghi di sosta e parcheggio. Ma proprio per questo gli stessi punti di intersezione e contatto possono divenire luoghi centrali attrattivi. Per questo i Comuni debbono integrare i propri programmi di riordino e razionalizzazione del traffico e della sosta alle proposte del Piano Territoriale di Coordinamento.

3.2.2.6 la rete della percolazione (spugna)

- obiettivi: il Piano propone una valorizzazione della rete minuta che irriga il Salento; valorizzazione resa tanto più necessaria dal fenomeno della dispersione insediativa che a questa stessa rete si è appoggiata.
- strategici la valorizzazione della rete minuta ha un'importanza analoga a quella dell'innalzamento del livello tecnico delle grandi reti. I processi di sviluppo diffuso degli ultimi decenni hanno mostrato in diverse regioni la necessità di riequilibrare l'offerta di infrastrutture della mobilità. Se la rete della percolazione diviene poco efficiente quote sempre maggiori della domanda si rivolgono alle grandi infrastrutture congestionandole, richiedendo loro dimensioni sempre maggiori e ciò progressivamente raziona le risorse disponibili per il miglioramento della rete minuta producendo un processo cumulativo perverso. Per questo la strategia proposta dal Piano è quella di moderati interventi sulla grande rete viabilistica e di investimenti sulla rete minuta con opere diffuse di piccola dimensione tese a dare fluidità e sicurezza, più che velocità, al traffico che le percorre. La strategia di adeguamento della rete minuta della percolazione non può ovviamente che essere una strategia incrementale.
- azioni questi interventi, una parte dei quali può essere compresa nella manutenzione straordinaria della rete stradale, consistono nel rifacimento dei manti stradali (sovente nella loro asfaltatura) e, soprattutto, nella eliminazione di punti di criticità causati da ostacoli (ad es. un edificio che obbliga a improvvise deviazioni del percorso) o da tratti pericolosi (ad es. curve troppo strette ed improvvise).
- indirizzi per la pianificazione comunale: la maggior parte degli interventi tesi al miglioramento della rete della percolazione investe strade comunali o vicinali. La loro progettazione è parte integrante delle politiche urbanistiche dei singoli Comuni che tendono peraltro, a causa delle scarsità delle risorse loro disponibili, a scaricarne almeno in parte la realizzazione sulla Provincia. Ciò avviene soprattutto quando gli interventi sono collegati alla costruzione di nuove circoscrizioni o a nuovi allacciamenti alla rete viabilistica maggiore. Ne discende l'opportunità di un coordinamento delle azioni dei diversi livelli amministrativi attraverso specifiche intese nelle quali si stabiliscano chiaramente ruolo ed aspetti tecnici delle opere da eseguire.

D.2.2 - POLITICHE DI VALORIZZAZIONE

3.3.4 LEISURE

3.3.4.1 politiche territoriali per il tempo libero e il turismo: il Parco

Ciò che connota le società contemporanee è una grande dispersione delle temporalità individuali e collettive. Ai grandi blocchi temporali istituzionalizzati del passato (tempo di lavoro e tempo libero, del *weekend* e delle vacanze; tempo dell'istruzione e del pensionamento; tempo dedicato alle pratiche domestiche ed individuali; tempo dedicato alle pratiche sociali) si contrappone oggi una grande frammentazione dei piani di vita che si risolve anche in una grande frammentazione e personalizzazione delle temporalità (sfasamento dei periodi di vacanza, flessibilità degli orari di lavoro, ecc.). Ciò propone nuovi temi che divengono particolarmente importanti per un territorio nel quale vita urbana, produzione e tempo libero sono immersi in un grande parco abitato anche da molti turisti.

3.3.4.2 stanze e circuiti del parco

a. *obiettivi*: il Piano Territoriale di Coordinamento, in una concezione del Salento come parco, si propone di aumentare e migliorare la fruibilità e l'abitabilità del Salento nel tempo libero da parte delle popolazioni salentine e provenienti dall'esterno. Le politiche del *leisure* non si identificano quindi con le politiche per lo sviluppo del settore turistico, perlomeno se si intende questo termine in senso tradizionale, come settore rivolto soprattutto a domande espresse da popolazioni esterne alla regione, ma piuttosto con le politiche che tengono conto del progressivo sfumare delle distinzioni tra tempo libero e tempo del lavoro, tra luoghi del tempo libero e luoghi del lavoro o dell'abitare.

b. *strategici* il progetto del Salento come parco si articola nel riconoscimento, messa in evidenza e valorizzazione, entro il territorio salentino, di strati, stanze e circuiti. Gli strati raccolgono i diversi depositi della cultura materiale (pagghiare, muretti a secco, edicole votive, casedde, masserie ecc.) diffusi, anche se non omogeneamente, nell'intero territorio salentino. Insieme alla matrice olivetata e alla naturalità diffusa essi costituiscono lo spessore del parco, i suoi elementi di base, quelli che consentono di non uscire mai dal parco salentino. Le stanze sono parti del territorio fortemente connotate, tanto da dar luogo a specifici ambienti naturali e artificiali in modi direttamente visibili, oppure in modi poco o non visibili, ma fortemente radicati e presenti nella cultura locale (come avviene, ad esempio, nel caso della stanza virtuale della Grecia). I circuiti sono una selezione di itinerari narrativi (art.3.2.2.5) e riuniscono le diverse stanze entro sentieri legati da sequenze di temi.

c. *azioni*: il Piano Territoriale di Coordinamento costruisce una regia per la tutela degli strati (gestione plurima del paesaggio), per la valorizzazione delle stanze e dei circuiti del Salento come parco e ciò anche al fine di accedere più agevolmente alle numerose fonti di finanziamento previste dai recenti indirizzi comunitari della PAC in materia agroambientale o di recupero e tutela del patrimonio. Più in particolare prevede che tutti i manufatti rurali (muri a secco, casedde, pagghiare, edicole votive, colonne di ingresso alle proprietà dette "li purtune") siano tutelati. In caso di degrado, i muri in pietrame a secco, sia nella funzione di opere di contenimento e terrazzamento dei versanti, sia come elementi di divisione fondiaria, dovranno essere ripristinati, anche ricorrendo ai contributi previsti dalle direttive comunitarie e dalle leggi regionali, secondo le tecniche tradizionali, *conservando* e favorendo la capota vegetazione spontanea presente lungo i bordi. La valorizzazione di specifici luoghi costieri, come ad esempio le torri costiere con la costruzione di attrezzature minimali reversibili; la valorizzazione delle zone archeologiche (inserendone ad esempio porzioni entro parchi urbani e quindi entro le zone a *standard*); delle ville comunali e dei giardini; il riuso delle cave come giardini contemporanei (ma anche serbatoi d'acqua, giacimenti di materiali di scarto da utilizzare nelle costruzioni stradali, etc.); la realizzazione di itinerari dei giardini segreti, attraverso i giardini privati dei centri antichi e dei palazzi nobiliari, ove non sia possibile l'acquisizione pubblica; la conservazione e valorizzazione degli orti urbani intesi come vero e proprio serbatoio di specie orticole tipiche dell'agricoltura tradizionale e dei cosiddetti *frutti antichi*, cioè di *cultivar* tradizionali in via di rarefazione e di specie ornamentali tipiche di mode particolari corrispondenti all'epoca di impianto; la riqualificazione e la caratterizzazione e rifunzionalizzazione dei giardini maggiormente degradati o in stato di semi-abbandono conservandone il carattere di *hortus conclusus* costituiscono alcune delle azioni che la Provincia promuove secondo uno specifico programma da concordare con le amministrazioni e gli operatori interessati.

d. *indirizzi per la pianificazione* comunale: in sede di formazione dei diversi strumenti urbanistici a scala inferiore a quella provinciale e, in particolare, in sede di formazione dei piani urbanistici comunali si dovrà procedere, attraverso analisi di dettaglio, a specificare ed eventualmente correggere, gli studi utilizzati nella costruzione del Piano Territoriale ed in particolare si dovrà procedere ad una stesura dettagliata di una carta degli strati, delle stanze e dei circuiti del parco che può integrare quella predisposta dal Piano.

D.2.3 - POLITICHE INSEDIATIVE

3.4.2.2 I centri antichi

a. *obiettivi* scopo di una politica per i centri antichi e quello della conservazione della complessità di tessuti, spazi ed edifici spesso ricchi di importanti apparati monumentali, ma testimoni anche di soluzioni tipologiche e di tecniche costruttive nelle quali si sono rappresentati modi e stili di vita che appartengono alla cultura salentina. Un'azione di conservazione, restauro e riqualificazione dei centri antichi non si identifica con la loro museificazione: i centri antichi *anzi* possono trovare, entro una concezione del Salento come parco, importanti ruoli ed attività contemporanei ed innovativi.

L'azione di conservazione, nelle forme del restauro e della riqualificazione, assume una grande importanza anche da un punto di vista sociale dal momento che i centri antichi sono spesso e giustificatamente il luogo ove risiede una gran parte della popolazione anziana salentina.

b. *scenari e strategie*: i centri antichi salentini sono soggetti a due principali cause concomitanti di degrado. Esse agiscono in modi cumulativi e richiedono pertanto una forte politica di contrasto. La prima riguarda le condizioni sociali ed economiche del centro: connotati dalla forte presenza di popolazioni anziane o giovani e con redditi modesti che necessitano di alloggi di più piccole dimensioni, ma di attrezzature sociali e culturali più numerose e prossime, da una proprietà fondiaria estremamente frazionata, da tipi edilizi complessi, i centri antichi, non sono assoggettati alle normali opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, perdono progressivamente popolazione ed attività divenendo sempre meno accoglienti. La seconda ha a che fare invece con l'ingresso dell'automobile entro spazi previsti per differenti tipi di mobilità. Le conseguenze, comuni a quasi tutti i centri antichi europei, si manifestano in un loro progressivo inquinamento acustico ed aereo che ne diminuisce l'abitabilità ed ha conseguenze, nel medio periodo, anche nei confronti delle loro strutture commerciali e sulle infrastrutture sociali. Meno abitati, meno frequentati, abbandonati, per ragioni di traffico e parcheggio, dalla maggiori istituzioni scolastiche ed amministrative, i centri antichi entrano in un processo cumulativo di degrado.

Un'azione di recupero e valorizzazione dei centri antichi non consiste però solo nei pur necessari interventi tesi a salvaguardarne gli aspetti fisici più appariscenti dei loro edifici e spazi urbani. Essa deve nascere da una diversa definizione del ruolo che i centri antichi possono svolgere entro il Salento come parco. La ricchezza di luoghi collettivi e di infrastrutture sociali spesso tipica dei centri antichi li rende luoghi da abitare interessanti per alcune popolazioni stabili e temporanee: giovani e turisti, ma anche popolazioni interessate alla qualità spaziale dei centri antichi.

Pur rimanendo ogni azione di recupero e valorizzazione dei centri antichi di competenza degli strumenti urbanistici comunali il Piano Territoriale di Coordinamento propone alcuni orientamenti utili alla predisposizione, eventualmente attraverso specifiche intese, di progetti integrati (Prusst, Urban, ecc.).

c. *azioni*: Le azioni da intraprendere consistono in una modernizzazione delle strutture commerciali, attraverso accordi tra i commercianti (sull'esempio dei programmi di strada o di zona messi in atto in altre città); una più intensa azione per aumentare la loro capacità ricettiva diffusa (entro l'ipotesi dell'albergo più grande del mondo.); una più attenta selezione delle strade che possono concretamente essere destinate al traffico pedonale; conseguenti programmi per il traffico e la sosta; una più diffusa presenza di attrezzature sociali.

Perché ciò possa avvenire occorre predisporre progetti, più che norme, che affrontino:

- il recupero degli spazi aperti ed, in particolare, degli spazi collettivi. Le ridotte dimensioni della gran parte dei centri antichi salentini consentono l'estesa pedonalizzazione di alcuni itinerari.
- Il recupero degli spazi aperti (piazze, strade, ville e giardini) deve però ispirarsi al disegno minimale dello spazio antico.
- il recupero delle tecniche costruttive tradizionali e la sperimentazione di tecniche costruttive innovative, ma compatibili: la storia delle tecniche costituisce una parte importante della storia dell'architettura. Il ricorso a tecniche non adeguate od incompatibili sta sullo stesso piano della falsificazione di altri aspetti degli edifici o delle parti di città antica.

d. *indirizzi per la pianificazione* comunale: i Comuni dovranno nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici analizzare in profondità il tessuto antico e predisporre progetti che ne affrontino il recupero fisico e sociale nei termini di recupero dell'abitabilità dell'edilizia antica.

3.4.2.6 I villaggi turistici e spiagge di famiglia

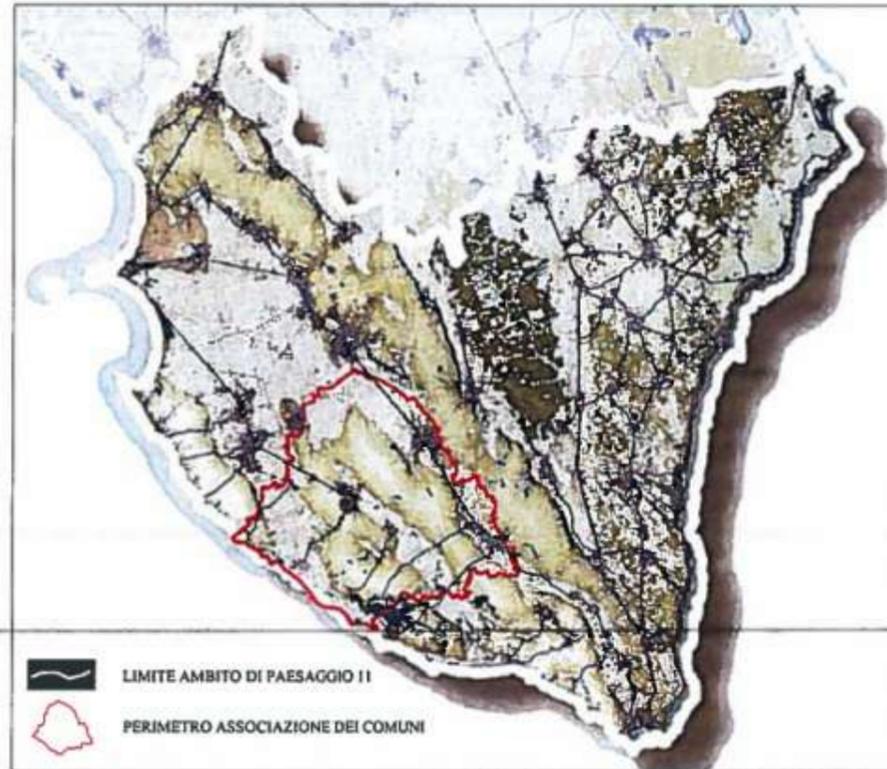
a. obiettivi: i villaggi turistici e le spiagge di famiglia sono spesso luoghi di concentrazione degli insediamenti entro spazi limitati che necessitano di azioni, diverse, di riqualificazione.

b, *strategie*: villaggi turistici e spiagge di famiglia si trovano quasi sempre entro la prima fascia di salvaguardia degli acquiferi, laddove cioè l'emungimento della falda, soggetta a processi di infiltrazione dell'acqua salata, non deve essere consentito.

c. *azioni*: Per questo gli insediamenti di villaggi turistici e spiagge di famiglia lungo la costa oltre a non investire le aree di diffusione della naturalità e a non collocarsi all'interno della stanze del parco dovranno essere concentrati e serviti dall'acquedotto. Il ciclo di depurazione dei reflui dovrà essere concluso da un processo di fitodepurazione a valle dei depuratori e l'acqua utilizzata per scopi non potabili o reimpressa in falda.

d *indirizzi*: per la pianificazione comunale: i Comuni dovranno nel corso della predisposizione dei propri strumenti urbanistici analizzare in profondità le situazioni dei villaggi turistici e delle spiagge di famiglia esistenti e predisporre progetti che ne affrontino il recupero e la valorizzazione; dovranno altresì valutare con attenzione le eventuali proposte di nuovi villaggi alla luce dei criteri sopra esposti.

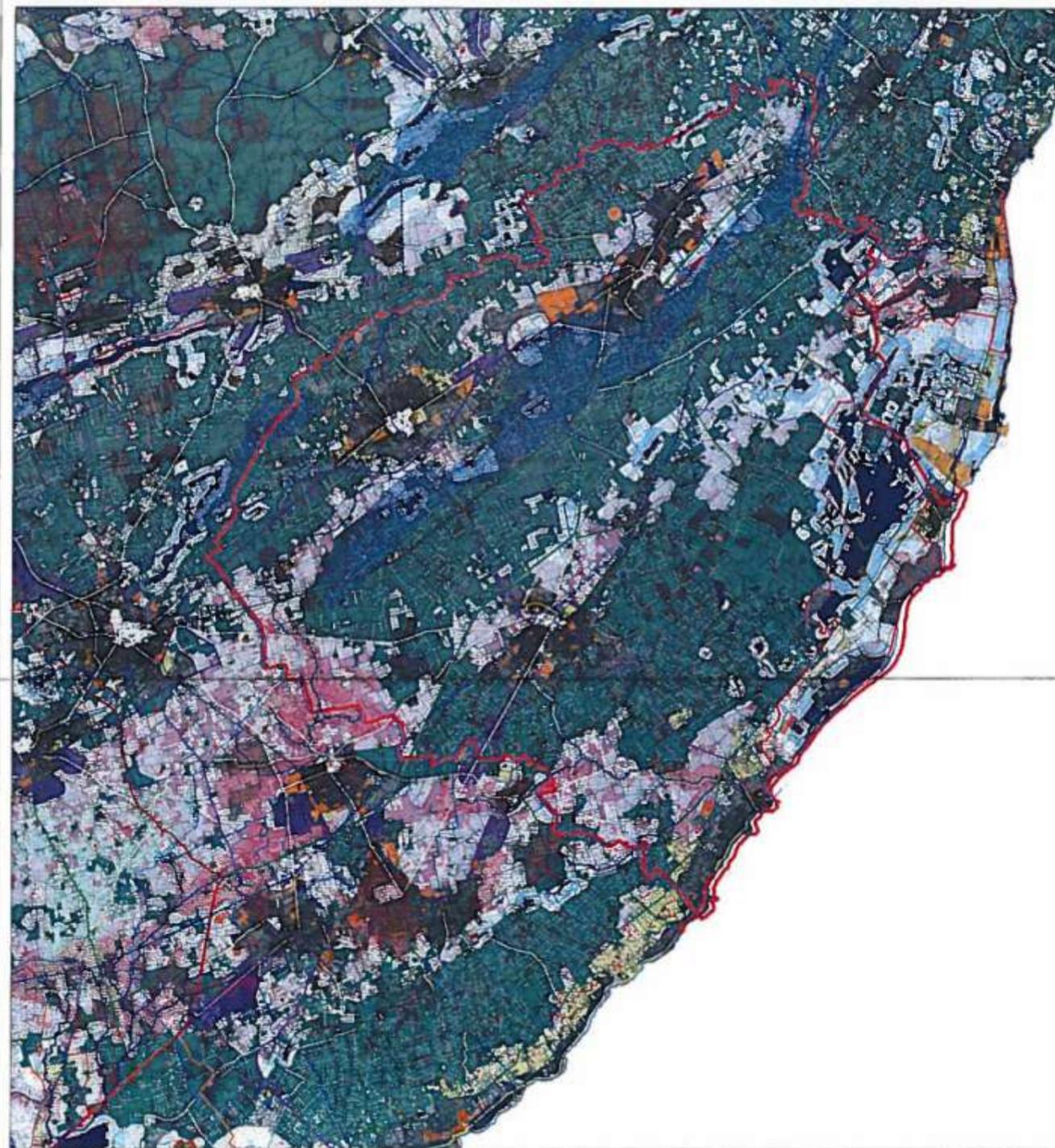
A seguire sono allegate le tavole del PTCP più significative



 LIMITE AMBITO DI PAESAGGIO I I
 PERIMETRO ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

IL PTCP E L'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

- Carta di insieme
- Diffusione della Naturalità
- Infrastrutture della mobilità: Itinerari Narrativi
- Il Parco
- Il Parco: Itinerari Narrativi nel Paesaggio



POLITICHE DEL WELFARE
salubrità: deflusso naturale delle acque

- ▲ vorra
- ▲ dolina
- rete idrografica superficiale
- salubrità: pericolosità rispetto agli allagamenti
- ▨ pericolosità molto alta
- salubrità: fasce di salvaguardia
- dalla costa verso l'interno:
- zona di salvaguardia
- zona di ricarica
- zona di approvvigionamento

salubrità: infrastrutture ambientali

- impianto di depurazione comunale
- impianto di depurazione aree produttive

diffusione della naturalità

- naturalità esistente:
- siti direttiva habitat e direttiva uccelli
- macchia mediterranea e boschi
- espansione della naturalità:
- aree protette istituite o in itinere
- espansione della naturalità esistente:
- prima fase
- seconda fase
- infiltrazioni di naturalità:
- ▨ versanti delle serre
- centralità: infrastrutture sociali
- attrezzature scolastiche
- servizi sanitari
- servizi generici
- parchi urbani ed extraurbani

POLITICHE DELLA MOBILITA'
infrastrutture della mobilità

- M1 tubo
- M2 pendoli industriali
- M3.1 itinerari narrativi: strada parco tra Maglie e Otranto
- M3.2 itinerari narrativi: strada parco
- M4 strada dei centri
- M5.1 itinerari narrativi: attraversamenti
- M5.2 itinerari narrativi: sentieri

- M6 spazi pedonali tutelati
- altre strade di collegamento provinciale
- ferrovia
- stazioni ferroviarie
- aeroporti
- porti e approdi

POLITICHE DELLA VALORIZZAZIONE
agricoltura di eccellenza

- oliveti esistenti
- vigneti esistenti
- espansione potenziale del vigneto
- serre produttive esistenti
- sviluppo locale: la produzione industriale
- piattaforme industriali:
- zone D allacciate a pendoli
- aree SISRI
- espansione potenziale degli insediamenti produttivi lungo le strade

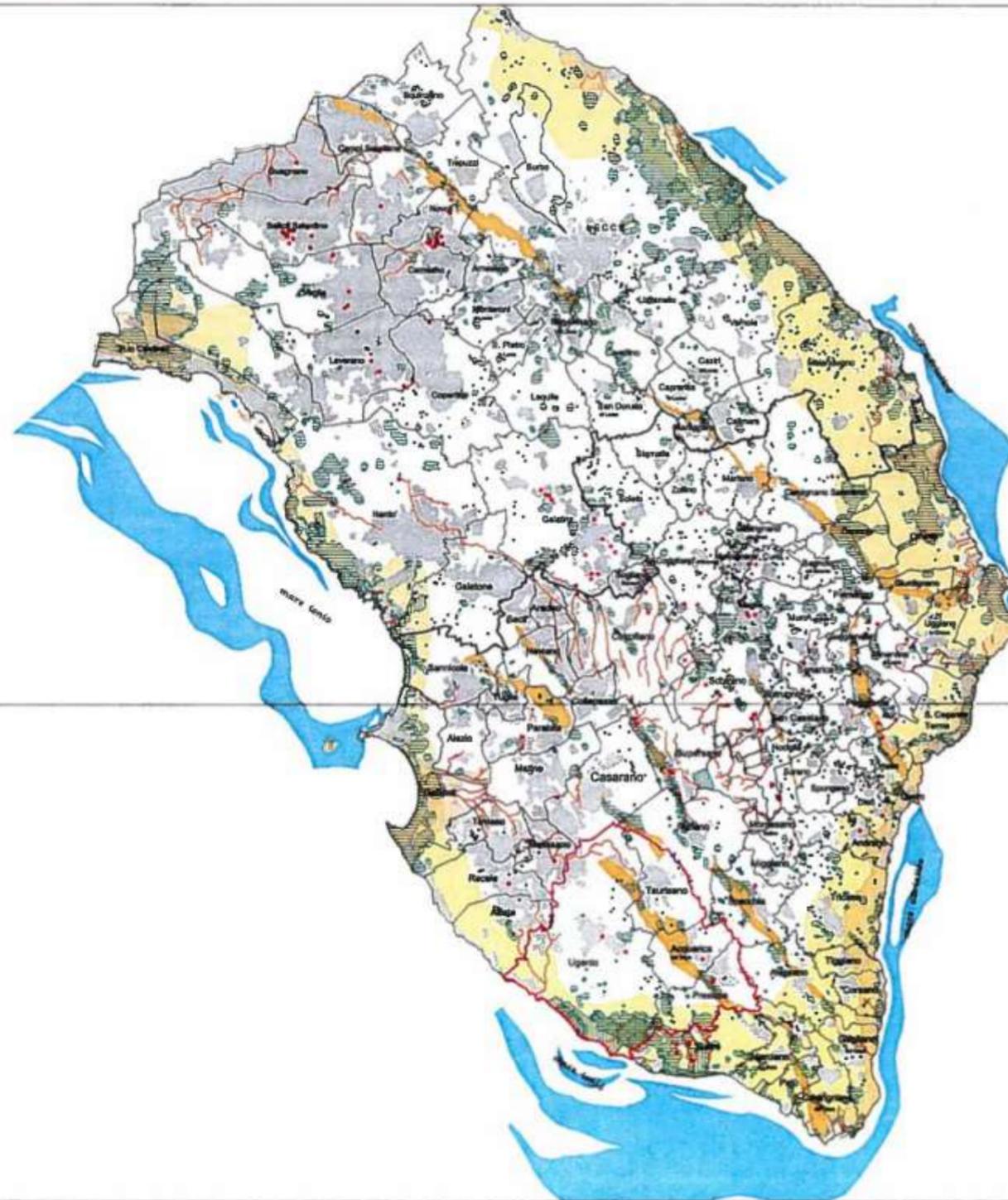
leisure

- strati del parco:
- aree archeologiche
- torri e castelli
- muretti a secco
- pagghiare
- masserie
- ville e casini

POLITICHE INSEDIATIVE
concentrazione e dispersione

- centri antichi (zona a)
- aree pianificate (zona b, c, d non servite da pendoli)
- dispersione insediativa esistente:
- ambiti di prossimità ai centri
- piane
- ambiti sub costieri
- aree di potenziale espansione della dispersione insediativa
- confini comunali

fonte: PTCP



1. Naturalità esistente

- Siti direttiva habitat e direttiva uccelli
- Macchia mediterranea e boschi
- Posidonieti e ambienti coralligeni

2. Espansione della naturalità

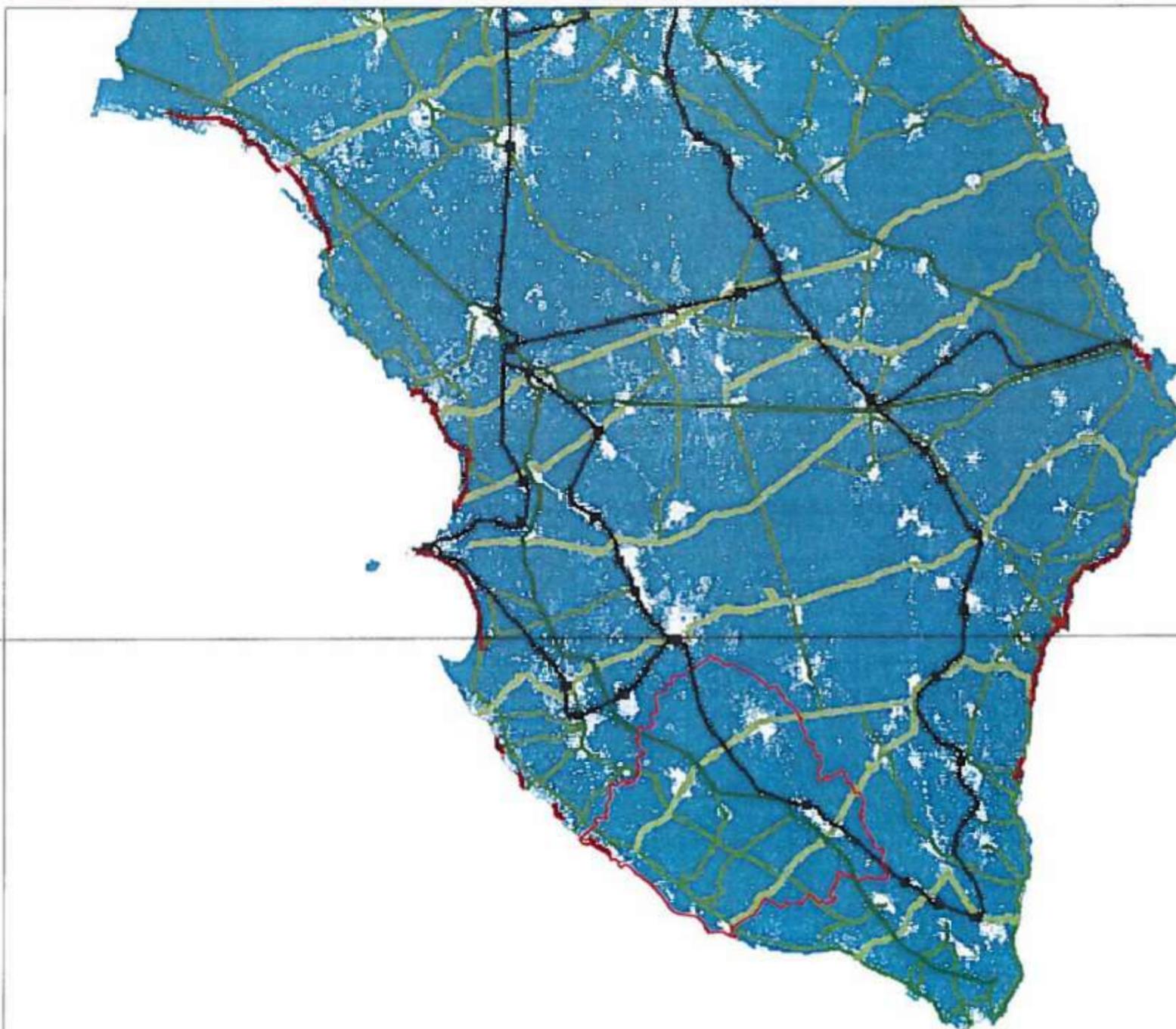
- Aree protette istituite o in itinere
- Espansione della naturalità esistente

3. Infiltrazioni di naturalità

- Infiltrazioni terra - mare
- Versanti delle serre
- Canali
- Doline
- Vore

4. Percolazione di naturalità

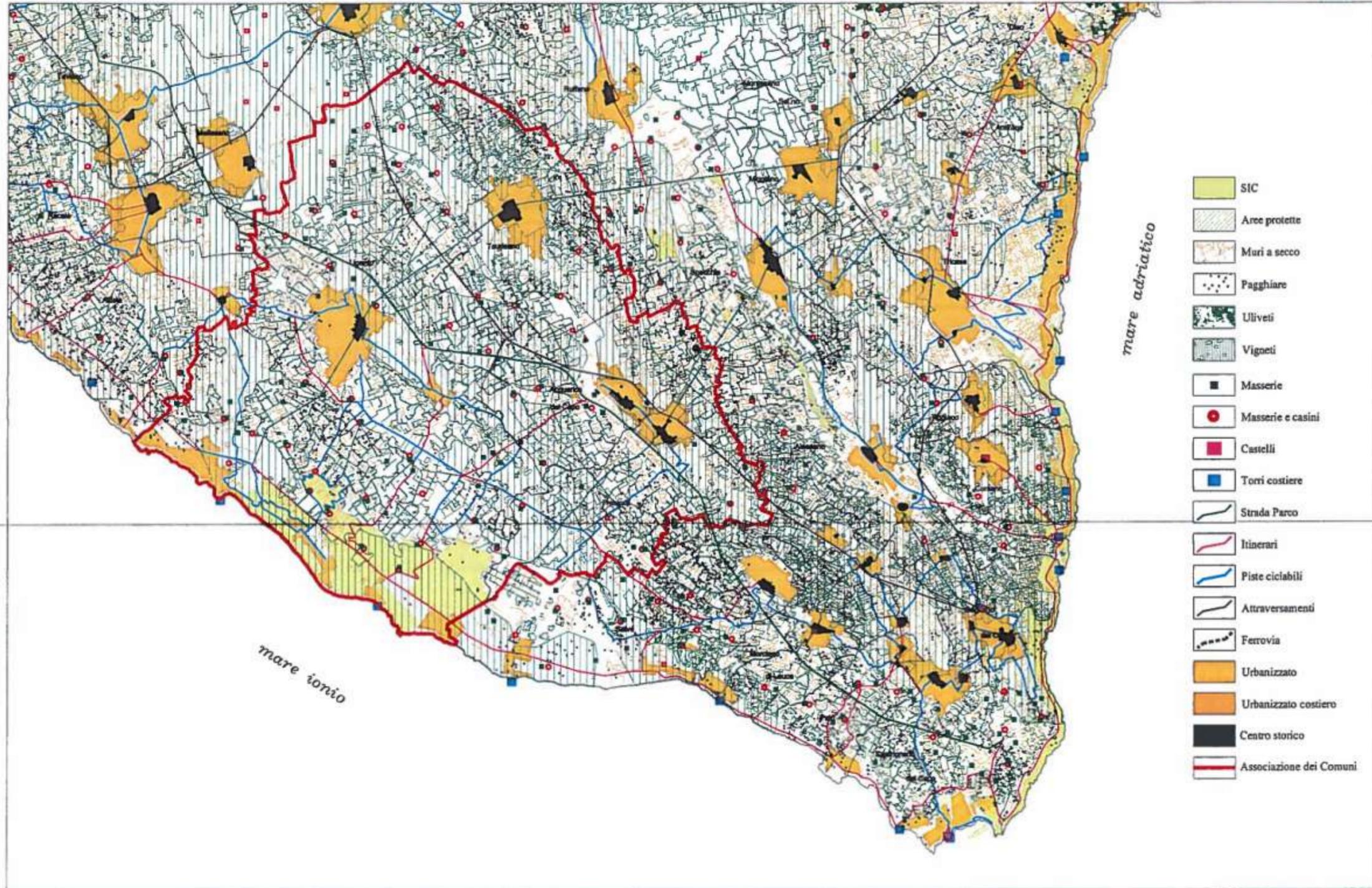
- Attraverso matrice a grana porosa
- Attraverso matrice a grana compatta
- Associazione dei Comuni



LEGENDA: ITINERARI NARRATIVI

-  STRADA PARCO
-  FERROVIA
-  ATTRAVERSAMENTI
-  SENTIERI
-  SPAZI PEDONALI TUTELATI
-  STAZIONI
-  LIMITE ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

fonte: PTCP



fonte: PTCP Lecce - scala 1:100.000



LEGENDA: ITINERARI NARRATIVI NEL PAESAGGIO

-  STRADA PARCO
-  ITINERARI NARRATIVI
-  FERROVIA
-  STAZIONI
-  OLIVETI ESISTENTI
-  VIGNETI ESISTENTI
-  AREE DI POTENZIALE ESPANSIONE DEL VIGNETO
-  LIMITE ASSOCIAZIONE DEI COMUNI

CAPO E) LE POLITICHE DI RIGENERAZIONE PO FESR 2007-2013

La Regione Puglia con la Legge Regionale n. 21 del 29 luglio 2008 ha inteso promuovere la formazione di Piani di Rigenerazione Urbana indirizzati a favorire la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani in coerenza con strategie comunali e intercomunali finalizzate al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani.

La stessa Regione, in particolare l'Assessorato all'Assetto del Territorio, nel definire il PPA per il triennio 2007/2010 dell'ASSE VII "Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani" ha posto come tema centrale della sua strategia quello della rigenerazione urbana e territoriale, più sinteticamente quello della rigenerazione intesa nell'accezione ben definita dalla legge regionale 21/2008: un programma di interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che include la riqualificazione dell'ambiente costruito, la tutela del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale, il recupero funzionale e qualitativo delle urbanizzazioni, il contrasto all'esclusione sociale, la integrazione delle funzioni e degli interventi, la riconversione in chiave ecologica degli spazi urbani.

In particolare l'azione 7.2.1 dell'Asse VII sosteneva la realizzazione di Programmi Integrati di sviluppo territoriale volti alla rigenerazione di sistemi di centri urbani minori, specie mediante il rafforzamento, la riqualificazione, la razionalizzazione e, dove necessario, il disegno delle reti funzionali e delle trame di relazione che connettono detti sistemi con particolare riguardo a quelli fortemente connessi (o con elevato potenziale di connessione) dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

I Programmi, costruiti con la partecipazione degli abitanti, saranno per contenuti e finalità rispondenti alla legge regionale 21/2008.

I Programmi devono essere basati su un'idea-guida di rigenerazione legata ai caratteri ambientali e storico-culturali dell'ambito territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti. Essi comporteranno un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico,

I Programmi devono contenere uno studio preliminare dell'intera area di intervento riguardante:

- a) l'analisi del sistema territoriale individuato, con particolare approfondimento dei sistemi di connessioni materiali ed immateriali esistenti;
- b) la descrizione degli interventi volti realizzare o potenziare i sistemi di connessioni materiali ed immateriali;
- c) la riorganizzazione dell'assetto urbanistico del sistema territoriale;
- d) il contrasto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;
- e) la riqualificazione delle aree di pregio naturalistico con particolare riferimento al rafforzamento della rete ecologica regionale;
- f) la tutela dei caratteri identitari del paesaggio
- g) lo studio in chiave paesaggistica degli accessi e dei percorsi di mobilità sostenibile
- h) l'individuazione delle modalità di gestione dei servizi di carattere comprensoriale

Allo scopo di attivare le azioni necessarie per avviare un percorso di rigenerazione comune e condivisa viste le forti interconnessioni esistenti tra i quattro centri, l'Associazione dei Comuni di Ugento, Acquarica del Capo, Presicce e Taurisano nel 2010 si è dotata del Documento Programmatico di Rigenerazione Urbana del Piano Integrato di Sviluppo Territoriale che inquadra e indirizza la rigenerazione del territorio ai sensi della Legge Regionale della Puglia n. 21 del 29 luglio 2008 che, all'articolo 3, prevede la redazione del Documento Programmatico di Rigenerazione.

Il DP individuava come ambito prioritario di intervento "il paesaggio dell'insediamento costiero" che per le caratteristiche del sistema territoriale dell'Associazione dei comuni è costituito dalla Marina di Ugento ma estende la sua influenza nei centri interni che hanno questa fascia costiera come sbocco al mare e come ambito delle seconde case, luogo privilegiato per lo svago e parte essenziale del sistema turistico costituito dal mare e dall'entroterra dei centri minori. Unitamente a ciò il DP intendeva conseguire obiettivi di rafforzamento delle connessioni materiali e immateriali rappresentate, oltre che da reti di mobilità e reti ecologiche, da reti di relazioni culturali, reti di eventi che nel periodo estivo avrebbero come palcoscenico non solo la costa ma anche tutti i comuni dell'entroterra. Spostamento, quindi, nei comuni interni di alcuni attrattori culturali attraverso la delocalizzazione delle attività culturali e degli eventi e promozione dell'occupazione giovanile da realizzarsi prevalentemente con la realizzazione di luoghi quali: le piazze degli eventi artistico-culturali dove possa incrementarsi il sistema di relazioni sociali, svolgersi eventi artistico-culturali e possano rivolgersi all'esterno le attività connesse dai Laboratori per i giovani presenti nei centri di Acquarica, Presicce e Taurisano. La costruzione di luoghi dello spettacolo e della cultura, connessi alla rete dei laboratori giovanili in paesi che si svuotano nel periodo estivo con l'intento di diminuire la pressione turistica sulla fascia costiera e di rivitalizzare la qualità dell'abitare nei paesi interni.

Il DP definiva come obiettivi prioritari:

- La riqualificazione in chiave paesaggistica degli insediamenti costieri;
- La dismissione della litoranea per il traffico veicolare;
- Il rafforzamento della rete dei servizi in tutto l'ambito della Associazione dei Comuni e delle connessioni di funzioni che consentano una rigenerazione efficace nello scambio tra comuni costieri e comuni dell'entroterra;
- Il potenziamento delle connessioni ecologiche tra le due aree naturali protette di Gallipoli e Ugento e l'eliminazione degli elementi detrattori della continuità;
- L'adozione di linee guida per la predisposizione del Piano coerenti con i criteri per la formazione dei PUE approvati in commissione regionale il 12.11.2009;
- L'adozione di criteri per la progettazione degli interventi che siano basati sull'applicazione della legge regionale 13/2009, sulle linee guida del PPTR, sui progetti di territorio del PPTR, sui criteri contenuti nel manuale "reti ciclabili in area mediterranea" redatto all'interno del progetto CYRONMED.

Con il DP di rigenerazione urbana e sviluppo territoriale è stata delineata una strategia di interventi organizzata tematicamente e strategicamente intorno ai seguenti interventi complessivamente caratterizzati da una forte connotazione ambientale, culturale e sociale:

- riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi costieri con la pedonalizzazione delle strade litoranee, la riqualificazione dei servizi esistenti ed arretramento delle aree a parcheggio;
- l'instaurazione di sinergie e connessioni sostenibili della costa con l'entroterra;
- rigenerazione dei centri storici e della città consolidata con interventi di "permeabilizzazione" dei centri abitati, delle strade, delle piazze, dei luoghi di incontro pubblici e privati, con processi di piantumazione, verde urbano e impiego di materiali drenanti in luogo delle superfici impermeabili;
- abbattimento delle barriere architettoniche ed eliminazione dei fattori di degrado;
- delocalizzazione verso i centri dell'entroterra delle attività culturali e degli eventi nelle Piazze degli Eventi;
- valorizzazione dei luoghi di incontro e di accoglienza nei Comuni dell'entroterra;
- potenziamento delle connessioni materiali e immateriali della rete delle biblioteche comunali esistenti, dei centri digitali esistenti;
- valorizzazione dei percorsi narrativi del paesaggio agrario e di rigenerazione delle emergenze sparse sui territori;
- riduzione del rischio idrogeologico in particolare nel territorio ugentino nelle aree della bonifica e dei canali.

Per definire l'idea guida del Programma si è preso come spunto anche il report del Programma di Incontri tenuto a partire dall'ottobre 2008 tra l'Area regionale Politiche per l'Ambiente, le reti e la qualità urbana e le Aree Vaste della Puglia sul tema della Pianificazione Paesaggistica.

Il confronto delle aree Vaste con la Regione ha infatti consentito di evidenziare e di mettere in stretta relazione la strategia delineata dalla legge 21/2008 con la visione del territorio delineata dal PPTR attraverso il confronto degli ambiti tematici e le azioni di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale presenti nelle stesse aree vaste e gli obiettivi e gli scenari del Piano Paesistico Territoriale Regionale (PPTR).

Dal confronto è emerso il comune indirizzo di porre il PPTR alla base dei processi, anche sperimentali, di valorizzazione dei centri minori attraverso interventi di rigenerazione urbana e territoriale nell'ottica di un corretto equilibrio tra le esigenze di sviluppo e quelle di tutela del territorio.

Alla luce degli indirizzi emersi nel corso dei richiamati confronti l'Associazione dei Comuni proponente ha deciso di dotarsi di una piano di valorizzazione e rigenerazione territoriale ed urbana, caratterizzandone i contenuti mediante l'adozione delle finalità della legge sulla Rigenerazione urbana (n.21/2008) e l'approfondimento di quelle che sono state classificate come azioni del Programma strategico di Area Vasta Salento 2020 coerenti agli obiettivi del PPTR individuate dal confronto Aree Vaste- Regione:

TEMA	POSSIBILI AZIONI COERENTI CON GLI INDIRIZZI DEL PPTR
rapporto costa-entroterra e salvaguardia degli ambiti litoranei	<ul style="list-style-type: none"> - arretramenti delle viabilità litoranee, - ciclopedonalizzazione delle viabilità esistenti, - realizzazione di parcheggi di scambio terra/mare - recupero delle periferie balneari (residenziali e industriali) e degli insediamenti abusivi - valorizzazione dei centri storici sub-costieri del versante ionico
accessibilità territoriale e mobilità sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di mitigazione paesaggistica (v. parcheggi di scambio, terminal, depositi)
tutela e valorizzazione delle acque	<ul style="list-style-type: none"> - azioni di mitigazione del rischio idrogeologico

Nel corso degli incontri tra la Regione e l'Area Vasta sono stati messi in luce i temi della valorizzazione del paesaggio pugliese cui, nel contesto di una corretta gestione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico, va assegnata il ruolo di componente importante e prioritaria di uno sviluppo sostenibile e duraturo.

Tanto più questo è stato affermato con riferimento al contesto del Salento cosiddetto "minore", che il PTCP della Provincia di Lecce descrive come un grande "Parco contemporaneo" cioè come un insieme di situazioni nelle quali i caratteri ambientali concorrono in modo essenziale a costruire quelli dello svolgimento di alcune o di tutte le principali attività e pratiche sociali.

Il DP, in coerenza con quanto contenuto nello schema d Piano Paesaggistico adottato il 22 ottobre 2009, ha individuato come ambito prioritario di intervento "il paesaggio dell'insediamento costiero" che per le caratteristiche del sistema territoriale dell'Associazione dei Comuni è costituito dalla marina di Ugento ma estende la sua influenza nei centri interni che hanno questa fascia costiera come sbocco a mare e come ambito delle seconde case, luogo privilegiato per lo svago e parte essenziale del sistema turistico costituito dal mare e dall'entroterra dei centri storici minori.

A base della strategia di rigenerazione sono stati assunti gli obiettivi di qualità più significativi proposti dal PPTR per questo ambito e dal PTCP da porre a base del Piano integrato di sviluppo territoriale.

Unitamente alla riqualificazione della fascia costiera si intendevano con il Piano di rigenerazione conseguire obiettivi di rafforzamento delle connessioni materiali ed immateriali rappresentate, oltre che da reti di mobilità e reti ecologiche, da reti di relazioni culturali, reti di eventi che nel periodo estivo avrebbero come palcoscenico non solo la costa ma anche tutti i comuni dell'entroterra.

Lo spostamento verso i centri dell'entroterra di alcuni attrattori culturali attraverso la delocalizzazione delle attività culturali e degli eventi e promozione dell'occupazione giovanile da realizzarsi prevalentemente con la realizzazione di luoghi; Le piazze degli eventi, artistico — culturali dove possa incrementarsi il sistema delle relazioni sociali, dove possano svolgersi eventi artistico culturali e possano rivolgersi all'esterno le attività connesse ai Laboratori per i giovani presenti nei Comuni di Acquarica, Presicce e Taurisano;

La costruzione di luoghi dello spettacolo e della cultura, connessi alla rete dei laboratori per i Giovani già presenti nel programma regionale Bollenti Spiriti, in paesi che storicamente si svuotano nel periodo estivo, avrebbe sicuramente l'effetto di diminuire la pressione turistica sulla fascia costiera e di rivitalizzare la qualità dell'abitare dei paesi interni.

La realizzazione di un circuito integrato di valorizzazione e potenziamento del sistema di connessioni, storiche, culturali, ambientali in grado di: aumentare l'attrattività del territorio dei Comuni, potenziare le sinergie del territorio con la costa e contribuire alla delocalizzazione dalle aree costiere da ottenere aumentando l'attrattività e le occasioni di incontro è affidato sostanzialmente ad interventi di:

- riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi costieri attraverso la pedonalizzazione delle strade litoranee, la riqualificazione dei servizi esistenti ed arretramento delle aree a parcheggio;
- l'instaurazione di sinergie e connessioni sostenibili della costa con l'entroterra;
- rigenerazione dei centri storici e della città consolidata da realizzare e favorire con interventi di permeabilizzazione dei centri abitati, delle strade, delle piazze, dei luoghi di incontro pubblici e privati, attraverso processi di piantumazione, verde urbano ed impieghi di materiali drenanti in luogo delle superfici impermeabili;
- abbattimento delle barriere architettoniche ed eliminazione degli elementi di degrado;
- delocalizzazione verso i centri dell'entroterra delle attività culturali e degli eventi nelle Piazze degli Eventi;
- potenziamento del circuito della conoscenza attraverso il potenziamento delle connessioni materiali ed immateriali: rete delle biblioteche Comunali esistenti, rete dei centri digitali esistenti, l'implementazione dei servizi pubblici al Cittadino di connessione digitale: wifi nelle piazze e nella rete pubblica;
- realizzazione di circuiti di mobilità dolce di collegamento dei quattro centri storici tra loro e con la costa attraverso percorsi intertematici che ricalchino i tracciati dei percorsi narrativi del PTCP e si connettano alle emergenze storiche del paesaggio agrario ed alle aree di alta valenza ambientale;
- valorizzazione dei percorsi narrativi del paesaggio agrario e di rigenerazione delle emergenze sparse: filari, siepi, tratturi, muretti a secco, pajare, etc lungo i percorsi narrativi del PTCP e si ed all'interno dell'Area Parco di Ugento;

- riduzione del rischio idrogeologico in particolare nel territorio ugentino nelle aree della bonifica e dei canali.
Le attività sopra richiamate si sostanziano nelle grandi FAMIGLIE DI INTERVENTI:
- *IL PAESAGGIO DELL'INSEDIAMENTO COSTIERO - LE SPIAGGE DI FAMIGLIA* — (S)
- *I CENTRI STORICI SUB-COSTIERI, PAESAGGI URBANI E PERIURBANI* (C)
- *LE RETZ - RETI MATERIALI ED IMMATERIALI E LA MOBILITÀ LENTA* - (R)
- *IL PAESAGGIO AGRARIO — ITINERARI NARRATIVI DEL PAESAGGIO AGRARIO* (P)
- *MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO* (M)

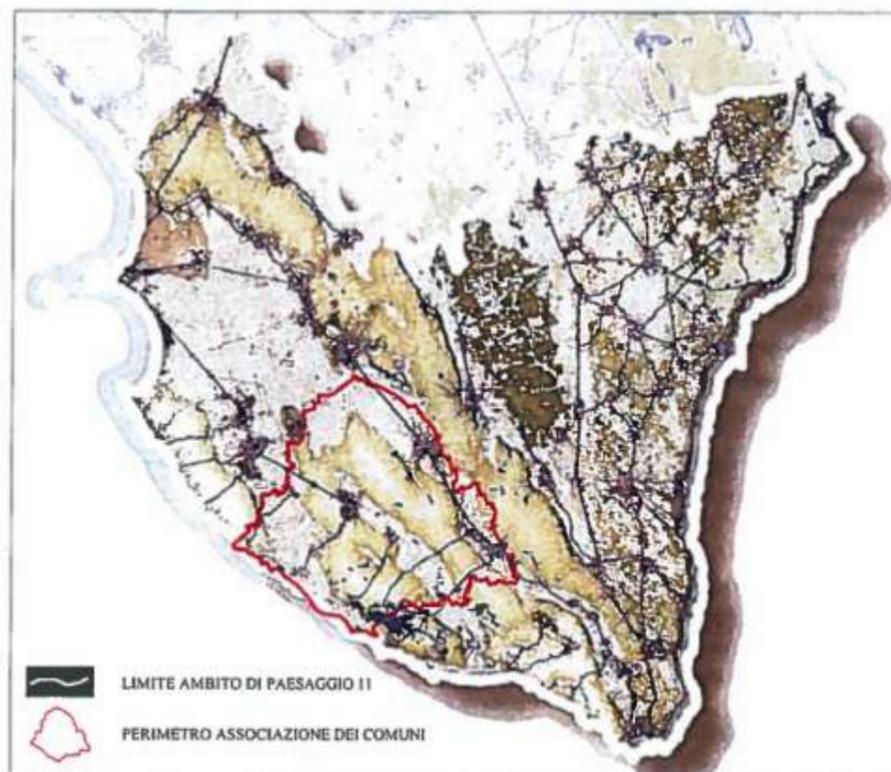
Si è inteso pervenire così, sulla base degli elementi che precedono e dello specifico contesto nel quale ci si trova ad operare, alla definizione di un pacchetto di interventi integrati e convergenti che valorizzassero il ruolo e l'efficacia delle azioni di sviluppo, nella logica della programmazione strategica integrata, e favorissero la realizzazione di un sistema integrato di attività in grado di promuovere ed orientare lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico, ambientale e sociale. Il confronto con l'impianto del Piano Strategico dell'Area Vasta Salento 2020, all'interno del quale si pone questo Piano Integrato di sviluppo territoriale ha consentito di:

- Individuare i progetti dei comuni della Unione inseriti nel piano di area vasta coerenti con una strategia di rigenerazione ai sensi della legge regionale 21/2008
- classificare i progetti secondo gli ambiti di intervento (FAMIGLIE)
- individuare la coerenza dei progetti con i criteri di ammissibilità dell'asse IV e dell'asse VII del PO FESR 2007/2013.

Sulla base della strategia generale di rigenerazione che è alla base del piano Integrato di Sviluppo Territoriale e che è stata illustrata sono state definite le azioni e gli interventi Gerarchicamente prioritari nell'attuazione del processo individuato di Rigenerazione Urbana e Territoriale.

In calce al presente capitolo sono riportati, quindi, i seguenti allegati:

- **PARCO PROGETTI:**
 - PARCO PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI INSERITI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020;
 - PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI, CONTENUTI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020, CLASSIFICATI SECONDO GLI ASSI VII E IV DEL P.O. FESR 2007 — 2013;
 - PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI, CONTENUTI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020, CLASSIFICATI SECONDO L'ASSE VII DEL P.O. FESR 2007 — 2013;
 - PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI, CONTENUTI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020, CLASSIFICATI SECONDO L'ASSE IV DEL P.O. FESR 2007 — 2013;
- **PIANO DEGLI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE:**
 - PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI CLASSIFICATI SECONDO LE FAMIGLIE DI INTERVENTI DEL PIANO DI RIGENERAZIONE E SECONDO GLI ASSI VII E IV DEL P.O. FESR 2007 — 2013;
 - INTERVENTI GERARCHICAMENTE PRIORITARI DELL'ASSE VII DEL PIANO DI RIGENERAZIONE CLASSIFICATI PER OBIETTIVI ED AZIONI;
 - ULTERIORI INTERVENTI COERENTI CON L'ASSE VII DEL P.O. FESR 2007 — 2013 CLASSIFICATI NELLE FAMIGLIE DI INTERVENTI DEL PIANO DI RIGENERAZIONE;
 - ULTERIORI INTERVENTI COERENTI CON L'ASSE IV DEL P.O. FESR 2007 — 2013 CLASSIFICATI NELLE FAMIGLIE DI INTERVENTI DEL PIANO DI RIGENERAZIONE.



PARCO PROGETTI:

- Parco Progetti dell'Associazione dei Comuni inseriti nel PS di Area Vasta Salento 2020;
- Progetti dell'Associazione dei Comuni, contenuti nel PS di Area Vasta Salento 2020, classificati secondo gli Assi VII e IV del P.O. FESR 2007 - 2013;
- Progetti dell'Associazione dei Comuni, contenuti nel PS di Area Vasta Salento 2020, classificati secondo l'Asse VII del P.O. FESR 2007 - 2013;
- Progetti dell'Associazione dei Comuni, contenuti nel PS di Area Vasta Salento 2020, classificati secondo l'asse IV del P.O. FESR 2007 - 2013;

PARCO PROGETTI, DELLA ASSOCIAZIONE DEI COMUNI, INSERITI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020

Soggetto proponente	Pacchetto	Progetti	Descrizione	Importo totale
ACQUARICA DEL CAPO	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Contratto di Quartiere II Acquarica del Capo	<p>Il progetto preliminare è riferito alle opere che intende realizzare il Comune di Acquarica del Capo nell'ambito del Contratto di Quartiere II - Epifanio Coletta.</p> <p>Il Comune intende eseguire interventi funzionali su due edifici di sua proprietà e sulle opere di urbanizzazione primaria di via E. Coletta.</p> <p>Intervenendo sui due edifici di proprietà comunale e sulle opere di urbanizzazione primaria, l'Amministrazione Comunale punta alla riqualificazione dell'intero quartiere, assumendo un ruolo trainante, cercando di risvegliare l'interesse dei privati per il quartiere.</p> <p>In particolare gli interventi riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero e completamento delle opere di urbanizzazione primaria di via E. Coletta; • Recupero funzionale e ristrutturazione edilizia dell'edificio di proprietà comunale adibito a casa di riposo per anziani; • Recupero dell'unità abitativa al piano primo di un edificio comunale da destinare a particolari categorie sociali. 	€ 300.000
	Edifici	Riqualificazione ambientale, consolidamento statico, recupero e restauro del complesso storico "Celsorizzo"		€ 2.795.416
	Castelli	Completamento e valorizzazione beni culturali chiesa Madonna dei panetti recupero delle pertinenze esterne		€ 200.000
	Castelli	Completamento e valorizzazione beni culturali chiesetta interna al castello medievale e scavi archeologici		€ 200.000
	Edifici	Completamento e valorizzazione beni culturali Palazzo Villani per adeguamento a nuova sede municipale ed area di pertinenza villa San Carlo		€ 700.000
	Edifici	Recupero chiesetta Madonna delle Grotte		€ 250.000
	Borghi	Riqualificazione, valorizzazione delle piazze e corti del centro storico		€ 1.000.000
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Connessioni mobilità lenta Acquarica del Capo (aree urbane, aree naturali protette, aree di alta rilevanza ambientale)	Il progetto prevede la connessione territoriale tra i centri urbani appartenenti al pacchetto e le aree ad alto pregio ambientale. L'individuazione della rete ciclabile, definita nel pacchetto, è in gran parte quella che ricalca gli itinerari narrativi del PTCP. La rete ciclabile verrà realizzata secondo gli standard CY.RO.N.MED.	€ 986.508
	Rigenerazione urbana e territoriale	Piano miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini turistici e piano integrato di sviluppo territoriale	Rigenerazione urbana del centro storico nelle Aree ricadenti nel comprensorio circoscritto da: via Della Repubblica, via Epifanio, Piazza Roma, vicolo Don Bosco, all'interno del quale ricade Piazza Municipio e Piazza S. Carlo	
			a riqualificazione : delle piazze, delle corti e delle strade del Centro Antico; il recupero architettonico degli archi e delle edicole votive che caratterizzano l'accesso alle corti; Arredo urbano e del verde, realizzazione di viale alberati ed e riqualificazione della segnaletica urbana;	

			la promozione della cultura del Bello rispetto della memoria storica e l'eco-sostenibilità degli interventi e la predisposizione di un piano del colore e dei materiali eco-compatibili favorendo l'intervento dei privati per la riqualificazione delle quinte urbane;	
			interventi di connessione del centro urbano alla rete ecologica attraverso percorsi ricreativi di collegamento delle aree storiche con la natura circostante, i valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio	
			Interventi di riqualificazione di manufatti di proprietà pubblica esistenti destinati ad accogliere "laboratori per giovani" e "Centri del tempo libero, il benessere e la socializzazione al fine della promozione dell'occupazione giovanile	
			eliminazione dei fattori di degrado attraverso specifici interventi	
			attivazione dei processi partecipativi finalizzati alla definizione di iniziative volte a migliorare la qualità della vita e ridurre le condizioni di marginalità e di malessere	
			Tutela e valorizzazione delle cave di Taurisano e acquarica del capo Infrastrutturazione dell'area annessa alle cave (Acquarica del Capo - Taurisano) Si vogliono recuperare le antiche cave integrandole nel tessuto urbano con una serie sistematica di opere di collegamento infrastrutturale e di servizio al tessuto urbano esistente	
			Riqualificazione, valorizzazione, delle piazze e corti del centro storico di Acquarica ed eliminazione delle barriere architettoniche	
			Riqualificazione di una Masseria di proprietà pubblica per lo sviluppo dell'accoglienza residenziale e per il tempo libero a supporto del turismo sociale	
			Interventi di completamento e valorizzazione del circuito dei beni culturali costituito dal castello medievale, il complesso storico Gelsorizzo, Palazzo Villani, la Chiesa Madonna del Panetti e dalle aree di pertinenza	
			Ricostruzione di elementi del paesaggio dispersi nel territorio rurale: filari; muretti a secco; i manufatti in pietra; i tratturi,	
			Piste ciclabili in ambito urbano con servizio di bike sharing che si raccorderanno con il sistema ciclabile extraurbano	
			Realizzazione di produzioni cinematografiche e/o audiovisivi capaci di evocare l'importanza del territorio dal punto di vista culturale e naturalistico	
			Realizzazione, nel territorio extraurbano, di piste e percorsi ciclabili di collegamento della rete di ospitalità diffusa nel territorio (agriturismi, etc..) con i centri urbani, di fruizione turistica tematica e di connessione alla rete ciclabile urbana ed al servizio di bike sharing; Realizzazione di aree di sosta e di ristoro (Aree "panorama"; aree pic-nic, etc..) connesse ai percorsi tematici e alle piste ciclabili	
			Sviluppo di specifiche azioni di marketing: realizzazione di iniziative di ospitalità ed educational tours; sviluppo di iniziative promozionali ed altro; fruizione di eventi culturali legati esclusivamente ai beni e siti valorizzati, secondo uno specifico piano di marketing territoriale	
			Realizzazione segnaletica turistica e pannelli informativi delle caratteristiche di pregio nel territorio extraurbano lungo le piste ciclabili ed i percorsi tematici e le aree territoriali di pregio ed interventi per il miglioramento dei servizi di accoglienza	
PRESICCE	Interventi Integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	PIRP Presicce (ammesso e non finanziato)	Opere di urbanizzazione primaria e secondaria	€ 840.752
	Interventi Integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Connessioni mobilità lenta Acquarica del Capo (aree urbane, aree naturali protette, aree di alta rilevanza ambientale)	Il progetto prevede la connessione territoriale tra i centri urbani appartenenti al pacchetto e le aree ad alto pregio ambientale. L'individuazione della rete ciclabile, definita nel pacchetto, è in gran parte quella che ricalca gli itinerari narrativi del PTCP. La rete ciclabile verrà realizzata secondo gli standard CY.RO.N.MED.	€ 986.508
	Interventi Integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Percorso attrezzato per attività motorie e sportive in aree verdi urbane	Recupero di tre aree verdi urbane in percorso attrezzato ed in aree attrezzate per lo svolgimento di attività sportive, socio-culturali e di aggregazione	€ 125.000
	Piano di promozione	Networked Cultural Heritage		

		Discoverer		€ 3.630.000
	Edifici	Restauro dell'ex convento dei padri riformati - lotto di completamento		€ 826.332
	Rigenerazione urbana e territoriale	Piano miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini turistici e piano integrato di sviluppo territoriale	Rigenerazione urbana del centro storico nelle Aree ricadenti nel comprensorio circoscritto da: via Vittorio Veneto, via 1° Maggio, via Della Repubblica, via T. Fiore, Piazzetta Villani, vicolo Cesi, via Del Gracchi e via Roma.	
			la riqualificazione : delle piazze, delle corti e delle strade del Centro Antico; il recupero architettonico degli archi e delle edicole votive che caratterizzano l'accesso alle corti; Arredo urbano e del verde, realizzazione di viale alberati ed e riqualificazione della segnaletica urbana;	
			la promozione della cultura del Bello rispetto della memoria storica e l'eco-sostenibilità degli interventi e la predisposizione di un piano del colore e dei materiali eco-compatibili favorendo l'intervento dei privati per la riqualificazione delle quinte urbane;	
			Interventi di connessione del centro urbano alla rete ecologica attraverso percorsi ricreativi di collegamento delle aree storiche con la natura circostante, i valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio	
			Interventi di riqualificazione di manufatti di proprietà pubblica esistenti destinati ad accogliere "laboratori per giovani" e "Centri del tempo libero, il benessere e la socializzazione al fine della promozione dell'occupazione giovanile	
			eliminazione dei fattori di degrado attraverso specifici interventi attivazione dei processi partecipativi finalizzati alla definizione di iniziative volte a migliorare la qualità della vita e ridurre le condizioni di marginalità e di malessere	
			Riqualificazione, valorizzazione, delle piazze e corti del centro storico di Presicce ed eliminazione delle barriere architettoniche	
			Interventi per il miglioramento dei servizi di accoglienza	
			Interventi di completamento e valorizzazione del circuito dei beni culturali costituito dal Palazzo Ducale, il convento dei Celestini e dalle aree di pertinenza	
			Ricostruzione di elementi del paesaggio dispersi nel territorio rurale: filari; muretti a secco; i manufatti in pietra; i tratturi	
			Piste ciclabili in ambito urbano con servizio di bike sharing che si raccorderanno con il sistema ciclabile extraurbano	
			Azioni di messa in sicurezza dei centri storici e di risanamento ecosostenibile di aree estrattive dismesse	
			Collegamento dei centri attraverso interventi di connessione alla rete ecologica e di mobilità sostenibile, Realizzazione di piste ciclabili nel territorio extraurbano tra i centri e connessione a piste esistenti, riqualificazione della sentieristica di collegamento; collegamento tra i centri con navette ecologiche compatibilmente con la natura intercomunale del servizio ed eventualmente ricorrendo all'istituto convenzionale; inserimento nel paesaggio rurale di siti ricreativi (zone per il pic-nic, per riparare la bicicletta, o per riposarsi);	
			Piste ciclabili dedicate alla connessione con le aree protette ed alla loro valorizzazione ed integrate con le reti ciclabili a servizio della ricettività diffusa: parallele a linee ferroviarie attive o su linee dismesse ; parallele a canali d'acqua e/o lungo il perimetro di Bacini; viabilità rurale, realizzazione di percorsi specifici all'interno di siti di interesse culturale ed ambientale per bambini, ragazzi, portatori di handicap	
			Sentieristica e percorsi ricreativi che formano un sistema di collegamento delle aree urbanizzate con la natura circostante valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio (Connessioni alla rete ecologica)	

			Organizzazione di eventi di natura culturale, artistica, spettacolare e folkloristica all'interno dei centri storici e nei siti, beni paesaggistici culturali ed ambientali valorizzati con gli interventi previsti dal Piano	
			Realizzazione di produzioni cinematografiche e/o audiovisivi capaci di evocare l'importanza del territorio dal punto di vista culturale e naturalistico	
			Realizzazione, nel territorio extraurbano, di piste e percorsi ciclabili di collegamento della rete di ospitalità diffusa nel territorio (agriturismi, etc..) con i centri urbani, di fruizione turistica tematica e di connessione alla rete ciclabile urbana ed al servizio di bike sharing; Realizzazione di aree di sosta e di ristoro (Aree "panorama"; aree pic-nic, etc..) connesse ai percorsi tematici e alle piste ciclabili	
			Sviluppo di specifiche azioni di marketing: realizzazione di iniziative di ospitalità ed educational tours; sviluppo di iniziative promozionali ed altro; fruizione di eventi culturali legati esclusivamente ai beni e siti valorizzati ,secondo uno specifico piano di marketing territoriale	
			Realizzazione segnaletica turistica e pannelli informativi delle caratteristiche di pregio nel territorio extraurbano lungo le piste ciclabili ed i percorsi tematici e le aree territoriali di pregio ed interventi per il miglioramento dei servizi di accoglienza	
TAURISANO	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Connessioni mobilità lenta Acquarica del Capo (aree urbane, aree naturali protette, aree di alta rilevanza ambientale)	Il progetto prevede la connessione territoriale tra i centri urbani appartenenti al pacchetto e le aree ad alto pregio ambientale. L'individuazione della rete ciclabile, definita nel pacchetto, è in gran parte quella che ricalca gli itinerari narrativi del PTCP. La rete ciclabile verrà realizzata secondo gli standard CY.RO.N.MED.	€ 986.508
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Struttura residenziale del tipo "Dopo di noi" per diversamente abili ed anziani	Realizzazione, in collaborazione pubblico-privato e privato sociale, di una struttura residenziale per diversamente abili su area di proprietà comunale, dotata della necessaria impiantistica, con particolare riguardo allo sfruttamento della energia alternativa (fotovoltaico, solare termico, etc)	€ 1.400.000
	Messa in sicurezza del territorio PII	Mitigazione rischio idrogeologico sistemazione idraulica del territorio di Taurisano	Gli interventi proposti prevedono di convogliare le acque verso due recapiti, precisamente il primo all'interno delle cave dismesse situate nel settore sud-est del territorio comunale; il secondo all'interno del canale del consorzio Ugento Li Foggi, situato a nord-ovest dell'abitato del paese.	€ 10.500.000
	Messa in sicurezza del territorio PII	Completamento fognatura pluviale a servizio del centro abitato di Taurisano	L'intervento ha per oggetto il completamento della rete a servizio del centro abitato e l'integrazione delle opere terminali con il collegamento di queste ultime al reticolo idrografico del consorzio di bonifica Ugento Li Foggi.	€ 5.900.000
	Depurazione e reti reflui	Completamento rete fogna nera		€ 3.193.643
	Depurazione e reti reflui	Completamento rete idrica centro abitato		€ 1.000.000
	Rigenerazione urbana	Lavori di bonifica di siti contaminati nel comune di Taurisano		€ 4.700.000
	Rigenerazione urbana	Sistemazione strade rurali di Taurisano		€ 1.471.200
	Borghi	Riquilificazione Piazza Castello e centro antico		€ 1.860.000
	Rigenerazione urbana	Struttura polifunzionale per attività sportive, ricreative e culturali		€ 3.000.000
	Rigenerazione urbana	Struttura residenziale per anziani		€ 1.400.000
	Edifici	Completamento, restauro e recupero funzionale biblioteca comunale		€ 285.000
	Castelli	Completamento, restauro e recupero funzionale palazzo ducale - sede municipale		€ 324.000
	Edifici	Museo della civiltà contadina		€ 1.100.000
	Paesaggio della pietra	"Paesaggi di pietra": censimento, tutela e valorizzazione.		€ 1.000.000
	Rigenerazione urbana e territoriale	Piano miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini	Rigenerazione urbana del centro storico nelle Aree ricadenti nel comprensorio circoscritto da: via Comi, via Santa Croce, via Adis Abeba, via Stasi, via Toti, via	

		turistici e piano integrato di sviluppo territoriale	Cadorna e via A. De Gasperi.	
			la riqualificazione : delle piazze, delle corti e delle strade del Centro Antico; il recupero architettonico degli archi e delle edicole votive che caratterizzano l'accesso alle corti; Arredo urbano e del verde, realizzazione di viale alberati ed e riqualificazione della segnaletica urbana;	
			la promozione della cultura del Bello rispetto della memoria storica e l' eco-sostenibilità degli interventi e la predisposizione di un piano del colore e dei materiali eco-compatibili favorendo l'intervento dei privati per la riqualificazione delle quinte urbane;	
			interventi di connessione del centro urbano alla rete ecologica attraverso percorsi ricreativi di collegamento delle aree storiche con la natura circostante, i valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio	
			interventi di riqualificazione di manufatti di proprietà pubblica esistenti destinati ad accogliere "laboratori per giovani" e "Centri del tempo libero, il benessere e la socializzazione al fine della promozione dell'occupazione giovanile	
			eliminazione dei fattori di degrado attraverso specifici interventi	
			attivazione dei processi partecipativi finalizzati alla definizione di iniziative volte a migliorare la qualità della vita e ridurre le condizioni di marginalità e di malessere	
			Riqualificazione, valorizzazione, delle piazze e corti del centro storico di Taurisano ed eliminazione delle barriere architettoniche	
			Realizzazione di una struttura di accoglienza per il turismo della terza età nel centro storico di Taurisano	
			Valorizzazione ai fini dell'accoglienza del turismo sociale della Masseria grande e del Bosco Daniele	
			Interventi di completamento e valorizzazione del circuito dei beni culturali costituito dal Palazzo Ducale, la torre civica, la Cappella della Consolata	
			Interventi di completamento e valorizzazione con arredi ed allestimenti del sistema culturale costituito da Biblioteca, Museo della civiltà contadina ed archivio comunale	
			Ricostruzione di elementi del paesaggio dispersi nel territorio rurale: filari; muretti a secco; i manufatti in pietra; i tratturi	
			Piste ciclabili in ambito urbano con servizio di bike sharing che si raccorderanno con il sistema ciclabile extraurbano	
			Tutela e valorizzazione delle cave di Taurisano e acquarica del capo Infrastrutturazione dell'area annessa alle cave (Acquarica del Capo - Taurisano) Si vogliono recuperare le antiche cave integrandole nel tessuto urbano con una serie sistematica di opere di collegamento infrastrutturale e di servizio al tessuto urbano esistente	
			Collegamento dei centri attraverso interventi di connessione alla rete ecologica e di mobilità sostenibile, Realizzazione di piste ciclabili nel territorio extraurbano tra i centri e connessione a piste esistenti, riqualificazione della sentieristica di collegamento; collegamento tra i centri con navette ecologiche compatibilmente con la natura intercomunale del servizio ed eventualmente ricorrendo all'istituto convenzionale; inserimento nel paesaggio rurale di siti ricreativi (zone per il pic-nic, per riparare la bicicletta, o per riposarsi);	
			Piste ciclabili dedicate alla connessione con le aree protette ed alla loro valorizzazione ed integrate con le reti ciclabili a servizio della ricettività diffusa: parallele a linee ferroviarie attive o su linee dismesse ; parallele a canali d'acqua e/o lungo il perimetro di Bacini; viabilità rurale, realizzazione di percorsi specifici all'interno di siti di interesse culturale ed ambientale per bambini, ragazzi, portatori di handicap	
			Sentieristica e percorsi ricreativi che formano un sistema di collegamento delle aree urbanizzate con la natura circostante valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio (Connessioni alla rete ecologica)	

			Organizzazione di eventi di natura culturale, artistica, spettacolare e folkloristica all'interno dei centri storici e nei siti, beni paesaggistici culturali ed ambientali valorizzati con gli interventi previsti dal Piano	
			Realizzazione di produzioni cinematografiche e/o audiovisivi capaci di evocare l'importanza del territorio dal punto di vista culturale e naturalistico	
			Realizzazione, nel territorio extraurbano, di piste e percorsi ciclabili di collegamento della rete di ospitalità diffusa nel territorio (agriturismi, etc..) con i centri urbani, di fruizione turistica tematica e di connessione alla rete ciclabile urbana ed al servizio di bike sharing; Realizzazione di aree di sosta e di ristoro (Aree "panorama"; aree pic-nic, etc..) connesse ai percorsi tematici e alle piste ciclabili	
			Sviluppo di specifiche azioni di marketing: realizzazione di iniziative di ospitalità ed educational tours; sviluppo di iniziative promozionali ed altro; fruizione di eventi culturali legati esclusivamente ai beni e siti valorizzati ,secondo uno specifico piano di marketing territoriale	
			Realizzazione segnaletica turistica e pannelli informativi delle caratteristiche di pregio nel territorio extraurbano lungo le piste ciclabili ed i percorsi tematici e le aree territoriali di pregio ed interventi per il miglioramento dei servizi di accoglienza	
UGENTO	Rete dei Castelli del Sud Salento - PII	Piano di valorizzazione del patrimonio storico - culturale/rete dei castelli	<p>In merito alla proposta di valorizzazione del patrimonio storico e culturale, in questa prima fase, l'Ufficio intende intervenire sui maggiori attrattori turistico - culturali dell'area identificabili nei suoi principali Castelli. Gli interventi sono alla base della realizzazione di una rete che coniughi il recupero di importanti testimonianze ad innovative forme di gestione capaci di attivare nuove economie.</p> <p>UI progetti componenti il presente pacchetto sono stati selezionati in base al valore storico artistico ed alla rilevanza turistica delle località. Attenzione è stata posta anche alla previsione di modelli innovativi di gestione volti alla sostenibilità dell'intervento. L'impostazione descritta prende le mosse dai criteri di selezione della linea di intervento 4.2 "Tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio culturale" del PO FESR 2007-2013 della Regione Puglia.</p> <p>Il pacchetto integrato così composto e proposto verrà successivamente collegato ad azioni di recupero, valorizzazione e promozione degli altri beni culturali di rilievo - in logica di sistema - all'interno della quale i castelli potranno svolgere funzioni di contenitori culturali, di strutture ricettive di pregio e di servizi al turista. Il sistema dei castelli, unito a quello dei palazzi, edifici storici, aree archeologiche, chiese, cripte bizantine, costituisce la parte preponderante e di gran lunga più interessante del patrimonio storico - culturale del territorio del su Salento. La creazione di una filiera culturale integrata abbinata alla previsione di modelli gestionali innovati ed ad una forte azione di promozione consentirà un posizionamento competitivo del Salento rispetto ai flussi internazionali di turismo culturale.</p> <p>La numerosità delle progettazioni pervenute mostra un quadro complesso delle esigenze del territorio in tema di recupero del patrimonio storico ed architettonico che necessariamente deve essere analizzato alla luce dell'impianto programmatico della Regione Puglia in merito ai beni culturali. Pertanto, al fine di predisporre una proposta organica che veda un maggiore coinvolgimento dei comuni interessati, l'Ufficio ritiene necessario un periodo ulteriore di sessanta giorni (2 - 6 mesi).</p>	€ 31.730.000 (importo totale)
	Aree protette - PNR Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento"	Interventi finalizzati alla riqualificazione e alla fruizione sostenibile ai fini turistici del sistema dei bacini e dei canali.	Riqualificazione e fruizione ecocompatibile del sistema dei bacini e dei canali compresi tra le località Torre San Giovanni e Torre Mozza: " rimozione dei cordoni in cemento lungo gli argini dei canali, realizzazione di staccionate in legno lungo gli argini e le sponde dei canali, rifacimento spondale di alcuni tratti dei bacini bianca ed ulmo con rimozione del massetto in cemento, realizzazione di cartellonistica informativa in legno, realizzazione di capanni in legno per l'osservazione della fauna acquatica dei bacini, acquisto di aree paludose a canneto che circondano i bacini, rinaturalizzazione di tali aree paludose attraverso il loro parziale allagamento, predisposizione di cartellonistica informativa in braille, realizzazione di "Sentieri Naturalistici" pensati e progettati per le persone con ridotte capacità motorie o sensoriali".	

				€ 1.215.000
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	PIRP Ugento (ammissibile e non finanziato)	Opere di urbanizzazione primaria e secondaria	€ 800.000
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	Contratto di Quartiere II "Terra delle Ale" Ugento	Progetto di 57 alloggi nell'area "167" e riutilizzo di un isolato nel centro storico a servizi e verde pubblico, con tecniche di edilizia sperimentale (opere di urbanizzazione primaria e secondaria)	€ 2.020.000
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	Contratto di Quartiere II estensione Ugento (Marina San Giovanni)	Riqualificazione del tracciato viario lungomare - Riqualificazione del Lungo Mare di Piazza del Porto (intervento 1)	€ 1.136.500
	PII - Adeguamento delle reti idriche e fognanti nelle località marine	Realizzazione di un impianto di sollevamento della fognatura nera	L'intervento è finalizzato alla realizzazione di impianto di sollevamento per il collegamento della rete di fognatura nera di Torre san Giovanni con l'impianto di depurazione esistente in contrada Livino.	€ 2.500.000
	Interconnessione a supporto delle aree naturali	Parcheggio di Interscambio	Realizzazione di un'area da destinare a parcheggio pubblico con funzione d'interscambio tra modalità su gomma e modalità sostenibile. Comune di Ugento	€ 700.000
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	Connessioni di mobilità lenta Ugento.	L'intervento prevede due connessioni territoriali ferro - ciclo. La prima di collegamento dalla stazione ferroviaria di Racale, passando nel centro storico di Racale, proseguendo per Alliste e lambendo la zona interessata dal PIRP, attraverso un percorso di strade di campagna arriva sulla litoranea, dove incontra CY.RO.N.MED. La seconda di collegamento dalla stazione di Taviano, passa dall'area interessata del PIRP e proseguendo attraverso strade di campagna, si collega a CY.RO.N.MED. nelle vicinanze di Torre Pizzo.	€ 428.949
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	Connessioni di mobilità lenta Ugento.	L'intervento prevede la connessione territoriale tra i centri urbani appartenenti al pacchetto e le aree ad alto pregio ambientale. L'individuazione della rete ciclabile, definita nel pacchetto, è in gran parte quella che ricalca gli itinerari narrativi del PTCP. La rete ciclabile verrà realizzata secondo gli standard CY.RO.N.MED.	€ 1.148.735
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Ugento - (PII)	Riqualificazione urbana ed attrezzamento del lungomare e della piazza del porto	L'intervento prevede il recupero dei principali luoghi di attrazione di Torre San Giovanni, il lungomare che si snoda lungo tutta la costa della marina di Ugento, prospiciente il centro urbano della frazione e la piazza del porto antistante l'approdo turistico esistente.	€ 2.000.000
	Aree protette - PNR Parco Naturale regionale "Litorale di Ugento"	Realizzazione di una rete sentieristica nel Parco di Ugento ai fini della sua tutela e valorizzazione	Individuazione e realizzazione di una rete di sentieri naturalistici e culturali nel Parco di Ugento attraverso la delimitazione con staccionata e realizzazione di passerelle e ponticelli in legno. Realizzazione di cartellonistica informativa in legno. Realizzazione di aree di sosta attrezzate con panchine e tavolini in legno. Realizzazione di materiale informativo cartaceo e multimediale inerenti i percorsi. Predisposizione e sistemazione di cartellonistica informativa in braille. Realizzazione di "Sentieri Naturalistici" pensati e progettati per le persone con ridotte capacità motorie e sensoriali. Realizzazione di video guide con il linguaggio accessibile ai non udenti, gratuitamente scaricabili dai portali internet delle aree protette. Tali filmati saranno compatibili con i formati degli ipod e dei telefonini.	€ 2.000.000
	Aree Protette - PNR Parco Naturale regionale "Litorale di Ugento"	Mobilità sostenibile nel Parco	Acquisto di aree agricole nel parco e nella zona preparato da attrezzare a parcheggi. Realizzazione di piani della mobilità sostenibile e studi di fattibilità mirati all'ottimizzazione dei servizi di trasporto pubblico e alla promozione delle forme di mobilità collettiva in un'ottica di sostenibilità ambientale. Realizzazione di infrastrutture e acquisto di mezzi idonei a sostenere politiche ed interventi di mobilità sostenibile nel Parco.	€ 2.000.000
	Piano di sviluppo del sistema portuale Salentino e del turismo nautico - PII	Realizzazione del porto turistico in Torre San Giovanni	L'intervento sul porticciolo turistico esistente, ha l'obiettivo di : riqualificare l'area portuale, realizzare un approdo sicuro e di facile accessibilità; aumentare la dotazione; incrementare il flusso turistico; raggiungere una connessione ottimale. Tale obiettivo sarà raggiunto mediante l'ampliamento del molo foraneo, la realizzazione di pontili fissi e galleggianti e la costruzione di parcheggi, edifici portuali ed impianti.	€ 6.200.000

	Interconnessione a supporto delle aree naturali	Parcheggi, parco attrezzato, servizi collettivi, carriera verde, accessibilità al litorale ai diversamente abili	L'intervento è finalizzato ad una azione integrata di riqualificazione ambientale e sociale. Si basa su analisi approfondite delle attuali condizioni di degrado ambientale, urbano, insediativo e di disagio dei fruitori della località turistica. Si propone: valorizzazione ambientale della fascia costiera, omogeneizzazione dei parcheggi pubblici, filtro verde fra zona litorale e zona urbanizzata (parco attrezzato - cerniera con macchia mediterranea), riqualificazione di aree degradate (con destinazione a servizi collettivi), accessibilità alle spiagge a soggetti diversamente abili.	€ 1.000.000
	Interconnessione a supporto delle aree naturali	Sistemazione e parcheggi e servizi di aree a supporto del porto esistente	L'intervento è finalizzato alla realizzazione di parcheggi e servizi per il porto esistente. Riqualificazione di aree demaniali e private finalizzate alla realizzazione di servizi per il porto esistente (informazioni, servizi di manutenzione, ecc)	€ 1.000.000
	Aree protette - PNR Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento"	Valorizzazione del patrimonio culturale del Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento": la realizzazione di un eco-museo	Creazione dell'ecomuseo del Parco di Ugento, realizzazione di studi e applicazione di nuove tecnologie mirate alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio culturale del Parco, attività di promozione della identità locale, realizzazione di reti sociali (Social network) tra tutti i portatori di interesse del Parco e la cittadinanza ugentina	€ 750.000
	PII - Rete dei Castelli del Sud Salento	Restauro e recupero alla fruizione pubblica del castello di Ugento	L'intervento prevede il consolidamento strutturale dell'intero organismo, nella considerazione dei dissesti e delle debolezze riscontrate e delle diverse situazioni e fasi costruttive.	€ 7.300.000
	Aree protette - PNR	Tutela e riqualificazione della costa e utilizzo dello spazio retrodunale e del bacino di bonifica	L'intervento è finalizzato alla realizzazione di opere di tutela della linea di spiaggia gradualmente insediata da fenomeni erosivi. Ricucitura del cordone dunale con sistemi naturali ed artistici di stabilizzazione della struttura dunale. Riqualificazione della zona retrodunale con interventi di consolidamento e rinverdimento. Riutilizzo del vecchio bacino di bonifica da adibirsi a struttura sportiva e per lo svago (pesca sportiva - gare agonistiche ecc.)	€ 1.000.000
	Aree protette - PNR	Riutilizzo del bacino di bonifica con realizzazione di porto canale per imbarcazioni leggere	L'intervento è finalizzato alla realizzazione di un porto canale per imbarcazioni leggere nel bacino di bonifica e la sistemazione dei canali di bonifica per renderli navigabili.	€ 1.000.000
	Rigenerazione urbana	Riqualificazione urbana di Largo San Nicola, via Messapica e Piazza Immacolata, in Ugento		€ 1.000.000
	Rigenerazione urbana	Riqualificazione urbana di Piazza Regina Elena, in Gemini		€ 350.000
	Aree archeologiche	Tutela e valorizzazione dell'area archeologica in località "Artanisi" ad Ugento		€ 1.000.000
	Aree archeologiche	Tutela e valorizzazione del parco archeologico in località "Crocefisso" ad Ugento		€ 2.000.000
	Piano di promozione Parco Naturale Regionale "Litorale di Ugento"	Creazione di un marchio territoriale per l'agricoltura biologica nel Parco di Ugento		€ 500.000
	Aree naturali	Tutela e riqualificazione della costa e utilizzo dello spazio retrodunale e del bacino di bonifica in Torre Mozza e Lido Marini		€ 1.000.000
	Rigenerazione urbana e territoriale	Piano miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini turistici e piano integrato di sviluppo territoriale	Rigenerazione urbana del centro storico nelle Aree ricadenti nel comprensorio circoscritte da: Largo San Nicola, Via Giuranna, Via Ripamonti, Corso Garibaldi e Via Messapica. comparti intorno alle Piazza Immacolata e Piazza Italia in Ugento ed a Piazza Regina Elena a Gemini Eliminazione dei fattori di degrado attraverso azioni di valorizzazione e riqualificazione del Parco Pubblico con Centro di socializzazione in Gemini	
			la riqualificazione : delle piazze, delle corti e delle strade del Centro Antico; il recupero	

			architettonico degli archi e delle edicole votive che caratterizzano l'accesso alle corti; Arredo urbano e del verde, realizzazione di viale alberati ed e riqualificazione della segnaletica urbana;	
			la promozione della cultura del Bello rispetto della memoria storica e l'eco-sostenibilità degli interventi e la predisposizione di un piano del colore e dei materiali eco-compatibili favorendo l'intervento dei privati per la riqualificazione delle quinte urbane;	
			interventi di connessione del centro urbano alla rete ecologica attraverso percorsi ricreativi di collegamento delle aree storiche con la natura circostante, i valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio	
			interventi di riqualificazione di manufatti di proprietà pubblica esistenti destinati ad accogliere "laboratori per giovani" e "Centri del tempo libero, il benessere e la socializzazione al fine della promozione dell'occupazione giovanile	
			eliminazione dei fattori di degrado attraverso specifici interventi	
			attivazione dei processi partecipativi finalizzati alla definizione di iniziative volte a migliorare la qualità della vita e ridurre le condizioni di marginalità e di malessere	
			Servizio di navetta ecologica urbano con le aree di costa realizzazione del servizio di trasferimento dalle aree di scambio e dal centro urbano alle aree di balneazione e di fruizione costiera (trenino, navetta elettrica, mezzi a basso impatto)	
			Riqualificazione delle fasce costiere di Torre San Giovanni, realizzazione parcheggi in aree arretrate pericostiere, accessi al mare; eliminazione delle barriere architettoniche,	
			Interventi leggeri di riqualificazione dell'area Portuale e miglioramento dei servizi a terra	
			Riqualificazione, valorizzazione, ed eliminazione delle barriere architettoniche, delle piazze e corti del centro storico di gemini e Ugento	
			Riqualificazione ambientale di nuovi nodi della rete ecologica individuati nella riqualificazione ambientale di aree dismesse	
			Riqualificazione ambientale di nuovi nodi della rete ecologica individuati nella riqualificazione ambientale di aree dismesse	
			Realizzazione di nuovi nodi della rete ecologica attraverso la riqualificazione ambientale di aree dismesse	
			Realizzazione di un porticciolo per barche a vela in Torre Mozza, località bacino Spunderati Sud	
			Intervento di ristrutturazione con trasformazione di una proprietà comunale in Ostello della Gioventù	
			Servizio di navetta ecologica urbano con le aree di costa realizzazione del servizio di trasferimento dalle aree di scambio e dal centro urbano alle aree di balneazione e di fruizione costiera (trenino, navetta elettrica, mezzi a basso impatto)	
			Restauro, recupero e rifunzionalizzazione del Castello di Ugento Chiesa delle Benedettine - aula consiliare	
			Valorizzazione del circuito dei beni culturali: Chiesa di San Biagio, Chiesa Santa Potenza, Madonna del Rosario	
			Valorizzazione dei Menhir (Gemini)	
			Scavo restauro e valorizzazione turistica del circuito murario di età messapica di Ugento del Sito archeologico nei pressi del Faro (Torre San Giovanni)	
			Progetto per un ecomuseo diffuso nella zona di S. Antonio Crocefisso e Cuppelle.	
			Ricostruzione di elementi del paesaggio dispersi nel territorio rurale: filari; muretti a secco; i manufatti in pietra; i tratturi	
			Piste ciclabili in ambito urbano con servizio di bike sharing che si raccorderanno con il sistema ciclabile extraurbano	
			Interventi di difesa e risanamento dei litorali e di realizzazione di servizi per elevare e	

			qualificare l'accessibilità;	
			Collegamento dei centri attraverso interventi di connessione alla rete ecologica e di mobilità sostenibile, Realizzazione di piste ciclabili nel territorio extraurbano tra i centri e connessione a piste esistenti, riqualificazione della sentieristica di collegamento; collegamento tra i centri con navette ecologiche compatibilmente con la natura intercomunale del servizio ed eventualmente ricorrendo all'istituto convenzionale; inserimento nel paesaggio rurale di siti ricreativi (zone per il pic-nic, per riparare la bicicletta, o per riposarsi);	
			Piste ciclabili dedicate alla connessione con le aree protette ed alla loro valorizzazione ed integrate con le reti ciclabili a servizio della ricettività diffusa: parallele a linee ferroviarie attive o su linee dismesse; parallele a canali d'acqua e/o lungo il perimetro di Bacini; viabilità rurale, realizzazione di percorsi specifici all'interno di siti di interesse culturale ed ambientale per bambini, ragazzi, portatori di handicap	
			Sentieristica e percorsi ricreativi che formano un sistema di collegamento delle aree urbanizzate con la natura circostante valori ambientali e paesistici presenti sul Territorio (Connessioni alla rete ecologica)	
			Organizzazione di eventi di natura culturale, artistica, spettacolare e folkloristica all'interno dei centri storici e nei siti, beni paesaggistici culturali ed ambientali valorizzati con gli interventi previsti dal Piano	
			Realizzazione di produzioni cinematografiche e/o audiovisivi capaci di evocare l'importanza del territorio dal punto di vista culturale e naturalistico	
			Realizzazione, nel territorio extraurbano, di piste e percorsi ciclabili di collegamento della rete di ospitalità diffusa nel territorio (agriturismi, etc..) con i centri urbani, di fruizione turistica tematica e di connessione alla rete ciclabile urbana ed al servizio di bike sharing; Realizzazione di aree di sosta e di ristoro (Aree "panorama"; aree pic-nic, etc..) connesse ai percorsi tematici e alle piste ciclabili	
			Sviluppo di specifiche azioni di marketing: realizzazione di iniziative di ospitalità ed educational tours; sviluppo di iniziative promozionali ed altro; fruizione di eventi culturali legati esclusivamente ai beni e siti valorizzati, secondo uno specifico piano di marketing territoriale	
			Realizzazione segnaletica turistica e pannelli informativi delle caratteristiche di pregio nel territorio extraurbano lungo le piste ciclabili ed i percorsi tematici e le aree territoriali di pregio ed interventi per il miglioramento dei servizi di accoglienza	

**PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE DEI COMUNI CONTENUTI NEL PS DI AREA VASTA SALENTO 2020
CLASSIFICATI SECONDO GLI ASSI VII E IV DEL P.O. FESR 2007/2013**

COMUNE	PACCHETTO	PROGETTI	DESCRIZIONE	ASSE VII	ASSE IV
ACQUARICA DEL CAPO	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Contratto di Quartiere II Acquarica del Capo	Il progetto preliminare è riferito alle opere che intende realizzare il Comune di Acquarica del Capo nell'ambito del Contratto di Quartiere II - Epifanio Coletta. Il Comune intende eseguire interventi funzionali su due edifici di sua proprietà e sulle opere di urbanizzazione primaria di via E. Coletta. Intervenendo sui due edifici di proprietà comunale e sulle opere di urbanizzazione primaria, l'Amministrazione Comunale punta alla riqualificazione dell'intero quartiere, assumendo un ruolo trainante, cercando di risvegliare l'interesse dei privati per il quartiere. In particolare gli interventi riguardano: <ul style="list-style-type: none"> • Recupero e completamento delle opere di urbanizzazione primaria di via E. Coletta; • Recupero funzionale e ristrutturazione edilizia dell'edificio di proprietà comunale adibito a casa di riposo per anziani; • Recupero dell'unità abitativa al piano primo di un edificio comunale da destinare a particolari categorie sociali. 	X	
	Edifici	Riqualificazione ambientale, consolidamento statico, recupero e restauro del complesso storico "Celsorizzo"		X	
	Castelli	Completamento e valorizzazione beni culturali chiesa Madonna dei panetti recupero delle pertinenze esterne			X
	Castelli	Completamento e valorizzazione beni culturali chiesetta interna al castello medievale e scavi archeologici			X
	Edifici	Completamento e valorizzazione beni culturali Palazzo Villani per adeguamento a nuova sede municipale ed area di pertinenza villa San Carlo			X
	Edifici	Recupero chiesetta Madonna delle Grotte			X
	Borghi	Riqualificazione, valorizzazione delle piazze e corti del centro storico		X	
	Interventi integrati per ambiti omogenei - Taurisano - (PII)	Connessioni mobilità lenta Acquarica del Capo (aree urbane, aree naturali protette, aree di alta rilevanza ambientale)	Il progetto prevede la connessione territoriale tra i centri urbani appartenenti al pacchetto e le aree ad alto pregio ambientale. L'individuazione della rete ciclabile, definita nel pacchetto, è in gran parte quella che ricalca gli itinerari narrativi del PTCP. La rete ciclabile verrà realizzata secondo gli standard CY.RO.N.MED.	X	
	Rigenerazione urbana e territoriale	Piano miglioramento dell'attrattività del territorio ai fini turistici e piano integrato di sviluppo territoriale	Rigenerazione urbana del centro storico nelle Aree ricadenti nel comprensorio circoscritto da: via Della Repubblica, via Epifanio, Piazza Roma, vico Don Bosco, all'interno del quale ricade Piazza Municipio e Piazza S. Carlo	X	
			a riqualificazione : delle piazze, delle corti e delle strade del Centro Antico;		X
			il recupero architettonico degli archi e delle edicole votive che caratterizzano l'accesso alle corti;		X
			Arredo urbano e del verde, realizzazione di viale alberati ed e riqualificazione della segnaletica urbana;	X	